



TESTO UNICO  
GIUSTIZIA TRIBUTARIA



Ministero  
dell'Economia  
e delle Finanze



# **PROPOSTA TESTO UNICO**

## **GIUSTIZIA TRIBUTARIA**

**(nota prot. n. 46/2023 del Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze)**

## PRESENTAZIONE

La proposta di testo unico ha carattere compilativo ed è stata elaborata, coerentemente all'articolo 21, comma 1, della legge 9 agosto 2023, n. 111, “*Delega al Governo per la riforma fiscale*”, ispirandosi ai seguenti criteri e principi direttivi:

- ricognizione della normativa vigente sulla materia oggetto di riordino, contenuta in fonti diverse;
- coordinamento della normativa vigente mediante interventi resi necessari da modificazioni apportate da leggi successive;
- proposta di abrogazione, delle disposizioni da ritenersi superate e rilevazione delle abrogazioni già operate dalle precedenti fonti legislative.

La proposta di testo unico persegue la finalità di una puntuale individuazione delle norme vigenti organizzandole nel settore di rispettiva competenza, rimettendo al Legislatore le scelte finali per il riassetto delle predette disposizioni.

La proposta di testo unico è aggiornata al 4 marzo 2024 e, pertanto, tiene conto delle disposizioni recate dal decreto legislativo 30 dicembre 2023, n. 220, in attuazione della delega al Governo per la riforma fiscale di cui alla citata legge n. 111 del 2023.

In particolare, la proposta si compone di **2 Parti**:

- la Parte I riguarda l'ordinamento della giurisdizione tributaria;
- la Parte II riguarda le disposizioni sul processo tributario.

La **Parte I, Titolo I**, ripropone il Titolo I del D.Lgs. n. 545 del 1992 che disciplina l'organizzazione della magistratura tributaria e del relativo personale amministrativo, a eccezione del capo VI, trattandosi di disposizioni transitorie e finali non più attuali. All'interno del Titolo I sono state inserite, nel capo II, le disposizioni previste dall'articolo 8 della legge 31 agosto 2022, n. 130, riguardanti la cessazione dall'incarico di giudice tributario e, nel nuovo capo VI, quelle dell'articolo 3 della medesima legge, relative alla sezione civile della Corte di cassazione incaricata di trattare esclusivamente le controversie in materia tributaria.

La **Parte II è suddivisa in n. 3 Titoli**.

Il **Titolo I** ripropone integralmente il Titolo I del D.Lgs. n. 546 del 1992. Poiché dal 1° luglio 2023 sono entrate in vigore le disposizioni di cui alla citata legge 130 del 2022, le quali prevedono l'istituzione del giudice tributario monocratico, i riferimenti al solo “collegio” contenuti nel D.Lgs. n. 546 del 1992 non sono apparsi più attuali e sono stati sostituiti con l'espressione “giudice in composizione monocratica o collegiale”, riproponendo quella già utilizzata dall'articolo 4, comma 1, lettera b) della legge n. 130 del 2022.

Il **Titolo II** ripropone il Titolo II del D.Lgs. n. 546 del 1992 contenente le disposizioni relative al processo di fronte alle corti di giustizia tributaria di primo e di secondo grado, alla conciliazione, ai mezzi di impugnazione, all'esecuzione delle sentenze e al giudizio di ottemperanza.

In un'ottica di coerenza sistematica sono state inserite nel medesimo Titolo le disposizioni contenute nell'articolo 12, comma 4-*bis*, del d.P.R. 29 settembre 1973, n. 602, relative alla non impugnabilità dell'estratto di ruolo e alle limitazioni dell'impugnazione del ruolo e della cartella di pagamento per vizi di notificazione, quelle di cui agli articoli 61 e 59 rispettivamente del d.P.R. 29 settembre 1973, n. 600 e d.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 relative alle eccezioni di nullità degli atti di rettifica e liquidazione e alle prove che possono offrire in giudizio i contribuenti obbligati alla tenuta della contabilità, nonché quelle di cui agli articoli 19 e 22 del D.Lgs. 18 dicembre 1997, n. 472 concernenti, rispettivamente, l'esecuzione delle sanzioni e le misure cautelari dell'ipoteca giudiziale e del sequestro conservativo a favore dell'ente impositore.

Il **Titolo III**, infine, contiene le disposizioni finali, ovverosia l'elenco di quelle disposizioni da abrogare in quanto il loro contenuto è ripreso nel *corpus* della proposta di testo unico.

**D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600**

Disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi  
articoli 61 e 63, commi da 3 a 5

**D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633**

Istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto  
articolo 59

**D.P.R. 29 settembre 1973, n. 602**

Disposizioni sulla riscossione delle imposte sul reddito  
articolo 12, comma 4-bis

**D.Lgs. 31 dicembre 1992, n. 545**

Ordinamento degli organi speciali di giurisdizione tributaria ed organizzazione degli uffici di collaborazione in attuazione della delega al Governo contenuta nell'art. 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413

**D.Lgs. 31 dicembre 1992, n. 546**

Disposizioni sul processo tributario in attuazione della delega al Governo contenuta nell'art. 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413

**D.Lgs. 18 dicembre 1997, n. 472**

Disposizioni generali in materia di sanzioni amministrative per le violazioni di norme tributarie, a norma dell'articolo 3, comma 133, della legge 23 dicembre 1996, n. 662  
articoli 19 e 22

**Legge 12 novembre 2011, n. 183**

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato  
Articolo 4, comma 39-bis

**Legge 31 agosto 2022, n. 130**

Disposizioni in materia di giustizia e di processo tributario  
articoli 3 e 8, comma 1

**Decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198**

Disposizioni in materia di giustizia e di processo tributari  
articolo 3, comma 6

**D.Lgs. 30 dicembre 2023, n. 220**

Disposizioni in materia di contenzioso tributario

## LEGENDA

Il testo unico è presentato mediante una tabella sinottica a due colonne corrispondenti.

Nella colonna di sinistra è riportata:

- l'originaria formulazione della disposizione con evidenza del **testo da coordinare**;
- **evidenza** delle disposizioni introdotte dal D.Lgs. 220/23 e applicabili, ai sensi dell'art. 4, co. 1, del medesimo decreto, solo ai soli giudizi instaurati, in primo e in secondo grado, con ricorso notificato successivamente al 1° settembre 2024;
- l'eventuale **nota del redattore**.

Nella colonna di destra è riportata:

- la formulazione della disposizione con evidenza del **testo modificato**;
- l'eventuale **disposizione di coordinamento introdotta**.

## SOMMARIO

### PARTE I

<b>Ordinamento della giurisdizione tributaria .....</b>	<b>9</b>
---	----------

### TITOLO I

<b>Gli Organi .....</b>	<b>9</b>
-------------------------	----------

#### Capo I

Gli organi della giurisdizione tributaria .....	9
---	---

#### Capo II

I componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado .....	21
---	----

#### Capo III

Il consiglio di presidenza della giustizia tributaria.....	32
--	----

#### Capo IV

Gli uffici di segreteria .....	40
--------------------------------	----

#### Capo V

I servizi amministrativi del contenzioso .....	43
--	----

#### Capo VI

Sezione civile presso la Corte di Cassazione.....	45
---	----

### PARTE II

<b>Disposizioni sul processo tributario .....</b>	<b>52</b>
---	-----------

### TITOLO I

<b>Disposizioni generali .....</b>	<b>52</b>
------------------------------------	-----------

#### Capo I

Del giudice tributario e dei suoi ausiliari .....	52
---	----

#### Capo II

Delle parti e della loro rappresentanza e assistenza in giudizio .....	57
--	----

### TITOLO II

## Il processo

### Capo I

Il procedimento dinanzi alla corte di giustizia tributaria di primo grado ..... 68

#### Sezione I

Introduzione del giudizio ..... 68

#### Sezione II

L'esame preliminare del ricorso ..... 79

#### Sezione III

La trattazione della controversia ..... 80

#### Sezione IV

La decisione della controversia ..... 83

#### Sezione V

Sospensione, interruzione ed estinzione del processo ..... 85

### Capo II

I procedimenti cautelare e conciliativo ..... 88

### Capo III

Le impugnazioni ..... 95

#### Sezione I

Le impugnazioni in generale ..... 95

#### Sezione II

Il giudizio di appello davanti alla corte di giustizia tributaria di secondo grado ..... 96

#### Sezione III

Il ricorso per cassazione ..... 99

#### Sezione IV

La revocazione ..... 101

### Capo IV

L'esecuzione delle sentenze delle corti di giustizia tributaria..... 103

**TITOLO III**

**Disposizioni Finali ..... 114**

Normativa vigente	Proposta testo unico
-------------------	----------------------

<p align="center"><b>D.Lgs. 31 dicembre 1992, n. 545</b></p> <p>Ordinamento degli organi speciali di giurisdizione tributaria ed organizzazione degli uffici di collaborazione in attuazione della delega al Governo contenuta nell'articolo 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 143</p> <p align="center">Capo I GLI ORGANI DELLA GIURISDIZIONE TRIBUTARIA</p> <p align="center">Articolo 1 Le corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado</p> <p>1. Gli organi di giurisdizione in materia tributaria previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, sono riordinati in corti di giustizia tributaria di primo grado, aventi sede nel capoluogo di ogni provincia, ed in corti di giustizia tributaria di secondo grado, aventi sede nel capoluogo di ogni regione. <b>Fino al 31 dicembre 1996, sezioni delle commissioni provinciali e regionali possono essere ubicate, ove occorra, presso le sedi delle attuali commissioni di primo e di secondo grado. Entro il 31 dicembre 1993, con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro di grazia e giustizia, in relazione alle esigenze di reperimento dei locali, sono individuate dette sezioni le quali costituiscono mera articolazione interna delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado non rilevante ai fini della competenza e della validità degli atti processuali.</b> Con decreto del presidente della commissione provinciale o regionale sono determinati i criteri e le modalità di funzionamento delle sezioni.</p> <p><b>1-bis.</b> Nei comuni sedi di corti di appello, o di sezioni staccate di corti di appello ovvero di sezioni staccate di tribunali amministrativi regionali o comunque capoluoghi di provincia con oltre 120.000 abitanti <b>alla data di entrata in vigore della presente disposizione</b> distanti non meno di 100 chilometri dal comune capoluogo di regione, saranno istituite sezioni staccate delle corti di giustizia tributaria di secondo grado nei limiti numerici dei contingenti di personale già impiegato negli uffici di segreteria delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, senza</p>	<p align="center"><b>PARTE I</b></p> <p align="center"><b>Ordinamento della giurisdizione tributaria</b></p> <p align="center"><b>TITOLO I</b> <b>Gli Organi</b></p> <p align="center">Capo I Gli organi della giurisdizione tributaria</p> <p align="center">Articolo 1 (ex articolo 1 D.Lgs. n. 545 del 1992) Le corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado</p> <p>1. Gli organi di giurisdizione in materia tributaria previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, sono riordinati in corti di giustizia tributaria di primo grado, aventi sede nel capoluogo di ogni provincia, ed in corti di giustizia tributaria di secondo grado, aventi sede nel capoluogo di ogni regione. Con decreto del presidente della corte di giustizia di primo o secondo grado sono determinati i criteri e le modalità di funzionamento delle sezioni.</p> <p><b>2.</b> Nei comuni sedi di corti di appello, o di sezioni staccate di corti di appello ovvero di sezioni staccate di tribunali amministrativi regionali o comunque capoluoghi di provincia con oltre 120.000 abitanti <b>alla data del 9 marzo 1999</b>, distanti non meno di 100 chilometri dal comune capoluogo di regione, saranno istituite sezioni staccate delle corti di giustizia tributaria di secondo grado nei limiti numerici dei contingenti di personale già impiegato negli uffici di segreteria delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, senza incrementare il numero complessivo dei</p>
--	--

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>incrementare il numero complessivo dei componenti delle medesime commissioni, con corrispondente adeguamento delle sedi delle sezioni esistenti e conseguente riduzione delle relative spese. L'istituzione delle sezioni staccate non deve comunque comportare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.</p> <p><b>2.</b> In ciascuna delle province di Trento e di Bolzano la giurisdizione di cui al comma 1 è esercitata da corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, aventi competenza sul territorio della provincia corrispondente, alle quali si applicano rispettivamente le disposizioni concernenti le <b>commissioni provinciali e regionali</b> compatibili con le norme di legge e dello statuto regionale che le riguardano.</p> <p><b>3.</b> Le commissioni tributarie provinciali e regionali, il numero delle relative sezioni e i corrispondenti organici sono indicati nelle tabelle A e B allegate al presente decreto.</p> <p><b>4.</b> Il numero delle sezioni di ciascuna <b>commissione</b> può essere adeguato, in relazione al flusso medio dei processi, con decreto del Ministro <b>delle finanze di concerto con il Ministro del tesoro ed il Ministro di grazia e giustizia.</b></p> <p><b>5.</b> Alla istituzione di nuove <b>commissioni</b> ed alle variazioni conseguenti, in relazione a mutamenti dell'assetto provinciale e regionale del territorio della Repubblica, si provvede con decreto del Ministro <b>delle finanze di concerto con il Ministro del tesoro</b> ed il Ministro <b>di grazia e giustizia.</b></p> <p style="text-align: center;">Articolo 1-bis La giurisdizione tributaria</p> <p>1. La giurisdizione tributaria è esercitata dai magistrati tributari e dai giudici tributari nominati presso le corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, presenti nel ruolo unico nazionale <b>di cui all'articolo 4, comma 39-bis, della legge 12 novembre 2011, n. 183, alla data del 1° gennaio 2022.</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Legge 12 novembre 2011, n. 183</b> Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato</p> <p style="text-align: center;">Articolo 4</p>	<p>componenti delle medesime corti di giustizia, con corrispondente adeguamento delle sedi delle sezioni esistenti e conseguente riduzione delle relative spese. L'istituzione delle sezioni staccate non deve comunque comportare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.</p> <p><b>3.</b> In ciascuna delle province di Trento e di Bolzano la giurisdizione di cui al comma 1 è esercitata da corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, aventi competenza sul territorio della provincia corrispondente, alle quali si applicano rispettivamente le disposizioni concernenti le <b>corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado</b> compatibili con le norme di legge e dello statuto regionale che le riguardano.</p> <p><b>4.</b> Le corti di giustizia di primo e secondo grado, il numero delle relative sezioni e i corrispondenti organici sono indicati nelle tabelle A e B allegate al presente testo unico.</p> <p><b>5.</b> Il numero delle sezioni di ciascuna <b>corte di giustizia tributaria</b> può essere adeguato, in relazione al flusso medio dei processi, con decreto del Ministro <b>dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro della giustizia.</b></p> <p><b>6.</b> Alla istituzione di nuove <b>corti di giustizia tributaria</b> ed alle variazioni conseguenti, in relazione a mutamenti dell'assetto provinciale e regionale del territorio della Repubblica, si provvede con decreto del Ministro <b>dell'economia e delle finanze</b> ed il Ministro della giustizia.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 2 (ex articolo 1-bis D.Lgs. n. 545 del 1992; ex articolo 4, comma 39-bis, legge n. 183 del 2011) La giurisdizione tributaria</p> <p>1. La giurisdizione tributaria è esercitata dai magistrati tributari e dai giudici tributari nominati presso le corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado presenti nel ruolo unico nazionale <b>di cui al comma 2.</b></p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
-------------------	----------------------

<p>Riduzione delle spese non rimodulabili dei Ministeri</p> <p><b>39-bis.</b> È istituito il ruolo unico nazionale dei componenti delle <b>commissioni tributarie</b>, tenuto dal Consiglio di presidenza della giustizia tributaria. Nel ruolo unico sono inseriti, ancorché temporaneamente fuori ruolo, i componenti delle commissioni tributarie provinciali e regionali, nonché i componenti della commissione tributaria centrale, in servizio <b>alla data di entrata in vigore del presente comma.</b> I componenti delle commissioni tributarie sono inseriti nel ruolo unico secondo la rispettiva anzianità di servizio nella qualifica. I componenti delle commissioni tributarie nominati a partire dal concorso bandito il 3 agosto 2011, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 4ª serie speciale, n. 65 del 16 agosto 2011, sono inseriti nel ruolo unico secondo l'ordine dagli stessi conseguito in funzione del punteggio complessivo per i titoli valutati nelle relative procedure selettive. A tale ultimo fine, relativamente al concorso bandito il 3 agosto 2011 si prescinde dalla scelta effettuata dai candidati in funzione delle sedi di commissione tributaria bandite; ai fini della immissione in servizio di tali candidati resta in ogni caso fermo quanto disposto dal comma 39. In caso di pari anzianità di servizio nella qualifica ovvero di pari punteggio, i componenti delle commissioni tributarie sono inseriti nel ruolo unico secondo l'anzianità anagrafica. <b>A decorrere dall'anno 2013,</b> il ruolo unico è reso pubblico annualmente, entro il mese di gennaio, attraverso il sito istituzionale del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria</p> <p><b>N.d.r. Si propone di ricondurre nella proposta di testo unico il comma 39-bis, aggiornando la sua formulazione.</b></p> <p><b>2.</b> I magistrati tributari di cui al comma 1 sono reclutati secondo le modalità previste dagli articoli da <b>4 a 4-quater.</b></p> <p><b>3.</b> L'organico dei magistrati tributari di cui al comma 2 è individuato in 448 unità presso le corti di giustizia tributaria di primo grado e 128 unità presso le corti di giustizia tributaria di secondo grado.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 2 La composizione delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado</p> <p><b>1.</b> A ciascuna delle <b>commissioni tributarie provinciali e regionali</b> è preposto un presidente che presiede anche la prima sezione. L'incarico ha durata quadriennale a</p>	<p><b>2.</b> È istituito il ruolo unico nazionale dei componenti delle <b>corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado,</b> tenuto dal Consiglio di presidenza della giustizia tributaria. Nel ruolo unico sono inseriti, ancorché temporaneamente fuori ruolo, i componenti <b>delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, in servizio alla data del 1° gennaio 2012. In caso di pari anzianità di servizio nella qualifica ovvero di pari punteggio, i componenti delle corti di giustizia tributaria sono inseriti nel ruolo unico secondo l'anzianità anagrafica. Il ruolo unico è reso pubblico annualmente, entro il mese di gennaio, attraverso il sito istituzionale del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria.</b></p> <p><b>3.</b> I magistrati tributari di cui al comma 1 sono reclutati secondo le modalità previste dagli articoli <b>da 5 a 8.</b></p> <p><b>4.</b> L'organico dei magistrati tributari di cui al comma 2 è individuato in 448 unità presso le corti di giustizia tributaria di primo grado e 128 unità presso le corti di giustizia tributaria di secondo grado.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 3 (ex articolo 2 D.Lgs. n. 545 del 1992) La composizione delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado</p> <p><b>1.</b> A ciascuna delle <b>corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado</b> è preposto un presidente che presiede anche la prima sezione. L'incarico ha durata</p>
--	--

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>decorrere dalla data di esercizio effettivo delle funzioni ed è rinnovabile per una sola volta e per un uguale periodo, previa valutazione positiva da parte del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria dell'attività svolta nel primo triennio del quadriennio iniziale. Il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria stabilisce con proprio regolamento il procedimento e le modalità di tale valutazione, garantendo la previa interlocuzione con l'interessato. Il Presidente non può essere nominato tra soggetti che raggiungeranno l'età pensionabile entro i quattro anni successivi alla nomina.</p> <p><b>1-bis.</b> A seguito di valutazione negativa da parte del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria e comunque all'esito dell'ottavo anno di esercizio delle funzioni di cui al comma 1, il giudice tributario è riassegnato a sua richiesta, salvo tramutamento all'esercizio di funzioni analoghe o diverse all'incarico di presidente di sezione nella corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado a cui era preposto ovvero in quella di precedente provenienza.</p> <p><b>2.</b> Il presidente della <b>commissione</b>, in caso di assenza o di impedimento, è sostituito nelle funzioni non giurisdizionali dal presidente di sezione con maggiore anzianità nell'incarico subordinatamente d'età.</p> <p><b>3.</b> Il presidente di <b>commissione</b> con oltre quindici sezioni può delegare sue attribuzioni non giurisdizionali ad uno o più presidenti di sezione con i criteri di cui al <b>comma 2</b>.</p> <p><b>4.</b> A ciascuna sezione è assegnato un presidente, un vice-presidente e non meno di due magistrati o giudici tributari.</p> <p><b>5.</b> Ogni <b>collegio giudicante</b> è presieduto dal presidente della sezione o dal vicepresidente e giudica con numero invariabile di tre votanti.</p> <p><b>6.</b> Se in una sezione mancano i componenti necessari per costituire il collegio giudicante, il presidente della <b>commissione</b> designa i componenti di altre sezioni.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 3</b></p> <p style="text-align: center;">I presidenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado e delle sezioni</p> <p>1. I presidenti delle corti di giustizia tributaria di primo grado sono nominati tra i magistrati tributari ovvero tra quelli ordinari, amministrativi, contabili o militari, in</p>	<p>quadriennale a decorrere dalla data di esercizio effettivo delle funzioni ed è rinnovabile per una sola volta e per un uguale periodo, previa valutazione positiva da parte del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria dell'attività svolta nel primo triennio del quadriennio iniziale. Il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria stabilisce con proprio regolamento il procedimento e le modalità di tale valutazione, garantendo la previa interlocuzione con l'interessato. Il Presidente non può essere nominato tra soggetti che raggiungeranno l'età pensionabile entro i quattro anni successivi alla nomina.</p> <p><b>2.</b> A seguito di valutazione negativa da parte del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria e comunque all'esito dell'ottavo anno di esercizio delle funzioni di cui al comma 1, il giudice tributario è riassegnato a sua richiesta, salvo tramutamento all'esercizio di funzioni analoghe o diverse all'incarico di presidente di sezione nella corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado a cui era preposto ovvero in quella di precedente provenienza.</p> <p><b>3.</b> Il presidente della <b>corte di giustizia tributaria</b>, in caso di assenza o di impedimento, è sostituito nelle funzioni non giurisdizionali dal presidente di sezione con maggiore anzianità nell'incarico subordinatamente d'età.</p> <p><b>4.</b> Il presidente della <b>corte di giustizia tributaria</b> con oltre quindici sezioni può delegare sue attribuzioni non giurisdizionali ad uno o più presidenti di sezione con i criteri di cui al <b>comma 3</b>.</p> <p><b>5.</b> A ciascuna sezione è assegnato un presidente, un vice-presidente e non meno di due magistrati o giudici tributari.</p> <p><b>6.</b> Ogni <b>corte in composizione collegiale è presieduta</b> dal presidente della sezione o dal vicepresidente e giudica con numero invariabile di tre votanti.</p> <p><b>7.</b> Se in una sezione mancano i componenti necessari per costituire il collegio giudicante, il presidente della <b>corte di giustizia tributaria</b> designa i componenti di altre sezioni.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 4</b></p> <p style="text-align: center;">(ex articolo 3 D.Lgs. n. 545 del 1992)</p> <p style="text-align: center;">I presidenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado e delle sezioni</p> <p>1. I presidenti delle corti di giustizia tributaria di primo grado sono nominati tra i magistrati tributari ovvero tra quelli ordinari, amministrativi, contabili o militari, in</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>servizio o a riposo, secondo la graduatoria redatta sulla base delle disposizioni contenute nell'<b>articolo 11</b>.</p> <p>2. I presidenti di sezione delle corti di giustizia tributaria di primo grado sono nominati tra i magistrati tributari ovvero tra quelli ordinari, amministrativi, contabili o militari, in servizio o a riposo, secondo la graduatoria redatta sulla base delle disposizioni contenute nell'articolo. I vicepresidenti di sezione delle corti di giustizia tributaria di primo grado sono nominati tra i magistrati di cui al comma 1, ovvero tra i componenti che abbiano esercitato, per almeno cinque anni le funzioni di giudice tributario, purché in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio, secondo la graduatoria redatta sulla base delle disposizioni contenute nell'<b>articolo 11</b>.</p> <p>3. I presidenti delle corti di giustizia tributaria di secondo grado sono nominati tra i magistrati tributari ovvero tra quelli ordinari, amministrativi, contabili o militari, in servizio o a riposo, secondo la graduatoria redatta sulla base delle disposizioni contenute nell'<b>articolo 11</b>.</p> <p>4. I presidenti di sezione delle corti di giustizia tributaria di secondo grado sono nominati tra i magistrati tributari ovvero tra quelli ordinari, amministrativi, contabili o militari, in servizio o a riposo, secondo la graduatoria redatta sulla base delle disposizioni contenute nell'<b>articolo 11</b>. I vicepresidenti di sezione delle corti di giustizia tributaria di secondo grado sono nominati tra i magistrati di cui al comma 3 ovvero tra i componenti che abbiano esercitato per almeno dieci anni le funzioni di giudice tributario <b>regionale</b> purché in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio, secondo la graduatoria redatta sulla base delle disposizioni contenute nell'<b>articolo 11</b>.</p>	<p>servizio o a riposo, secondo la graduatoria redatta sulla base delle disposizioni contenute nell'<b>articolo 17</b>.</p> <p>2. I presidenti di sezione delle corti di giustizia tributaria di primo grado sono nominati tra i magistrati tributari ovvero tra quelli ordinari, amministrativi, contabili o militari, in servizio o a riposo, secondo la graduatoria redatta sulla base delle disposizioni contenute nell'articolo. I vicepresidenti di sezione delle corti di giustizia tributaria di primo grado sono nominati tra i magistrati di cui al comma 1, ovvero tra i componenti che abbiano esercitato, per almeno cinque anni, le funzioni di giudice tributario, purché in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio, secondo la graduatoria redatta sulla base delle disposizioni contenute nell'<b>articolo 17</b>.</p> <p>3. I presidenti delle corti di giustizia tributaria di secondo grado sono nominati tra i magistrati tributari ovvero tra quelli ordinari, amministrativi, contabili o militari, in servizio o a riposo, secondo la graduatoria redatta sulla base delle disposizioni contenute nell'<b>articolo 17</b>.</p> <p>4. I presidenti di sezione delle corti di giustizia tributaria di secondo grado sono nominati tra i magistrati tributari ovvero tra quelli ordinari, amministrativi, contabili o militari, in servizio o a riposo, secondo la graduatoria redatta sulla base delle disposizioni contenute nell'<b>articolo 17</b>. I vicepresidenti di sezione delle corti di giustizia tributaria di secondo grado sono nominati tra i magistrati di cui al comma 3 ovvero tra i componenti che abbiano esercitato, per almeno dieci anni, le funzioni di giudice tributario <b>di secondo grado</b>, purché in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio, secondo la graduatoria redatta sulla base delle disposizioni contenute nell'<b>articolo 17</b>.</p>
<p style="text-align: center;">Articolo 4</p> <p>I giudici delle corti di giustizia tributaria di primo grado</p> <p>1. La nomina a magistrato tributario si consegue mediante un concorso per esami bandito in relazione ai posti vacanti e a quelli che si renderanno vacanti nel quadriennio successivo, per i quali può essere attivata la procedura di reclutamento.</p> <p>2. Il concorso per esami consiste in una prova scritta, effettuata con le procedure di cui all'articolo 8 del regio decreto 15 ottobre 1925, n. 1860, e in una prova orale.</p> <p>3. La prova scritta ha la prevalente funzione di verificare la capacità di inquadramento logico</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 5</p> <p style="text-align: center;">(ex articolo 4 D.Lgs. n. 545 del 1992)</p> <p>I giudici delle corti di giustizia tributaria di primo grado</p> <p>1. La nomina a magistrato tributario si consegue mediante un concorso per esami bandito in relazione ai posti vacanti e a quelli che si renderanno vacanti nel quadriennio successivo, per i quali può essere attivata la procedura di reclutamento.</p> <p>2. Il concorso per esami consiste in una prova scritta, effettuata con le procedure di cui all'articolo 8 del regio decreto 15 ottobre 1925, n. 1860, e in una prova orale.</p> <p>3. La prova scritta ha la prevalente funzione di verificare la capacità di inquadramento logico</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>sistematico del candidato e consiste nello svolgimento di due elaborati teorici rispettivamente vertenti sul diritto tributario e sul diritto civile o commerciale, nonché in una prova teorico-pratica consistente nella redazione di una sentenza in materia tributaria.</p> <p>4. La prova orale verte su:</p> <p>a) diritto tributario e diritto processuale tributario;  b) diritto civile e diritto processuale civile;  c) diritto penale tributario;  d) diritto costituzionale e diritto amministrativo;  e) diritto commerciale;  f) diritto dell'Unione europea;  <i>G) LETTERA SOPPRESSA DALL'ART. 18, COMMA 2, LETT. A), N. 2.3), D.L. 22 GIUGNO 2023, N. 75.</i>  <b>h)</b> contabilità aziendale e bilancio;  <b>i)</b> elementi di informatica giuridica;  <b>l)</b> colloquio in una lingua straniera, indicata dal candidato all'atto della domanda di partecipazione al concorso, scelta fra le seguenti: inglese, spagnolo, francese e tedesco.</p> <p>5. Sono ammessi alla prova orale i candidati che ottengono un punteggio non inferiore a dodici ventesimi in ciascun elaborato della prova scritta. Conseguono l'idoneità i candidati che ottengono un punteggio non inferiore a sei decimi in ciascuna delle materie della prova orale di cui al comma 4, lettere da a) a <b>i)</b>, e un giudizio di sufficienza nel colloquio nella lingua straniera prescelta, e comunque una votazione complessiva nelle due prove non inferiore a novanta punti. Non sono ammesse frazioni di punto. Agli effetti di cui all'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 241, il giudizio in ciascuna delle prove scritte e orali è motivato con l'indicazione del solo punteggio numerico e il giudizio di insufficienza è motivato con la sola formula «non idoneo».</p> <p>6. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, previa deliberazione conforme del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, terminata la valutazione degli elaborati scritti, sono nominati componenti della commissione esaminatrice docenti universitari delle lingue indicate dai candidati ammessi alla prova orale. I commissari così nominati partecipano in soprannumero ai lavori della commissione, ovvero delle sottocommissioni, qualora formate, limitatamente alle prove orali relative alla lingua straniera della quale sono docenti.</p> <p>7. Per la copertura dei posti di magistrato tributario nella provincia di Bolzano si applicano gli specifici requisiti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, fermo restando, comunque, che il colloquio di cui al comma 4, lettera <b>i)</b>,</p>	<p>sistematico del candidato e consiste nello svolgimento di due elaborati teorici rispettivamente vertenti sul diritto tributario e sul diritto civile o commerciale, nonché in una prova teorico-pratica consistente nella redazione di una sentenza in materia tributaria.</p> <p>4. La prova orale verte su:</p> <p>a) diritto tributario e diritto processuale tributario;  b) diritto civile e diritto processuale civile;  c) diritto penale tributario;  d) diritto costituzionale e diritto amministrativo;  e) diritto commerciale;  f) diritto dell'Unione europea;</p> <p><b>g)</b> contabilità aziendale e bilancio;  <b>h)</b> elementi di informatica giuridica;  <b>i)</b> colloquio in una lingua straniera, indicata dal candidato all'atto della domanda di partecipazione al concorso, scelta fra le seguenti: inglese, spagnolo, francese e tedesco.</p> <p>5. Sono ammessi alla prova orale i candidati che ottengono un punteggio non inferiore a dodici ventesimi in ciascun elaborato della prova scritta. Conseguono l'idoneità i candidati che ottengono un punteggio non inferiore a sei decimi in ciascuna delle materie della prova orale di cui al comma 4, lettere da a) a <b>h)</b>, e un giudizio di sufficienza nel colloquio nella lingua straniera prescelta e comunque una votazione complessiva nelle due prove non inferiore a novanta punti. Non sono ammesse frazioni di punto. Agli effetti di cui all'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 241, il giudizio in ciascuna delle prove scritte e orali è motivato con l'indicazione del solo punteggio numerico e il giudizio di insufficienza è motivato con la sola formula «non idoneo».</p> <p>6. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, previa deliberazione conforme del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, terminata la valutazione degli elaborati scritti, sono nominati componenti della commissione esaminatrice docenti universitari delle lingue indicate dai candidati ammessi alla prova orale. I commissari così nominati partecipano in soprannumero ai lavori della commissione, ovvero delle sottocommissioni, qualora formate, limitatamente alle prove orali relative alla lingua straniera della quale sono docenti.</p> <p>7. Per la copertura dei posti di magistrato tributario nella provincia di Bolzano si applicano gli specifici requisiti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, fermo restando, comunque, che il colloquio di cui al comma 4, lettera <b>i)</b>,</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>deve svolgersi in una lingua diversa rispetto a quella obbligatoria per il conseguimento dell'impiego.</p> <p><b>N.d.r.: le disposizioni di cui all'art. 24 del Decreto-Legge 2 marzo 2024, n. 19, non sono state ricondotte nel presente testo unico perché contengono norme in materia di reclutamento dei magistrati tributari vavevoli esclusivamente per il 2024 e in esplicita deroga alla disciplina generale prevista dagli articoli 4 e ss. del d.lgs. n. 545 del 1992.</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 4-bis</b> Requisiti per l'ammissione al concorso per esami</p> <p>1. Al concorso per esami di cui all'<b>articolo 4</b> sono ammessi i laureati che siano in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza conseguito al termine di un corso universitario di durata non inferiore a quattro anni, ovvero del diploma di laurea magistrale in Scienze dell'economia (classe LM-56) o in Scienze economico-aziendali (classe LM-77) o di titoli degli ordinamenti previgenti a questi equiparati. È necessaria, altresì, la sussistenza dei seguenti requisiti:</p> <p>a) essere cittadini italiani; b) avere l'esercizio dei diritti civili; c) essere di condotta incensurabile; d) non essere stati dichiarati per tre volte non idonei nel concorso per esami di cui all'<b>articolo 4</b>, alla data di scadenza del termine per la presentazione della domanda; e) gli altri requisiti richiesti dalle leggi vigenti.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 4-ter</b> Indizione del concorso e svolgimento della prova scritta</p> <p>1. Il concorso per esami di cui all'<b>articolo 4</b> si svolge con cadenza di norma annuale in una o più sedi stabilite con il decreto con il quale è bandito. 2. Il concorso è bandito con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, previa deliberazione conforme del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, che determina il numero dei posti messi a concorso. Con successivi decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale, sono determinati il luogo e il calendario di svolgimento della prova scritta.</p>	<p>deve svolgersi in una lingua diversa rispetto a quella obbligatoria per il conseguimento dell'impiego.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 6</b> (ex articolo 4-bis D.Lgs. n. 545 del 1992) Requisiti per l'ammissione al concorso per esami</p> <p>1. Al concorso per esami di cui all'<b>articolo 5</b> sono ammessi i laureati che siano in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza conseguito al termine di un corso universitario di durata non inferiore a quattro anni, ovvero del diploma di laurea magistrale in Scienze dell'economia (classe LM-56) o in Scienze economico-aziendali (classe LM-77) o di titoli degli ordinamenti previgenti a questi equiparati. È necessaria, altresì, la sussistenza dei seguenti requisiti:</p> <p>a) essere cittadini italiani; b) avere l'esercizio dei diritti civili; c) essere di condotta incensurabile; d) non essere stati dichiarati per tre volte non idonei nel concorso per esami di cui all'<b>articolo 5</b>, alla data di scadenza del termine per la presentazione della domanda; e) gli altri requisiti richiesti dalle leggi vigenti.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 7</b> (ex articolo 4-ter D.Lgs. n. 545 del 1992) Indizione del concorso e svolgimento della prova scritta</p> <p>1. Il concorso per esami di cui all'<b>articolo 5</b> si svolge con cadenza di norma annuale in una o più sedi stabilite con il decreto con il quale è bandito. 2. Il concorso è bandito con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, previa deliberazione conforme del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, che determina il numero dei posti messi a concorso. Con successivi decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale, sono determinati il luogo e il calendario di svolgimento della prova scritta.</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p><b>2-bis.</b> La domanda di partecipazione al concorso per esami per magistrato tributario è presentata, per via telematica, al Ministero dell'economia e delle finanze secondo le modalità e nei termini stabiliti con il bando di concorso. Il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria non ammette a partecipare al concorso i candidati le cui domande sono inviate in difformità da quanto stabilito nel bando di concorso. Il provvedimento di esclusione è comunicato agli interessati almeno trenta giorni prima dello svolgimento della prova scritta.</p> <p><b>3.</b> In considerazione del numero delle domande, la prova scritta può aver luogo contemporaneamente in Roma e in altre sedi, assicurando il collegamento a distanza della commissione esaminatrice con le diverse sedi.</p> <p><b>4.</b> Ove la prova scritta abbia luogo contemporaneamente in più sedi, la commissione esaminatrice espleta le operazioni inerenti alla formulazione e alla scelta dei temi e presiede allo svolgimento delle prove presso la sede di svolgimento della prova in Roma. Presso le altre sedi le funzioni della commissione per il regolare espletamento delle prove scritte sono attribuite ad un comitato di vigilanza nominato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, previa delibera del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, e composto da cinque magistrati scelti tra i magistrati tributari di cui all'<b>articolo 1-bis</b>, comma 2, ovvero tra quelli ordinari, amministrativi, contabili o militari, in servizio o a riposo presenti nella giurisdizione tributaria di cui all'<b>articolo 1-bis</b>, dei quali uno con anzianità di servizio non inferiore a otto anni con funzioni di presidente, coadiuvato da personale amministrativo dell'Area funzionari in servizio presso il Ministero dell'economia e delle finanze, come definita dal contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Funzioni centrali, con funzioni di segreteria. Il comitato svolge la sua attività in ogni seduta con la presenza di non meno di tre componenti. In caso di assenza o impedimento, il presidente è sostituito dal magistrato più anziano. Si applica ai predetti magistrati la disciplina dell'esonero dalle funzioni giudiziarie o giurisdizionali limitatamente alla durata delle prove.</p> <p><b>5.</b> Le spese per il concorso sono poste a carico del candidato nella misura forfettaria di euro 50, da corrispondere al momento della presentazione della domanda, e sono reiscritte nell'apposito capitolo di spesa della missione "Giustizia tributaria" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Le modalità di versamento del contributo di cui al</p>	<p><b>3.</b> La domanda di partecipazione al concorso per esami per magistrato tributario è presentata, per via telematica, al Ministero dell'economia e delle finanze secondo le modalità e nei termini stabiliti con il bando di concorso. Il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria non ammette a partecipare al concorso i candidati le cui domande sono inviate in difformità da quanto stabilito nel bando di concorso. Il provvedimento di esclusione è comunicato agli interessati almeno trenta giorni prima dello svolgimento della prova scritta.</p> <p><b>4.</b> In considerazione del numero delle domande, la prova scritta può aver luogo contemporaneamente in Roma e in altre sedi, assicurando il collegamento a distanza della commissione esaminatrice con le diverse sedi.</p> <p><b>5.</b> Ove la prova scritta abbia luogo contemporaneamente in più sedi, la commissione esaminatrice espleta le operazioni inerenti alla formulazione e alla scelta dei temi e presiede allo svolgimento delle prove presso la sede di svolgimento della prova in Roma. Presso le altre sedi le funzioni della commissione per il regolare espletamento delle prove scritte sono attribuite ad un comitato di vigilanza nominato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, previa delibera del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, è composto da cinque magistrati scelti tra i magistrati tributari di cui all'<b>articolo 2</b>, comma 2, ovvero tra quelli ordinari, amministrativi, contabili o militari, in servizio o a riposo presenti nella giurisdizione tributaria di cui all'<b>articolo 2</b>, dei quali uno con anzianità di servizio non inferiore a otto anni, con funzioni di presidente, coadiuvato da personale amministrativo dell'area funzionari in servizio presso il Ministero dell'economia e delle finanze, come definita dal contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Funzioni centrali, con funzioni di segreteria. Il comitato svolge la sua attività in ogni seduta con la presenza di non meno di tre componenti. In caso di assenza o impedimento, il presidente è sostituito dal magistrato più anziano. Si applica ai predetti magistrati la disciplina dell'esonero dalle funzioni giudiziarie o giurisdizionali limitatamente alla durata delle prove.</p> <p><b>6.</b> Le spese per il concorso sono poste a carico del candidato nella misura forfettaria di euro 50, da corrispondere al momento della presentazione della domanda, e sono reiscritte nell'apposito capitolo di spesa della missione «Giustizia tributaria» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Le modalità di versamento del contributo di cui al</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>presente comma sono stabilite con decreto, avente natura non regolamentare, del Ministro dell'economia e delle finanze. Il contributo è aggiornato ogni tre anni, con le medesime modalità, sulla base della variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, rilevata dall'ISTAT.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 4-quater Commissione di concorso</p> <p>1. La commissione di concorso è nominata, entro il quindicesimo giorno antecedente l'inizio della prova scritta, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato previa delibera del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria.</p> <p>2. La commissione di concorso è composta dal presidente di una corte di giustizia tributaria di secondo grado, che la presiede, da venti magistrati scelti tra magistrati tributari, ordinari, amministrativi, contabili e militari con almeno quindici anni di anzianità, da quattro professori universitari di ruolo, di cui due titolari dell'insegnamento di diritto tributario, gli altri titolari di uno degli insegnamenti delle altre materie oggetto di esame, nonché da due avvocati iscritti all'albo speciale dei patrocinanti dinanzi alle magistrature superiori, nominati su proposta del Consiglio nazionale forense e da due dottori commercialisti con almeno quindici anni di anzianità, nominati su proposta del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Ai professori universitari componenti della commissione si applicano, a loro richiesta, le disposizioni di cui all'articolo 13, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382. Al presidente e ai magistrati componenti della commissione si applica la disciplina dell'esonero dalle funzioni giudiziarie o giurisdizionali, ai sensi del comma 9 del presente articolo. Non possono essere nominati componenti della commissione coloro che, nei dieci anni precedenti, hanno prestato, a qualsiasi titolo e modo, attività di docenza nelle scuole di preparazione al concorso per magistrato tributario, ordinario, amministrativo e contabile. Con il decreto di cui al comma 1 possono essere nominati i commissari supplenti destinati a sostituire i titolari in caso di assenza o di impedimento.</p> <p>3. Nel caso in cui non sia possibile completare la composizione della commissione ai sensi del comma 2, il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria</p>	<p>presente comma sono stabilite con decreto, avente natura non regolamentare, del Ministro dell'economia e delle finanze. Il contributo è aggiornato ogni tre anni, con le medesime modalità, sulla base della variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati; rilevata dall'ISTAT.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 8 (ex articolo 4-quater D.Lgs. n. 545 del 1992) Commissione di concorso</p> <p>1. La commissione di concorso è nominata, entro il quindicesimo giorno antecedente l'inizio della prova scritta, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato previa delibera del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria.</p> <p>2. La commissione di concorso è composta dal presidente di una corte di giustizia tributaria di secondo grado, che la presiede, da venti magistrati scelti tra magistrati tributari, ordinari, amministrativi, contabili e militari con almeno quindici anni di anzianità, da quattro professori universitari di ruolo, di cui due titolari dell'insegnamento di diritto tributario, gli altri titolari di uno degli insegnamenti delle altre materie oggetto di esame, nonché da due avvocati iscritti all'albo speciale dei patrocinanti dinanzi alle magistrature superiori, nominati su proposta del Consiglio nazionale forense e da due dottori commercialisti con almeno quindici anni di anzianità, nominati su proposta del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Ai professori universitari componenti della commissione si applicano, a loro richiesta, le disposizioni di cui all'articolo 13, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382. Al presidente e ai magistrati componenti della commissione si applica la disciplina dell'esonero dalle funzioni giudiziarie o giurisdizionali, ai sensi del comma 9 del presente articolo. Non possono essere nominati componenti della commissione coloro che, nei dieci anni precedenti, hanno prestato, a qualsiasi titolo e modo, attività di docenza nelle scuole di preparazione al concorso per magistrato tributario, ordinario, amministrativo e contabile. Con il decreto di cui al comma 1 possono essere nominati i commissari supplenti destinati a sostituire i titolari in caso di assenza o di impedimento.</p> <p>3. Nel caso in cui non sia possibile completare la composizione della commissione ai sensi del comma 2, il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>nomina d'ufficio, come componenti, magistrati che non hanno prestato il loro consenso all'esonero dalle funzioni. Non possono essere nominati i magistrati che abbiano fatto parte della commissione in uno dei tre concorsi precedenti.</p> <p>4. Nella seduta di cui all'articolo 8, sesto comma, del regio decreto 15 ottobre 1925, n. 1860, la commissione definisce i criteri per la valutazione omogenea degli elaborati scritti. I criteri per la valutazione delle prove orali sono definiti prima dell'inizio delle stesse. Alle sedute per la definizione dei suddetti criteri devono partecipare tutti i componenti della commissione, salvi i casi di forza maggiore e legittimo impedimento, la cui valutazione è rimessa al Consiglio di presidenza della giustizia tributaria. In caso di mancata partecipazione, senza adeguata giustificazione, a una di tali sedute o comunque a due sedute di seguito, il Consiglio di presidenza può deliberare la revoca del componente e la sua sostituzione con le modalità previste dal comma 1.</p> <p>5. Il presidente della commissione e gli altri componenti possono essere nominati anche tra i magistrati a riposo da non più di due anni e tra i professori universitari a riposo da non più di due anni che, all'atto della cessazione dal servizio, erano in possesso dei requisiti per la nomina.</p> <p>6. In caso di assenza o impedimento del presidente della commissione, le relative funzioni sono svolte dal magistrato con maggiore anzianità di servizio presente in ciascuna seduta.</p> <p>7. Se i candidati che hanno portato a termine la prova scritta sono più di trecento, il presidente, dopo aver provveduto alla valutazione di almeno venti candidati in seduta plenaria con la partecipazione di tutti i componenti della commissione, forma per ogni seduta due sottocommissioni, a ciascuna delle quali assegna, secondo criteri obiettivi, la metà dei candidati da esaminare. Le sottocommissioni sono rispettivamente presiedute dal presidente o dal magistrato più anziano presenti, a loro volta sostituiti, in caso di assenza o impedimento, dai magistrati più anziani presenti, e assistite ciascuna da un segretario. La commissione delibera su ogni oggetto eccedente la competenza delle sottocommissioni. Per la valutazione degli elaborati scritti il presidente suddivide ciascuna sottocommissione in tre collegi, composti ciascuno di almeno tre componenti, presieduti dal presidente o dal magistrato più anziano. In caso di parità di voti, prevale quello di chi presiede. Ciascun collegio della medesima sottocommissione esamina gli elaborati di una delle</p>	<p>nomina d'ufficio, come componenti, magistrati che non hanno prestato il loro consenso all'esonero dalle funzioni. Non possono essere nominati i magistrati che abbiano fatto parte della commissione in uno dei tre concorsi precedenti.</p> <p>4. Nella seduta di cui all'articolo 8, sesto comma, del regio decreto 15 ottobre 1925, n. 1860, la commissione definisce i criteri per la valutazione omogenea degli elaborati scritti. I criteri per la valutazione delle prove orali sono definiti prima dell'inizio delle stesse. Alle sedute per la definizione dei suddetti criteri devono partecipare tutti i componenti della commissione, salvi i casi di forza maggiore e di legittimo impedimento, la cui valutazione è rimessa al Consiglio di presidenza della giustizia tributaria. In caso di mancata partecipazione, senza adeguata giustificazione, a una di tali sedute o comunque a due sedute di seguito, il Consiglio di presidenza può deliberare la revoca del componente e la sua sostituzione con le modalità previste dal comma 1.</p> <p>5. Il presidente della commissione e gli altri componenti possono essere nominati anche tra i magistrati a riposo da non più di due anni e tra i professori universitari a riposo da non più di due anni che, all'atto della cessazione dal servizio, erano in possesso dei requisiti per la nomina.</p> <p>6. In caso di assenza o impedimento del presidente della commissione, le relative funzioni sono svolte dal magistrato con maggiore anzianità di servizio presente in ciascuna seduta.</p> <p>7. Se i candidati che hanno portato a termine la prova scritta sono più di trecento, il presidente, dopo aver provveduto alla valutazione di almeno venti candidati in seduta plenaria con la partecipazione di tutti i componenti della commissione, forma per ogni seduta due sottocommissioni, a ciascuna delle quali assegna, secondo criteri obiettivi, la metà dei candidati da esaminare. Le sottocommissioni sono rispettivamente presiedute dal presidente o dal magistrato più anziano presenti, a loro volta sostituiti, in caso di assenza o impedimento, dai magistrati più anziani presenti, e assistite ciascuna da un segretario. La commissione delibera su ogni oggetto eccedente la competenza delle sottocommissioni. Per la valutazione degli elaborati scritti il presidente suddivide ciascuna sottocommissione in tre collegi, composti ciascuno di almeno tre componenti, presieduti dal presidente o dal magistrato più anziano. In caso di parità di voti, prevale quello di chi presiede. Ciascun collegio della medesima sottocommissione esamina gli elaborati di una delle</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>materie oggetto della prova relativamente ad ogni candidato.</p> <p>8. Per i requisiti di ammissione, le procedure di concorso e i lavori della commissione e delle sottocommissioni, se istituite, si applicano, in quanto compatibili e per quanto non espressamente previsto nel presente decreto, le disposizioni degli articoli 12, 13, 14, 15 e 16 del regio decreto 15 ottobre 1925, n. 1860, e del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160.</p> <p>9. L'esonero dalle funzioni giudiziarie o giurisdizionali, deliberato dal Consiglio di presidenza della giustizia tributaria e dagli altri organi di autogoverno contestualmente alla nomina a componente della commissione, ha effetto dall'insediamento del magistrato sino alla formazione della graduatoria finale dei candidati.</p> <p>10. Le attività di segreteria della commissione e delle sottocommissioni sono esercitate da personale amministrativo dell'Area funzionari in servizio presso il Ministero dell'economia e delle finanze, come definita dal contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Funzioni centrali, e sono coordinate dal titolare del competente ufficio del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 4-quinquies Nomina e tirocinio del magistrato tributario</p> <p><b>01.</b> I concorrenti dichiarati idonei all'esito del concorso per esami sono classificati secondo il punteggio complessivo conseguito e, nello stesso ordine, sono nominati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, magistrato tributario, nei limiti dei posti messi a concorso. I documenti comprovanti il possesso di titoli di preferenza, a parità di punteggio, ai fini della nomina, sono presentati, a pena di decadenza, entro il giorno di svolgimento della prova orale.</p> <p><b>1.</b> I magistrati tributari nominati a seguito del superamento del concorso di cui all'<b>articolo 4</b> svolgono un tirocinio formativo di almeno sei mesi presso le corti di giustizia tributaria con la partecipazione all'attività giurisdizionale relativa alle controversie rientranti nella rispettiva competenza in composizione collegiale. Con delibera del Consiglio di presidenza sono individuati i magistrati tributari affidatari presso i quali i magistrati tributari svolgono il tirocinio, le modalità di affidamento e i criteri per il conseguimento del giudizio di idoneità al conferimento delle funzioni giurisdizionali.</p>	<p>materie oggetto della prova relativamente ad ogni candidato.</p> <p>8. Per i requisiti di ammissione, le procedure di concorso e i lavori della commissione e delle sottocommissioni se istituite si applicano, in quanto compatibili e per quanto non espressamente previsto nel presente decreto, le disposizioni degli articoli 12, 13, 14, 15 e 16 del regio decreto 15 ottobre 1925, n. 1860, e del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160.</p> <p>9. L'esonero dalle funzioni giudiziarie o giurisdizionali, deliberato dal Consiglio di presidenza della giustizia tributaria e dagli altri organi di autogoverno contestualmente alla nomina a componente della commissione, ha effetto dall'insediamento del magistrato sino alla formazione della graduatoria finale dei candidati.</p> <p>10. Le attività di segreteria della commissione e delle sottocommissioni sono esercitate da personale amministrativo dell'Area funzionari in servizio presso il Ministero dell'economia e delle finanze, come definita dal contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Funzioni centrali, e sono coordinate dal titolare del competente ufficio del Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 9 (ex articolo 4-quinquies D.Lgs. n. 545 del 1992) Nomina e tirocinio del magistrato tributario</p> <p><b>1.</b> I concorrenti dichiarati idonei all'esito del concorso per esami sono classificati secondo il punteggio complessivo conseguito e, nello stesso ordine, sono nominati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, magistrato tributario, nei limiti dei posti messi a concorso. I documenti comprovanti il possesso di titoli di preferenza, a parità di punteggio, ai fini della nomina, sono presentati, a pena di decadenza, entro il giorno di svolgimento della prova orale.</p> <p><b>2.</b> I magistrati tributari nominati a seguito del superamento del concorso di cui all'<b>articolo 5</b> svolgono un tirocinio formativo di almeno sei mesi presso le corti di giustizia tributaria con la partecipazione all'attività giurisdizionale relativa alle controversie rientranti nella rispettiva competenza in composizione collegiale. Con delibera del Consiglio di presidenza sono individuati i magistrati tributari affidatari presso i quali i magistrati tributari svolgono il tirocinio, le modalità di affidamento e i criteri per il conseguimento del giudizio di idoneità al conferimento delle funzioni giurisdizionali.</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p><b>2.</b> Il magistrato tributario in tirocinio valutato negativamente è ammesso ad un nuovo periodo di tirocinio della durata di sei mesi. Al termine del secondo tirocinio e all'esito della relativa scheda valutativa redatta dal magistrato tributario affidatario, il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria delibera nuovamente; la seconda deliberazione negativa determina la cessazione del rapporto di impiego del magistrato tributario in tirocinio.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 5 I giudici delle corti di giustizia tributaria di secondo grado</p> <p>1. I giudici delle corti di giustizia tributaria di secondo grado sono nominati tra i magistrati tributari di cui all'<b>articolo 1-bis</b>, comma 2, e i giudici tributari presenti nel ruolo unico di cui all'<b>articolo 1-bis</b>, comma 1.</p> <p style="text-align: center;">Art. 5-bis Formazione continua dei giudici e magistrati tributari</p> <p>1. Il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, con proprio regolamento, definisce i criteri e le modalità della formazione continua e dell'aggiornamento professionale dei giudici e dei magistrati tributari di cui all'<b>articolo 1-bis</b>, comma 1, mediante la frequenza di corsi periodici di carattere teorico-pratico organizzati e gestiti sulla base di apposita convenzione, prioritariamente, dalla Scuola nazionale dell'amministrazione con modalità separate e corsi distinti rispetto ai corsi di formazione destinati all'amministrazione finanziaria o, subordinatamente, dalle università accreditate ai sensi del decreto legislativo 27 gennaio 2012, n. 19. Agli oneri per la formazione di cui al primo periodo si provvede nell'ambito degli stanziamenti annuali dell'apposita voce di bilancio in favore dello stesso Consiglio e sulla base di un programma di formazione annuale, comunicato al Ministero dell'economia e delle finanze entro il mese di luglio dell'anno precedente lo svolgimento dei corsi medesimi.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 6 La formazione delle sezioni e dei collegi giudicanti</p>	<p><b>3.</b> Il magistrato tributario in tirocinio valutato negativamente è ammesso ad un nuovo periodo di tirocinio della durata di sei mesi. Al termine del secondo tirocinio e all'esito della relativa scheda valutativa redatta dal magistrato tributario affidatario, il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria delibera nuovamente; la seconda deliberazione negativa determina la cessazione del rapporto di impiego del magistrato tributario in tirocinio.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 10 (ex articolo 5 D.Lgs. n. 545 del 1992) I giudici delle corti di giustizia tributaria di secondo grado</p> <p>1. I giudici delle corti di giustizia tributaria di secondo grado sono nominati tra i magistrati tributari di cui all'<b>articolo 2</b>, comma 2, e i giudici tributari presenti nel ruolo unico di cui all'<b>articolo 2</b>, comma 1.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 11 (ex articolo 5-bis D.Lgs. n. 545 del 1992) Formazione continua dei giudici e magistrati tributari</p> <p>1. Il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, con proprio regolamento, definisce i criteri e le modalità della formazione continua e dell'aggiornamento professionale dei giudici e dei magistrati tributari di cui all'<b>articolo 2</b>, comma 1, mediante la frequenza di corsi periodici di carattere teorico-pratico organizzati e gestiti sulla base di apposita convenzione, prioritariamente, dalla Scuola nazionale dell'amministrazione con modalità separate e corsi distinti rispetto ai corsi di formazione destinati all'amministrazione finanziaria o, subordinatamente, dalle università accreditate ai sensi del decreto legislativo 27 gennaio 2012, n. 19. Agli oneri per la formazione di cui al primo periodo si provvede nell'ambito degli stanziamenti annuali dell'apposita voce di bilancio in favore dello stesso Consiglio e sulla base di un programma di formazione annuale, comunicato al Ministero dell'economia e delle finanze entro il mese di luglio dell'anno precedente lo svolgimento dei corsi medesimi.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 12 (ex articolo 6 D.Lgs. n. 545 del 1992) La formazione delle sezioni e dei collegi giudicanti.</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>1. Con provvedimento del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria sono istituite sezioni specializzate in relazione a questioni controverse individuate con il provvedimento stesso.</p> <p><b>1-bis.</b> I presidenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado assegnano il ricorso ad una delle sezioni tenendo conto, preliminarmente, della specializzazione di cui al comma 1 e applicando successivamente i criteri cronologici e casuali. I presidenti delle corti di giustizia tributaria di primo grado assegnano il ricorso al giudice monocratico nei casi previsti dall'<b>articolo 4-bis del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546.</b></p> <p><b>1-ter.</b> Nel caso in cui il giudice, in composizione monocratica o collegiale, rilevi che la controversia ad esso assegnata avrebbe dovuto essere trattata dalla corte di giustizia tributaria in altra composizione, la rimette al presidente della sezione per il rinnovo dell'assegnazione.</p> <p><b>2.</b> Il presidente di ciascuna sezione, all'inizio di ogni anno, stabilisce il calendario delle udienze ed, all'inizio di ogni trimestre, la composizione dei collegi giudicanti in base ai criteri di massima stabiliti dal consiglio di presidenza. Ciascun collegio giudicante ovvero ciascun giudice monocratico deve tenere udienza almeno una volta alla settimana.</p> <p><b>3.</b> Il presidente della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado, col decreto di cui al comma 1, indica una o più delle sezioni, che, nel periodo di sospensione feriale dei termini processuali, procedono all'esame delle domande di sospensione cautelare del provvedimento impugnato.</p> <p style="text-align: center;"><b>Capo II</b> I componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 7</b> Requisiti generali</p> <p>1. I componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado debbono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) essere cittadini italiani;</li> <li>b) avere l'esercizio dei diritti civili e politici;</li> <li>c) non aver riportato condanne per delitti comuni non colposi o per contravvenzioni a pena detentiva o per</li> </ol>	<p>1. Con provvedimento del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria sono istituite sezioni specializzate in relazione a questioni controverse individuate con il provvedimento stesso.</p> <p><b>2.</b> I presidenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado assegnano il ricorso ad una delle sezioni, tenendo conto, preliminarmente, della specializzazione di cui al comma 1 e applicando successivamente i criteri cronologici e casuali. I presidenti delle corti di giustizia tributaria di primo grado assegnano il ricorso al giudice monocratico nei casi previsti dall'<b>articolo 53.</b></p> <p><b>3.</b> Nel caso in cui il giudice, in composizione monocratica o collegiale, rilevi che la controversia ad esso assegnata avrebbe dovuto essere trattata dalla corte di giustizia tributaria in altra composizione, la rimette al presidente della sezione per il rinnovo dell'assegnazione.</p> <p><b>4.</b> Il presidente di ciascuna sezione, all'inizio di ogni anno, stabilisce il calendario delle udienze ed, all'inizio di ogni trimestre, la composizione dei collegi giudicanti in base ai criteri di massima stabiliti dal Consiglio di presidenza. Ciascun collegio giudicante ovvero ciascun giudice monocratico deve tenere udienza almeno una volta alla settimana.</p> <p><b>5.</b> Il presidente della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado, col decreto di cui al comma 1, indica una o più delle sezioni, che, nel periodo di sospensione feriale dei termini processuali, procedono all'esame delle domande di sospensione cautelare del provvedimento impugnato.</p> <p style="text-align: center;"><b>Capo II</b> I componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 13</b> (ex articolo 7 D.Lgs. n. 545 del 1992) Requisiti generali</p> <p>1. I componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado debbono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) essere cittadini italiani;</li> <li>b) avere l'esercizio dei diritti civili e politici;</li> <li>c) non aver riportato condanne per delitti comuni non colposi o per contravvenzioni a pena detentiva o per</li> </ol>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>reati tributari e non essere stati sottoposti a misure di prevenzione o di sicurezza;</p> <p>d) non avere superato, alla data di scadenza del termine stabilito nel bando di concorso per la presentazione della domanda di ammissione, sessantasette anni di età;</p> <p>e) avere idoneità fisica e psichica;</p> <p><b>e-bis)</b> essere muniti di laurea magistrale o quadriennale in materie giuridiche o economico-aziendalistiche;</p> <p>f) LETTERA ABROGATA DALLA L. 12 NOVEMBRE 2011, N. 183.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 8 Incompatibilità</p> <p><b>01.</b> Ai magistrati tributari reclutati ai sensi dell'<b>articolo 4</b> si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni contenute nel titolo I, capo II, dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12).</p> <p><b>1.</b> Non possono essere componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, finché permangono in attività di servizio o nell'esercizio delle rispettive funzioni o attività professionali:</p> <p>a) i membri del Parlamento nazionale e del Parlamento europeo;</p> <p>b) i consiglieri regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali e gli amministratori di altri enti che applicano tributi o hanno partecipazione al gettito dei tributi indicati nell'<b>art. 2 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546</b>, nonché coloro che, come dipendenti di detti enti o come componenti di organi collegiali, concorrono all'accertamento dei tributi stessi;</p> <p>c) i dipendenti dell'Amministrazione finanziaria che prestano servizio presso gli uffici delle Agenzie delle entrate, <b>delle dogane e del territorio</b>, di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni;</p> <p>d) gli appartenenti al Corpo della Guardia di finanza;</p> <p>e) i soci, gli amministratori e i dipendenti delle società concessionarie del servizio di riscossione delle imposte o preposte alla gestione dell'anagrafe tributaria e di ogni altro servizio tecnico del Ministero dell'economia e delle finanze;</p> <p>f) LETTERA SOPPRESSA DALL'ART. 39, COMMA 2, LETT. C), N. 1) DEL D.L. 6 LUGLIO 2011, N. 98, CONVERTITO CON MODIFICAZIONI DALLA L. 15 LUGLIO 2011, N. 111;</p> <p><b>g)</b> i prefetti;</p>	<p>reati tributari e non essere stati sottoposti a misure di prevenzione o di sicurezza;</p> <p>d) non avere superato, alla data di scadenza del termine stabilito nel bando di concorso per la presentazione della domanda di ammissione, sessantasette anni di età;</p> <p>e) avere idoneità fisica e psichica;</p> <p><b>f)</b> essere muniti di laurea magistrale o quadriennale in materie giuridiche o economico-aziendalistiche.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 14 (ex articolo 8 D.Lgs. n. 545 del 1992) Incompatibilità</p> <p><b>1.</b> Ai magistrati tributari reclutati ai sensi dell'<b>articolo 5</b> si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni contenute, nel titolo I, capo II, dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12.</p> <p><b>2.</b> Non possono essere componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, finché permangono in attività di servizio o nell'esercizio delle rispettive funzioni o attività professionali:</p> <p>a) i membri del Parlamento nazionale e del Parlamento europeo;</p> <p>b) i consiglieri regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali e gli amministratori di altri enti che applicano tributi o hanno partecipazione al gettito dei tributi indicati nell'<b>articolo 50</b>, nonché coloro che, come dipendenti di detti enti o come componenti di organi collegiali, concorrono all'accertamento dei tributi stessi;</p> <p>c) i dipendenti dell'Amministrazione finanziaria che prestano servizio presso gli uffici delle Agenzie delle entrate <b>e dell'Agenzia</b> delle dogane <b>e dei monopoli</b>, di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni;</p> <p>d) gli appartenenti al Corpo della Guardia di finanza;</p> <p>e) i soci, gli amministratori e i dipendenti delle società concessionarie del servizio di riscossione delle imposte o preposte alla gestione dell'anagrafe tributaria e di ogni altro servizio tecnico del Ministero dell'economia e delle finanze;</p> <p><b>f)</b> i prefetti;</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p><b>h)</b> coloro che ricoprono incarichi direttivi o esecutivi nei partiti o movimenti politici;</p> <p><b>i)</b> coloro che in qualsiasi forma, anche se in modo saltuario o accessorio ad altra prestazione, direttamente o attraverso forme associative, esercitano l'attività di consulenza tributaria, detengono le scritture contabili e redigono i bilanci, ovvero svolgono attività di consulenza, assistenza o di rappresentanza, a qualsiasi titolo e anche nelle controversie di carattere tributario, di contribuenti singoli o associazioni di contribuenti, di società di riscossione dei tributi o di altri enti impositori;</p> <p><b>l)</b> gli appartenenti alle Forze armate ed i funzionari civili dei Corpi di polizia;</p> <p>m) LETTERA SOPPRESSA DALL'ART. 39, COMMA2, LETT. C), N. 3), DEL D.L. 6 LUGLIO 2011, N. 98, CONVERTITO CON MODIFICAZIONI DALLA L. 15 LUGLIO 2011, N. 111.</p> <p><b>m-bis)</b> coloro che sono iscritti in albi professionali, elenchi, ruoli e il personale dipendente individuati nell'<b>articolo 12</b> del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, e successive modificazioni, ed esercitano, anche in forma non individuale, le attività individuate nella <b>lettera i)</b>.</p> <p><b>1-bis</b> Non possono essere componenti di corte di giustizia tributaria di primo grado i coniugi, i conviventi o i parenti fino al secondo grado o gli affini in primo grado di coloro che, iscritti in albi professionali, esercitano, anche in forma non individuale, le attività individuate nella lettera <b>i)</b> nella regione e nelle province confinanti con la predetta regione dove ha sede la corte di giustizia tributaria di primo grado. Non possono, altresì, essere componenti delle corti di giustizia tributaria di secondo grado i coniugi, i conviventi o i parenti fino al secondo grado o gli affini in primo grado di coloro che, iscritti in albi professionali, esercitano, anche in forma non individuale, le attività individuate nella <b>lettera i) del comma 1</b> nella regione dove ha sede la corte di giustizia tributaria di secondo grado ovvero nelle regioni con essa confinanti. All'accertamento della sussistenza delle cause di incompatibilità previste nei periodi che precedono provvede il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria.</p> <p><b>2.</b> Non possono essere componenti dello stesso collegio giudicante i coniugi, i conviventi, nonché i parenti ed affini entro il quarto grado.</p> <p><b>3.</b> Nessuno può essere componente di più corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado.</p> <p><b>4.</b> I componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, che vengano a trovarsi in una delle condizioni di cui al <b>comma 1</b>, lettere a) e b) o che siano nominati giudici costituzionali, sono sospesi</p>	<p><b>g)</b> coloro che ricoprono incarichi direttivi o esecutivi nei partiti o movimenti politici;</p> <p><b>h)</b> coloro che in qualsiasi forma, anche se in modo saltuario o accessorio ad altra prestazione, direttamente o attraverso forme associative, esercitano l'attività di consulenza tributaria, detengono le scritture contabili e redigono i bilanci, ovvero svolgono attività di consulenza, assistenza o di rappresentanza, a qualsiasi titolo e anche nelle controversie di carattere tributario, di contribuenti singoli o associazioni di contribuenti, di società di riscossione dei tributi o di altri enti impositori;</p> <p><b>i)</b> gli appartenenti alle Forze armate ed i funzionari civili dei Corpi di polizia;</p> <p><b>l)</b> coloro che sono iscritti in albi professionali, elenchi, ruoli e il personale dipendente individuati nell'<b>articolo 61</b> ed esercitano, anche in forma non individuale, le attività individuate nella <b>lettera h)</b>.</p> <p><b>3.</b> Non possono essere componenti di corte di giustizia tributaria di primo grado i coniugi, i conviventi o i parenti fino al secondo grado o gli affini in primo grado di coloro che, iscritti in albi professionali, esercitano, anche in forma non individuale, le attività individuate nella lettera <b>h)</b> nella regione e nelle province confinanti con la predetta regione dove ha sede la corte di giustizia tributaria di primo grado. Non possono, altresì, essere componenti delle corti di giustizia tributaria di secondo grado i coniugi, i conviventi o i parenti fino al secondo grado o gli affini in primo grado di coloro che, iscritti in albi professionali, esercitano, anche in forma non individuale, le attività individuate nella <b>lettera h) del comma 2</b> nella regione dove ha sede la corte di giustizia tributaria di secondo grado ovvero nelle regioni con essa confinanti. All'accertamento della sussistenza delle cause di incompatibilità previste nei periodi che precedono provvede il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria.</p> <p><b>4.</b> Non possono essere componenti dello stesso collegio i coniugi, i conviventi, nonché i parenti ed affini entro il quarto grado.</p> <p><b>5.</b> Nessuno può essere componente di più corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado.</p> <p><b>6.</b> I componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, che vengano a trovarsi in una delle condizioni di cui al <b>comma 2</b>, lettere a) e b) o che siano nominati giudici costituzionali, sono sospesi</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>dall'incarico fino alla data di cessazione dell'incompatibilità; successivamente alla suddetta data essi riassumono le rispettive funzioni anche in soprannumero presso la corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado di appartenenza.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 9</b> Procedimenti di nomina dei componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado</p> <p>1. Alla prima e alle successive nomine dei magistrati tributari nonché alle nomine dei giudici tributari di cui all'<b>articolo 1-bis</b>, comma 1, si provvede con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, previa deliberazione conforme del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria.</p> <p>2. Il consiglio di presidenza procede alle deliberazioni di cui al comma 1 relative alle nomine successive alla prima, sulla base di elenchi formati relativamente ad ogni corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado e comprendenti tutti gli appartenenti alle categorie indicate negli <b>articoli 3, 4 e 5</b> per il posto da conferire che hanno comunicato la propria disponibilità all'incarico e sono in possesso dei requisiti prescritti.</p> <p><b>2-bis.</b> Per le corti di giustizia tributaria di secondo grado i posti da conferire sono attribuiti in modo da assicurare progressivamente la presenza in tali <b>commissioni</b> di due terzi dei giudici selezionati tra i magistrati ordinari, amministrativi, militari e contabili, in servizio o a riposo, ovvero gli avvocati dello Stato, a riposo.</p> <p>3. COMMA ABROGATO DALL'ART. 1, COMMA 1, LETT. M), DELLA L. 31 AGOSTO 2022, N. 130.</p> <p>4. COMMA ABROGATO DALL'ART. 1, COMMA 1, LETT. M), DELLA L. 31 AGOSTO 2022, N. 130.</p> <p>5. COMMA ABROGATO DALL'ART. 1, COMMA 1, LETT. M), DELLA L. 31 AGOSTO 2022, N. 130.</p> <p>6. COMMA ABROGATO DALL'ART. 1, COMMA 1, LETT. M), DELLA L. 31 AGOSTO 2022, N. 130.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 10</b> Giuramento</p> <p>1. I componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, prima dell'immissione nelle loro funzioni, prestano giuramento, pronunziando e</p>	<p>dall'incarico fino alla data di cessazione dell'incompatibilità; successivamente alla suddetta data, essi riassumono le rispettive funzioni anche in soprannumero presso la corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado di appartenenza.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 15</b> (ex articolo 9 D.Lgs. n. 545 del 1992) Procedimenti di nomina dei componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado</p> <p>1. Alla prima e alle successive nomine dei magistrati tributari nonché alle nomine dei giudici tributari di cui all'<b>articolo 2</b>, comma 1, si provvede con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, previa deliberazione conforme del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria.</p> <p>2. Il Consiglio di presidenza procede alle deliberazioni di cui al comma 1, relative alle nomine successive alla prima, sulla base di elenchi formati relativamente ad ogni corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado e comprendenti tutti gli appartenenti alle categorie indicate negli <b>articoli 4, 5 e 10</b> per il posto da conferire, che hanno comunicato la propria disponibilità all'incarico e sono in possesso dei requisiti prescritti.</p> <p><b>3.</b> Per le corti di giustizia tributaria di secondo grado i posti da conferire sono attribuiti in modo da assicurare progressivamente la presenza in tali <b>corti di giustizia tributaria</b> di due terzi dei giudici selezionati tra i magistrati ordinari, amministrativi, militari e contabili, in servizio o a riposo, ovvero gli avvocati dello Stato, a riposo.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 16</b> (ex articolo 10 D.Lgs. n. 545 del 1992) Giuramento</p> <p>1. I componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, prima dell'immissione nelle loro funzioni, prestano giuramento, pronunziando e</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>sottoscrivendo la formula: "Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana, di osservare lealmente le leggi dello Stato e di adempiere con coscienza ai doveri inerenti al mio ufficio".</p> <p>2. I presidenti delle corti di giustizia tributaria di secondo grado prestano giuramento dinanzi al presidente del consiglio di presidenza.</p> <p>3. I presidenti delle corti di giustizia tributaria di primo grado prestano giuramento dinanzi al presidente della corte di giustizia tributaria di secondo grado nella cui circoscrizione ha sede la corte di giustizia tributaria cui sono destinati.</p> <p>4. I presidenti di sezione e gli altri componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado prestano giuramento dinanzi al presidente della <b>commissione</b> cui sono destinati.</p> <p>5. I verbali di giuramento sono conservati presso l'ufficio cui appartiene l'organo dinanzi al quale esso è stato prestato.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 11 Durata dell'incarico e assegnazione degli incarichi per trasferimento</p> <p>1. La nomina dei giudici tributari presenti nel ruolo unico di cui all'articolo <b>4, comma 39-bis, della legge 12 novembre 2011, n. 183, alla data del 1° gennaio 2022</b>, a una delle funzioni dei componenti delle <b>commissioni tributarie provinciali e regionali</b> non costituisce in nessun caso rapporto di pubblico impiego.</p> <p>2. I magistrati tributari di cui all'<b>articolo 1-bis</b>, comma 2, e i giudici tributari del ruolo unico di cui al comma 1, indipendentemente dalle funzioni svolte, cessano dall'incarico, in ogni caso, al compimento del settantesimo anno di età.</p> <p>3. I presidenti di sezione, i vicepresidenti e i componenti delle <b>commissioni tributarie provinciali e regionali</b> non possono essere assegnati alla stessa sezione della medesima <b>commissione</b> per più di cinque anni consecutivi.</p> <p>4. I componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, indipendentemente dalla funzione o dall'incarico svolti, non possono concorrere all'assegnazione di altri incarichi prima di due anni dal giorno in cui sono stati immessi nelle funzioni dell'incarico ricoperto.</p> <p><b>4-bis.</b> Ferme restando le modalità indicate nel <b>comma 4-ter</b>, l'assegnazione del medesimo incarico o di</p>	<p>sottoscrivendo la formula: «<i>Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana, di osservare lealmente le leggi dello Stato e di adempiere con coscienza ai doveri inerenti al mio ufficio</i>».</p> <p>2. I presidenti delle corti di giustizia tributaria di secondo grado prestano giuramento dinanzi al presidente del Consiglio di presidenza.</p> <p>3. I presidenti delle corti di giustizia tributaria di primo grado prestano giuramento dinanzi al presidente della corte di giustizia tributaria di secondo grado nella cui circoscrizione ha sede la corte di giustizia tributaria cui sono destinati.</p> <p>4. I presidenti di sezione e gli altri componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado prestano giuramento dinanzi al presidente della <b>corte di giustizia tributaria</b> cui sono destinati.</p> <p>5. I verbali di giuramento sono conservati presso l'ufficio cui appartiene l'organo dinanzi al quale esso è stato prestato.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 17 (ex articolo 11 D.Lgs. n. 545 del 1992 e articolo 8 della L. 130 del 2022) Durata dell'incarico e assegnazione degli incarichi per trasferimento</p> <p>1. La nomina dei giudici tributari presenti nel ruolo unico di cui all'articolo <b>2, comma 2</b>, a una delle funzioni dei componenti delle <b>corti di giustizia tributarie di primo e secondo grado</b> non costituisce in nessun caso rapporto di pubblico impiego.</p> <p>2. I magistrati tributari di cui all'<b>articolo 2</b>, comma 2, e i giudici tributari del ruolo unico di cui al comma 1, indipendentemente dalle funzioni svolte, cessano dall'incarico, in ogni caso, al compimento del settantesimo anno di età.</p> <p>3. I presidenti di sezione, i vicepresidenti e i componenti delle <b>corti di giustizia tributarie di primo e secondo grado</b> non possono essere assegnati alla stessa sezione della medesima <b>corte</b> per più di cinque anni consecutivi.</p> <p>4. I componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, indipendentemente dalla funzione o dall'incarico svolti, non possono concorrere all'assegnazione di altri incarichi prima di due anni dal giorno in cui sono stati immessi nelle funzioni dell'incarico ricoperto.</p> <p><b>5.</b> Ferme restando le modalità indicate nel <b>successivo comma 6</b>, l'assegnazione del medesimo incarico o di</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>diverso incarico per trasferimento dei componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado in servizio è disposta, salvo giudizio di demerito, sulla base dei punteggi stabiliti dalla tabella F allegata al presente <b>decreto</b>. Il Consiglio di presidenza, in caso di vacanza nei posti di presidente, di presidente di sezione, di vicepresidente e di componente presso una sede giudiziaria di corte di giustizia tributaria, provvede a bandire, almeno una volta l'anno e con priorità rispetto alle procedure concorsuali di cui all'<b>articolo 4</b> e a quelle per diverso incarico, interPELLI per il trasferimento di giudici che ricoprono la medesima funzione o una funzione superiore.</p> <p><b>4-ter.</b> L'assegnazione degli incarichi è disposta nel rispetto delle seguenti modalità:</p> <p>a) la vacanza nei posti di presidente, di presidente di sezione, di vicepresidente delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado e di componente delle corti di giustizia tributaria è portata dal Consiglio di presidenza a conoscenza di tutti i componenti delle corti di giustizia tributaria in servizio, a prescindere dalle funzioni svolte, con indicazione del termine entro il quale chi aspira all'incarico deve presentare domanda;</p> <p>b) alla nomina per ciascuno degli incarichi di cui alla lettera a) si procede sulla base di elenchi formati relativamente ad ogni corte di giustizia tributaria e comprendenti tutti gli appartenenti alle categorie indicate negli <b>articoli 3, 4 e 5</b> per il posto da conferire, che hanno comunicato la propria disponibilità all'incarico e sono in possesso dei requisiti prescritti. Alla comunicazione di disponibilità all'incarico deve essere allegata la documentazione circa l'appartenenza ad una delle categorie indicate negli <b>articoli 3, 4 e 5</b> ed il possesso dei requisiti prescritti, nonché la dichiarazione di non essere in alcuna delle situazioni di incompatibilità indicate all'<b>articolo 8</b>. Le esclusioni dagli elenchi di coloro che hanno comunicato la propria disponibilità all'incarico, senza essere in possesso dei requisiti prescritti, sono deliberate dal Consiglio di presidenza;</p> <p>c) la scelta tra gli aspiranti è adottata dal Consiglio di presidenza, salvo giudizio di demerito del candidato, secondo i criteri di valutazione ed i punteggi stabiliti dalla tabella F e, nel caso di parità di punteggio, della maggiore anzianità anagrafica.</p> <p><b>5.</b> Il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria esprime giudizio di demerito ove ricorra una delle seguenti condizioni:</p>	<p>diverso incarico per trasferimento dei componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado in servizio è disposta, salvo giudizio di demerito, sulla base dei punteggi stabiliti dalla tabella F allegata al presente <b>testo unico</b>. Il Consiglio di presidenza, in caso di vacanza nei posti di presidente, di presidente di sezione, di vicepresidente e di componente presso una sede giudiziaria di corte di giustizia tributaria, provvede a bandire, almeno una volta l'anno e con priorità rispetto alle procedure concorsuali di cui all'<b>articolo 5</b> e a quelle per diverso incarico, interPELLI per il trasferimento di giudici che ricoprono la medesima funzione o una funzione superiore.</p> <p><b>6.</b> L'assegnazione degli incarichi è disposta nel rispetto delle seguenti modalità:</p> <p>a) la vacanza nei posti di presidente, di presidente di sezione, di vicepresidente delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado e di componente delle corti di giustizia tributaria è portata dal Consiglio di presidenza a conoscenza di tutti i componenti delle corti di giustizia tributaria in servizio, a prescindere dalle funzioni svolte, con indicazione del termine entro il quale chi aspira all'incarico deve presentare domanda;</p> <p>b) alla nomina per ciascuno degli incarichi di cui alla lettera a) si procede sulla base di elenchi formati relativamente ad ogni corte di giustizia tributaria e comprendenti tutti gli appartenenti alle categorie indicate negli <b>articoli 4, 5 e 10</b> per il posto da conferire, che hanno comunicato la propria disponibilità all'incarico e sono in possesso dei requisiti prescritti. Alla comunicazione di disponibilità all'incarico deve essere allegata la documentazione circa l'appartenenza ad una delle categorie indicate negli <b>articoli 4, 5 e 10</b> ed il possesso dei requisiti prescritti, nonché la dichiarazione di non essere in alcuna delle situazioni di incompatibilità indicate all'<b>articolo 14</b>. Le esclusioni dagli elenchi di coloro che hanno comunicato la propria disponibilità all'incarico, senza essere in possesso dei requisiti prescritti, sono deliberate dal Consiglio di presidenza;</p> <p>c) la scelta tra gli aspiranti è adottata dal Consiglio di presidenza, salvo giudizio di demerito del candidato, secondo i criteri di valutazione ed i punteggi stabiliti dalla tabella F e, nel caso di parità di punteggio, della maggiore anzianità anagrafica.</p> <p><b>7.</b> Il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria esprime giudizio di demerito ove ricorra una delle seguenti condizioni:</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>a) sanzione disciplinare irrogata al candidato nel quinquennio antecedente la data di scadenza della domanda per l'incarico per il quale concorre;</p> <p>b) rapporto annuo pari o superiore al 60 per cento tra il numero dei provvedimenti depositati oltre il termine di trenta giorni a decorrere dalla data di deliberazione e il totale dei provvedimenti depositati dal singolo candidato.</p> <p><b>5-bis.</b> Nei casi di necessità di servizio, il Ministro dell'economia e delle finanze può disporre, su richiesta del Consiglio di presidenza della Giustizia Tributaria, l'anticipazione nell'assunzione delle funzioni.</p> <p style="text-align: center;"><b>Legge 31 agosto 2022, n. 130</b></p> <p style="text-align: center;">Art. 8 Disposizioni transitorie e finali</p> <p>1. La disposizione di cui all'articolo 1, comma 1, lettera n), numero 2.2), si applica a decorrere dal 1° gennaio 2027. Fino al 31 dicembre 2026, i componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, indipendentemente dalle funzioni svolte, cessano dall'incarico, in ogni caso:</p> <p>a) il 1° gennaio 2023 qualora abbiano compiuto settantaquattro anni di età entro il 31 dicembre 2022, ovvero al compimento del settantaquattresimo anno di età nel corso dell'anno 2023;</p> <p>b) il 1° gennaio 2024 qualora abbiano compiuto settantatré anni di età entro il 31 dicembre 2023, ovvero al compimento del settantatreesimo anno di età nel corso dell'anno 2024;</p> <p>c) il 1° gennaio 2025 qualora abbiano compiuto settantadue anni di età entro il 31 dicembre 2024, ovvero al compimento del settantaduesimo anno di età nel corso dell'anno 2025;</p> <p>d) il 1° gennaio 2026 qualora abbiano compiuto settantuno anni di età entro il 31 dicembre 2025, ovvero al compimento del settantunesimo anno di età nel corso dell'anno 2026".</p> <p><b>N.d.r.</b> I termini di cui all'articolo 8 della L. 130/2022 sono stati prorogati dall'art. 3, comma 6, D.L. 29 dicembre 2022, n. 198, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 febbraio 2023, n. 14 che testualmente recita: "I termini indicati nell'articolo 8, comma 1, della legge 31 agosto 2022, n. 130, sono prorogati di un anno"</p> <p>L'articolo 3, comma 4, del DL 30 dicembre 2023, n. 215 ha modificato l'articolo 3, comma 6, del DL 198/2023 sostituendo le parole: "sono prorogati di un anno" con "sono prorogati di due anni".</p>	<p>a) sanzione disciplinare irrogata al candidato nel quinquennio antecedente la data di scadenza della domanda per l'incarico per il quale concorre;</p> <p>b) rapporto annuo pari o superiore al 60 per cento tra il numero dei provvedimenti depositati oltre il termine di trenta giorni a decorrere dalla data di deliberazione e il totale dei provvedimenti depositati dal singolo candidato.</p> <p><b>8.</b> Nei casi di necessità di servizio, il Ministro dell'economia e delle finanze può disporre, su richiesta del Consiglio di presidenza della Giustizia Tributaria, l'anticipazione nell'assunzione delle funzioni.</p> <p><b>9. La disposizione di cui al comma 2 si applica a decorrere dal 1° gennaio 2029. Fino al 31 dicembre 2028, i componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, indipendentemente dalle funzioni svolte, cessano dall'incarico, in ogni caso:</b></p> <p><b>a) il 1° gennaio 2025 qualora abbiano compiuto settantaquattro anni di età entro il 31 dicembre 2024, ovvero al compimento del settantaquattresimo anno di età nel corso dell'anno 2025;</b></p> <p><b>b) il 1° gennaio 2026 qualora abbiano compiuto settantatré anni di età entro il 31 dicembre 2025, ovvero al compimento del settantatreesimo anno di età nel corso dell'anno 2026;</b></p> <p><b>c) il 1° gennaio 2027 qualora abbiano compiuto settantadue anni di età entro il 31 dicembre 2026, ovvero al compimento del settantaduesimo anno di età nel corso dell'anno 2027;</b></p> <p><b>d) il 1° gennaio 2028 qualora abbiano compiuto settantuno anni di età entro il 31 dicembre 2027, ovvero al compimento del settantunesimo anno di età nel corso dell'anno 2028.</b></p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p style="text-align: center;">Articolo 12 Decadenza dall'incarico</p> <p>1. Decadono dall'incarico i componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado i quali:</p> <p>a) perdono uno dei requisiti di cui all'<b>articolo 7</b>;</p> <p>b) incorrono in uno dei motivi di incompatibilità previsti dall'<b>articolo 8</b>;</p> <p>c) cessano, se magistrati o altri dipendenti dell'amministrazione pubblica in attività di servizio, dall'impiego per causa diversa dal collocamento a riposo o da dimissioni volontarie, secondo i rispettivi ordinamenti;</p> <p>d) omettono, senza giustificato motivo, di assumere l'incarico entro trenta giorni dalla comunicazione del decreto di nomina;</p> <p>e) non partecipano, senza giustificato motivo, a tre sedute consecutive.</p> <p>2. La decadenza è dichiarata con decreto del Ministro <b>delle finanze</b> previa deliberazione del <b>consiglio</b> di presidenza.</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 18 (ex articolo 12 D.Lgs. n. 545 del 1992) Decadenza dall'incarico</p> <p>1. Decadono dall'incarico i componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado i quali:</p> <p>a) perdono uno dei requisiti di cui all'<b>articolo 13</b>;</p> <p>b) incorrono in uno dei motivi di incompatibilità previsti dall'<b>articolo 14</b>;</p> <p>c) cessano, se magistrati o altri dipendenti dell'amministrazione pubblica in attività di servizio, dall'impiego per causa diversa dal collocamento a riposo o da dimissioni volontarie, secondo i rispettivi ordinamenti;</p> <p>d) omettono, senza giustificato motivo, di assumere l'incarico entro trenta giorni dalla comunicazione del decreto di nomina;</p> <p>e) non partecipano, senza giustificato motivo, a tre sedute consecutive.</p> <p>2. La decadenza è dichiarata con decreto del Ministro <b>dell'economia e delle finanze</b> previa deliberazione del <b>Consiglio</b> di presidenza.</p>
<p style="text-align: center;">Articolo 13 Trattamento economico dei giudici tributari</p> <p>1. Il Ministro <b>delle finanze</b> con proprio decreto di concerto con il Ministro del tesoro determina il compenso fisso mensile spettante ai componenti delle corti di giustizia tributarie di primo e secondo grado presenti nel ruolo unico di cui <b>all'articolo 4, comma 39-bis, della legge 12 novembre 2011, n. 183</b>.</p> <p>2. Con il decreto di cui al comma 1, oltre al compenso mensile viene determinato un compenso aggiuntivo per ogni ricorso definito, anche se riunito ad altri ricorsi, secondo criteri uniformi, che debbono tener conto delle funzioni e dell'apporto di attività di ciascuno alla trattazione della controversia, compresa la deliberazione e la redazione della sentenza, nonché, per i residenti in comuni diversi della stessa regione da quello in cui ha sede la <b>commissione</b>, delle spese sostenute per l'intervento alle sedute della <b>commissione</b>. Il compenso è liquidato in relazione ad ogni provvedimento emesso.</p> <p>3. La liquidazione dei compensi è disposta dalla <b>direzione regionale delle entrate</b>, nella cui circoscrizione ha sede la corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado di appartenenza ed i pagamenti relativi sono fatti dal dirigente responsabile della</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 19 (ex articolo 13 D.Lgs. n. 545 del 1992) Trattamento economico dei giudici tributari</p> <p>1. Il Ministro <b>dell'economia e delle finanze</b> con proprio decreto determina il compenso fisso mensile spettante ai componenti delle corti di giustizia tributarie di primo e secondo grado presenti nel ruolo unico di cui <b>all'articolo 2, comma 2</b>.</p> <p>2. Con il decreto di cui al comma 1, oltre al compenso mensile viene determinato un compenso aggiuntivo per ogni ricorso definito, anche se riunito ad altri ricorsi, secondo criteri uniformi, che debbono tener conto delle funzioni e dell'apporto di attività di ciascuno alla trattazione della controversia, compresa la deliberazione e la redazione della sentenza, nonché, per i residenti in comuni diversi della stessa regione da quello in cui ha sede la <b>corte di giustizia tributaria</b>, delle spese sostenute per l'intervento alle sedute della <b>corte</b>. Il compenso è liquidato in relazione ad ogni provvedimento emesso.</p> <p>3. La liquidazione dei compensi <b>e i relativi pagamenti sono disposti dal dirigente della Corte di giustizia tributaria individuato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze</b>.</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>segreteria della commissione, quale funzionario delegato cui sono accreditati i fondi necessari.</p> <p><b>3-bis.</b> I compensi di cui ai commi 1, 2 e 3 sono cumulabili con i trattamenti pensionistici e di quiescenza comunque denominati.</p> <p><b>3-ter.</b> I compensi di cui ai commi 1, 2 e 3 non possono superare in ogni caso l'importo di euro 72.000 lordi annui.</p> <p><b>3-quater.</b> Ai giudici che partecipano da remoto alla trattazione delle cause non spetta alcun trattamento di missione né alcun rimborso spese.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 13-bis Trattamento economico dei magistrati tributari</p> <p>1. Ai magistrati tributari reclutati per concorso, secondo le modalità di cui all'<b>articolo 4</b>, si applicano le disposizioni in materia di trattamento economico previsto per i magistrati ordinari, in quanto compatibili.</p> <p>2. Gli stipendi del personale indicato nel comma 1 sono determinati, esclusivamente in base all'anzianità di servizio, nella misura prevista nella tabella <b>F-bis</b> allegata al presente <b>decreto</b>, con decorrenza dal 1° gennaio 2021 ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei <b>ministri</b> 6 agosto 2021, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 229 del 24 settembre 2021, salva l'attribuzione dell'indennità integrativa speciale.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 14 Responsabilità</p> <p>1. Ai componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado si applicano le disposizioni della legge 13 aprile 1988, n. 117, concernente il risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giurisdizionali.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 15 Vigilanza e sanzioni disciplinari</p> <p>1. Il presidente di ciascuna corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado esercita la vigilanza sugli altri componenti e sulla qualità e l'efficienza dei servizi di segreteria della propria corte, al fine di segnalarne le risultanze al Dipartimento delle finanze del Ministero</p>	<p><b>4.</b> I compensi di cui ai commi 1, 2 e 3 sono cumulabili con i trattamenti pensionistici e di quiescenza comunque denominati.</p> <p><b>5.</b> I compensi di cui ai commi 1, 2 e 3 non possono superare in ogni caso l'importo di euro 72.000 lordi annui.</p> <p><b>6.</b> Ai giudici che partecipano da remoto alla trattazione delle cause non spetta alcun trattamento di missione né alcun rimborso spese.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 20 (ex articolo 13-bis D.Lgs. n. 545 del 1992) Trattamento economico dei magistrati tributari</p> <p>1. Ai magistrati tributari reclutati per concorso, secondo le modalità di cui all'<b>articolo 5</b>, si applicano le disposizioni in materia di trattamento economico previsto per i magistrati ordinari, in quanto compatibili.</p> <p>2. Gli stipendi del personale indicato nel comma 1 sono determinati, esclusivamente in base all'anzianità di servizio, nella misura prevista nella tabella <b>D</b> allegata al presente <b>testo unico</b>, con decorrenza dal 1° gennaio 2021 ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei <b>Ministri</b> 6 agosto 2021, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 229 del 24 settembre 2021, salva l'attribuzione dell'indennità integrativa speciale.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 21 (ex articolo 14 D.Lgs. n. 545 del 1992) Responsabilità</p> <p>1. Ai componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado si applicano le disposizioni della legge 13 aprile 1988, n. 117, concernente il risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giurisdizionali.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 22 (ex articolo 15 D.Lgs. n. 545 del 1992) Vigilanza e sanzioni disciplinari</p> <p>1. Il presidente di ciascuna corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado esercita la vigilanza sugli altri componenti e sulla qualità e l'efficienza dei servizi di segreteria della propria corte, al fine di segnalarne le risultanze al Dipartimento delle finanze del Ministero</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>dell'economia e delle finanze per i provvedimenti di competenza. Il presidente di ciascuna corte di giustizia tributaria di secondo grado esercita la vigilanza sulla attività giurisdizionale delle corti di giustizia tributaria di primo grado aventi sede nella circoscrizione della stessa e sui loro componenti.</p> <p>2. I componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, per comportamenti non conformi a doveri o alla dignità del proprio ufficio, sono soggetti alle sanzioni individuate nei commi da 3 a 7.</p> <p>3. Si applica la sanzione dell'ammonimento per lievi trasgressioni.</p> <p>4. Si applica la sanzione non inferiore alla censura, per:</p> <p>a) i comportamenti che, violando i doveri di cui al comma 2, arrecano ingiusto danno o indebito vantaggio a una delle parti;</p> <p>b) la consapevole inosservanza dell'obbligo di astensione nei casi previsti dalla legge;</p> <p>c) i comportamenti che, a causa dei rapporti comunque esistenti con i soggetti coinvolti nel procedimento ovvero a causa di avvenute interferenze, costituiscono violazione del dovere di imparzialità;</p> <p>d) i comportamenti abitualmente o gravemente scorretti nei confronti delle parti, dei loro difensori, o di chiunque abbia rapporti con il giudice nell'ambito della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado, ovvero nei confronti di altri giudici o di collaboratori;</p> <p>e) l'ingiustificata interferenza nell'attività giudiziaria di altro giudice;</p> <p>f) l'omessa comunicazione al Presidente della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado da parte del giudice destinatario delle avvenute interferenze;</p> <p>g) il perseguimento di fini diversi da quelli di giustizia;</p> <p>h) la scarsa laboriosità, se abituale;</p> <p>i) la grave o abituale violazione del dovere di riservatezza;</p> <p>l) l'uso della qualità di giudice tributario al fine di conseguire vantaggi ingiusti;</p> <p>m) la reiterata e grave inosservanza delle norme regolamentari o delle disposizioni sul servizio adottate dagli organi competenti.</p> <p>5. Si applica la sanzione non inferiore alla sospensione dalle funzioni per un periodo da un mese a due anni, per:</p> <p>a) il reiterato o grave ritardo nel compimento degli atti relativi all'esercizio delle funzioni;</p> <p>b) i comportamenti che, violando i doveri di cui al comma 2, arrecano grave e ingiusto danno o indebito vantaggio a una delle parti;</p>	<p>dell'economia e delle finanze per i provvedimenti di competenza. Il presidente di ciascuna corte di giustizia tributaria di secondo grado esercita la vigilanza sulla attività giurisdizionale delle corti di giustizia tributaria di primo grado aventi sede nella circoscrizione della stessa e sui loro componenti.</p> <p>2. I componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, per comportamenti non conformi a doveri o alla dignità del proprio ufficio, sono soggetti alle sanzioni individuate nei commi da 3 a 7.</p> <p>3. Si applica la sanzione dell'ammonimento per lievi trasgressioni.</p> <p>4. Si applica la sanzione non inferiore alla censura, per:</p> <p>a) i comportamenti che, violando i doveri di cui al comma 2, arrecano ingiusto danno o indebito vantaggio a una delle parti;</p> <p>b) la consapevole inosservanza dell'obbligo di astensione nei casi previsti dalla legge;</p> <p>c) i comportamenti che, a causa dei rapporti comunque esistenti con i soggetti coinvolti nel procedimento ovvero a causa di avvenute interferenze, costituiscono violazione del dovere di imparzialità;</p> <p>d) i comportamenti abitualmente o gravemente scorretti nei confronti delle parti, dei loro difensori, o di chiunque abbia rapporti con il giudice nell'ambito della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado, ovvero nei confronti di altri giudici o di collaboratori;</p> <p>e) l'ingiustificata interferenza nell'attività giudiziaria di altro giudice;</p> <p>f) l'omessa comunicazione al Presidente della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado da parte del giudice destinatario delle avvenute interferenze;</p> <p>g) il perseguimento di fini diversi da quelli di giustizia;</p> <p>h) la scarsa laboriosità, se abituale;</p> <p>i) la grave o abituale violazione del dovere di riservatezza;</p> <p>l) l'uso della qualità di giudice tributario al fine di conseguire vantaggi ingiusti;</p> <p>m) la reiterata e grave inosservanza delle norme regolamentari o delle disposizioni sul servizio adottate dagli organi competenti.</p> <p>5. Si applica la sanzione non inferiore alla sospensione dalle funzioni per un periodo da un mese a due anni, per:</p> <p>a) il reiterato o grave ritardo nel compimento degli atti relativi all'esercizio delle funzioni;</p> <p>b) i comportamenti che, violando i doveri di cui al comma 2, arrecano grave e ingiusto danno o indebito vantaggio a una delle parti;</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>c) l'uso della qualità di giudice tributario al fine di conseguire vantaggi ingiusti, se abituale e grave;  d) il frequentare persona che consti essere stata dichiarata delinquente abituale, professionale o per tendenza o aver subito condanna per delitti non colposi alla pena della reclusione superiore a tre anni o essere sottoposta ad una misura di prevenzione, salvo che sia intervenuta la riabilitazione, ovvero l'intrattenere rapporti consapevoli di affari con una di tali persone.  6. Si applica la sanzione dell'incapacità a esercitare un incarico direttivo per l'interferenza, nell'attività di altro giudice tributario, da parte del presidente della corte o della sezione, se ripetuta o grave.  7. Si applica la rimozione dall'incarico nei casi di recidiva in trasgressioni di cui ai commi 5 e 6.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 16  Procedimento disciplinare</p> <p>1. Il procedimento disciplinare è promosso dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal presidente della corte di giustizia tributaria di secondo grado nella cui circoscrizione presta servizio l'incolpato.  2. Il <b>consiglio</b> di presidenza, nel termine di dieci giorni dalla richiesta di apertura del procedimento disciplinare, affida ad un suo componente l'incarico di procedere agli accertamenti preliminari da svolgersi entro trenta giorni.  3. Il <b>consiglio</b> di presidenza, sulla base delle risultanze emerse provvede a contestare i fatti all'incolpato con invito a presentare entro trenta giorni le sue giustificazioni, a seguito delle quali, se non ritiene di archiviare gli atti, incarica un proprio componente di procedere alla istruttoria, che deve essere conclusa entro novanta giorni col deposito degli atti relativi presso la segreteria. Di tali deliberazioni deve essere data immediata comunicazione all'incolpato.  4. Il presidente del <b>consiglio</b> di presidenza, trascorso comunque il termine di cui al comma 3, fissa la data della discussione davanti allo stesso con decreto da notificare almeno quaranta giorni prima all'incolpato, il quale può prendere visione ed estrarre copia degli atti e depositare le sue difese non oltre dieci giorni prima della discussione.  5. Nella seduta fissata per la discussione, il componente del <b>consiglio</b> di presidenza di cui al comma 3 svolge la relazione. L'incolpato ha per ultimo la parola e può farsi assistere da altro componente di corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado.</p>	<p>c) l'uso della qualità di giudice tributario al fine di conseguire vantaggi ingiusti, se abituale e grave;  d) il frequentare persona che consti essere stata dichiarata delinquente abituale, professionale o per tendenza o aver subito condanna per delitti non colposi alla pena della reclusione superiore a tre anni o essere sottoposta ad una misura di prevenzione, salvo che sia intervenuta la riabilitazione, ovvero l'intrattenere rapporti consapevoli di affari con una di tali persone.  6. Si applica la sanzione dell'incapacità a esercitare un incarico direttivo per l'interferenza, nell'attività di altro giudice tributario, da parte del presidente della corte o della sezione, se ripetuta o grave.  7. Si applica la rimozione dall'incarico nei casi di recidiva in trasgressioni di cui ai commi 5 e 6.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 23  (ex articolo 16 D.Lgs. n. 545 del 1992)  Procedimento disciplinare</p> <p>1. Il procedimento disciplinare è promosso dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal presidente della corte di giustizia tributaria di secondo grado nella cui circoscrizione presta servizio l'incolpato.  2. Il <b>Consiglio</b> di presidenza, nel termine di dieci giorni dalla richiesta di apertura del procedimento disciplinare, affida ad un suo componente l'incarico di procedere agli accertamenti preliminari da svolgersi entro trenta giorni.  3. Il <b>Consiglio</b> di presidenza, sulla base delle risultanze emerse provvede a contestare i fatti all'incolpato con invito a presentare entro trenta giorni le sue giustificazioni, a seguito delle quali, se non ritiene di archiviare gli atti, incarica un proprio componente di procedere alla istruttoria, che deve essere conclusa entro novanta giorni col deposito degli atti relativi presso la segreteria. Di tali deliberazioni deve essere data immediata comunicazione all'incolpato.  4. Il presidente del <b>Consiglio</b> di presidenza, trascorso comunque il termine di cui al comma 3, fissa la data della discussione davanti allo stesso con decreto da notificare almeno quaranta giorni prima all'incolpato, il quale può prendere visione ed estrarre copia degli atti e depositare le sue difese non oltre dieci giorni prima della discussione.  5. Nella seduta fissata per la discussione, il componente del <b>Consiglio</b> di presidenza di cui al comma 3 svolge la relazione. L'incolpato ha per ultimo la parola e può farsi assistere da altro componente di corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado.</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>6. La sanzione disciplinare deliberata dal <b>consiglio</b> di presidenza è applicata con decreto del Ministro <b>delle finanze</b>.</p> <p>7. Per quanto non contemplato dalla presente legge si applicano le disposizioni sul procedimento disciplinare vigenti per i magistrati ordinari in quanto compatibili</p> <p style="text-align: center;">CAPO III IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELLA GIUSTIZIA TRIBUTARIA</p> <p style="text-align: center;">Articolo 17 Composizione</p> <p>1. Il <b>consiglio</b> di presidenza della giustizia tributaria è costituito con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro <b>delle finanze</b>, ed ha sede in Roma presso il Ministero <b>delle finanze</b>.</p> <p>2. Il <b>consiglio</b> di presidenza è composto da undici componenti eletti dai giudici tributari e da quattro componenti eletti dal Parlamento, due dalla Camera dei deputati e due dal Senato della Repubblica a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti, tra i professori di università in materie giuridiche o i soggetti abilitati alla difesa dinanzi alle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado che risultino iscritti ai rispettivi albi professionali da almeno dodici anni.</p> <p><b>2-bis.</b> Il Consiglio di presidenza elegge nel suo seno un presidente tra i componenti eletti dal Parlamento.</p> <p><b>2-ter.</b> I componenti del <b>consiglio</b> di presidenza della giustizia tributaria eletti dal Parlamento, finché sono in carica, non possono esercitare attività professionale in ambito tributario, né alcuna altra attività suscettibile di interferire con le funzioni degli organi di giustizia tributaria.</p> <p><b>3.</b> I componenti del <b>consiglio</b> di presidenza sono eletti da tutti i componenti delle <b>commissioni tributarie provinciali e regionali</b> con voto personale, diretto e segreto, e non sono rieleggibili.</p> <p>4. COMMA ABROGATO DALLA L. 21 NOVEMBRE 2000, N. 342.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 18 Durata</p>	<p>6. La sanzione disciplinare deliberata dal <b>Consiglio</b> di presidenza è applicata con decreto del Ministro <b>dell'economia e delle finanze</b>.</p> <p>7. Per quanto non contemplato <b>dal presente testo unico</b> si applicano le disposizioni sul procedimento disciplinare vigenti per i magistrati ordinari in quanto compatibili.</p> <p style="text-align: center;">Capo III Il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria</p> <p style="text-align: center;">Articolo 24 (ex articolo 17 D.Lgs. n. 545 del 1992) Composizione</p> <p>1. Il <b>Consiglio</b> di presidenza della giustizia tributaria è costituito con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro <b>dell'economia e delle finanze</b>, ed ha sede in Roma presso il Ministero <b>dell'economia e delle finanze</b>.</p> <p>2. Il <b>Consiglio</b> di presidenza è composto da undici componenti eletti dai giudici tributari e da quattro componenti eletti dal Parlamento, due dalla Camera dei deputati e due dal Senato della Repubblica a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti, tra i professori di università in materie giuridiche o i soggetti abilitati alla difesa dinanzi alle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado che risultino iscritti ai rispettivi albi professionali da almeno dodici anni.</p> <p><b>3.</b> Il Consiglio di presidenza elegge nel suo seno un presidente tra i componenti eletti dal Parlamento.</p> <p><b>4.</b> I componenti del <b>Consiglio</b> di presidenza della giustizia tributaria eletti dal Parlamento, finché sono in carica, non possono esercitare attività professionale in ambito tributario, né alcuna altra attività suscettibile di interferire con le funzioni degli organi di giustizia tributaria.</p> <p><b>5.</b> I componenti del <b>Consiglio</b> di presidenza sono eletti da tutti i componenti delle <b>corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado</b> con voto personale, diretto e segreto, e non sono rieleggibili.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 25 (ex articolo 18 D.Lgs. n. 545 del 1992) Durata</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>1. Il <b>consiglio</b> di presidenza dura in carica per quattro anni.</p> <p>2. I componenti del <b>consiglio</b> di presidenza, che nel corso del quadriennio cessano per qualsiasi causa di farne parte o, se eletti in qualità di giudice, conseguono la nomina a presidente, sono sostituiti per il restante periodo dal primo dei non eletti di corrispondente qualifica.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 19 ARTICOLO ABROGATO DALL'ART. 85, COMMA 5, DELLA L. 21 NOVEMBRE 2000, N. 342</p> <p style="text-align: center;">Articolo 20 Ineleggibilità</p> <p>1. Non possono essere eletti al <b>consiglio</b> di presidenza, e sono altresì esclusi dal voto, i componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado sottoposti, a seguito di giudizio disciplinare, ad una sanzione più grave dell'ammonimento.</p> <p>2. Il componente di corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado sottoposto alla sanzione della censura è eleggibile dopo tre anni dalla data del relativo provvedimento, se non gli è stata applicata altra sanzione disciplinare.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 21 Elezioni del <b>consiglio</b> di presidenza</p> <p>1. Le elezioni del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria hanno luogo entro quattro mesi dallo scadere del precedente Consiglio. Esse sono indette con provvedimento del Presidente del Consiglio di presidenza, da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana almeno quarantacinque giorni prima della data stabilita per le elezioni. Esse si svolgono in un giorno festivo dalle ore 9 alle ore 21.</p> <p>2. Il Presidente del Consiglio di presidenza nomina, con propria delibera, l'ufficio centrale elettorale, che si insedia presso lo stesso Consiglio di presidenza, ed è costituito da un presidente di corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado, che lo presiede, e da due giudici tributari. Con la stessa delibera sono nominati, altresì, i tre giudici supplenti, che sostituiscono i componenti effettivi in caso di loro assenza o impedimento.</p>	<p>1. Il <b>Consiglio</b> di presidenza dura in carica per quattro anni.</p> <p>2. I componenti del <b>Consiglio</b> di presidenza, che nel corso del quadriennio cessano per qualsiasi causa di farne parte o, se eletti in qualità di giudice, conseguono la nomina a presidente, sono sostituiti per il restante periodo dal primo dei non eletti di corrispondente qualifica.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 26 (ex articolo 20 D.Lgs. n. 545 del 1992) Ineleggibilità</p> <p>1. Non possono essere eletti al <b>Consiglio</b> di presidenza, e sono altresì esclusi dal voto, i componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado sottoposti, a seguito di giudizio disciplinare, ad una sanzione più grave dell'ammonimento.</p> <p>2. Il componente di corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado sottoposto alla sanzione della censura è eleggibile dopo tre anni dalla data del relativo provvedimento, se non gli è stata applicata altra sanzione disciplinare.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 27 (ex articolo 21 D.Lgs. n. 545 del 1992) Elezioni del <b>Consiglio</b> di presidenza</p> <p>1. Le elezioni del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria hanno luogo entro quattro mesi dallo scadere del precedente Consiglio. Esse sono indette con provvedimento del Presidente del Consiglio di presidenza, da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana almeno quarantacinque giorni prima della data stabilita per le elezioni. Esse si svolgono in un giorno festivo dalle ore 9 alle ore 21.</p> <p>2. Il Presidente del Consiglio di presidenza nomina, con propria delibera, l'ufficio centrale elettorale, che si insedia presso lo stesso Consiglio di presidenza, ed è costituito da un presidente di corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado, che lo presiede, e da due giudici tributari. Con la stessa delibera sono nominati, altresì, i tre giudici supplenti, che sostituiscono i componenti effettivi in caso di loro assenza o impedimento.</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p><b>2-bis.</b> Le candidature devono essere presentate all'ufficio centrale elettorale, a mezzo plico raccomandato, almeno venticinque giorni prima delle elezioni mediante compilazione della apposita scheda di presentazione. Ciascun candidato è presentato da non meno di venti e da non oltre trenta giudici tributari. Le firme di presentazione possono essere apposte e depositate anche su più schede di presentazione, se i candidati raccolgono firme di presentazione in <b>Commissioni</b> diverse da quella di appartenenza.</p> <p><b>2-ter.</b> Nessuno può presentare più di un candidato né essere, contemporaneamente, candidato e presentatore di se stesso. L'inosservanza delle disposizioni del presente comma determina la nullità di ogni firma di presentazione proposta dal medesimo soggetto.</p> <p><b>2-quater.</b> Nei dieci giorni successivi alla scadenza del termine di cui al <b>comma 3</b>, l'ufficio elettorale centrale accerta che nei confronti del candidato non sussistono le cause di ineleggibilità di cui all'<b>articolo 20</b>. Lo stesso Ufficio verifica, altresì, il rispetto delle disposizioni di cui ai commi 3 e 4, esclude, con provvedimento motivato, le candidature non presentate dal prescritto numero di presentatori ovvero quelle dei candidati ineleggibili, e trasmette immediatamente le candidature ammesse al Consiglio di presidenza della giustizia tributaria. L'elenco dei candidati è pubblicato sul sito istituzionale del Consiglio ed inviato dallo stesso per posta elettronica a tutti i componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado. Detto elenco è altresì affisso, a cura dei Presidenti di <b>commissione</b>, presso ciascuna corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado.</p> <p><b>2-quinquies.</b> Le operazioni elettorali si svolgono presso le sedi delle <b>commissioni tributarie provinciali e regionali</b> e presso ciascuna di queste sedi è istituito l'ufficio elettorale locale, che assicura l'espletamento delle operazioni di voto, composto dal presidente della <b>commissione</b> o da un suo delegato, che lo presiede, e da due giudici tributari, nominati dal presidente delle rispettive <b>commissioni</b> almeno venti giorni prima della data fissata per le elezioni. Sono nominati altresì tre supplenti, i quali sostituiscono i componenti effettivi in caso di loro assenza o impedimento. Non possono far parte degli Uffici elettorali giudici tributari che abbiano riportato sanzioni disciplinari più gravi dell'ammonimento.</p> <p><b>2-sexies.</b> Gli uffici elettorali locali presiedono alle operazioni di voto che si svolgono presso di esse e provvedono allo scrutinio di tutte le schede elettorali, previa apertura delle urne e conteggio delle schede,</p>	<p><b>3.</b> Le candidature devono essere presentate all'ufficio centrale elettorale, a mezzo plico raccomandato, almeno venticinque giorni prima delle elezioni mediante compilazione della apposita scheda di presentazione. Ciascun candidato è presentato da non meno di venti e da non oltre trenta giudici tributari. Le firme di presentazione possono essere apposte e depositate anche su più schede di presentazione, se i candidati raccolgono firme di presentazione in <b>corti di giustizia tributaria</b> diverse da quella di appartenenza.</p> <p><b>4.</b> Nessuno può presentare più di un candidato né essere, contemporaneamente, candidato e presentatore di se stesso. L'inosservanza delle disposizioni del presente comma determina la nullità di ogni firma di presentazione proposta dal medesimo soggetto.</p> <p><b>5.</b> Nei dieci giorni successivi alla scadenza del termine di cui al comma 3, l'ufficio elettorale centrale accerta che nei confronti del candidato non sussistono le cause di ineleggibilità di cui all'<b>articolo 26</b>. Lo stesso Ufficio verifica, altresì, il rispetto delle disposizioni di cui ai commi 3 e 4, esclude, con provvedimento motivato, le candidature non presentate dal prescritto numero di presentatori ovvero quelle dei candidati ineleggibili, e trasmette immediatamente le candidature ammesse al Consiglio di presidenza della giustizia tributaria. L'elenco dei candidati è pubblicato sul sito istituzionale del Consiglio ed inviato dallo stesso per posta elettronica a tutti i componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado. Detto elenco è altresì affisso, a cura dei Presidenti di <b>corte di giustizia tributaria</b>, presso ciascuna corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado.</p> <p><b>6.</b> Le operazioni elettorali si svolgono presso le sedi delle <b>corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado</b> e presso ciascuna di queste sedi è istituito l'ufficio elettorale locale, che assicura l'espletamento delle operazioni di voto, composto dal presidente della <b>corte di giustizia tributaria</b> o da un suo delegato, che lo presiede, e da due giudici tributari, nominati dal presidente delle rispettive <b>corti di giustizia tributaria</b> almeno venti giorni prima della data fissata per le elezioni. Sono nominati altresì tre supplenti, i quali sostituiscono i componenti effettivi in caso di loro assenza o impedimento. Non possono far parte degli uffici elettorali giudici tributari che abbiano riportato sanzioni disciplinari più gravi dell'ammonimento.</p> <p><b>7.</b> Gli uffici elettorali locali presiedono alle operazioni di voto che si svolgono presso di esse e provvedono allo scrutinio di tutte le schede elettorali, previa apertura delle urne e conteggio delle schede, determinando il</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>determinando il totale dei voti validi e il totale delle preferenze per ciascun candidato. Le operazioni di scrutinio hanno inizio il giorno successivo a quello di voto e di esse, come pure delle contestazioni decise ai sensi dell'<b>articolo 22</b>, comma 4, si dà atto nel processo verbale.</p> <p><b>2-septies.</b> Con regolamento del Consiglio di presidenza sono stabilite le disposizioni di attuazione del presente articolo.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 22</b> Votazioni</p> <p>1. Ciascun elettore può esprimere il voto per non più di sei candidati. Le schede devono essere preventivamente controfirmate dai componenti dell'ufficio elettorale ed essere riconsegnate chiuse dall'elettore.</p> <p>2. Il voto, personale, diretto e segreto, viene espresso presso la sede della <b>commissione</b> presso la quale è espletata la funzione giurisdizionale.</p> <p>3. Gli uffici elettorali locali presiedono alle operazioni di voto che si svolgono presso di esse e provvedono allo scrutinio di tutte le schede elettorali, previa apertura delle urne e conteggio delle schede, determinando il totale dei voti validi e il totale delle preferenze per ciascun candidato. Le operazioni di scrutinio hanno inizio il giorno successivo a quello di voto e di esse, come pure delle contestazioni decise ai sensi del comma 4, si deve dare atto nel processo verbale delle operazioni.</p> <p>4. L'ufficio elettorale regionale decide a maggioranza sulle contestazioni sorte durante le operazioni di voto nonché su quelle relative alla validità delle schede, dandone atto nel processo verbale delle operazioni.</p> <p>5. Al termine delle operazioni elettorali il verbale di scrutinio è trasmesso all'ufficio elettorale centrale che provvede alla proclamazione degli eletti.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 23</b> Proclamazione degli eletti. Reclami</p> <p>1. L'ufficio elettorale centrale proclama eletti coloro che, nell'ambito di ciascuna categoria di eleggibili, hanno riportato il maggior numero di voti. A parità di voti è eletto il più anziano di età. I nominativi degli eletti sono comunicati al Consiglio di presidenza della</p>	<p>totale dei voti validi e il totale delle preferenze per ciascun candidato. Le operazioni di scrutinio hanno inizio il giorno successivo a quello di voto e di esse, come pure delle contestazioni decise ai sensi dell'<b>articolo 28</b>, comma 4, si dà atto nel processo verbale.</p> <p><b>8.</b> Con regolamento del Consiglio di presidenza sono stabilite le disposizioni di attuazione del presente articolo.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 28</b> (ex articolo 22 D.Lgs. n. 545 del 1992) Votazioni</p> <p>1. Ciascun elettore può esprimere il voto per non più di sei candidati. Le schede devono essere preventivamente controfirmate dai componenti dell'ufficio elettorale ed essere riconsegnate chiuse dall'elettore.</p> <p>2. Il voto, personale, diretto e segreto, viene espresso presso la sede della <b>corte di giustizia tributaria</b> presso la quale è espletata la funzione giurisdizionale.</p> <p>3. Gli uffici elettorali locali presiedono alle operazioni di voto che si svolgono presso di esse e provvedono allo scrutinio di tutte le schede elettorali, previa apertura delle urne e conteggio delle schede, determinando il totale dei voti validi e il totale delle preferenze per ciascun candidato. Le operazioni di scrutinio hanno inizio il giorno successivo a quello di voto e di esse, come pure delle contestazioni decise ai sensi del comma 4, si deve dare atto nel processo verbale delle operazioni.</p> <p>4. L'ufficio elettorale regionale decide a maggioranza sulle contestazioni sorte durante le operazioni di voto nonché su quelle relative alla validità delle schede, dandone atto nel processo verbale delle operazioni.</p> <p>5. Al termine delle operazioni elettorali il verbale di scrutinio è trasmesso all'ufficio elettorale centrale che provvede alla proclamazione degli eletti.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 29</b> (ex articolo 23 D.Lgs. n. 545 del 1992) Proclamazione degli eletti. Reclami.</p> <p>1. L'ufficio elettorale centrale proclama eletti coloro che, nell'ambito di ciascuna categoria di eleggibili, hanno riportato il maggior numero di voti. A parità di voti è eletto il più anziano di età. I nominativi degli eletti sono comunicati al Consiglio di presidenza della</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>giustizia tributaria e al Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze.</p> <p>2. I reclami relativi alla eleggibilità e alle operazioni elettorali sono indirizzati al <b>consiglio</b> di presidenza e debbono pervenire alla segreteria dello stesso entro il quindicesimo giorno successivo alla proclamazione dei risultati. Essi non hanno effetto sospensivo.</p> <p>3. Il <b>consiglio</b> di presidenza decide sui reclami nella sua prima adunanza.</p> <p><b>3-bis.</b> Nei quindici giorni successivi all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica, di cui all'<b>articolo 17</b>, comma 1, il Presidente in carica del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria convoca per l'insediamento il Consiglio nella sua nuova composizione.</p> <p><b>3-ter.</b> Il Consiglio di presidenza scade al termine del quadriennio e continua ad esercitare le proprie funzioni fino all'insediamento del nuovo Consiglio.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 24 Attribuzioni</p> <p>1. Il <b>consiglio</b> di presidenza:</p> <p>a) verifica i titoli di ammissione dei propri componenti e decide sui reclami attinenti alle elezioni;</p> <p>b) disciplina con regolamento interno il proprio funzionamento;</p> <p>c) delibera sulle nomine e su ogni altro provvedimento riguardante i componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado;</p> <p>d) formula al Ministro <b>delle finanze</b> proposte per l'adeguamento e l'ammodernamento delle strutture e dei servizi, sentiti i presidenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado;</p> <p>e) predispone elementi per la redazione della relazione del Ministro <b>delle finanze</b> di cui all'<b>articolo 29</b>, comma 2, anche in ordine alla produttività comparata delle <b>commissioni</b>;</p> <p>f) stabilisce i criteri di massima per la formazione delle sezioni e dei collegi giudicanti;</p> <p>g) stabilisce i criteri di massima per la ripartizione dei ricorsi nell'ambito delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado divise in sezioni;</p> <p>h) assicura l'aggiornamento professionale dei giudici tributari attraverso l'organizzazione di corsi di formazione permanente, in sede centrale e decentrata;</p> <p>i) esprime parere sugli schemi di regolamento e di convenzioni previsti dal presente decreto o che</p>	<p>giustizia tributaria e al Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze.</p> <p>2. I reclami relativi alla eleggibilità e alle operazioni elettorali sono indirizzati al <b>Consiglio</b> di presidenza e debbono pervenire alla segreteria dello stesso entro il quindicesimo giorno successivo alla proclamazione dei risultati. Essi non hanno effetto sospensivo.</p> <p>3. Il <b>Consiglio</b> di presidenza decide sui reclami nella sua prima adunanza.</p> <p><b>4.</b> Nei quindici giorni successivi all'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica, di cui all'<b>articolo 24</b>, comma 1, il Presidente in carica del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria convoca per l'insediamento il Consiglio nella sua nuova composizione.</p> <p><b>5.</b> Il Consiglio di presidenza scade al termine del quadriennio e continua ad esercitare le proprie funzioni fino all'insediamento del nuovo Consiglio.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 30 (ex articolo 24 D.Lgs. n. 545 del 1992) Attribuzioni</p> <p>1. Il <b>Consiglio</b> di presidenza:</p> <p>a) verifica i titoli di ammissione dei propri componenti e decide sui reclami attinenti alle elezioni;</p> <p>b) disciplina con regolamento interno il proprio funzionamento;</p> <p>c) delibera sulle nomine e su ogni altro provvedimento riguardante i componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado;</p> <p>d) formula al Ministro <b>dell'economia e delle finanze</b> proposte per l'adeguamento e l'ammodernamento delle strutture e dei servizi, sentiti i presidenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado;</p> <p>e) predispone elementi per la redazione della relazione del Ministro <b>dell'economia e delle finanze</b> di cui all'<b>articolo 36</b>, comma 2, anche in ordine alla produttività comparata delle <b>corti di giustizia tributaria</b>;</p> <p>f) stabilisce i criteri di massima per la formazione delle sezioni e dei collegi giudicanti;</p> <p>g) stabilisce i criteri di massima per la ripartizione dei ricorsi nell'ambito delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado divise in sezioni;</p> <p>h) assicura l'aggiornamento professionale dei giudici tributari attraverso l'organizzazione di corsi di formazione permanente, in sede centrale e decentrata;</p> <p>i) esprime parere sugli schemi di regolamento e di convenzioni previsti dal presente decreto o che</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>comunque riguardano il funzionamento delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado;</p> <p>l) esprime parere sulla ripartizione fra le corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado dei fondi stanziati nel bilancio del Ministero <b>delle finanze</b> per le spese di loro funzionamento;</p> <p>m) esprime parere sul decreto di cui all'<b>articolo 13</b>, comma 1;</p> <p><b>m-bis)</b> dispone, in caso di necessità, l'applicazione di componenti presso altra corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado o sezione staccata, rientrante nello stesso ambito regionale, per la durata massima di un anno;</p> <p><b>n)</b> delibera su ogni altra materia ad esso attribuita dalla legge.</p> <p>2. Il <b>consiglio</b> di presidenza vigila sul funzionamento dell'attività giurisdizionale delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado e può disporre ispezioni nei confronti del personale giudicante.</p> <p><b>2-bis.</b> Al fine di garantire l'esercizio efficiente delle attribuzioni di cui al comma 2, presso il Consiglio di presidenza è istituito, con carattere di autonomia e indipendenza, l'Ufficio ispettivo, a cui sono assegnati sei magistrati o giudici tributari, tra i quali è nominato un direttore. L'Ufficio ispettivo può svolgere, col supporto della Direzione della giustizia tributaria del Dipartimento delle finanze, attività presso le corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, finalizzate alle verifiche di rispettiva competenza.</p> <p><b>2-ter.</b> I componenti dell'Ufficio ispettivo sono esonerati dall'esercizio delle funzioni giurisdizionali presso le corti di giustizia tributaria. Ai giudici tributari componenti dell'Ufficio è corrisposto un trattamento economico, sostitutivo di quello previsto dall'<b>articolo 13</b>, pari alla metà dell'ammontare più elevato corrisposto nello stesso periodo ai giudici tributari per l'incarico di presidente di corte di giustizia tributaria.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 24-bis</b> Ufficio del massimario nazionale</p> <p>1. È istituito presso il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria l'Ufficio del massimario nazionale, al quale sono assegnati un direttore, che ne è il responsabile, e quindici magistrati o giudici tributari.</p> <p>2. Il direttore, i magistrati e i giudici tributari assegnati all'Ufficio sono nominati con delibera del Consiglio di presidenza tra i componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado. La nomina del</p>	<p>comunque riguardano il funzionamento delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado;</p> <p>l) esprime parere sulla ripartizione fra le corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado dei fondi stanziati nel bilancio del Ministero <b>dell'economia e delle finanze</b> per le spese di loro funzionamento;</p> <p>m) esprime parere sul decreto di cui all'<b>articolo 19</b>, comma 1;</p> <p><b>n)</b> dispone, in caso di necessità, l'applicazione di componenti presso altra corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado o sezione staccata, rientrante nello stesso ambito regionale, per la durata massima di un anno;</p> <p><b>o)</b> delibera su ogni altra materia ad esso attribuita dalla legge.</p> <p>2. Il <b>Consiglio</b> di presidenza vigila sul funzionamento dell'attività giurisdizionale delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado e può disporre ispezioni nei confronti del personale giudicante.</p> <p><b>3.</b> Al fine di garantire l'esercizio efficiente delle attribuzioni di cui al comma 2, presso il Consiglio di presidenza è istituito, con carattere di autonomia e indipendenza, l'ufficio ispettivo, a cui sono assegnati sei magistrati o giudici tributari, tra i quali è nominato un direttore. L'ufficio ispettivo può svolgere, col supporto della Direzione della giustizia tributaria del Dipartimento delle finanze, attività presso le corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, finalizzate alle verifiche di rispettiva competenza.</p> <p><b>4.</b> I componenti dell'ufficio ispettivo sono esonerati dall'esercizio delle funzioni giurisdizionali presso le corti di giustizia tributaria. Ai giudici tributari componenti dell'ufficio è corrisposto un trattamento economico, sostitutivo di quello previsto dall'<b>articolo 19</b>, pari alla metà dell'ammontare più elevato corrisposto nello stesso periodo ai giudici tributari per l'incarico di presidente di corte di giustizia tributaria.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 31</b> (ex articolo 24-bis D.Lgs. n. 545 del 1992) Ufficio del massimario nazionale</p> <p>1. È istituito presso il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria l'Ufficio del massimario nazionale, al quale sono assegnati un direttore, che ne è il responsabile, e quindici magistrati o giudici tributari.</p> <p>2. Il direttore, i magistrati e i giudici tributari assegnati all'Ufficio sono nominati con delibera del Consiglio di presidenza tra i componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado. La nomina del</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>direttore e dei componenti dell'ufficio è effettuata tra i candidati che hanno maturato non meno di sette anni di effettivo esercizio nelle funzioni giurisdizionali. L'incarico del direttore e dei componenti dell'Ufficio ha durata quinquennale e non è rinnovabile.</p> <p>3. L'Ufficio del massimario nazionale provvede a rilevare, classificare e ordinare in massime le decisioni delle corti di giustizia tributaria di secondo grado e le più significative tra quelle emesse dalle corti di giustizia tributaria di primo grado.</p> <p>4. Le massime delle decisioni di cui al comma 3 alimentano la banca dati della giurisprudenza tributaria di merito, gestita dal Ministero dell'economia e delle finanze.</p> <p>5. Mediante convenzione tra il Ministero dell'economia e delle finanze, il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria e la Corte di cassazione sono stabilite le modalità per la consultazione della banca dati della giurisprudenza tributaria di merito da parte della Corte.</p> <p>6. L'Ufficio del massimario nazionale si avvale delle risorse previste nel contingente di cui all'<b>articolo 32</b> e dei servizi informatici del sistema informativo <b>della fiscalità del Ministero dell'economia e delle finanze</b>.</p> <p>7. I componenti dell'Ufficio del massimario nazionale possono essere esonerati dall'esercizio delle funzioni giurisdizionali presso le corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado. In caso di esonero, ai giudici tributari componenti dell'Ufficio è corrisposto un trattamento economico, sostitutivo di quello previsto dall'<b>articolo 13</b>, pari alla metà dell'ammontare più elevato corrisposto nello stesso periodo ai giudici tributari per l'incarico di presidente di corte di giustizia tributaria.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 25 Convocazione</p> <p>1. Il <b>consiglio</b> di presidenza è convocato dal presidente o, in sua assenza, dal componente che lo sostituisce, di iniziativa propria o su richiesta di almeno un terzo dei suoi componenti.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 26 Deliberazioni</p>	<p>direttore e dei componenti dell'Ufficio è effettuata tra i candidati che hanno maturato non meno di sette anni di effettivo esercizio nelle funzioni giurisdizionali. L'incarico del direttore e dei componenti dell'Ufficio ha durata quinquennale e non è rinnovabile.</p> <p>3. L'Ufficio del massimario nazionale provvede a rilevare, classificare e ordinare in massime le decisioni delle corti di giustizia tributaria di secondo grado e le più significative tra quelle emesse dalle corti di giustizia tributaria di primo grado.</p> <p>4. Le massime delle decisioni di cui al comma 3 alimentano la banca dati della giurisprudenza tributaria di merito, gestita dal Ministero dell'economia e delle finanze.</p> <p>5. Mediante convenzione tra il Ministero dell'economia e delle finanze, il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria e la Corte di cassazione sono stabilite le modalità per la consultazione della banca dati della giurisprudenza tributaria di merito da parte della Corte.</p> <p>6. L'Ufficio del massimario nazionale si avvale delle risorse previste nel contingente di cui all'<b>articolo 40</b> e dei servizi informatici del sistema informativo <b>della giustizia tributaria del Ministero dell'economia e delle finanze</b>.</p> <p>7. I componenti dell'Ufficio del massimario nazionale possono essere esonerati dall'esercizio delle funzioni giurisdizionali presso le corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado. In caso di esonero, ai giudici tributari componenti dell'Ufficio è corrisposto un trattamento economico, sostitutivo di quello previsto dall'<b>articolo 19</b>, pari alla metà dell'ammontare più elevato corrisposto nello stesso periodo ai giudici tributari per l'incarico di presidente di corte di giustizia tributaria.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 32 (ex articolo 25 D.Lgs. n. 545 del 1992) Convocazione</p> <p>1. Il <b>Consiglio</b> di presidenza è convocato dal presidente o, in sua assenza, dal componente che lo sostituisce, di iniziativa propria o su richiesta di almeno un terzo dei suoi componenti.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 33 (ex articolo 26 D.Lgs. n. 545 del 1992) Deliberazioni</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>1. Il <b>consiglio</b> di presidenza delibera con la presenza di almeno quattro componenti.</p> <p>2. Le deliberazioni sono adottate a maggioranza e a voto palese; in caso di parità prevale il voto del presidente.</p> <p>3. Le deliberazioni sono adottate a scrutinio segreto, se riguardano persone o su richiesta di almeno due componenti presenti.</p>	<p>1. Il <b>Consiglio</b> di presidenza delibera con la presenza di almeno quattro componenti.</p> <p>2. Le deliberazioni sono adottate a maggioranza e a voto palese; in caso di parità prevale il voto del presidente.</p> <p>3. Le deliberazioni sono adottate a scrutinio segreto, se riguardano persone o su richiesta di almeno due componenti presenti.</p>
<p style="text-align: center;">Articolo 27 Trattamento dei componenti del <b>consiglio</b> di presidenza</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 34 (ex articolo 27 D.Lgs. n. 545 del 1992) Trattamento dei componenti del <b>Consiglio</b> di presidenza</p>
<p>1. I componenti del <b>consiglio</b> di presidenza sono esonerati dalle funzioni proprie conservando la titolarità dell'ufficio ed il relativo trattamento economico ragguagliato, quanto alla parte variabile, a quella più elevata conferita nello stesso periodo ai presidenti di corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado.</p> <p>2. Ai componenti del <b>consiglio</b> di presidenza spetta, se con residenza fuori Roma, il trattamento di missione nella misura prevista per la qualifica rivestita e comunque non inferiore a quella prevista per il dirigente generale dello Stato, livello C.</p>	<p>1. I componenti del <b>Consiglio</b> di presidenza sono esonerati dalle funzioni proprie conservando la titolarità dell'ufficio ed il relativo trattamento economico ragguagliato, quanto alla parte variabile, a quella più elevata conferita nello stesso periodo ai presidenti di corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado.</p> <p>2. Ai componenti del <b>Consiglio</b> di presidenza spetta, se con residenza fuori Roma, il trattamento di missione nella misura prevista per la qualifica rivestita e comunque non inferiore a quella prevista per il dirigente generale dello Stato, livello C.</p>
<p style="text-align: center;">Articolo 28 Scioglimento del <b>consiglio</b> di presidenza</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 35 (ex articolo 28 D.Lgs. n. 545 del 1992) Scioglimento del <b>Consiglio</b> di presidenza</p>
<p>1. Il <b>consiglio</b> di presidenza, qualora ne sia impossibile il funzionamento, è sciolto con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro <b>delle finanze</b>, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri.</p> <p>2. Le nuove elezioni sono indette entro un mese dalla data di scioglimento ed hanno luogo entro il bimestre successivo.</p>	<p>1. Il <b>Consiglio</b> di presidenza, qualora ne sia impossibile il funzionamento, è sciolto con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro <b>dell'economia e delle finanze</b>, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri.</p> <p>2. Le nuove elezioni sono indette entro un mese dalla data di scioglimento ed hanno luogo entro il bimestre successivo.</p>
<p style="text-align: center;">Articolo 29 Alta sorveglianza</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 36 (ex articolo 29 D.Lgs. n. 545 del 1992) Alta sorveglianza</p>
<p>1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri esercita l'alta sorveglianza sulle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado e sui giudici tributari. Il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro <b>delle finanze</b> hanno</p>	<p>1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri esercita l'alta sorveglianza sulle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado e sui giudici tributari. Il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro <b>dell'economia e</b></p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>facoltà di chiedere al <b>consiglio</b> di presidenza e ai presidenti delle <b>commissioni</b> informazioni circa il funzionamento della giustizia tributaria ed i servizi relativi e possono fare, al riguardo, le comunicazioni che ritengono opportune al <b>consiglio</b> di presidenza.</p> <p>2. Il Ministro dell'economia e delle finanze presenta entro il 30 ottobre di ciascun anno una relazione al Parlamento sullo stato della giustizia tributaria nell'anno precedente anche sulla base degli elementi predisposti dal Consiglio di presidenza, con particolare riguardo alla durata dei processi e all'efficacia degli istituti deflattivi del contenzioso.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 29-bis Autonomia contabile del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria</p> <p>1. Il Consiglio di presidenza provvede all'autonoma gestione delle spese per il proprio funzionamento, nei limiti del fondo stanziato a tale scopo nel bilancio dello Stato e iscritto con unico capitolo nello stato di previsione della spesa del Ministero <b>del tesoro, del bilancio e della programmazione economica</b>. La gestione si svolge in base al bilancio di previsione e a rendiconto consuntivo soggetto al controllo della Corte dei conti. Il bilancio e il rendiconto sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale.</p> <p style="text-align: center;">CAPO IV GLI UFFICI DI SEGRETERIA</p> <p style="text-align: center;">Articolo 30 Ufficio di segreteria del <b>consiglio</b> di presidenza</p> <p>1. Il <b>consiglio</b> di presidenza è assistito da un ufficio di segreteria, al quale vengono assegnati <b>un primo dirigente</b>, funzionari ed impiegati delle diverse qualifiche funzionali, appartenenti al contingente di cui all'<b>art. 32</b>, nei limiti fissati con decreto del Ministro <b>delle finanze</b>.</p> <p>2. L'ufficio di segreteria, per l'espletamento dei compiti affidatigli, può avvalersi dei servizi di cui all'<b>art. 36</b>.</p>	<p><b>delle finanze</b> hanno facoltà di chiedere al <b>Consiglio</b> di presidenza e ai presidenti delle <b>corti di giustizia tributaria</b> informazioni circa il funzionamento della giustizia tributaria ed i servizi relativi e possono fare, al riguardo, le comunicazioni che ritengono opportune al <b>Consiglio</b> di presidenza.</p> <p>2. Il Ministro dell'economia e delle finanze presenta entro il 30 ottobre di ciascun anno una relazione al Parlamento sullo stato della giustizia tributaria nell'anno precedente anche sulla base degli elementi predisposti dal Consiglio di presidenza, con particolare riguardo alla durata dei processi e all'efficacia degli istituti deflattivi del contenzioso.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 37 (ex articolo 29-bis D.Lgs. n. 545 del 1992) Autonomia contabile del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria</p> <p>1. Il Consiglio di presidenza provvede all'autonoma gestione delle spese per il proprio funzionamento, nei limiti del fondo stanziato a tale scopo nel bilancio dello Stato e iscritto con unico capitolo nello stato di previsione della spesa del Ministero <b>dell'economia e delle finanze</b>. La gestione si svolge in base al bilancio di previsione e a rendiconto consuntivo soggetto al controllo della Corte dei conti. Il bilancio e il rendiconto sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale.</p> <p style="text-align: center;">Capo IV Gli uffici di segreteria</p> <p style="text-align: center;">Articolo 38 (ex articolo 30 D.Lgs. n. 545 del 1992) Ufficio di segreteria del <b>Consiglio</b> di presidenza</p> <p>1. Il <b>Consiglio</b> di presidenza è assistito da un ufficio di segreteria, al quale vengono assegnati <b>dirigenti di livello non generale</b>, funzionari ed impiegati delle diverse qualifiche funzionali, appartenenti al contingente di cui al <b>successivo articolo 40</b>, nei limiti fissati con decreto del Ministro <b>dell'economia e delle finanze</b>.</p> <p>2. L'ufficio di segreteria, per l'espletamento dei compiti affidatigli, può avvalersi dei servizi di cui all'<b>articolo 44</b>.</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p style="text-align: center;">Articolo 31</p> <p>Ufficio di segreteria delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado.</p> <p>1. È istituito presso ogni corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado un ufficio di segreteria con funzioni di assistenza e collaborazione nell'esercizio dell'attività giurisdizionale nonché per lo svolgimento di ogni altra attività amministrativa attribuita alla stessa o ai suoi componenti.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 32</p> <p>Personale addetto agli uffici di segreteria delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado</p> <p>1. Agli uffici di segreteria delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado sono addetti dipendenti del Ministero <b>delle finanze</b> compresi in un apposito contingente del personale indicato nell'articolo 10 della legge 29 ottobre 1991, n. 358.</p> <p>2. Il contingente del personale istituito a norma del comma 1 è costituito con la dotazione indicata, complessivamente, nella tabella C e, per ogni corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado, nella tabella D. Il Ministro <b>delle finanze</b> di concerto con il <b>Ministro del tesoro</b>, con proprio decreto determina ogni anno le variazioni da apportare alle dotazioni del contingente in relazione alle variazioni del numero di sezioni e del flusso dei ricorsi presso ogni corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado.</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 39</p> <p>(ex articolo 31 D.Lgs. n. 545 del 1992)</p> <p>Ufficio di segreteria delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado.</p> <p>1. È istituito presso ogni corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado un ufficio di segreteria con funzioni di assistenza e collaborazione nell'esercizio dell'attività giurisdizionale nonché per lo svolgimento di ogni altra attività amministrativa attribuita alla stessa o ai suoi componenti.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 40</p> <p>(ex articolo 32 D.Lgs. n. 545 del 1992)</p> <p>Personale addetto agli uffici di segreteria delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado</p> <p>1. Agli uffici di segreteria delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado sono addetti dipendenti del Ministero <b>dell'economia e delle finanze</b> compresi in un apposito contingente del personale indicato <b>nel provvedimento di organizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze.</b></p> <p>2. <b>Il Ministro dell'economia e delle finanze, con proprio decreto determina ogni anno le variazioni da apportare alle dotazioni del contingente in relazione alle variazioni del numero di sezioni e del flusso dei ricorsi presso ogni corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado.</b></p>
<p style="text-align: center;">Articolo 33</p> <p>Tattamento economico del personale degli uffici di segreteria</p> <p>1. Al personale addetto agli uffici di segreteria delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado spetta il trattamento economico previsto per le rispettive qualifiche dalle disposizioni concernenti il personale del Ministero <b>delle finanze.</b></p> <p>2. Al personale di cui al comma 1 è attribuita <b>dalla data di entrata in funzione delle nuove corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado</b>, se più favorevole, l'indennità prevista dalla legge 22 giugno 1988, n. 221,</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 41</p> <p>(ex articolo 33 D.Lgs. n. 545 del 1992)</p> <p>Tattamento economico del personale degli uffici di segreteria</p> <p>1. Al personale addetto agli uffici di segreteria delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado spetta il trattamento economico previsto per le rispettive aree di appartenenza dalle disposizioni concernenti il personale del Ministero <b>dell'economia e delle finanze.</b></p> <p>2. Al personale di cui al comma 1 è attribuita, se più favorevole, l'indennità prevista dalla legge 22 giugno 1988, n. 221, e con le modalità da essa stabilite in luogo dei compensi previsti dall'articolo 4, commi 4, 5 e 6 del</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>e con le modalità da essa stabilite in luogo dei compensi previsti dall'art. 4, commi 4, 5 e 6 del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito con modificazioni dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17, del compenso previsto dall'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, nonché di qualsiasi altro compenso o indennità incentivante la produttività.</p>	<p>decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito con modificazioni dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17, del compenso previsto dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, nonché di qualsiasi altro compenso o indennità incentivante la produttività.</p>
<p>3. L'attribuzione dell'indennità di cui al comma 2, nei casi stabiliti dall'art. 2 della legge 22 giugno 1988, n. 221, è fatta con decreto del Ministro <b>delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro.</b></p>	<p>3. L'attribuzione dell'indennità di cui al comma 2, nei casi stabiliti dall'articolo 2 della legge 22 giugno 1988, n. 221, è fatta con decreto del Ministro <b>dell'economia e delle finanze.</b></p>
<p style="text-align: center;">Articolo 34 Amministrazione del personale delle segreterie</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 42 (ex articolo 34 D.Lgs. n. 545 del 1992) Amministrazione del personale delle segreterie</p>
<p>1. Il personale di cui all'<b>art. 32</b> è amministrato secondo le disposizioni della legge 29 ottobre 1991, n. 358, e del suo regolamento di attuazione.</p>	<p>1. Il personale di cui all'<b>articolo 40</b> dipende <b>organicamente dal Dipartimento della giustizia tributaria del Ministero dell'economia e delle finanze.</b></p>
<p style="text-align: center;">Articolo 35 Attribuzioni del personale delle segreterie</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 43 (ex articolo 35 D.Lgs. n. 545 del 1992) Attribuzioni del personale delle segreterie</p>
<p>1. I direttori delle segreterie delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado e i funzionari con IX e VIII qualifica funzionale provvedono all'organizzazione tecnica del lavoro degli uffici di segreteria per adeguarne l'efficienza alle necessità del processo tributario; partecipano a commissioni di studio relative al funzionamento del contenzioso tributario istituite in seno all'Amministrazione finanziaria; vigilano sul restante personale assegnato alla segreteria.</p>	<p><b>1. Agli uffici di segreteria delle Corti di giustizia tributaria sono preposti dirigenti di livello non generale ai quali è attribuita la direzione di uno o più uffici di segreteria individuati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.</b></p>
<p>2. Gli impiegati con VII e VI qualifica funzionale assistono i collegi giudicanti nelle udienze e controfirmano gli atti nei quali la legge richiede il loro intervento; ricevono gli atti del processo concernenti il loro ufficio; rilasciano le copie delle decisioni; svolgono compiti di carattere amministrativo e contabile e provvedono agli adempimenti che ad essi vengono affidati; possono, nel caso di assenza o vacanza, fare le veci dei funzionari della qualifica funzionale immediatamente superiore.</p>	<p><b>2. Il personale inquadrato nelle aree professionali di elevata professionalità, di funzionari, di assistenti e di operatori svolge le mansioni inerenti alla rispettiva area di appartenenza.</b></p>
<p>3. Gli impiegati con V e IV qualifica funzionale provvedono ai servizi di protocollazione, classificazione, copiatura, fotocopiatura, spedizione e ogni altra mansione inerente alla qualifica di</p>	<p><b>3. Il personale dirigenziale e non dirigenziale di cui ai commi 1 e 2, nell'espletamento dei propri compiti, utilizza le procedure e i servizi forniti per il funzionamento del sistema informativo di cui</b></p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>appartenenza; sostituiscono in caso di assenza o impedimento gli impiegati della qualifica funzionale immediatamente superiore.</p> <p>4. Il personale ausiliario con III qualifica funzionale espleta servizi di anticamera, attività connesse e attività di ufficiale giudiziario in udienza.</p> <p>5. Il personale della segreteria di cui ai commi 2 e 3 nell'espletamento dei propri compiti utilizza le procedure e le apparecchiature fornite per il funzionamento dei servizi automatizzati di cui all'art. 36.</p> <p style="text-align: center;"><b>CAPO V</b> <b>I SERVIZI AMMINISTRATIVI DEL CONTENZIOSO</b> <b>Articolo 36</b> <b>Servizi automatizzati</b></p> <p>1. È istituito il servizio automatizzato per la gestione delle attività degli uffici di segreteria delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado e del consiglio di presidenza e per le rilevazioni statistiche sull'andamento dei processi comprese la formazione e la tenuta dei ruoli.</p> <p>2. Al servizio automatizzato di cui al comma 1 è preposto il centro informativo del dipartimento delle entrate di cui all'art. 49 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287.</p> <p>3. Le modalità di gestione dei servizi automatizzati sono stabiliti con regolamento.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 37</b> <b>Attività di indirizzo agli uffici periferici</b></p> <p>1. La direzione centrale per gli affari giuridici e per il contenzioso tributario presso il Dipartimento delle entrate del Ministero delle finanze cura la rilevazione e l'esame delle questioni di rilevante interesse o di ricorrente frequenza nelle controversie pendenti dinanzi alle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado sulla base di segnalazioni periodiche dei presidenti delle stesse.</p> <p>2. La direzione centrale di cui al comma 1, sentita quando occorre l'Avvocatura generale dello Stato, in particolare quando si tratti di questioni sulle quali non vi sia un univoco orientamento giurisprudenziale, formula e propone al Ministro indirizzi per gli uffici periferici ai fini della difesa dell'Amministrazione</p>	<p><b>all'articolo 44.</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Capo V</b> <b>I servizi amministrativi del contenzioso</b> <b>Articolo 44</b> <b>(ex articolo 36 D.Lgs. n. 545 del 1992)</b> <b>Sistema informativo della giustizia tributaria</b></p> <p>1. <b>Il sistema informativo della giustizia tributaria assicura</b> la gestione delle attività degli uffici di segreteria delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado e le rilevazioni statistiche sull'andamento dei processi comprese la formazione e la tenuta dei ruoli.</p> <p>2. Al servizio di cui al comma 1 è preposto <b>il Dipartimento della giustizia tributaria del Ministero dell'economia e delle finanze.</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 45</b> <b>(ex articolo 37 D.Lgs. n. 545 del 1992)</b> <b>Attività di indirizzo agli uffici periferici</b></p> <p>1. La direzione centrale per gli affari giuridici e per il contenzioso tributario presso il Dipartimento delle entrate del Ministero dell'economia e delle finanze cura la rilevazione e l'esame delle questioni di rilevante interesse o di ricorrente frequenza nelle controversie pendenti dinanzi alle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado sulla base di segnalazioni periodiche dei presidenti delle stesse.</p> <p>2. La direzione centrale di cui al comma 1, sentita quando occorre l'Avvocatura generale dello Stato, in particolare quando si tratti di questioni sulle quali non vi sia un univoco orientamento giurisprudenziale, formula e propone al Ministro indirizzi per gli uffici periferici ai fini della difesa dell'Amministrazione</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>finanziaria, in ordine alle questioni rilevate ed esaminate, secondo criteri di uniforme e corretta interpretazione della legge.</p> <p>3. La direzione centrale di cui al comma 1, sulla base di relazioni periodiche delle direzioni regionali o compartimentali, esamina l'attività di rappresentanza e difesa degli uffici periferici dinanzi alle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado e, se necessario, impartisce le direttive del caso per la loro organizzazione.</p> <p>4. Gli uffici periferici, sulla base degli indirizzi e delle direttive di cui ai commi 2 e 3, esercitano l'attività di rappresentanza e difesa dell'Amministrazione nelle controversie dinanzi alle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado e coordinano con gli uffici competenti dell'Avvocatura dello Stato le iniziative dirette a facilitare l'assistenza consultiva e il patrocinio in giudizio da parte della stessa.</p> <p><b>4-bis.</b> Il dirigente dell'ufficio del Ministero delle finanze di cui all'articolo 11, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, riguardante la capacità di stare in giudizio, stabilisce le condizioni necessarie per la formulazione o l'accettazione della proposta di conciliazione di cui all'articolo 48 del citato decreto legislativo n. 546 del 1992.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 38 Rilevazione ed esame dei motivi di accoglimento dei ricorsi</p> <p>1. La direzione centrale di cui all'articolo 37, comma 1, rileva, sulla base di relazioni trimestrali delle direzioni regionali e compartimentali ed avvalendosi anche del servizio di cui all'articolo 36, i motivi per i quali più frequentemente i ricorsi avverso atti degli uffici periferici sono accolti dalle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado; essa, in relazione ai motivi di accoglimento rilevati, elabora le direttive per gli uffici periferici e formula le conseguenti proposte al Ministro.</p> <p>2. La direzione centrale di cui all'articolo 37, comma 1, in relazione alla rilevazione di cui al comma 1 ed anche avvalendosi di informazioni ed elementi acquisiti dall'ufficio per l'elaborazione di studi di politica tributaria e di analisi fiscali, formula le proposte di modifiche legislative ritenute necessarie e le trasmette all'ufficio del coordinamento legislativo.</p>	<p>finanziaria, in ordine alle questioni rilevate ed esaminate, secondo criteri di uniforme e corretta interpretazione della legge.</p> <p>3. La direzione centrale di cui al comma 1, sulla base di relazioni periodiche delle direzioni regionali o compartimentali, esamina l'attività di rappresentanza e difesa degli uffici periferici dinanzi alle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado e, se necessario, impartisce le direttive del caso per la loro organizzazione.</p> <p>4. Gli uffici periferici, sulla base degli indirizzi e delle direttive di cui ai commi 2 e 3, esercitano l'attività di rappresentanza e difesa dell'Amministrazione nelle controversie dinanzi alle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado e coordinano con gli uffici competenti dell'Avvocatura dello Stato le iniziative dirette a facilitare l'assistenza consultiva e il patrocinio in giudizio da parte della stessa.</p> <p><b>5.</b> Il dirigente dell'ufficio dell'Agenzia delle entrate e dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 300, nonché dell'agente della riscossione, di cui all'articolo 60 comma 2, del presente testo unico, riguardante la capacità di stare in giudizio, stabilisce le condizioni necessarie per la formulazione o l'accettazione della proposta di conciliazione di cui all'articolo 103 del medesimo testo unico.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 46 (ex articolo 38 D.Lgs. n. 545 del 1992) Rilevazione ed esame dei motivi di accoglimento dei ricorsi</p> <p>1. La direzione centrale di cui all'articolo 45, comma 1, rileva, sulla base di relazioni trimestrali delle direzioni regionali e compartimentali ed avvalendosi anche del servizio di cui all'articolo 44, i motivi per i quali più frequentemente i ricorsi avverso atti degli uffici periferici sono accolti dalle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado; essa, in relazione ai motivi di accoglimento rilevati, elabora le direttive per gli uffici periferici e formula le conseguenti proposte al Ministro.</p> <p>2. La direzione centrale di cui all'articolo 45, comma 1, in relazione alla rilevazione di cui al comma 1 ed anche avvalendosi di informazioni ed elementi acquisiti dall'ufficio per l'elaborazione di studi di politica tributaria e di analisi fiscali, formula le proposte di modifiche legislative ritenute necessarie e le trasmette all'ufficio del coordinamento legislativo.</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p style="text-align: center;"> <b>Articolo 39</b>  <b>Rilevazioni statistiche</b> </p> <p>           1. La direzione centrale di cui all'<b>articolo 37</b>, comma 1, avvalendosi del servizio di cui all'<b>articolo 36</b>, compie tutte le rilevazioni statistiche relative alle controversie pendenti, ai ricorsi proposti ogni anno, alle varie fasi dei processi in corso ed alla loro definizione, nonché ai provvedimenti adottati.         </p> <p>           2. Le modalità delle rilevazioni previste dal comma 1 e gli elementi che ne sono oggetto sono stabiliti con regolamento.         </p> <p style="text-align: center;"> <b>Legge 31 agosto 2022, n. 130</b>  <b>Disposizioni in materia di giustizia e di processo tributario</b> </p> <p style="text-align: center;"> <b>Art. 3</b>  <b>Misure per la definizione del contenzioso tributario pendente presso la Corte di cassazione</b> </p> <p>           1. Presso la Corte di cassazione è istituita una sezione civile incaricata esclusivamente della trattazione delle controversie in materia tributaria.         </p> <p>           2. Il primo presidente adotta provvedimenti organizzativi adeguati al fine di stabilizzare gli orientamenti di legittimità e di agevolare la rapida definizione dei procedimenti pendenti presso la Corte di cassazione in materia tributaria, favorendo l'acquisizione di una specifica competenza da parte dei magistrati assegnati alla sezione civile di cui al comma 1.         </p> <p style="text-align: center;"> <b>Articolo 40</b>  <b>Ufficio del massimario</b>  <b>ARTICOLO ABROGATO DALL'ART</b>  <b>1, COMMA 1, LETT. A) DELLA L. 31 AGOSTO 2022, N. 130)</b> </p> <p style="text-align: center;"> <b>Articolo 41</b>  <b>Corsi di aggiornamento</b>  <b>ARTICOLO ABROGATO DALL'ART. 1-TER, COMMA 5, LETT. C), D.L. 22 GIUGNO 2023, N. 75, MODIFICATO IN SEDE DI CONVERSIONE</b> </p>	<p style="text-align: center;"> <b>Articolo 47</b>  <b>(ex articolo 39 D.Lgs. n. 545 del 1992)</b>  <b>Rilevazioni statistiche</b> </p> <p>           1. <b>Il Dipartimento della giustizia tributaria di cui all'articolo 44, comma 2, avvalendosi del sistema informativo della giustizia tributaria</b>, compie tutte le rilevazioni statistiche relative alle controversie pendenti, ai ricorsi proposti ogni anno, alle varie fasi dei processi in corso ed alla loro definizione, nonché ai provvedimenti adottati.         </p> <p>           2. Le modalità delle rilevazioni previste dal comma 1 e gli elementi che ne sono oggetto sono stabiliti con regolamento.         </p> <p style="text-align: center;"> <b>Capo VI</b>  <b>Sezione civile presso la Corte di Cassazione</b> </p> <p style="text-align: center;"> <b>Articolo 48</b>  <b>(ex articolo 3 legge n. 130 del 2022)</b>  <b>Misure per la definizione del contenzioso tributario pendente presso la Corte di cassazione</b> </p> <p>           1. Presso la Corte di cassazione è istituita una sezione civile incaricata esclusivamente della trattazione delle controversie in materia tributaria.         </p> <p>           2. Il primo presidente adotta provvedimenti organizzativi adeguati al fine di stabilizzare gli orientamenti di legittimità e di agevolare la rapida definizione dei procedimenti pendenti presso la Corte di cassazione in materia tributaria, favorendo l'acquisizione di una specifica competenza da parte dei magistrati assegnati alla sezione civile di cui al comma 1.         </p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
-------------------	----------------------

<p style="text-align: center;"><b>CAPO VI</b> <b>DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 42</b> <b>Insediamiento delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado</b></p> <p>1. Le commissioni tributarie provinciali e regionali sono insediate in unica data entro il 1 aprile 1996 con decreto del Ministro delle finanze pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana almeno sessanta giorni prima.</p> <p>2. Dalla stessa data sono soppresse le corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado previste dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, numero 636.</p> <p>3. La corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado centrale prevista dal decreto di cui al comma 2 è soppressa e cessa di funzionare, tenuto conto dei ricorsi pendenti, entro la data stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle finanze.</p> <p>4. Al reperimento delle sedi necessarie all'insediamento di cui al comma 1 si applicano le disposizioni dell'art. 48 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 43</b> <b>Nomina dei primi componenti nelle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado</b></p> <p>1. I componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo e della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado centrale, previste dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, in possesso dei requisiti di cui agli articoli 3, 4 e 5, in relazione a ciascun incarico da conferire, sono nominati a domanda componenti delle commissioni tributarie provinciali e regionali con precedenza rispetto agli altri aspiranti e fino alla concorrenza dei posti disponibili, anche se hanno superato il limite di età di cui all'art. 7, comma 1, lettera d).</p> <p>2. La domanda di nomina, con l'indicazione completa del posto o dei posti richiesti in ordine di preferenza (presidente di commissione, presidente di sezione, vicepresidente di sezione, giudice tributario, commissione provinciale o regionale, sede) è rivolta al Ministro delle finanze con le modalità ed entro i termini che saranno stabiliti con decreto dello stesso Ministro.</p>	<p style="text-align: center;"><b>CAPO DA ABROGARE</b></p>
---	--

Normativa vigente	Proposta testo unico
-------------------	----------------------

<p>3. Sono formati, per ciascuna corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado, con l'applicazione dei criteri e dei punteggi di cui alla tabella F, distinti elenchi per la nomina a presidente di sezione, a vicepresidente di sezione ed a giudice. A parità di punteggio prevale il candidato più anziano di età. Il periodo di esercizio delle funzioni nelle commissioni di primo e secondo grado e nella commissione centrale è considerato a tutti gli effetti.</p> <p>4. I componenti delle commissioni di primo e secondo grado già aventi sede nella regione sono nominati componenti nelle commissioni tributarie rispettivamente provinciali e regionali costituite nella stessa regione con conferma del grado, della funzione e dell'incarico e con precedenza su ogni altro richiedente collocato negli elenchi di cui al comma 3, salva la precedenza eventualmente spettante nei gradi, nelle funzioni e negli incarichi al presidente, ai presidenti di sezione ed ai componenti della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado centrale; dette precedenze vanno determinate in base ai punteggi previsti nelle tabelle E ed F. I componenti le corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado di primo e secondo grado, in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza ovvero in economia e commercio, con un'anzianità di servizio, senza demerito, di almeno dieci anni per il primo grado e di quindici anni per il secondo grado, sono nominati, con l'applicazione dei criteri e dei punteggi di cui alla tabella F, nei limiti dei posti disponibili, rispettivamente vicepresidenti della commissione provinciale e vicepresidenti della commissione regionale.</p> <p>5. Sono formati, per le nomine di componenti nei posti rimasti disponibili dopo la formazione degli elenchi di cui al comma 3, elenchi di coloro che hanno dichiarato la propria disponibilità secondo il procedimento previsto dall'art. 9, sostituita al consiglio di presidenza della giustizia tributaria la commissione di cui al comma 6.</p> <p>6. Gli elenchi di cui ai commi 3 e 5 sono formati da una commissione nominata dal Ministro delle finanze, costituita da un presidente di sezione del Consiglio di Stato, che la presiede, da due magistrati ordinari con qualifica non inferiore a magistrato di cassazione, da due magistrati amministrativi e da due magistrati della Corte dei conti, con qualifica equiparata, e da due dirigenti generali del Ministero delle finanze. La commissione si avvale della Direzione centrale degli affari giuridici e del contenzioso del Ministero. Gli elenchi predetti sono approvati con decreto del Ministro delle finanze.</p>	
--	--

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>7. Le nomine dei componenti le commissioni tributarie provinciali e regionali nella prima applicazione del presente decreto sono disposte secondo l'ordine degli elenchi con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro delle finanze.</p> <p>8. I componenti delle commissioni tributarie provinciali e regionali nominati secondo le disposizioni del presente articolo prestano giuramento dinanzi al presidente rispettivamente del tribunale e della corte di appello, nella cui circoscrizione la commissione relativa ha sede. Si applicano le disposizioni dell'art. 10, commi 1 e 5.</p> <p>8-bis. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 24, il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria delibera su ogni provvedimento riguardante i componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, nonché' su eventuali rettifiche degli elenchi di cui ai commi 3 e 5, relativamente al periodo di tempo intercorrente tra la approvazione dei detti elenchi e la data del suo insediamento.</p> <p>9. <b>COMMA ABROGATO DAL D.L. 26 SETTEMBRE 1995, N. 403, CONVERTITO SENZA MODIFICAZIONI DALLA L. 20 NOVEMBRE 1995, N. 495.</b></p> <p>10. Prima della costituzione del consiglio di presidenza della giustizia tributaria, le nomine dei giudici tributari sono effettuate secondo le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, con l'osservanza dei requisiti previsti dagli articoli 3, 4 e 5 del presente decreto legislativo; in tali ipotesi si applica il disposto del primo periodo del comma 4.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 44</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Nomina nelle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado dei componenti della commissione tributaria centrale</b></p> <p>1. Coloro che sono rimasti a comporre la corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado centrale fino alla cessazione dell'attività di tale organo, a partire da tale data entrano a far parte dell'ordinamento giudiziario tributario e sono nominati nelle commissioni tributarie provinciali e regionali, su loro domanda, con precedenza sugli altri aspiranti con i criteri di valutazione ed i punteggi di cui alla tabella F ed, a parità di punteggio, secondo la maggiore anzianità di età.</p>	

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p style="text-align: center;"><b>Articolo 44-bis</b> Decisione di controversie pendenti al 1 aprile 1996</p> <p>1. In deroga all'articolo 2, comma 5, le controversie pendenti alla data del 1° aprile 1996 dinanzi alle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado di primo grado, di valore inferiore a cinque milioni di lire, sono trattate e decise da un giudice singolo designato dal presidente della sezione fra i componenti della stessa.</p> <p>2. Oltre ai compensi fisso e aggiuntivo spettanti ai sensi dell'articolo 13, al giudice unico è dovuto, per ogni ricorso definito nella qualità, un compenso uguale a quello globalmente stabilito per le sentenze collegiali.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 44-ter</b> Modifica delle tabelle</p> <p>I criteri di valutazione e i punteggi di cui alle tabelle E ed F allegate al presente decreto sono modificati, su conforme parere del consiglio di presidenza della giustizia tributaria, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 45</b> Prima costituzione del consiglio di presidenza della giustizia tributaria</p> <p>1. Nella prima applicazione del presente decreto il consiglio di presidenza è eletto da tutti i componenti delle commissioni tributarie provinciali e regionali nominati a norma dell'art. 43.</p> <p>2. Le elezioni hanno luogo entro il 31 dicembre 1996.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 46</b> Personale addetto alle segreterie delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado soppresse</p> <p>1. Il personale in servizio alla data del 1 ottobre 1993 presso le segreterie delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado di primo e di secondo grado previste dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, è assegnato dalla stessa data al contingente di cui all'art. 32 e destinato alle commissioni provinciali e regionali nella cui circoscrizione è la residenza di ognuno nei limiti dei posti disponibili.</p>	

Normativa vigente	Proposta testo unico
-------------------	----------------------

<p>2. Il personale in servizio alla data del 31 dicembre 1995 presso la segreteria della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado centrale prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, è assegnato dal 1 gennaio 1996 al contingente di cui all'art. 32 e destinato alle commissioni provinciali o regionali aventi sede in Roma.</p> <p>3. Al personale in servizio presso la segreteria della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado centrale spetta, dalla data di entrata in funzione delle nuove corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado e comunque nel limite del contingente di cui all'art. 32, fino alla cessazione dell'attività della stessa il trattamento economico previsto dall'art. 33.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 47</p> <p>Rinuncia all'assegnazione alle segreterie delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado</p> <p>1. I dirigenti, il personale delle qualifiche ad esaurimento di ispettore generale o equiparata e di direttore di divisione o equiparate e gli impiegati delle qualifiche funzionali, di ruolo e non di ruolo, compresi quelli provenienti dalle abolite imposte di consumo e quelli degli enti soppressi di cui al ruolo speciale istituito presso il Ministero delle finanze, comunque in servizio alla data di entrata in vigore del presente decreto presso le segreterie delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, hanno facoltà di rinunciare, entro e non oltre trenta giorni dalla stessa data, a prestare servizio presso le commissioni tributarie provinciali e regionali.</p> <p>2. Il personale, che si è avvalso della facoltà di cui al comma 1, continua a prestare servizio presso gli uffici delle segreterie delle commissioni tributarie provinciali e regionali fino a quando i posti non saranno coperti con personale di corrispondente qualifica del contingente di cui all'art. 32.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 48</p> <p>Modalità particolari di inquadramento del personale delle segreterie</p> <p>1. Alla copertura dei posti disponibili nelle qualifiche dirigenziali e di quelli rimasti nelle qualifiche funzionali dopo gli inquadramenti di cui all'art. 46, si procede nei modi previsti dalle disposizioni vigenti. E' data tuttavia facoltà, in relazione alla necessità di urgente copertura dei posti delle qualifiche VI, IV e III, di procedere</p>	
--	--

Normativa vigente	Proposta testo unico
-------------------	----------------------

<p>all'assunzione di idonei nei concorsi ordinari indetti dal Ministero delle finanze nei cinque anni antecedenti all'entrata in vigore del presente decreto, sulla base di graduatorie uniche nazionali approvate con decreto del Ministro delle finanze, e di indire concorsi speciali da espletarsi secondo le disposizioni degli articoli 9, 10 e 11 della legge 4 agosto 1975, n. 397.</p> <p>2. Gli impiegati di VII qualifica funzionale, in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o scienze politiche o economia e commercio od equipollenti, che, per almeno cinque anni, abbiano svolto effettivamente e lodevolmente funzioni di cancelliere, coordinando due o più sezioni, purché' risultanti da provvedimenti formali di udienza di data anteriore all'entrata in vigore del presente decreto, sono inquadrati nell'VIII qualifica funzionale.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 49 Norme abrogate</p> <p>1. A decorrere dalla data di insediamento delle commissioni tributarie provinciali e regionali sono abrogati gli articoli da 2 a 14 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, salvo quanto disposto dal comma 2.</p> <p>2. Gli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, quarto comma, 13, 13-bis e 14 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, continuano ad applicarsi relativamente alla corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado centrale fino alla cessazione del suo funzionamento.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 50 Regolamenti</p> <p>1. I regolamenti previsti dal presente decreto sono emanati entro il 28 febbraio 1994.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 51 Entrata in vigore</p> <p>1. Il presente decreto entra in vigore il 15 gennaio 1993.</p> <p>2. Le disposizioni contenute nel capo II si applicano ai componenti delle commissioni tributarie provinciali e regionali e quelle contenute nel capo IV hanno effetto dalla data di insediamento delle commissioni tributarie provinciali e regionali, salvo quelle di cui all'articolo 35 che hanno effetto a decorrere dalla data di ultimazione</p>	
--	--

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>delle procedure selettive previste dall'articolo 3, comma 205, della legge 28 dicembre 1995, n. 549.</p> <p style="text-align: center;">Tabella A</p> <p style="text-align: center;">Tabella B</p> <p style="text-align: center;">Tabella C</p> <p style="text-align: center;">Tabella D</p> <p style="text-align: center;">Tabella E</p> <p style="text-align: center;">Tabella <b>F</b></p> <p style="text-align: center;">Tabella <b>F-bis</b></p> <p style="color: red;">N.d.r. le tabelle sono rappresentate in calce alla presente proposta di testo unico.</p> <p style="text-align: center;"><b>D.Lgs. 31 dicembre 1992, n. 546</b> Disposizioni sul processo tributario in attuazione della delega al Governo contenuta nell'art. 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413</p> <p style="text-align: center;">TITOLO I DISPOSIZIONI GENERALI</p> <p style="text-align: center;">CAPO I DEL GIUDICE TRIBUTARIO E DEI SUOI AUSILIARI</p> <p style="text-align: center;">Articolo 1 Gli organi della giurisdizione tributaria</p> <p>1. La giurisdizione tributaria è esercitata dalle corti di giustizia tributaria di primo grado e dalle corti di giustizia tributaria di secondo grado di cui all'<b>art. 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1992, n. 545.</b></p> <p>2. I giudici tributari applicano le norme del presente <b>decreto</b> e, per quanto da esse non disposto e con esse compatibili, le norme del codice di procedura civile.</p>	<p style="text-align: center;"><b>Allegati:</b></p> <p style="text-align: center;">Tabella A</p> <p style="text-align: center;">Tabella B</p> <p style="text-align: center;"><b>ABROGATA DALLA L. 31 AGOSTO 2022, N. 130</b></p> <p style="text-align: center;"><b>ABROGATA DALLA L. 31 AGOSTO 2022, N. 130</b></p> <p style="text-align: center;"><b>ABROGATA DALLA L. 31 AGOSTO 2022, N. 130</b></p> <p style="text-align: center;">Tabella <b>C</b></p> <p style="text-align: center;">Tabella <b>D</b></p> <p style="text-align: center;"><b>PARTE II</b> <b>Disposizioni sul processo tributario</b></p> <p style="text-align: center;">TITOLO I Disposizioni generali</p> <p style="text-align: center;">Capo I Del giudice tributario e dei suoi ausiliari</p> <p style="text-align: center;">Articolo 49 (ex articolo 1 D.Lgs. n. 546 del 1992) Gli organi della giurisdizione tributaria</p> <p>1. La giurisdizione tributaria è esercitata dalle corti di giustizia tributaria di primo grado e dalle corti di giustizia tributaria di secondo grado di cui all'<b>articolo 1.</b></p> <p>2. I giudici tributari applicano le norme del presente <b>testo unico</b> e, per quanto da esse non disposto e con esse compatibili, le norme del codice di procedura civile.</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p style="text-align: center;"><b>Articolo 2</b> Oggetto della giurisdizione tributaria</p> <p>1. Appartengono alla giurisdizione tributaria tutte le controversie aventi ad oggetto i tributi di ogni genere e specie comunque denominati, compresi quelli regionali, provinciali e comunali e il contributo per il Servizio sanitario nazionale, le sovrimposte e le addizionali, le relative sanzioni nonché gli interessi e ogni altro accessorio. Restano escluse dalla giurisdizione tributaria soltanto le controversie riguardanti gli atti della esecuzione forzata tributaria successivi alla notifica della cartella di pagamento e, ove previsto, dell'avviso di cui all'<b>articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602</b>, per le quali continuano ad applicarsi le disposizioni del medesimo decreto del Presidente della Repubblica.</p> <p>2. Appartengono altresì alla giurisdizione tributaria le controversie promosse dai singoli possessori concernenti l'intestazione, la delimitazione, la figura, l'estensione, il classamento dei terreni e la ripartizione dell'estimo fra i compossessori a titolo di promiscuità di una stessa particella, nonché le controversie concernenti la consistenza, il classamento delle singole unità immobiliari urbane e l'attribuzione della rendita catastale. Appartengono alla giurisdizione tributaria anche le controversie attinenti l'imposta o il canone comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni.</p> <p>3. Il giudice tributario risolve in via incidentale ogni questione da cui dipende la decisione delle controversie rientranti nella propria giurisdizione, fatta eccezione per le questioni in materia di querela di falso e sullo stato o la capacità delle persone, diversa dalla capacità di stare in giudizio.</p>	<p style="text-align: center;"><b>Articolo 50</b> (ex articolo 2 D.Lgs. n. 546 del 1992) Oggetto della giurisdizione tributaria</p> <p>1. Appartengono alla giurisdizione tributaria tutte le controversie aventi ad oggetto i tributi di ogni genere e specie comunque denominati, compresi quelli regionali, provinciali e comunali e il contributo per il Servizio sanitario nazionale, le sovrimposte e le addizionali, le relative sanzioni nonché gli interessi e ogni altro accessorio. Restano escluse dalla giurisdizione tributaria soltanto le controversie riguardanti gli atti della esecuzione forzata tributaria successivi alla notifica della cartella di pagamento e, ove previsto, dell'avviso di cui all'<b>articolo 160 del testo unico versamenti e riscossione</b>, per le quali continuano ad applicarsi le disposizioni del medesimo <b>testo unico</b>.</p> <p>2. Appartengono altresì alla giurisdizione tributaria le controversie promosse dai singoli possessori concernenti l'intestazione, la delimitazione, la figura, l'estensione, il classamento dei terreni e la ripartizione dell'estimo fra i compossessori a titolo di promiscuità di una stessa particella, nonché le controversie concernenti la consistenza, il classamento delle singole unità immobiliari urbane e l'attribuzione della rendita catastale. Appartengono alla giurisdizione tributaria anche le controversie attinenti l'imposta o il canone comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni.</p> <p>3. Il giudice tributario risolve in via incidentale ogni questione da cui dipende la decisione delle controversie rientranti nella propria giurisdizione, fatta eccezione per le questioni in materia di querela di falso e sullo stato o la capacità delle persone, diversa dalla capacità di stare in giudizio.</p>
<p style="text-align: center;"><b>Articolo 3</b> Difetto di giurisdizione</p> <p>1. Il difetto di giurisdizione delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado è rilevato, anche d'ufficio, in ogni stato e grado del processo.</p> <p>2. È ammesso il regolamento preventivo di giurisdizione previsto dall'art. 41, primo comma, del codice di procedura civile</p>	<p style="text-align: center;"><b>Articolo 51</b> (ex articolo 3 D.Lgs. n. 546 del 1992) Difetto di giurisdizione</p> <p>1. Il difetto di giurisdizione delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado è rilevato, anche d'ufficio, in ogni stato e grado del processo.</p> <p>2. È ammesso il regolamento preventivo di giurisdizione previsto dall'articolo 41, primo comma, del codice di procedura civile.</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p style="text-align: center;"><b>Articolo 4</b> Competenza per territorio</p> <p>1. Le corti di giustizia tributaria di primo grado sono competenti per le controversie proposte nei confronti degli enti impositori, degli agenti della riscossione e dei soggetti iscritti all'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, che hanno sede nella loro circoscrizione. Se la controversia è proposta nei confronti di articolazioni dell'Agenzia delle <b>Entrate</b>, con competenza su tutto o parte del territorio nazionale, individuate con il regolamento di amministrazione di cui all'articolo 71 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, è competente la corte di giustizia tributaria di primo grado nella cui circoscrizione ha sede l'ufficio al quale spettano le attribuzioni sul rapporto controverso.</p> <p>2. Le corti di giustizia tributaria di secondo grado sono competenti per le impugnazioni avverso le decisioni delle corti di giustizia tributaria di primo grado, che hanno sede nella loro circoscrizione.</p>	<p style="text-align: center;"><b>Articolo 52</b> (ex articolo 4 D.Lgs. n. 546 del 1992) Competenza per territorio</p> <p>1. Le corti di giustizia tributaria di primo grado sono competenti per le controversie proposte nei confronti degli enti impositori, degli agenti della riscossione e dei soggetti iscritti all'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, che hanno sede nella loro circoscrizione. Se la controversia è proposta nei confronti di articolazioni dell'Agenzia delle <b>entrate</b>, con competenza su tutto o parte del territorio nazionale, individuate con il regolamento di amministrazione di cui all'articolo 71 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, è competente la corte di giustizia tributaria di primo grado nella cui circoscrizione ha sede l'ufficio al quale spettano le attribuzioni sul rapporto controverso.</p> <p>2. Le corti di giustizia tributaria di secondo grado sono competenti per le impugnazioni avverso le decisioni delle corti di giustizia tributaria di primo grado, che hanno sede nella loro circoscrizione.</p>
<p style="text-align: center;"><b>Articolo 4-bis</b> Competenza del giudice monocratico</p> <p>1. Le corti di giustizia tributaria di primo grado decidono in composizione monocratica le controversie di valore fino a 5.000 euro. Sono escluse le controversie di valore indeterminabile.</p> <p>2. Per valore della lite si intende quello determinato ai sensi dell'<b>articolo 12</b>, comma 2. Si tiene conto anche dell'imposta virtuale calcolata a seguito delle rettifiche di perdita.</p> <p>3. Nel procedimento davanti alla corte di giustizia tributaria di primo grado in composizione monocratica si osservano, in quanto applicabili e ove non derogate dal presente <b>decreto</b>, le disposizioni ivi contenute relative ai giudizi in composizione collegiale.</p>	<p style="text-align: center;"><b>Articolo 53</b> (ex articolo 4-bis del D.Lgs. n. 546 del 1992) Competenza del giudice monocratico</p> <p>1. Le corti di giustizia tributaria di primo grado decidono in composizione monocratica le controversie di valore fino a 5.000 euro. Sono escluse le controversie di valore indeterminabile.</p> <p>2. Per valore della lite si intende quello determinato ai sensi dell'<b>articolo 61</b>, comma 2. Si tiene conto anche dell'imposta virtuale calcolata a seguito delle rettifiche di perdita.</p> <p>3. Nel procedimento davanti alla corte di giustizia tributaria di primo grado in composizione monocratica si osservano, in quanto applicabili e ove non derogate dal presente <b>testo unico</b>, le disposizioni ivi contenute relative ai giudizi in composizione collegiale.</p>
<p style="text-align: center;"><b>Articolo 5</b> Incompetenza</p> <p>1. La competenza delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado è inderogabile.</p>	<p style="text-align: center;"><b>Articolo 54</b> (ex articolo 5 D.Lgs. n. 546 del 1992) Incompetenza</p> <p>1. La competenza delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado è inderogabile.</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>2. L'incompetenza della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado è rilevabile, anche d'ufficio, soltanto nel grado al quale il vizio si riferisce.</p> <p>3. La sentenza della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado che dichiara la propria incompetenza rende incontestabile l'incompetenza dichiarata e la competenza della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado in essa indicata, se il processo viene riassunto a norma del comma 5.</p> <p>4. Non si applicano le disposizioni del codice di procedura civile sui regolamenti di competenza.</p> <p>5. La riassunzione del processo davanti alla corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado dichiarata competente deve essere effettuata a istanza di parte nel termine fissato nella sentenza o in mancanza nel termine di sei mesi dalla comunicazione della sentenza stessa. Se la riassunzione avviene nei termini suindicati il processo continua davanti alla nuova <b>commissione</b>, altrimenti si estingue.</p>	<p>2. L'incompetenza della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado è rilevabile, anche d'ufficio, soltanto nel grado al quale il vizio si riferisce.</p> <p>3. La sentenza della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado che dichiara la propria incompetenza rende incontestabile l'incompetenza dichiarata e la competenza della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado in essa indicata, se il processo viene riassunto a norma del comma 5.</p> <p>4. Non si applicano le disposizioni del codice di procedura civile sui regolamenti di competenza.</p> <p>5. La riassunzione del processo davanti alla corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado dichiarata competente deve essere effettuata a istanza di parte nel termine fissato nella sentenza o in mancanza nel termine di sei mesi dalla comunicazione della sentenza stessa. Se la riassunzione avviene nei termini suindicati il processo continua davanti alla nuova <b>corte di giustizia tributaria</b>, altrimenti si estingue.</p>
<p style="text-align: center;">Articolo 6 Astensione e ricusazione dei componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 55 (ex articolo 6 D.Lgs. n. 546 del 1992) Astensione e ricusazione dei componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado</p>
<p>1. L'astensione e la ricusazione dei componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado sono disciplinate dalle disposizioni del codice di procedura civile in quanto applicabili.</p> <p>2. Il giudice tributario ha l'obbligo di astenersi e può essere ricusato anche nel caso di cui all'<b>art. 13, comma 3</b>, e in ogni caso in cui abbia o abbia avuto rapporti di lavoro autonomo ovvero di collaborazione con una delle parti.</p> <p>3. Sulla ricusazione decide il collegio al quale appartiene il componente della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado ricusato, senza la sua partecipazione e con l'integrazione di altro membro della stessa <b>commissione</b> designato dal suo presidente.</p>	<p>1. L'astensione e la ricusazione dei componenti delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado sono disciplinate dalle disposizioni del codice di procedura civile in quanto applicabili.</p> <p>2. Il giudice tributario ha l'obbligo di astenersi e può essere ricusato anche nel caso di cui all'<b>articolo 139, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115</b> e in ogni caso in cui abbia o abbia avuto rapporti di lavoro autonomo ovvero di collaborazione con una delle parti.</p> <p>3. Sulla ricusazione decide il collegio al quale appartiene il componente della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado ricusato, senza la sua partecipazione e con l'integrazione di altro membro della stessa <b>corte di giustizia tributaria</b> designato dal suo presidente.</p>
<p style="text-align: center;">Articolo 7 Poteri delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 56 (ex articolo 7 D.Lgs. n. 546 del 1992) Poteri delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado</p>
<p>1. Le corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, ai fini istruttori e nei limiti dei fatti dedotti dalle</p>	<p>1. Le corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, ai fini istruttori e nei limiti dei fatti dedotti dalle</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>parti, esercitano tutte le facoltà di accesso, di richiesta di dati, di informazioni e chiarimenti conferite agli uffici tributari ed all'ente locale da ciascuna legge d'imposta.</p> <p>2. Le corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, quando occorre acquisire elementi conoscitivi di particolare complessità, possono richiedere apposite relazioni ad organi tecnici dell'amministrazione dello Stato o di altri enti pubblici compreso il Corpo della Guardia di finanza, ovvero disporre consulenza tecnica. I compensi spettanti ai consulenti tecnici non possono eccedere quelli previsti dalla legge 8 luglio 1980, n. 319, e successive modificazioni e integrazioni.</p> <p>3. COMMA ABROGATO DAL D.L. 30 SETTEMBRE 2005, N. 203, CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, DALLA L. 2 DICEMBRE 2005, N. 248.</p> <p><b>N.d.R.: il comma 2 richiama la legge 8 luglio 1980, n. 319, della quale è in vigore solamente l'articolo 4. Attualmente la materia è regolata dal d.P.R. 30 maggio 2002, n. 115 e successivi decreti ministeriali.</b></p> <p><b>4.</b> Non è ammesso il giuramento. La corte di giustizia tributaria, ove lo ritenga necessario ai fini della decisione e anche senza l'accordo delle parti, può ammettere la prova testimoniale, assunta con le forme di cui all'articolo 257-bis del codice di procedura civile. Nei casi in cui la pretesa tributaria sia fondata su verbali o altri atti facenti fede fino a querela di falso, la prova è ammessa soltanto su circostanze di fatto diverse da quelle attestate dal pubblico ufficiale. <b>La notificazione dell'intimazione e del modulo di deposizione testimoniale, il cui modello, con le relative istruzioni per la compilazione, è reso disponibile sul sito istituzionale dal Dipartimento della Giustizia tributaria, può essere effettuata anche in via telematica. In deroga all'articolo 103-bis delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, se il testimone è in possesso di firma digitale, il difensore della parte che lo ha citato deposita telematicamente il modulo di deposizione trasmessogli dal testimone dopo che lo stesso lo ha compilato e sottoscritto in ogni sua parte con firma digitale apposta in base a un certificato di firma qualificato la cui validità non è scaduta ovvero che non è stato revocato o sospeso al momento della sottoscrizione.</b></p> <p><b>N.d.R.: le disposizioni evidenziate in celeste sono applicabili ai soli giudizi instaurati, in primo e in secondo grado, con ricorso notificato successivamente al 1° settembre 2024, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 220/2023.</b></p> <p><b>5.</b> Le corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, se ritengono illegittimo un regolamento o un atto generale rilevante ai fini della decisione, non lo</p>	<p>parti, esercitano tutte le facoltà di accesso, di richiesta di dati, di informazioni e chiarimenti conferite agli uffici tributari ed all'ente locale da ciascuna legge d'imposta.</p> <p>2. Le corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, quando occorre acquisire elementi conoscitivi di particolare complessità, possono richiedere apposite relazioni ad organi tecnici dell'amministrazione dello Stato o di altri enti pubblici compreso il Corpo della Guardia di finanza, ovvero disporre consulenza tecnica. I compensi spettanti ai consulenti tecnici non possono eccedere quelli previsti dalla legge 8 luglio 1980, n. 319 <b>e dal decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115</b>, e successive modificazioni e integrazioni.</p> <p><b>3.</b> Non è ammesso il giuramento. La corte di giustizia tributaria, ove lo ritenga necessario ai fini della decisione e anche senza l'accordo delle parti, può ammettere la prova testimoniale, assunta con le forme di cui all'articolo 257-bis del codice di procedura civile. Nei casi in cui la pretesa tributaria sia fondata su verbali o altri atti facenti fede fino a querela di falso, la prova è ammessa soltanto su circostanze di fatto diverse da quelle attestate dal pubblico ufficiale.</p> <p><b>4.</b> Le corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado, se ritengono illegittimo un regolamento o un</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>applicano, in relazione all'oggetto dedotto in giudizio, salva l'eventuale impugnazione nella diversa sede competente.</p> <p><b>5-bis.</b> L'amministrazione prova in giudizio le violazioni contestate con l'atto impugnato. Il giudice fonda la decisione sugli elementi di prova che emergono nel giudizio e annulla l'atto impositivo se la prova della sua fondatezza manca o è contraddittoria o se è comunque insufficiente a dimostrare, in modo circostanziato e puntuale, comunque in coerenza con la normativa tributaria sostanziale, le ragioni oggettive su cui si fondano la pretesa impositiva e l'irrogazione delle sanzioni. Spetta comunque al contribuente fornire le ragioni della richiesta di rimborso, quando non sia conseguente al pagamento di somme oggetto di accertamenti impugnati.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 8 Errore sulla norma tributaria.</p> <p>1. La corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado dichiara non applicabili le sanzioni non penali previste dalle leggi tributarie quando la violazione è giustificata da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione delle disposizioni alle quali si riferisce</p> <p style="text-align: center;">Articolo 9 Organi di assistenza alle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado</p> <p>1. Il personale dell'ufficio di segreteria assiste la corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado secondo le disposizioni del codice di procedura civile concernenti il cancelliere. 2. Le attività dell'ufficiale giudiziario in udienza sono disimpegnate dal personale ausiliario addetto alla segreteria.</p> <p style="text-align: center;">CAPO II DELLE PARTI E DELLA LORO RAPPRESENTANZA E ASSISTENZA IN GIUDIZIO</p> <p style="text-align: center;">Articolo 10 Le parti</p>	<p>applicano, in relazione all'oggetto dedotto in giudizio, salva l'eventuale impugnazione nella diversa sede competente.</p> <p><b>5.</b> L'amministrazione prova in giudizio le violazioni contestate con l'atto impugnato. Il giudice fonda la decisione sugli elementi di prova che emergono nel giudizio e annulla l'atto impositivo se la prova della sua fondatezza manca o è contraddittoria o se è comunque insufficiente a dimostrare, in modo circostanziato e puntuale, comunque in coerenza con la normativa tributaria sostanziale, le ragioni oggettive su cui si fondano la pretesa impositiva e l'irrogazione delle sanzioni. Spetta comunque al contribuente fornire le ragioni della richiesta di rimborso, quando non sia conseguente al pagamento di somme oggetto di accertamenti impugnati.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 57 (ex articolo 8 D.Lgs. n. 546 del 1992) Errore sulla norma tributaria</p> <p>1. La corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado dichiara non applicabili le sanzioni non penali previste dalle leggi tributarie quando la violazione è giustificata da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione delle disposizioni alle quali si riferisce.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 58 (ex articolo 9 D.Lgs. n. 546 del 1992) Organi di assistenza alle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado</p> <p>1. Il personale dell'ufficio di segreteria assiste la corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado secondo le disposizioni del codice di procedura civile concernenti il cancelliere. 2. Le attività dell'ufficiale giudiziario in udienza sono disimpegnate dal personale ausiliario addetto alla segreteria.</p> <p style="text-align: center;">Capo II Delle parti e della loro rappresentanza e assistenza in giudizio</p> <p style="text-align: center;">Articolo 59 (ex articolo 10 D.Lgs. n. 546 del 1992)</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>1. Sono parti nel processo dinanzi alle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado oltre al ricorrente, l'ufficio dell'Agenzia delle entrate e dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, gli altri enti impositori, l'agente della riscossione ed i soggetti iscritti nell'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, che hanno emesso l'atto impugnato o non hanno emesso l'atto richiesto. Se l'ufficio è un'articolazione dell'Agenzia delle entrate, con competenza su tutto o parte del territorio nazionale, individuata con il regolamento di amministrazione di cui all'articolo 71 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, è parte l'ufficio al quale spettano le attribuzioni sul rapporto controverso.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 11</b> Capacità di stare in giudizio</p> <p>1. Le parti diverse da quelle indicate nei commi 2 e 3 possono stare in giudizio anche mediante procuratore generale o speciale. La procura speciale, se conferita al coniuge e ai parenti o affini entro il quarto grado ai soli fini della partecipazione all'udienza pubblica, può risultare anche da scrittura privata non autenticata.</p> <p>2. L'ufficio dell'Agenzia delle entrate e dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 nonché dell'agente della riscossione, nei cui confronti è proposto il ricorso, sta in giudizio direttamente o mediante la struttura territoriale sovraordinata. Stanno altresì in giudizio direttamente le cancellerie o segreterie degli uffici giudiziari per il contenzioso in materia di contributo unificato.</p> <p>3. L'ente locale nei cui confronti è proposto il ricorso può stare in giudizio anche mediante il dirigente dell'ufficio tributi, ovvero, per gli enti locali privi di figura dirigenziale, mediante il titolare della posizione organizzativa in cui è collocato detto ufficio.</p> <p><b>3-ter.</b> La Regione nei cui confronti è proposto il ricorso può stare in giudizio anche mediante i dirigenti degli uffici finanziari e tributari, nonché mediante i funzionari individuati dall'ente con proprio provvedimento.</p> <p><b>N.d.R.:</b> le disposizioni evidenziate in celeste sono applicabili ai soli giudizi instaurati, in primo e in secondo grado, con ricorso notificato successivamente</p>	<p style="text-align: center;">Le parti</p> <p>1. Sono parti nel processo dinanzi alle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado oltre al ricorrente, l'ufficio dell'Agenzia delle entrate e dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, gli altri enti impositori, l'agente della riscossione ed i soggetti iscritti nell'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, che hanno emesso l'atto impugnato o non hanno emesso l'atto richiesto. Se l'ufficio è un'articolazione dell'Agenzia delle entrate, con competenza su tutto o parte del territorio nazionale, individuata con il regolamento di amministrazione di cui all'articolo 71 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, è parte l'ufficio al quale spettano le attribuzioni sul rapporto controverso.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 60</b> (ex articolo 11 D.Lgs. n. 546 del 1992) Capacità di stare in giudizio</p> <p>1. Le parti diverse da quelle indicate nei commi 2 e 3 possono stare in giudizio anche mediante procuratore generale o speciale. La procura speciale, se conferita al coniuge e ai parenti o affini entro il quarto grado ai soli fini della partecipazione all'udienza pubblica, può risultare anche da scrittura privata non autenticata.</p> <p>2. L'ufficio dell'Agenzia delle entrate e dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, nonché dell'agente della riscossione, nei cui confronti è proposto il ricorso, sta in giudizio direttamente o mediante la struttura territoriale sovraordinata. Stanno altresì in giudizio direttamente le cancellerie o segreterie degli uffici giudiziari per il contenzioso in materia di contributo unificato.</p> <p>3. L'ente locale nei cui confronti è proposto il ricorso può stare in giudizio anche mediante il dirigente dell'ufficio tributi, ovvero, per gli enti locali privi di figura dirigenziale, mediante il titolare della posizione organizzativa in cui è collocato detto ufficio.</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>al 1° settembre 2024, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 220/2023.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 12 Assistenza tecnica</p> <p>1. Le parti, diverse dagli enti impositori, dagli agenti della riscossione e dai soggetti iscritti nell'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, devono essere assistite in giudizio da un difensore abilitato.</p> <p>2. Per le controversie di valore fino a tremila euro le parti possono stare in giudizio senza assistenza tecnica. Per valore della lite si intende l'importo del tributo al netto degli interessi e delle eventuali sanzioni irrogate con l'atto impugnato; in caso di controversie relative esclusivamente alle irrogazioni di sanzioni, il valore è costituito dalla somma di queste.</p> <p>3. Sono abilitati all'assistenza tecnica, se iscritti nei relativi albi professionali o nell'elenco di cui al comma 4:</p> <p>a) gli avvocati;</p> <p>b) i soggetti iscritti nella Sezione A commercialisti dell'Albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili;</p> <p>c) i consulenti del lavoro;</p> <p>d) i soggetti di cui all'articolo 63, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;</p> <p>e) i soggetti già iscritti alla data del 30 settembre 1993 nei ruoli di periti ed esperti tenuti dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura per la subcategoria tributi, in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio o equipollenti o di diploma di ragioniere limitatamente alle materie concernenti le imposte di registro, di successione, i tributi locali, l'IVA, l'IRPEF, l'IRAP e l'IRES;</p> <p>f) i funzionari delle associazioni di categoria che, alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, risultavano iscritti negli elenchi tenuti dalle Intendenze di finanza competenti per territorio, ai sensi dell'ultimo periodo dell'articolo 30, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636;</p> <p>g) i dipendenti delle associazioni delle categorie rappresentate nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (C.N.E.L.) e i dipendenti delle imprese, o delle loro controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, primo comma, numero 1), limitatamente alle</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 61 (ex articolo 12 D.Lgs. n. 546 del 1992) Assistenza tecnica</p> <p>1. Le parti, diverse dagli enti impositori, dagli agenti della riscossione e dai soggetti iscritti nell'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, devono essere assistite in giudizio da un difensore abilitato.</p> <p>2. Per le controversie di valore fino a tremila euro le parti possono stare in giudizio senza assistenza tecnica. Per valore della lite si intende l'importo del tributo al netto degli interessi e delle eventuali sanzioni irrogate con l'atto impugnato; in caso di controversie relative esclusivamente alle irrogazioni di sanzioni, il valore è costituito dalla somma di queste.</p> <p>3. Sono abilitati all'assistenza tecnica, se iscritti nei relativi albi professionali o nell'elenco di cui al comma 4:</p> <p>a) gli avvocati;</p> <p>b) i soggetti iscritti nella Sezione A commercialisti dell'Albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili;</p> <p>c) i consulenti del lavoro;</p> <p>d) i soggetti di cui al comma 12;</p> <p>e) i soggetti già iscritti alla data del 30 settembre 1993 nei ruoli di periti ed esperti tenuti dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura per la subcategoria tributi, in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio o equipollenti o di diploma di ragioniere limitatamente alle materie concernenti le imposte di registro, di successione, i tributi locali, l'IVA, l'IRPEF, l'IRAP e l'IRES;</p> <p>f) i funzionari delle associazioni di categoria che, alla data del 15 gennaio 1993, risultavano iscritti negli elenchi tenuti dalle ex Intendenze di finanza competenti per territorio ai sensi dell'ultimo periodo dell'articolo 30, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636;</p> <p>g) i dipendenti delle associazioni delle categorie rappresentate nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (C.N.E.L.) e i dipendenti delle imprese, o delle loro controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, primo comma, numero 1), limitatamente alle</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>controversie nelle quali sono parti, rispettivamente, gli associati e le imprese o loro controllate, in possesso del diploma di laurea magistrale in giurisprudenza o in economia ed equipollenti, o di diploma di ragioneria e della relativa abilitazione professionale;</p> <p>h) i dipendenti dei centri di assistenza fiscale (CAF) di cui all'<b>articolo 32 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241</b>, e delle relative società di servizi, purché in possesso di diploma di laurea magistrale in giurisprudenza o in economia ed equipollenti, o di diploma di ragioneria e della relativa abilitazione professionale, limitatamente alle controversie dei propri assistiti originate da adempimenti per i quali il CAF ha prestato loro assistenza.</p> <p>4. L'elenco dei soggetti di cui al comma 3, lettere d), e), f), g) ed h), è tenuto dal Dipartimento <b>delle finanze</b> del Ministero dell'economia e delle finanze che vi provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministero della giustizia, emesso ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono disciplinate le modalità di tenuta dell'elenco, nonché i casi di incompatibilità, diniego, sospensione e revoca della iscrizione anche sulla base dei principi contenuti nel codice deontologico forense. L'elenco è pubblicato nel sito internet del Ministero dell'economia e delle finanze.</p> <p>5. Per le controversie di cui all'articolo 2, comma 2, primo periodo, sono anche abilitati all'assistenza tecnica, se iscritti nei relativi albi professionali:</p> <p>a) gli ingegneri; b) gli architetti; c) i geometri; d) i periti industriali; e) i dottori agronomi e forestali; f) gli agrotecnici; g) i periti agrari.</p> <p>6. Per le controversie relative ai tributi doganali sono anche abilitati all'assistenza tecnica gli spedizionieri doganali iscritti nell'apposito albo.</p> <p>7. Ai difensori di cui ai commi da 1 a 6 deve essere conferito l'incarico con atto pubblico o con scrittura privata autenticata od anche in calce o a margine di un atto del processo, nel qual caso la sottoscrizione autografa è certificata dallo stesso incaricato <b>salvo che il conferente apponga la propria firma digitale</b>. All'udienza pubblica l'incarico può essere conferito oralmente e se ne dà atto a verbale. <b>Il difensore, quando la procura è conferita su supporto cartaceo, ne</b></p>	<p>controversie nelle quali sono parti, rispettivamente, gli associati e le imprese o loro controllate, in possesso del diploma di laurea magistrale in giurisprudenza o in economia ed equipollenti, o di diploma di ragioneria e della relativa abilitazione professionale;</p> <p>h) i dipendenti dei centri di assistenza fiscale (CAF) di cui all'<b>articolo 194 del testo unico adempimenti e accertamento</b>, e delle relative società di servizi, purché in possesso di diploma di laurea magistrale in giurisprudenza o in economia ed equipollenti, o di diploma di ragioneria e della relativa abilitazione professionale, limitatamente alle controversie dei propri assistiti originate da adempimenti per i quali il CAF ha prestato loro assistenza.</p> <p>4. L'elenco dei soggetti di cui al comma 3, lettere d), e), f), g) ed h), è tenuto dal Dipartimento <b>della giustizia tributaria</b> del Ministero dell'economia e delle finanze che vi provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministero della giustizia, emesso ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono disciplinate le modalità di tenuta dell'elenco, nonché i casi di incompatibilità, diniego, sospensione e revoca della iscrizione anche sulla base dei principi contenuti nel codice deontologico forense. L'elenco è pubblicato nel sito internet del Ministero dell'economia e delle finanze.</p> <p>5. Per le controversie di cui all'articolo 50, comma 2, primo periodo, sono anche abilitati all'assistenza tecnica, se iscritti nei relativi albi professionali:</p> <p>a) gli ingegneri; b) gli architetti; c) i geometri; d) i periti industriali; e) i dottori agronomi e forestali; f) gli agrotecnici; g) i periti agrari.</p> <p>6. Per le controversie relative ai tributi doganali sono anche abilitati all'assistenza tecnica gli spedizionieri doganali iscritti nell'apposito albo.</p> <p>7. Ai difensori di cui ai commi da 1 a 6 deve essere conferito l'incarico con atto pubblico o con scrittura privata autenticata od anche in calce o a margine di un atto del processo, nel qual caso la sottoscrizione autografa è certificata dallo stesso incaricato. All'udienza pubblica l'incarico può essere conferito oralmente e se ne dà atto a verbale.</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>deposita telematicamente la copia per immagine su supporto informatico, attestandone la conformità ai sensi dell'articolo 22, comma 2, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, con l'inserimento della relativa dichiarazione.</p> <p>7-bis. La procura alle liti si considera apposta in calce all'atto cui si riferisce quando è rilasciata su un separato documento informatico depositato telematicamente insieme all'atto cui la stessa si riferisce ovvero quando è rilasciata su foglio separato del quale è effettuata copia informatica, anche per immagine, depositata telematicamente insieme all'atto cui la stessa si riferisce.</p> <p>N.d.R.: le disposizioni evidenziate in celeste sono applicabili ai soli giudizi instaurati, in primo e in secondo grado, con ricorso notificato successivamente al 1° settembre 2024, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 220/2023.</p> <p><b>8.</b> Le Agenzie delle entrate, delle dogane e dei monopoli di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, possono essere assistite dall'Avvocatura dello Stato.</p> <p><b>9.</b> I soggetti in possesso dei requisiti richiesti nei commi 3, 5 e 6 possono stare in giudizio personalmente, ferme restando le limitazioni all'oggetto della loro attività previste nei medesimi commi.</p> <p><b>10.</b> Si applica l'articolo 182 del codice di procedura civile ed i relativi provvedimenti sono emessi dal presidente della commissione o della sezione o dal collegio.</p> <p style="text-align: center;"><b>D. P. R. 29 settembre 1973, n. 600</b> Disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi</p> <p style="text-align: center;">Art. 63 Rappresentanza e assistenza dei contribuenti</p> <p>(...).</p> <p>(...).</p> <p><b>3.</b> Il Ministero dell'economia e delle finanze può autorizzare all'esercizio dell'assistenza tecnica davanti alle commissioni tributarie, se cessati dall'impiego dopo almeno venti anni di effettivo servizio di cui almeno gli ultimi dieci prestati a svolgere attività connesse ai tributi, gli impiegati delle carriere dirigenziale, direttiva e di concetto degli enti impositori e del Ministero nonché gli ufficiali e ispettori della</p>	<p><b>9.</b> Le Agenzie delle entrate, delle dogane e dei monopoli di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, possono essere assistite dall'Avvocatura dello Stato.</p> <p><b>10.</b> I soggetti in possesso dei requisiti richiesti nei commi 3, 5 e 6 possono stare in giudizio personalmente, ferme restando le limitazioni all'oggetto della loro attività previste nei medesimi commi.</p> <p><b>11.</b> Si applica l'articolo 182 del codice di procedura civile ed i relativi provvedimenti sono emessi dal presidente della corte di giustizia tributaria o della sezione o dal giudice in composizione monocratica o collegiale.</p> <p><b>12.</b> Il Ministero dell'economia e delle finanze può autorizzare all'esercizio dell'assistenza tecnica davanti alle corti di giustizia tributaria, se cessati dall'impiego dopo almeno venti anni di effettivo servizio di cui almeno gli ultimi dieci prestati a svolgere attività connesse ai tributi, gli impiegati delle carriere dirigenziale, direttiva e di concetto degli enti impositori e del Ministero nonché gli ufficiali e ispettori della</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>guardia di finanza. L'autorizzazione può essere revocata o sospesa in ogni tempo con provvedimento motivato. Le attività connesse ai tributi sono individuate con il decreto <b>di cui all'articolo 12, comma 4, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546.</b></p> <p><b>4.</b> Ai soggetti di cui al <b>terzo comma</b>, ancorché iscritti in un albo professionale, è vietato di esercitare funzioni di assistenza e di rappresentanza presso gli enti impositori e davanti le commissioni tributarie per un periodo di due anni dalla data di cessazione del rapporto d'impiego.</p> <p><b>5.</b> L'esercizio delle funzioni di rappresentanza e assistenza in violazione <b>del presente articolo</b> è punito con la sanzione amministrativa da euro mille a euro cinquemila.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 13 Assistenza tecnica gratuita ARTICOLO ABROGATO DAL D.P.R. 30 MAGGIO 2002, N. 115</p> <p style="text-align: center;">Articolo 14 Litisconsorzio ed intervento</p> <p>1. Se l'oggetto del ricorso riguarda inscindibilmente più soggetti, questi devono essere tutti parte nello stesso processo e la controversia non può essere decisa limitatamente ad alcuni di essi.</p> <p>2. Se il ricorso non è stato proposto da o nei confronti di tutti i soggetti indicati nel comma 1 è ordinata l'integrazione del contraddittorio mediante la loro chiamata in causa entro un termine stabilito a pena di decadenza.</p> <p>3. Possono intervenire volontariamente o essere chiamati in giudizio i soggetti che, insieme al ricorrente, sono destinatari dell'atto impugnato o parti del rapporto tributario controverso.</p> <p>4. Le parti chiamate si costituiscono in giudizio nelle forme prescritte per la parte resistente, in quanto applicabili.</p> <p>5. I soggetti indicati nei commi 1 e 3 intervengono nel processo notificando apposito atto a tutte le parti e costituendosi nelle forme di cui al comma precedente.</p> <p>6. Le parti chiamate in causa o intervenute volontariamente non possono impugnare autonomamente l'atto se per esse al momento della costituzione è già decorso il termine di decadenza.</p>	<p>guardia di finanza. L'autorizzazione può essere revocata o sospesa in ogni tempo con provvedimento motivato. Le attività connesse ai tributi sono individuate con il decreto <b>di cui al comma 4.</b></p> <p><b>13.</b> Ai soggetti di cui al <b>comma 12</b>, ancorché iscritti in un albo professionale, è vietato di esercitare funzioni di assistenza e di rappresentanza presso gli enti impositori e davanti le corti di giustizia tributaria per un periodo di due anni dalla data di cessazione del rapporto d'impiego.</p> <p><b>14.</b> L'esercizio delle funzioni di rappresentanza e assistenza in violazione <b>dei commi 12 e 13</b> è punito con la sanzione amministrativa da euro mille a euro cinquemila.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 62 (ex articolo 14 D.Lgs. n. 546 del 1992) Litisconsorzio e intervento</p> <p>1. Se l'oggetto del ricorso riguarda inscindibilmente più soggetti, questi devono essere tutti parte nello stesso processo e la controversia non può essere decisa limitatamente ad alcuni di essi.</p> <p>2. Se il ricorso non è stato proposto da o nei confronti di tutti i soggetti indicati nel comma 1 è ordinata l'integrazione del contraddittorio mediante la loro chiamata in causa entro un termine stabilito a pena di decadenza.</p> <p>3. Possono intervenire volontariamente o essere chiamati in giudizio i soggetti che, insieme al ricorrente, sono destinatari dell'atto impugnato o parti del rapporto tributario controverso.</p> <p>4. Le parti chiamate si costituiscono in giudizio nelle forme prescritte per la parte resistente, in quanto applicabili.</p> <p>5. I soggetti indicati nei commi 1 e 3 intervengono nel processo notificando apposito atto a tutte le parti e costituendosi nelle forme di cui al comma precedente.</p> <p>6. Le parti chiamate in causa o intervenute volontariamente non possono impugnare autonomamente l'atto se per esse al momento della costituzione è già decorso il termine di decadenza.</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p><b>6-bis.</b> In caso di vizi della notificazione eccepiti nei riguardi di un atto presupposto emesso da un soggetto diverso da quello che ha emesso l'atto impugnato, il ricorso è sempre proposto nei confronti di entrambi i soggetti.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 15 Spese del giudizio</p> <p>1. La parte soccombente è condannata a rimborsare le spese del giudizio che sono liquidate con la sentenza. 2. Le spese del giudizio sono compensate, in tutto o in parte, in caso di soccombenza reciproca e quando ricorrono gravi ed eccezionali ragioni che devono essere espressamente motivate ovvero quando la parte è risultata vittoriosa sulla base di documenti decisivi che la stessa ha prodotto solo nel corso del giudizio.</p> <p><b>2-bis.</b> Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 96, commi primo e terzo, del codice di procedura civile.</p> <p><b>2-ter.</b> Le spese di giudizio comprendono, oltre al contributo unificato, gli onorari e i diritti del difensore, le spese generali e gli esborsi sostenuti, oltre il contributo previdenziale e l'imposta sul valore aggiunto, se dovuti.</p> <p><b>2-quater.</b> Con l'ordinanza che decide sulle istanze cautelari la <b>commissione</b> provvede sulle spese della relativa fase. La pronuncia sulle spese conserva efficacia anche dopo il provvedimento che definisce il giudizio, salvo diversa statuizione espressa nella sentenza di merito.</p> <p><b>2-quinquies.</b> I compensi agli incaricati dell'assistenza tecnica sono liquidati sulla base dei parametri previsti per le singole categorie professionali. Agli iscritti negli elenchi di cui all'<b>articolo 12</b>, comma 4, si applicano i parametri previsti per i dottori commercialisti e gli esperti contabili.</p> <p><b>2-sexies.</b> Nella liquidazione delle spese a favore dell'ente impositore, dell'agente della riscossione e dei soggetti iscritti nell'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, se assistiti da propri funzionari, si applicano le disposizioni per la liquidazione del compenso spettante agli avvocati, con la riduzione del venti per cento dell'importo complessivo ivi previsto. La riscossione avviene mediante iscrizione a ruolo a titolo definitivo dopo il passaggio in giudicato della sentenza.</p> <p><b>2-octies.</b> Qualora una delle parti ovvero il giudice abbia formulato una proposta conciliativa, non accettata dall'altra parte senza giustificato motivo, restano a</p>	<p><b>7.</b> In caso di vizi della notificazione eccepiti nei riguardi di un atto presupposto emesso da un soggetto diverso da quello che ha emesso l'atto impugnato, il ricorso è sempre proposto nei confronti di entrambi i soggetti.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 63 (ex articolo 15 D.Lgs. n. 546 del 1992) Spese del giudizio</p> <p>1. La parte soccombente è condannata a rimborsare le spese del giudizio che sono liquidate con la sentenza. 2. Le spese del giudizio sono compensate, in tutto o in parte, in caso di soccombenza reciproca e quando ricorrono gravi ed eccezionali ragioni che devono essere espressamente motivate ovvero quando la parte è risultata vittoriosa sulla base di documenti decisivi che la stessa ha prodotto solo nel corso del giudizio.</p> <p><b>3.</b> Si applicano le disposizioni di cui all'articolo 96, commi primo e terzo, del codice di procedura civile.</p> <p><b>4.</b> Le spese di giudizio comprendono, oltre al contributo unificato, gli onorari e i diritti del difensore, le spese generali e gli esborsi sostenuti, oltre il contributo previdenziale e l'imposta sul valore aggiunto, se dovuti.</p> <p><b>5.</b> Con l'ordinanza che decide sulle istanze cautelari la <b>corte di giustizia tributaria</b> provvede sulle spese della relativa fase. La pronuncia sulle spese conserva efficacia anche dopo il provvedimento che definisce il giudizio, salvo diversa statuizione espressa nella sentenza di merito.</p> <p><b>6.</b> I compensi agli incaricati dell'assistenza tecnica sono liquidati sulla base dei parametri previsti per le singole categorie professionali. Agli iscritti negli elenchi di cui all'<b>articolo 61</b>, comma 4, si applicano i parametri previsti per i dottori commercialisti e gli esperti contabili.</p> <p><b>7.</b> Nella liquidazione delle spese a favore dell'ente impositore, dell'agente della riscossione e dei soggetti iscritti nell'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, se assistiti da propri funzionari, si applicano le disposizioni per la liquidazione del compenso spettante agli avvocati, con la riduzione del venti per cento dell'importo complessivo ivi previsto. La riscossione avviene mediante iscrizione a ruolo a titolo definitivo dopo il passaggio in giudicato della sentenza.</p> <p><b>8.</b> Qualora una delle parti ovvero il giudice abbia formulato una proposta conciliativa, non accettata dall'altra parte senza giustificato motivo, restano a</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>carico di quest'ultima le spese del giudizio maggiorate del 50 per cento, ove il riconoscimento delle sue pretese risulti inferiore al contenuto della proposta ad essa effettuata. Se è intervenuta conciliazione le spese si intendono compensate, salvo che le parti stesse abbiano diversamente convenuto nel processo verbale di conciliazione.</p> <p><b>2-nonies.</b> Nella liquidazione delle spese si tiene altresì conto del rispetto dei principi di sinteticità e chiarezza degli atti di parte.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 16 Comunicazioni e notificazioni</p> <p>1. Le comunicazioni sono fatte mediante avviso della segreteria della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado consegnato alle parti, che ne rilasciano immediatamente ricevuta, o spedito a mezzo del servizio postale con raccomandata con avviso di ricevimento. Le comunicazioni agli enti impositori, agli agenti della riscossione ed ai soggetti iscritti nell'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, possono essere fatte mediante trasmissione di elenco in duplice esemplare, uno dei quali, immediatamente datato e sottoscritto per ricevuta, è restituito alla segreteria della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado. La segreteria può anche richiedere la notificazione dell'avviso da parte dell'ufficio giudiziario o del messo comunale nelle forme di cui al comma 2.</p> <p>1-bis. <b>COMMA ABROGATO DAL D.LGS. 24 SETTEMBRE 2015, N. 156.</b></p> <p>2. Le notificazioni sono fatte secondo le norme degli articoli 137 e seguenti del codice di procedura civile, salvo quanto disposto dall'<b>art. 17.</b></p> <p>3. Le notificazioni possono essere fatte anche direttamente a mezzo del servizio postale mediante spedizione dell'atto in plico senza busta raccomandato con avviso di ricevimento, sul quale non sono apposti segni o indicazioni dai quali possa desumersi il contenuto dell'atto, ovvero all'ufficio del Ministero <b>delle finanze</b> ed all'ente locale mediante consegna dell'atto all'impiegato addetto che ne rilascia ricevuta sulla copia.</p> <p>4. Gli enti impositori, gli agenti della riscossione e i soggetti iscritti nell'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, provvedono alle notificazioni anche a mezzo del messo comunale o di messo autorizzato dall'amministrazione finanziaria,</p>	<p>carico di quest'ultima le spese del giudizio maggiorate del 50 per cento, ove il riconoscimento delle sue pretese risulti inferiore al contenuto della proposta ad essa effettuata. Se è intervenuta conciliazione le spese si intendono compensate, salvo che le parti stesse abbiano diversamente convenuto nel processo verbale di conciliazione.</p> <p><b>9.</b> Nella liquidazione delle spese si tiene altresì conto del rispetto dei principi di sinteticità e chiarezza degli atti di parte.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 64 (ex articolo 16 D.Lgs. n. 546 del 1992) Comunicazioni e notificazioni</p> <p>1. Le comunicazioni sono fatte mediante avviso della segreteria della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado consegnato alle parti, che ne rilasciano immediatamente ricevuta, o spedito a mezzo del servizio postale con raccomandata con avviso di ricevimento. Le comunicazioni agli enti impositori, agli agenti della riscossione ed ai soggetti iscritti nell'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, possono essere fatte mediante trasmissione di elenco in duplice esemplare, uno dei quali, immediatamente datato e sottoscritto per ricevuta, è restituito alla segreteria della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado. La segreteria può anche richiedere la notificazione dell'avviso da parte dell'ufficio giudiziario o del messo comunale nelle forme di cui al comma 2.</p> <p>2. Le notificazioni sono fatte secondo le norme degli articoli 137 e seguenti del codice di procedura civile, salvo quanto disposto dall'<b>articolo 66.</b></p> <p>3. Le notificazioni possono essere fatte anche direttamente a mezzo del servizio postale mediante spedizione dell'atto in plico senza busta raccomandato con avviso di ricevimento, sul quale non sono apposti segni o indicazioni dai quali possa desumersi il contenuto dell'atto, ovvero all'ufficio del Ministero <b>dell'economia e delle finanze</b> ed all'ente locale mediante consegna dell'atto all'impiegato addetto che ne rilascia ricevuta sulla copia.</p> <p>4. Gli enti impositori, gli agenti della riscossione e i soggetti iscritti nell'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, provvedono alle notificazioni anche a mezzo del messo comunale o di messo autorizzato dall'amministrazione</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>con l'osservanza delle disposizioni di cui al comma 2.</p> <p>5. Qualunque comunicazione o notificazione a mezzo del servizio postale si considera fatta nella data della spedizione; i termini che hanno inizio dalla notificazione o dalla comunicazione decorrono dalla data in cui l'atto è ricevuto.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 16-bis</b> Comunicazioni, notificazioni e depositi telematici</p> <p>1. Le comunicazioni sono effettuate anche mediante l'utilizzo della posta elettronica certificata, ai sensi del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni. Tra le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, le comunicazioni possono essere effettuate ai sensi dell'articolo 76 del decreto legislativo n. 82 del 2005. L'indirizzo di posta elettronica certificata del difensore o delle parti è indicato nel ricorso o nel primo atto difensivo. La comunicazione si intende perfezionata con la ricezione avvenuta nei confronti di almeno uno dei difensori della parte.</p> <p>2. Nelle ipotesi di mancata indicazione dell'indirizzo di posta elettronica certificata del difensore o della parte ed ove lo stesso non sia reperibile da pubblici elenchi, ovvero nelle ipotesi di mancata consegna del messaggio di posta elettronica certificata per cause imputabili al destinatario, le comunicazioni sono eseguite esclusivamente mediante deposito in segreteria della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado. Nei casi di cui al periodo precedente le notificazioni sono eseguite ai sensi dell'<b>articolo 16</b>.</p> <p>3. Le parti, i consulenti e gli organi tecnici indicati nell'<b>articolo 7</b>, comma 2, notificano e depositano gli atti processuali i documenti e i provvedimenti giurisdizionali esclusivamente con modalità telematiche, secondo le disposizioni contenute nel decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 23 dicembre 2013, n. 163, e nei successivi decreti di attuazione. In casi eccezionali, il Presidente della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado o il Presidente di sezione, se il ricorso è già iscritto a ruolo, ovvero il <b>collegio</b> se la questione sorge in udienza, con provvedimento motivato possono autorizzare il deposito con modalità diverse da quelle telematiche.</p> <p><b>3-bis.</b> I soggetti che stanno in giudizio senza assistenza</p>	<p>finanziaria, con l'osservanza delle disposizioni di cui al comma 2.</p> <p>5. Qualunque comunicazione o notificazione a mezzo del servizio postale si considera fatta nella data della spedizione; i termini che hanno inizio dalla notificazione o dalla comunicazione decorrono dalla data in cui l'atto è ricevuto.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 65</b> (ex articolo 16-bis D.Lgs. n. 546 del 1992) Comunicazioni, notificazioni e depositi telematici</p> <p>1. Le comunicazioni sono effettuate anche mediante l'utilizzo della posta elettronica certificata, ai sensi del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni. Tra le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, le comunicazioni possono essere effettuate ai sensi dell'articolo 76 del decreto legislativo n. 82 del 2005. L'indirizzo di posta elettronica certificata del difensore o delle parti è indicato nel ricorso o nel primo atto difensivo. La comunicazione si intende perfezionata con la ricezione avvenuta nei confronti di almeno uno dei difensori della parte.</p> <p>2. Nelle ipotesi di mancata indicazione dell'indirizzo di posta elettronica certificata del difensore o della parte ed ove lo stesso non sia reperibile da pubblici elenchi, ovvero nelle ipotesi di mancata consegna del messaggio di posta elettronica certificata per cause imputabili al destinatario, le comunicazioni sono eseguite esclusivamente mediante deposito in segreteria della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado. Nei casi di cui al periodo precedente le notificazioni sono eseguite ai sensi dell'<b>articolo 64</b>.</p> <p>3. Le parti, i consulenti e gli organi tecnici indicati nell'<b>articolo 56</b>, comma 2, notificano e depositano gli atti processuali i documenti e i provvedimenti giurisdizionali esclusivamente con modalità telematiche, secondo le disposizioni contenute decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 23 dicembre 2013, n. 163, e nei successivi decreti di attuazione. In casi eccezionali, il Presidente della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado o il Presidente di sezione, se il ricorso è già iscritto a ruolo, ovvero il <b>giudice in composizione monocratica o collegiale</b> se la questione sorge in udienza, con provvedimento motivato possono autorizzare il deposito con modalità diverse da quelle telematiche.</p> <p><b>4.</b> I soggetti che stanno in giudizio senza assistenza</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>tecnica ai sensi dell'<b>articolo 12</b>, comma 2, hanno facoltà di utilizzare, per le notifiche e i depositi, le modalità telematiche indicate nel comma 3, previa indicazione nel ricorso o nel primo atto difensivo dell'indirizzo di posta elettronica certificata al quale ricevere le comunicazioni e le notificazioni.</p> <p><b>4.</b> L'indicazione dell'indirizzo di posta elettronica certificata valevole per le comunicazioni e le notificazioni equivale alla comunicazione del domicilio eletto.</p> <p><b>N.d.R.:</b> si riporta, a seguire ed evidenziato in celeste, il nuovo testo dell'art. 16-bis, applicabile ai soli giudizi instaurati, in primo e in secondo grado, con ricorso notificato successivamente al 1° settembre 2024, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 220/2023.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 16-bis</b> <b>Comunicazioni, notificazioni e depositi telematici</b></p> <p>1. Le comunicazioni sono effettuate mediante posta elettronica certificata ai sensi del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni. Tra le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 2, comma 2, del predetto decreto legislativo, le comunicazioni sono effettuate anche ai sensi dell'articolo 76 del medesimo decreto. L'indirizzo di posta elettronica certificata del difensore o delle parti è indicato nel ricorso o nel primo atto difensivo. È onere del difensore comunicare ogni variazione dell'indirizzo di posta elettronica certificata a quelli delle altre parti costituite e alla segreteria la quale, in difetto, non è tenuta a cercare il nuovo indirizzo del difensore né ad effettuargli la comunicazione mediante deposito in segreteria. In caso di pluralità di difensori di una parte costituita, la comunicazione è perfezionata se ricevuta da almeno uno di essi, cui spetta informarne gli altri.</p> <p>2. Nelle ipotesi di mancata indicazione dell'indirizzo di posta elettronica certificata del difensore o della parte ed ove lo stesso non sia reperibile da pubblici elenchi, ovvero nelle ipotesi di mancata consegna del messaggio di posta elettronica certificata per cause imputabili al destinatario, le comunicazioni sono eseguite esclusivamente mediante deposito in segreteria della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado. Nei casi di cui al periodo precedente le notificazioni sono eseguite ai sensi dell'articolo 16.</p> <p>3. Le parti, i consulenti e gli organi tecnici di cui all'articolo 7, comma 2, depositano gli atti processuali, i documenti e i provvedimenti giurisdizionali notificati esclusivamente con le modalità telematiche previste dalle vigenti norme tecniche del processo tributario</p>	<p>tecnica ai sensi dell'<b>articolo 61</b>, comma 2, hanno facoltà di utilizzare, per le notifiche e i depositi, le modalità telematiche indicate nel comma 3, previa indicazione nel ricorso o nel primo atto difensivo dell'indirizzo di posta elettronica certificata al quale ricevere le comunicazioni e le notificazioni.</p> <p><b>5.</b> L'indicazione dell'indirizzo di posta elettronica certificata valevole per le comunicazioni e le notificazioni equivale alla comunicazione del domicilio eletto.</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>telematico, salva la possibilità, nelle ipotesi di cui all'articolo 79, di effettuare le notificazioni ai sensi dell'articolo 16.</p> <p><b>3-bis. ABROGATO</b></p> <p>4. L'indicazione dell'indirizzo di posta elettronica certificata valevole per le comunicazioni e le notificazioni equivale alla comunicazione del domicilio eletto.</p> <p>4-bis. La violazione delle disposizioni dei commi da 1 a 3, nonché delle vigenti norme tecniche del processo tributario telematico, non costituisce causa di invalidità del deposito, salvo l'obbligo di regolarizzarlo nel termine perentorio stabilito dal giudice.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 17 Luogo delle comunicazioni e notificazioni</p> <p>1. Le comunicazioni e le notificazioni sono fatte, salva la consegna in mani proprie, nel domicilio eletto o, in mancanza, nella residenza o nella sede dichiarata dalla parte all'atto della sua costituzione in giudizio. Le variazioni del domicilio o della residenza o della sede hanno effetto dal decimo giorno successivo a quello in cui sia stata notificata alla segreteria della <b>commissione</b> e alle parti costituite la denuncia di variazione.</p> <p>2. L'indicazione della residenza o della sede e l'elezione del domicilio hanno effetto anche per i successivi gradi del processo.</p> <p>3. Se mancano l'elezione di domicilio o la dichiarazione della residenza o della sede nel territorio dello Stato o se per la loro assoluta incertezza la notificazione o la comunicazione degli atti non è possibile, questi sono comunicati o notificati presso la segreteria della <b>commissione</b>.</p> <p>3-BIS ABROGATO DALL'ART. 9, COMMA 1, LETT. I), D.LGS. 24 SETTEMBRE 2015, N. 156</p> <p>N.d.R.: si propone di inserire una disposizione sulla sospensione feriale di carattere generale, come quella proposta nell'articolo 68 qui a fianco e che attualmente non è presente nel D.Lgs. 546 del 1992, anziché prevederla all'interno di singole disposizioni, come accade nel successivo articolo 69, comma 3, del presente TU.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 17 bis</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 66 (ex articolo 17 D.Lgs. n. 546 del 1992) Luogo delle comunicazioni e notificazioni</p> <p>1. Le comunicazioni e le notificazioni sono fatte, salva la consegna in mani proprie, nel domicilio eletto o, in mancanza, nella residenza o nella sede dichiarata dalla parte all'atto della sua costituzione in giudizio. Le variazioni del domicilio o della residenza o della sede hanno effetto dal decimo giorno successivo a quello in cui sia stata notificata alla segreteria della <b>corte di giustizia tributaria</b> e alle parti costituite la denuncia di variazione.</p> <p>2. L'indicazione della residenza o della sede e l'elezione del domicilio hanno effetto anche per i successivi gradi del processo.</p> <p>3. Se mancano l'elezione di domicilio o la dichiarazione della residenza o della sede nel territorio dello Stato o se per la loro assoluta incertezza la notificazione o la comunicazione degli atti non è possibile, questi sono comunicati o notificati presso la segreteria della <b>corte di giustizia tributaria</b>.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 67</b> <b>Computo, proroga e sospensione dei termini</b></p> <p><b>Ai termini del processo tributario, compreso quello per la proposizione del ricorso, si applica la sospensione feriale prevista dall'articolo 1 della legge della legge 7 ottobre 1969, n. 742.</b></p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p data-bbox="145 248 767 344">Il reclamo e la mediazione N.D.R. ARTICOLO ABROGATO DALL'ARTICOLO 2 DEL DECRETO LEGISLATIVO 30 DICEMBRE 2023, N. 220</p> <p data-bbox="341 423 571 488" style="text-align: center;"><b>CAPO III FORMA DEGLI ATTI</b></p> <p data-bbox="331 566 580 631" style="text-align: center;"><b>Articolo 17-ter Degli atti in generale</b></p> <p data-bbox="129 674 783 1310"> 1. Gli atti del processo, i verbali e i provvedimenti giurisdizionali sono redatti in modo chiaro e sintetico.  2. Salvo i casi eccezionali previsti dalle norme tecniche di cui all'articolo 79, comma 2-quater, tutti gli atti e i provvedimenti del giudice tributario, dei suoi ausiliari e quelli delle segreterie delle corti di giustizia tributaria, nonché gli atti delle parti e dei difensori sono sottoscritti con firma digitale.  3. La liquidazione delle spese del giudizio tiene in ogni caso conto della violazione ad opera dei difensori delle parti delle previsioni di cui al comma 4-bis dell'articolo 16-bis, nonché di quelle delle norme tecniche del processo tributario telematico, fermo l'obbligo delle parti di provvedere alla regolarizzazione entro il termine perentorio stabilito dal giudice.  4. La mancata sottoscrizione con firma digitale dei provvedimenti giudiziari del giudice tributario determina la loro nullità. </p> <p data-bbox="129 1317 783 1487" style="color: red;">N.d.R.: le disposizioni evidenziate in celeste sono applicabili ai soli giudizi instaurati, in primo e in secondo grado, con ricorso notificato successivamente al 1° settembre 2024, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 220/2023.</p> <p data-bbox="379 1532 536 1597" style="text-align: center;">TITOLO II IL PROCESSO</p> <p data-bbox="129 1637 778 1738" style="text-align: center;">CAPO I IL PROCEDIMENTO DINANZI ALLA CORTE DI GIUSTIZIA TRIBUTARIA DI PRIMO GRADO</p> <p data-bbox="276 1780 635 1845" style="text-align: center;">SEZIONE I INTRODUZIONE DEL GIUDIZIO</p> <p data-bbox="387 1921 523 1986" style="text-align: center;">Articolo 18 Il ricorso</p>	<p data-bbox="1070 1532 1206 1597" style="text-align: center;">TITOLO II Il processo</p> <p data-bbox="810 1637 1465 1738" style="text-align: center;">Capo I Il procedimento dinanzi alla corte di giustizia tributaria di primo grado</p> <p data-bbox="991 1780 1286 1845" style="text-align: center;">Sezione I Introduzione del giudizio</p> <p data-bbox="927 1921 1350 2022" style="text-align: center;">Articolo 68 (ex articolo 18 D.Lgs. 546 del 1992) Il ricorso</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>1. Il processo è introdotto con ricorso alla corte di giustizia tributaria di primo grado.</p> <p>2. Il ricorso deve contenere l'indicazione:</p> <p>a) della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado cui è diretto;</p> <p>b) del ricorrente e del suo legale rappresentante, della relativa residenza o sede legale o del domicilio eventualmente eletto nel territorio dello Stato, nonché del codice fiscale e dell'indirizzo di posta elettronica certificata;</p> <p>c) dell'ufficio nei cui confronti il ricorso è proposto;</p> <p>d) dell'atto impugnato e dell'oggetto della domanda;</p> <p>e) dei motivi.</p> <p>3. Il ricorso deve essere sottoscritto dal difensore e contenere l'indicazione:</p> <p>a) della categoria di cui all'<b>articolo 12</b> alla quale appartiene il difensore;</p> <p>b) dell'incarico a norma dell'<b>articolo 12</b>, comma 7, salvo che il ricorso non sia sottoscritto personalmente;</p> <p>c) dell'indirizzo di posta elettronica certificata del difensore.</p> <p>4. Il ricorso è inammissibile se manca o è assolutamente incerta una delle indicazioni di cui al comma 2, ad eccezione di quella relativa al codice fiscale e all'indirizzo di posta elettronica certificata, o non è sottoscritto a norma del comma precedente.</p>	<p>1. Il processo è introdotto con ricorso alla corte di giustizia tributaria di primo grado.</p> <p>2. Il ricorso deve contenere l'indicazione:</p> <p>a) della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado cui è diretto;</p> <p>b) del ricorrente e del suo legale rappresentante, della relativa residenza o sede legale o del domicilio eventualmente eletto nel territorio dello Stato, nonché del codice fiscale e dell'indirizzo di posta elettronica certificata;</p> <p>c) dell'ufficio nei cui confronti il ricorso è proposto;</p> <p>d) dell'atto impugnato e dell'oggetto della domanda;</p> <p>e) dei motivi.</p> <p>3. Il ricorso deve essere sottoscritto dal difensore e contenere l'indicazione:</p> <p>a) della categoria di cui all'<b>articolo 61</b> alla quale appartiene il difensore;</p> <p>b) dell'incarico a norma dell'<b>articolo 61</b>, comma 7, salvo che il ricorso non sia sottoscritto personalmente;</p> <p>c) dell'indirizzo di posta elettronica certificata del difensore.</p> <p>4. Il ricorso è inammissibile se manca o è assolutamente incerta una delle indicazioni di cui al comma 2, ad eccezione di quella relativa al codice fiscale e all'indirizzo di posta elettronica certificata, o non è sottoscritto a norma del comma precedente.</p>
<p style="text-align: center;">Articolo 19 Atti impugnabili e oggetto del ricorso</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 69 (ex articolo 19 del D.Lgs. 546 del 1992 e articolo 12, comma 4 bis, del d.P.R. 602 del 1973) Atti impugnabili e oggetto del ricorso</p>
<p>1. Il ricorso può essere proposto avverso:</p> <p>a) l'avviso di accertamento del tributo;</p> <p>b) l'avviso di liquidazione del tributo;</p> <p>c) il provvedimento che irroga le sanzioni;</p> <p>d) il ruolo e la cartella di pagamento;</p> <p>e) l'avviso di mora;</p> <p><b>e-bis)</b> l'iscrizione di ipoteca sugli immobili di cui all'<b>articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni;</b></p> <p><b>e-ter)</b> il fermo di beni mobili registrati di cui all'<b>articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni;</b></p> <p><b>f)</b> gli atti relativi alle operazioni catastali indicate nell'<b>art. 2</b>, comma 2;</p> <p><b>g)</b> il rifiuto espresso o tacito della restituzione di tributi, sanzioni pecuniarie ed interessi o altri accessori non dovuti;</p>	<p>1. Il ricorso può essere proposto avverso:</p> <p>a) l'avviso di accertamento del tributo;</p> <p>b) l'avviso di liquidazione del tributo;</p> <p>c) il provvedimento che irroga le sanzioni;</p> <p>d) il ruolo e la cartella di pagamento.</p> <p>e) l'avviso di mora;</p> <p><b>f)</b> l'iscrizione di ipoteca sugli immobili di cui all'<b>articolo 192 del testo unico versamenti e riscossione;</b></p> <p><b>g)</b> il fermo di beni mobili registrati di cui all'<b>articolo 201 del testo unico versamenti e riscossione;</b></p> <p><b>h)</b> gli atti relativi alle operazioni catastali indicate nell'<b>articolo 50</b>, comma 2;</p> <p><b>i)</b> il rifiuto espresso o tacito della restituzione di tributi, sanzioni pecuniarie ed interessi o altri accessori non dovuti;</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p><b>g-bis)</b> il rifiuto espresso o tacito sull'istanza di autotutela nei casi previsti dall'articolo 10-quater della legge 27 luglio 2000, n. 212;</p> <p><b>g-ter)</b> il rifiuto espresso sull'istanza di autotutela nei casi previsti dall'articolo 10-quinquies della legge 27 luglio 2000, n. 212;</p> <p><b>h)</b> il diniego o la revoca di agevolazioni o il rigetto di domande di definizione agevolata di rapporti tributari;</p> <p><b>h-bis)</b> la decisione di rigetto dell'istanza di apertura di procedura amichevole presentata ai sensi della direttiva (UE) 2017/1852 del Consiglio del 10 ottobre 2017 o ai sensi degli Accordi e delle Convenzioni internazionali per evitare le doppie imposizioni di cui l'Italia è parte ovvero ai sensi della Convenzione relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate n. 90/436/CEE;</p> <p><b>i)</b> ogni altro atto per il quale la legge ne preveda l'autonoma impugnabilità davanti alle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado.</p> <p>2. Gli atti espressi di cui al comma 1 devono contenere l'indicazione del termine entro il quale il ricorso deve essere proposto e della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado competente, nonché delle relative forme da osservare ai sensi dell'<b>art. 20</b>.</p> <p>3. Gli atti diversi da quelli indicati non sono impugnabili autonomamente. Ognuno degli atti autonomamente impugnabili può essere impugnato solo per vizi propri. La mancata notificazione di atti autonomamente impugnabili, adottati precedentemente all'atto notificato, ne consente l'impugnazione unitamente a quest'ultimo.</p> <p><b>N.d.R.: si propone di inserire nella proposta di testo unico una disposizione che recepisca gli articoli, di seguito indicati, 61 del d.P.R. n. 600 del 1973 e 59 del d.P.R. n. 633 del 1972, riconducibili all'ambito della giustizia tributaria. La formulazione proposta, in ottica compilativa, tiene conto della formulazione vigente delle predette disposizioni.</b></p> <p><b>Decreto del Presidente della repubblica 29 settembre 1973, n. 600</b></p> <p>Art. 61 Ricorsi</p> <p>Il contribuente può ricorrere contro gli atti di accertamento e di irrogazione delle sanzioni secondo le disposizioni relative al contenzioso tributario di cui al D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 636.</p>	<p><b>l)</b> il rifiuto espresso o tacito sull'istanza di autotutela nei casi previsti dall'articolo 10-quater della legge 27 luglio 2000, n. 212;</p> <p><b>m)</b> il rifiuto espresso sull'istanza di autotutela nei casi previsti dall'articolo 10-quinquies della legge 27 luglio 2000, n. 212;</p> <p><b>n)</b> il diniego o la revoca di agevolazioni o il rigetto di domande di definizione agevolata di rapporti tributari;</p> <p><b>o)</b> la decisione di rigetto dell'istanza di apertura di procedura amichevole presentata ai sensi della direttiva (UE) 2017/1852 del Consiglio, del 10 ottobre 2017 o ai sensi degli Accordi e delle Convenzioni internazionali per evitare le doppie imposizioni di cui l'Italia è parte ovvero ai sensi della Convenzione relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate n. 90/436/CEE;</p> <p><b>p)</b> ogni altro atto per il quale la legge ne preveda l'autonoma impugnabilità davanti alle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado.</p> <p>2. Gli atti espressi di cui al comma 1 devono contenere l'indicazione del termine entro il quale il ricorso deve essere proposto e della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado competente, nonché delle relative forme da osservare ai sensi dell'<b>articolo 70</b>.</p> <p>3. Gli atti diversi da quelli indicati non sono impugnabili autonomamente. Ognuno degli atti autonomamente impugnabili può essere impugnato solo per vizi propri. La mancata notificazione di atti autonomamente impugnabili, adottati precedentemente all'atto notificato, ne consente l'impugnazione unitamente a quest'ultimo.</p> <p><b>4. La nullità dell'avviso di accertamento e di rettifica ai sensi del comma 3 dell'articolo 373 e del comma 3 dell'articolo 410 del testo unico adempimenti e accertamento, nonché per l'omissione o l'insufficienza</b></p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
-------------------	----------------------

La nullità dell'accertamento ai sensi del terzo comma dell'art. 42 e del terzo comma dell'art. 43, e in genere per difetto di motivazione, deve essere eccepita a pena di decadenza in primo grado. I contribuenti obbligati alla tenuta di scritture contabili non possono provare circostanze omesse nelle scritture stesse o in contrasto con le loro risultanze. Tuttavia è ammessa la prova, sulla base di elementi certi e precisi, delle spese e degli oneri di cui all'art. 75, comma 4, terzo periodo, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917, ferma restando la disposizione del comma 6 dello stesso articolo.

**Decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633**

Art. 59  
Ricorsi

Il contribuente può ricorrere contro i provvedimenti di rettifica, di accertamento e di irrogazione delle sanzioni secondo le disposizioni relative al contenzioso tributario.

La nullità degli avvisi per l'omissione o l'insufficienza delle indicazioni prescritte negli artt. 56 e 57, terzo comma e in genere per difetto di motivazione deve essere eccepita a pena di decadenza in primo grado.

I contribuenti obbligati alla tenuta di scritture contabili non possono provare circostanze omesse nelle scritture stesse o in contrasto con le loro risultanze.

**Decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602**

Disposizioni sulla riscossione delle imposte sul reddito

Articolo 12  
Formazione e contenuto dei ruoli

**4-bis.** L'estratto di ruolo non è impugnabile. Il ruolo e la cartella di pagamento che si assume invalidamente notificata sono suscettibili di diretta impugnazione nei soli casi in cui il debitore che agisce in giudizio dimostri che dall'iscrizione a ruolo possa derivargli un pregiudizio per la partecipazione a una procedura di appalto, per effetto di quanto previsto **nell'articolo 80, comma 4, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50**, oppure per la riscossione di somme allo stesso dovute dai soggetti pubblici di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), del

**delle indicazioni prescritte nell'articolo 402 del medesimo testo unico e, in genere per difetto di motivazione, deve essere eccepita a pena di decadenza in primo grado. I contribuenti obbligati alla tenuta di scritture contabili non possono provare circostanze omesse nelle scritture stesse o in contrasto con le loro risultanze. Tuttavia è ammessa la prova, sulla base di elementi certi e precisi, delle spese e degli oneri di cui all'articolo 147, comma 9, terzo periodo, del testo unico delle imposte sui redditi.**

**5.** L'estratto di ruolo non è impugnabile. Il ruolo e la cartella di pagamento che si assume invalidamente notificata sono suscettibili di diretta impugnazione nei soli casi in cui il debitore che agisce in giudizio dimostri che dall'iscrizione a ruolo possa derivargli un pregiudizio per la partecipazione a una procedura di appalto, per effetto di quanto previsto negli **articoli 94, comma 6, e 95, comma 2, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36**, oppure per la riscossione di somme allo stesso dovute dai soggetti pubblici di cui all'articolo 1, comma

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>regolamento di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 18 gennaio 2008, n. 40, per effetto delle verifiche di cui all'articolo 48-bis del presente decreto o infine per la perdita di un beneficio nei rapporti con una pubblica amministrazione.</p> <p>N.d.r. In ottica meramente compilativa il comma 4-bis dell'articolo 12 del d.P.R n. 602 del 1973 è stato ricondotto nel nuovo comma 4.</p> <p>N.d.r. Il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 è stato abrogato dall'articolo 226 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 20 Proposizione del ricorso</p> <p>1. Il ricorso è proposto mediante notifica a norma dei commi 2 e 3 del precedente articolo 16.</p> <p>2. La spedizione del ricorso a mezzo posta dev'essere fatta in plico raccomandato senza busta con avviso di ricevimento. In tal caso il ricorso s'intende proposto al momento della spedizione nelle forme sopra indicate.</p> <p>3. Resta fermo quanto disposto dall'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1980, n. 787, sui centri di servizio.</p>	<p>1, lettera a), del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 18 gennaio 2008, n. 40, per effetto delle verifiche di cui all'articolo 158 del testo unico versamenti e riscossione o infine per la perdita di un beneficio nei rapporti con una pubblica amministrazione.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 70 (ex articolo 20 del D.Lgs. 546 del 1992) Proposizione del ricorso</p> <p>1. Il ricorso è proposto mediante notifica a norma dei commi 2 e 3 del precedente articolo 64.</p> <p>2. La spedizione del ricorso a mezzo posta dev'essere fatta in plico raccomandato senza busta con avviso di ricevimento. In tal caso il ricorso s'intende proposto al momento della spedizione nelle forme sopra indicate.</p>
<p style="text-align: center;">Articolo 21 Termine per la proposizione del ricorso</p> <p>1. Il ricorso deve essere proposto a pena di inammissibilità entro sessanta giorni dalla data di notificazione dell'atto impugnato. La notificazione della cartella di pagamento vale anche come notificazione del ruolo.</p> <p>2. Il ricorso avverso il rifiuto tacito della restituzione di cui all'articolo 19, comma 1, lettera g), può essere proposto dopo il novantesimo giorno dalla domanda di restituzione presentata entro i termini previsti da ciascuna legge d'imposta e fino a quando il diritto alla restituzione non è prescritto. La domanda di restituzione, in mancanza di disposizioni specifiche, non può essere presentata dopo due anni dal pagamento ovvero, se posteriore, dal giorno in cui si è verificato il presupposto per la restituzione.</p> <p>N.d.R.: si riporta, a seguire ed evidenziato in celeste, il nuovo testo dell'art. 21, applicabile ai soli giudizi instaurati, in primo e in secondo grado, con ricorso notificato successivamente al 1° settembre 2024, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 220/2023.</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 71 (ex articolo 21 D.Lgs. n. 546 del 1992) Termine per la proposizione del ricorso</p> <p>1. Il ricorso deve essere proposto a pena di inammissibilità entro sessanta giorni dalla data di notificazione dell'atto impugnato. La notificazione della cartella di pagamento vale anche come notificazione del ruolo.</p> <p>2. Il ricorso avverso il rifiuto tacito della restituzione di cui all'articolo 69, comma 1, lettera i), può essere proposto dopo il novantesimo giorno dalla domanda di restituzione presentata entro i termini previsti da ciascuna legge d'imposta e fino a quando il diritto alla restituzione non è prescritto. La domanda di restituzione, in mancanza di disposizioni specifiche, non può essere presentata dopo due anni dal pagamento ovvero, se posteriore, dal giorno in cui si è verificato il presupposto per la restituzione.</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
-------------------	----------------------

<p style="text-align: center;"><b>Articolo 21</b> <b>Termine per la proposizione del ricorso</b></p> <p>1. Il ricorso deve essere proposto a pena di inammissibilità entro sessanta giorni dalla data di notificazione dell'atto impugnato. La notificazione della cartella di pagamento vale anche come notificazione del ruolo.</p> <p>2. Il ricorso avverso il rifiuto tacito di cui all'articolo 19, comma 1, lettere g) e g-bis), può essere proposto dopo il novantesimo giorno dalla domanda di restituzione o di autotutela presentata entro i termini previsti da ciascuna legge d'imposta e fino a quando il diritto alla restituzione non è prescritto. La domanda di restituzione, in mancanza di disposizioni specifiche, non può essere presentata dopo due anni dal pagamento ovvero, se posteriore, dal giorno in cui si è verificato il presupposto per la restituzione.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 22</b> <b>Costituzione in giudizio del ricorrente</b></p> <p>1. Il ricorrente, entro trenta giorni dalla proposizione del ricorso, a pena d'inammissibilità deposita, nella segreteria della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado adita, o trasmette a mezzo posta, in plico raccomandato senza busta con avviso di ricevimento, l'originale del ricorso notificato a norma degli articoli 137 e seguenti del codice di procedura civile ovvero copia del ricorso consegnato o spedito per posta, con fotocopia della ricevuta di deposito o della spedizione per raccomandata a mezzo del servizio postale. All'atto della costituzione in giudizio, il ricorrente deve depositare la nota di iscrizione al ruolo, contenente l'indicazione delle parti, del difensore che si costituisce, dell'atto impugnato, della materia del contendere, del valore della controversia e della data di notificazione del ricorso.</p> <p>2. L'inammissibilità del ricorso è rilevabile d'ufficio in ogni stato e grado del giudizio, anche se la parte resistente si costituisce a norma dell'articolo seguente.</p> <p>3. In caso di consegna o spedizione a mezzo di servizio postale la conformità dell'atto depositato a quello consegnato o spedito è attestata conforme dallo stesso ricorrente. Se l'atto depositato nella segreteria della <b>commissione</b> non è conforme a quello consegnato o spedito alla parte nei cui confronti il ricorso è proposto,</p>	<p style="text-align: center;"><b>Articolo 72</b> <b>(ex articolo 22 D.Lgs. n. 546 del 1992)</b> <b>Costituzione in giudizio del ricorrente</b></p> <p>1. Il ricorrente, entro trenta giorni dalla proposizione del ricorso, a pena d'inammissibilità deposita, nella segreteria della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado adita, o trasmette a mezzo posta, in plico raccomandato senza busta con avviso di ricevimento, l'originale del ricorso notificato a norma degli articoli 137 e seguenti del codice di procedura civile ovvero copia del ricorso consegnato o spedito per posta, con fotocopia della ricevuta di deposito o della spedizione per raccomandata a mezzo del servizio postale. All'atto della costituzione in giudizio, il ricorrente deve depositare la nota di iscrizione al ruolo, contenente l'indicazione delle parti, del difensore che si costituisce, dell'atto impugnato, della materia del contendere, del valore della controversia e della data di notificazione del ricorso.</p> <p>2. L'inammissibilità del ricorso è rilevabile d'ufficio in ogni stato e grado del giudizio, anche se la parte resistente si costituisce a norma dell'articolo seguente.</p> <p>3. In caso di consegna o spedizione a mezzo di servizio postale la conformità dell'atto depositato a quello consegnato o spedito è attestata conforme dallo stesso ricorrente. Se l'atto depositato nella segreteria della <b>corte di giustizia tributaria</b> non è conforme a quello consegnato o spedito alla parte nei cui confronti il</p>
---	--

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>il ricorso è inammissibile e si applica il comma precedente.</p> <p>4. Unitamente al ricorso ed ai documenti previsti al comma 1, il ricorrente deposita il proprio fascicolo, con l'originale o la fotocopia dell'atto impugnato, se notificato, ed i documenti che produce, in originale o fotocopia.</p> <p>5. Ove sorgano contestazioni il giudice tributario ordina l'esibizione degli originali degli atti e documenti di cui ai precedenti commi.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 23 Costituzione in giudizio della parte resistente</p> <p>1. L'ente impositore, l'agente della riscossione ed i soggetti iscritti all'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, nei cui confronti è stato proposto il ricorso si costituiscono in giudizio entro sessanta giorni dal giorno in cui il ricorso è stato notificato, consegnato o ricevuto a mezzo del servizio postale.</p> <p>2. La costituzione della parte resistente è fatta mediante deposito presso la segreteria della <b>commissione</b> adita del proprio fascicolo contenente le controdeduzioni in tante copie quante sono le parti in giudizio e i documenti offerti in comunicazione.</p> <p>3. Nelle controdeduzioni la parte resistente espone le sue difese prendendo posizione sui motivi dedotti dal ricorrente e indica le prove di cui intende valersi, proponendo altresì le eccezioni processuali e di merito che non siano rilevabili d'ufficio e instando, se del caso, per la chiamata di terzi in causa.</p>	<p>ricorso è proposto, il ricorso è inammissibile e si applica il comma precedente.</p> <p>4. Unitamente al ricorso ed ai documenti previsti al comma 1, il ricorrente deposita il proprio fascicolo, con l'originale o la fotocopia dell'atto impugnato, se notificato, ed i documenti che produce, in originale o fotocopia.</p> <p>5. Ove sorgano contestazioni il giudice tributario ordina l'esibizione degli originali degli atti e documenti di cui ai precedenti commi.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 73 (ex articolo 23 D.Lgs. n. 546 del 1992) Costituzione in giudizio della parte resistente</p> <p>1. L'ente impositore, l'agente della riscossione ed i soggetti iscritti all'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, nei cui confronti è stato proposto il ricorso si costituiscono in giudizio entro sessanta giorni dal giorno in cui il ricorso è stato notificato, consegnato o ricevuto a mezzo del servizio postale.</p> <p>2. La costituzione della parte resistente è fatta mediante deposito presso la segreteria della <b>corte di giustizia tributaria</b> adita del proprio fascicolo contenente le controdeduzioni in tante copie quante sono le parti in giudizio e i documenti offerti in comunicazione.</p> <p>3. Nelle controdeduzioni la parte resistente espone le sue difese prendendo posizione sui motivi dedotti dal ricorrente e indica le prove di cui intende valersi, proponendo altresì le eccezioni processuali e di merito che non siano rilevabili d'ufficio e instando, se del caso, per la chiamata di terzi in causa.</p>
<p style="text-align: center;">Articolo 24 Produzione di documenti e motivi aggiunti</p> <p>1. I documenti devono essere elencati negli atti di parte cui sono allegati ovvero, se prodotti separatamente, in apposita nota sottoscritta da depositare in originale ed in numero di copie in carta semplice pari a quello delle altre parti.</p> <p>2. L'integrazione dei motivi di ricorso, resa necessaria dal deposito di documenti non conosciuti ad opera delle altre parti o per ordine della <b>commissione</b>, è ammessa entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data in cui l'interessato ha notizia di tale deposito.</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 74 (ex articolo 24 D.Lgs. n. 546 del 1992) Produzione di documenti e motivi aggiunti</p> <p>1. I documenti devono essere elencati negli atti di parte cui sono allegati ovvero, se prodotti separatamente, in apposita nota sottoscritta da depositare in originale ed in numero di copie in carta semplice pari a quello delle altre parti.</p> <p>2. L'integrazione dei motivi di ricorso, resa necessaria dal deposito di documenti non conosciuti ad opera delle altre parti o per ordine della <b>corte di giustizia tributaria</b>, è ammessa entro il termine perentorio di sessanta giorni dalla data in cui l'interessato ha notizia</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>3. Se è stata già fissata la trattazione della controversia, l'interessato, a pena di inammissibilità, deve dichiarare, non oltre la trattazione in camera di consiglio o la discussione in pubblica udienza, che intende proporre motivi aggiunti. In tal caso la trattazione o l'udienza debbono essere rinviate ad altra data per consentire gli adempimenti di cui al comma seguente.</p> <p>4. L'integrazione dei motivi si effettua mediante atto avente i requisiti di cui all'art. 18 per quanto applicabile. Si applicano l'art. 20, commi 1 e 2, l'art. 22, commi 1, 2, 3 e 5, e l'art. 23, comma 3.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 25 Iscrizione del ricorso nel registro generale. Fascicolo d'ufficio del processo e fascicoli di parte</p> <p>1. La segreteria della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado iscrive il ricorso nel registro generale e forma il fascicolo d'ufficio del processo, inserendovi i fascicoli del ricorrente e delle altre parti, con gli atti e i documenti prodotti, nonché, successivamente, gli originali dei verbali di udienza, delle ordinanze e dei decreti e copia delle sentenze.</p> <p>2. I fascicoli delle parti restano acquisiti al fascicolo d'ufficio e sono ad esse restituiti al termine del processo. Le parti possono ottenere copia autentica degli atti e documenti contenuti nei fascicoli di parte e d'ufficio.</p> <p>3. La segreteria sottopone al presidente della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado il fascicolo del processo appena formato.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 25 bis Potere di certificazione di conformità</p> <p>1. Al fine del deposito e della notifica con modalità telematiche della copia informatica, anche per immagine, di un atto processuale di parte, di un provvedimento del giudice o di un documento formato su supporto analogico e detenuto in originale o in copia conforme, il difensore e il dipendente di cui si avvalgono l'ente impositore, l'agente della riscossione ed i soggetti iscritti nell'albo di cui 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, attestano la</p>	<p>di tale deposito.</p> <p>3. Se è stata già fissata la trattazione della controversia, l'interessato, a pena di inammissibilità, deve dichiarare, non oltre la trattazione in camera di consiglio o la discussione in pubblica udienza, che intende proporre motivi aggiunti. In tal caso la trattazione o l'udienza debbono essere rinviate ad altra data per consentire gli adempimenti di cui al comma seguente.</p> <p>4. L'integrazione dei motivi si effettua mediante atto avente i requisiti di cui all'<b>articolo 68 per quanto applicabile. Si applicano l'articolo 70, commi 1 e 2, l'articolo 72, commi 1, 2, 3 e 5, e l'articolo 73, comma 3.</b></p> <p style="text-align: center;">Articolo 75 (ex articolo 25 D.Lgs. n. 546 del 1992) Iscrizione del ricorso nel registro generale. Fascicolo d'ufficio del processo e fascicoli di parte</p> <p>1. La segreteria della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado iscrive il ricorso nel registro generale e forma il fascicolo d'ufficio del processo, inserendovi i fascicoli del ricorrente e delle altre parti, con gli atti e i documenti prodotti, nonché, successivamente, gli originali dei verbali di udienza, delle ordinanze e dei decreti e copia delle sentenze.</p> <p>2. I fascicoli delle parti restano acquisiti al fascicolo d'ufficio e sono ad esse restituiti al termine del processo. Le parti possono ottenere copia autentica degli atti e documenti contenuti nei fascicoli di parte e d'ufficio.</p> <p>3. La segreteria sottopone al presidente della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado il fascicolo del processo appena formato.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 76 (ex articolo 25 bis D.Lgs. n. 546 del 1992) Potere di certificazione di conformità</p> <p>1. Al fine del deposito e della notifica con modalità telematiche della copia informatica, anche per immagine, di un atto processuale di parte, di un provvedimento del giudice o di un documento formato su supporto analogico e detenuto in originale o in copia conforme, il difensore e il dipendente di cui si avvalgono l'ente impositore, l'agente della riscossione ed i soggetti iscritti nell'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, attestano</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>conformità della copia al predetto atto secondo le modalità di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.</p> <p>2. Analogo potere di attestazione di conformità è esteso, anche per l'estrazione di copia analogica, agli atti e ai provvedimenti presenti nel fascicolo informatico, formato dalla segreteria della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado ai sensi dell'articolo 14 del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 23 dicembre 2013, n. 163, o trasmessi in allegato alle comunicazioni telematiche dell'ufficio di segreteria. Detti atti e provvedimenti, presenti nel fascicolo informatico o trasmessi in allegato alle comunicazioni telematiche dell'ufficio di segreteria, equivalgono all'originale anche se privi dell'attestazione di conformità all'originale da parte dell'ufficio di segreteria.</p> <p>3. La copia informatica o cartacea munita dell'attestazione di conformità ai sensi dei commi precedenti equivale all'originale o alla copia conforme dell'atto o del provvedimento detenuto ovvero presente nel fascicolo informatico.</p> <p>4. L'estrazione di copie autentiche ai sensi del presente articolo, esonera dal pagamento dei diritti di copia.</p> <p>5. Nel compimento dell'attestazione di conformità i soggetti di cui al presente articolo assumono ad ogni effetto la veste di pubblici ufficiali.</p> <p>5-bis. Gli atti e i documenti del fascicolo telematico non devono essere nuovamente depositati nelle fasi successive del giudizio o nei suoi ulteriori gradi. Il giudice non tiene conto degli atti e dei documenti su supporto cartaceo dei quali non è depositata nel fascicolo telematico la copia informatica, anche per immagine, munita di attestazione di conformità all'originale.</p> <p>N.d.R.: le disposizioni evidenziate in celeste sono applicabili ai soli giudizi instaurati, in primo e in secondo grado, con ricorso notificato successivamente al 1° settembre 2024, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 220/2023.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 26 Assegnazione del ricorso</p> <p>1. Il presidente della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado assegna il ricorso ad una delle sezioni; al di fuori dei casi di cui all'art. 29, comma 1, il presidente della commissione potrà assumere gli opportuni provvedimenti affinché i ricorsi concernenti</p>	<p>la conformità della copia al predetto atto secondo le modalità di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.</p> <p>2. Analogo potere di attestazione di conformità è esteso, anche per l'estrazione di copia analogica, agli atti e ai provvedimenti presenti nel fascicolo informatico, formato dalla segreteria della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado ai sensi dell'articolo 14 del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 23 dicembre 2013, n. 163, o trasmessi in allegato alle comunicazioni telematiche dell'ufficio di segreteria. Detti atti e provvedimenti, presenti nel fascicolo informatico o trasmessi in allegato alle comunicazioni telematiche dell'ufficio di segreteria, equivalgono all'originale anche se privi dell'attestazione di conformità all'originale da parte dell'ufficio di segreteria.</p> <p>3. La copia informatica o cartacea munita dell'attestazione di conformità ai sensi dei commi precedenti equivale all'originale o alla copia conforme dell'atto o del provvedimento detenuto ovvero presente nel fascicolo informatico.</p> <p>4. L'estrazione di copie autentiche ai sensi del presente articolo, esonera dal pagamento dei diritti di copia.</p> <p>5. Nel compimento dell'attestazione di conformità i soggetti di cui al presente articolo assumono ad ogni effetto la veste di pubblici ufficiali.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 77 (ex articolo 26 D.Lgs. n. 546 del 1992) Assegnazione del ricorso</p> <p>1. Il presidente della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado assegna il ricorso ad una delle sezioni; al di fuori dei casi di cui all'articolo 81, comma 1, il presidente della corte di giustizia tributaria potrà assumere gli opportuni provvedimenti affinché i ricorsi</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>identiche questioni di diritto a carattere ripetitivo vengano assegnati alla medesima sezione per essere trattati congiuntamente.</p> <p style="text-align: center;"><b>D.Lgs. 18 dicembre 1997, n. 472</b> Disposizioni generali in materia di sanzioni amministrative per le violazioni di norme tributarie, a norma dell'articolo 3, comma 133, della legge 23 dicembre 1996, n. 662</p> <p style="text-align: center;">Art. 22 Ipoteca e sequestro conservativo</p> <p>1. In base all'atto di contestazione, al provvedimento di irrogazione della sanzione o al processo verbale di constatazione e dopo la loro notifica, l'ufficio o l'ente, quando ha fondato timore di perdere la garanzia del proprio credito, può chiedere, con istanza motivata, al presidente della <b>commissione tributaria provinciale</b> l'iscrizione di ipoteca sui beni del trasgressore e dei soggetti obbligati in solido e l'autorizzazione a procedere, a mezzo di ufficiale giudiziario, al sequestro conservativo dei loro beni, compresa l'azienda. A tal fine l'Agenzia delle entrate si avvale anche del potere di cui <b>agli articoli 32, primo comma, numero 7), del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, e 51, secondo comma, numero 7), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni.</b></p> <p><b>1-bis.</b> Al fine di rafforzare le misure poste a garanzia del credito erariale e a sostegno delle relative procedure di riscossione, le istanze di cui al comma 1 possono essere inoltrate dal comandante provinciale della Guardia di finanza, in relazione ai processi verbali di constatazione rilasciati dai reparti dipendenti, dando tempestiva comunicazione alla direzione provinciale dell'Agenzia delle entrate, che esamina l'istanza e comunica le proprie eventuali osservazioni al presidente della <b>commissione tributaria provinciale</b>, nonché al comandante provinciale richiedente. Decorso il termine di venti giorni dal ricevimento dell'istanza, si intende acquisito il conforme parere dell'Agenzia delle entrate.</p> <p><b>1-ter.</b> Nei casi di cui al <b>comma 1-bis</b>, la Guardia di finanza fornisce all'Agenzia delle entrate ogni elemento richiesto ai fini dell'istruttoria e della partecipazione alla procedura di cui al presente</p>	<p>concernenti identiche questioni di diritto a carattere ripetitivo vengano assegnati alla medesima sezione per essere trattati congiuntamente.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 78 (ex articolo 22, D.Lgs. n. 472 del 1997) Ipoteca e sequestro conservativo</p> <p>1. In base all'atto di contestazione, al provvedimento di irrogazione della sanzione o al processo verbale di constatazione e dopo la loro notifica, l'ufficio o l'ente, quando ha fondato timore di perdere la garanzia del proprio credito, può chiedere, con istanza motivata, al presidente della <b>corte di giustizia tributaria di primo grado</b> l'iscrizione di ipoteca sui beni del trasgressore e dei soggetti obbligati in solido e l'autorizzazione a procedere, a mezzo di ufficiale giudiziario, al sequestro conservativo dei loro beni, compresa l'azienda. A tal fine l'Agenzia delle entrate si avvale anche del potere di cui <b>all'articolo 284, comma 2, numero 10) del testo unico adempimenti e accertamento.</b></p> <p><b>2.</b> Al fine di rafforzare le misure poste a garanzia del credito erariale e a sostegno delle relative procedure di riscossione, le istanze di cui al comma 1 possono essere inoltrate dal comandante provinciale della Guardia di finanza, in relazione ai processi verbali di constatazione rilasciati dai reparti dipendenti, dando tempestiva comunicazione alla direzione provinciale dell'Agenzia delle entrate, che esamina l'istanza e comunica le proprie eventuali osservazioni al presidente della <b>corte di giustizia tributaria di primo grado</b>, nonché al comandante provinciale richiedente. Decorso il termine di venti giorni dal ricevimento dell'istanza, si intende acquisito il conforme parere dell'Agenzia delle entrate.</p> <p><b>3.</b> Nei casi di cui al <b>comma 2</b>, la Guardia di finanza fornisce all'Agenzia delle entrate ogni elemento richiesto ai fini dell'istruttoria e della partecipazione alla procedura di cui al presente articolo. In caso di</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>articolo. In caso di richiesta di chiarimenti, è interrotto, per una sola volta, il termine di cui al <b>comma 1-bis</b>).</p> <p><b>2.</b> Le istanze di cui al comma 1 devono essere notificate, anche tramite il servizio postale, alle parti interessate, le quali possono, entro venti giorni dalla notifica, depositare memorie e documenti difensivi.</p> <p><b>3.</b> Il presidente, decorso il termine di cui al <b>comma 2</b>, fissa con decreto la trattazione dell'istanza per la prima camera di consiglio utile, disponendo che ne sia data comunicazione alle parti almeno dieci giorni prima. Nel caso in cui la notificazione debba effettuarsi all'estero, il termine è triplicato. La <b>commissione</b> decide con sentenza.</p> <p><b>4.</b> Quando la convocazione della controparte potrebbe pregiudicare l'attuazione del provvedimento, il presidente provvede con decreto motivato assunte ove occorra sommarie informazioni. In tal caso fissa, con lo stesso decreto, la camera di consiglio entro un termine non superiore a trenta giorni assegnando all'istante un termine perentorio non superiore a quindici giorni per la notificazione del ricorso e del decreto. A tale udienza la <b>commissione</b>, con ordinanza, conferma, modifica o revoca i provvedimenti emanati con decreto.</p> <p><b>5.</b> COMMA SOPPRESSO DAL D.LGS. 24 SETTEMBRE 2015, N. 156.</p> <p><b>6.</b> Le parti interessate possono prestare, in corso di giudizio, la garanzia di cui all'<b>articolo 69, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546</b>. In tal caso l'organo dinanzi al quale è in corso il procedimento può non adottare ovvero adottare solo parzialmente il provvedimento richiesto.</p> <p><b>7.</b> I provvedimenti cautelari pronunciati ai sensi del comma 1 perdono efficacia:</p> <p>a) se non sono eseguiti nel termine di sessanta giorni dalla comunicazione;</p> <p>b) se, nel termine di centoventi giorni dalla loro adozione, non viene notificato atto impositivo, di contestazione o di irrogazione;</p> <p>in tal caso, il presidente della <b>commissione</b> su istanza di parte e sentito l'ufficio o l'ente richiedente, dispone la cancellazione dell'ipoteca;</p> <p>c) a seguito della sentenza, anche non passata in giudicato, che accoglie il ricorso avverso gli atti di cui alla lettera b). La sentenza costituisce titolo per la cancellazione dell'ipoteca. In caso di accoglimento parziale, su istanza di parte, il giudice che ha pronunciato la sentenza riduce proporzionalmente l'entità dell'iscrizione o del sequestro; se la sentenza è pronunciata dalla Corte di cassazione, provvede il</p>	<p>richiesta di chiarimenti, è interrotto, per una sola volta, il termine di cui al <b>comma 2</b>.</p> <p><b>4.</b> Le istanze di cui al comma 1 devono essere notificate, anche tramite il servizio postale, alle parti interessate, le quali possono, entro venti giorni dalla notifica, depositare memorie e documenti difensivi.</p> <p><b>5.</b> Il presidente, decorso il termine di cui al <b>comma 4</b>, fissa con decreto la trattazione dell'istanza per la prima camera di consiglio utile, disponendo che ne sia data comunicazione alle parti almeno dieci giorni prima. Nel caso in cui la notificazione debba effettuarsi all'estero, il termine è triplicato. La <b>corte di giustizia tributaria</b> decide con sentenza.</p> <p><b>6.</b> Quando la convocazione della controparte potrebbe pregiudicare l'attuazione del provvedimento, il presidente provvede con decreto motivato assunte ove occorra sommarie informazioni. In tal caso fissa, con lo stesso decreto, la camera di consiglio entro un termine non superiore a trenta giorni assegnando all'istante un termine perentorio non superiore a quindici giorni per la notificazione del ricorso e del decreto. A tale udienza la <b>corte di giustizia tributaria</b>, con ordinanza, conferma, modifica o revoca i provvedimenti emanati con decreto.</p> <p><b>7.</b> Le parti interessate possono prestare, in corso di giudizio, la garanzia di cui all'<b>articolo 129, comma 2</b>. In tal caso l'organo dinanzi al quale è in corso il procedimento può non adottare ovvero adottare solo parzialmente il provvedimento richiesto.</p> <p><b>8.</b> I provvedimenti cautelari pronunciati ai sensi del comma 1 perdono efficacia:</p> <p>a) se non sono eseguiti nel termine di sessanta giorni dalla comunicazione;</p> <p>b) se, nel termine di centoventi giorni dalla loro adozione, non viene notificato atto impositivo, di contestazione o di irrogazione; in tal caso, il presidente della <b>corte di giustizia tributaria</b> su istanza di parte e sentito l'ufficio o l'ente richiedente, dispone la cancellazione dell'ipoteca;</p> <p>c) a seguito della sentenza, anche non passata in giudicato, che accoglie il ricorso avverso gli atti di cui alla lettera b). La sentenza costituisce titolo per la cancellazione dell'ipoteca. In caso di accoglimento parziale, su istanza di parte, il giudice che ha pronunciato la sentenza riduce proporzionalmente l'entità dell'iscrizione o del sequestro; se la sentenza è pronunciata dalla Corte di cassazione, provvede il giudice la cui sentenza è stata impugnata con ricorso per cassazione.</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>giudice la cui sentenza è stata impugnata con ricorso per cassazione.</p> <p style="text-align: center;"><b>SEZIONE II</b> <b>L'ESAME PRELIMINARE DEL RICORSO</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 27</b> <b>Esame preliminare del ricorso</b></p> <p>1. Il presidente della sezione, scaduti i termini per la costituzione in giudizio delle parti, esamina preliminarmente il ricorso e ne dichiara l'inammissibilità nei casi espressamente previsti, se manifesta.</p> <p>2. Il presidente, ove ne sussistano i presupposti, dichiara inoltre la sospensione, l'interruzione e l'estinzione del processo.</p> <p>3. I provvedimenti di cui ai commi precedenti hanno forma di decreto e sono soggetti a reclamo innanzi alla <b>commissione</b>.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 28</b> <b>Reclamo contro i provvedimenti presidenziali</b></p> <p>1. Contro i provvedimenti del presidente è ammesso reclamo da notificare alle altre parti costituite nelle forme di cui all'<b>articolo 20</b>, commi 1 e 2, entro il termine perentorio di giorni trenta dalla loro comunicazione da parte della segreteria.</p> <p>2. Il reclamante, nel termine perentorio di quindici giorni dall'ultima notificazione, a pena d'inammissibilità rilevabile d'ufficio, effettua il deposito secondo quanto disposto dall'<b>articolo 22</b>, comma 1, osservato anche il comma 3 dell'articolo richiamato.</p> <p>3. Nei successivi quindici giorni dalla notifica del reclamo le altre parti possono presentare memorie.</p> <p>4. Scaduti i termini, la <b>commissione</b> decide immediatamente il reclamo in camera di consiglio.</p> <p>5. La <b>commissione</b> pronuncia sentenza se dichiara l'inammissibilità del ricorso o l'estinzione del processo; negli altri casi pronuncia ordinanza non impugnabile nella quale sono dati i provvedimenti per la prosecuzione del processo.</p>	<p style="text-align: center;"><b>Sezione II</b> <b>L'esame preliminare del ricorso</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 79</b> <b>(ex articolo 27 D.Lgs. n. 546 del 1992)</b> <b>Esame preliminare del ricorso</b></p> <p>1. Il presidente della sezione, scaduti i termini per la costituzione in giudizio delle parti, esamina preliminarmente il ricorso e ne dichiara l'inammissibilità nei casi espressamente previsti, se manifesta.</p> <p>2. Il presidente, ove ne sussistano i presupposti, dichiara inoltre la sospensione, l'interruzione e l'estinzione del processo.</p> <p>3. I provvedimenti di cui ai commi precedenti hanno forma di decreto e sono soggetti a reclamo innanzi alla <b>corte di giustizia tributaria</b>.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 80</b> <b>(ex articolo 28 D.Lgs. n. 546 del 1992)</b> <b>Reclamo contro i provvedimenti presidenziali</b></p> <p>1. Contro i provvedimenti del presidente è ammesso reclamo da notificare alle altre parti costituite nelle forme di cui all'<b>articolo 70</b>, commi 1 e 2, entro il termine perentorio di giorni trenta dalla loro comunicazione da parte della segreteria.</p> <p>2. Il reclamante, nel termine perentorio di quindici giorni dall'ultima notificazione, a pena d'inammissibilità rilevabile d'ufficio, effettua il deposito secondo quanto disposto dall'<b>articolo 72</b>, comma 1, osservato anche il comma 3 dell'articolo richiamato.</p> <p>3. Nei successivi quindici giorni dalla notifica del reclamo le altre parti possono presentare memorie.</p> <p>4. Scaduti i termini, la <b>corte di giustizia tributaria</b> decide immediatamente il reclamo in camera di consiglio.</p> <p>5. La <b>corte di giustizia tributaria</b> pronuncia sentenza se dichiara l'inammissibilità del ricorso o l'estinzione del processo; negli altri casi pronuncia ordinanza non impugnabile nella quale sono dati i provvedimenti per la prosecuzione del processo.</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p style="text-align: center;">Articolo 29 Riunione dei ricorsi</p> <p>1. In qualunque momento il presidente della sezione dispone con decreto la riunione dei ricorsi assegnati alla sezione da lui presieduta che hanno lo stesso oggetto o sono fra loro connessi.</p> <p>2. Se i processi pendono dinanzi a sezioni diverse della stessa <b>commissione</b> il presidente di questa, di ufficio o su istanza di parte o su segnalazione dei presidenti delle sezioni, determina con decreto la sezione davanti alla quale i processi devono proseguire, riservando a tale sezione di provvedere ai sensi del comma precedente.</p> <p>3. <b>Il collegio</b>, se rileva che la riunione dei processi connessi ritarda o rende più gravosa la loro trattazione, può, con ordinanza motivata, disporre la separazione.</p> <p style="text-align: center;">SEZIONE III LA TRATTAZIONE DELLA CONTROVERSIA</p> <p style="text-align: center;">Articolo 30 Nomina del relatore e fissazione della data di trattazione</p> <p>1. Se non ritiene di adottare preliminarmente i provvedimenti di cui all'<b>art. 27</b>, il presidente, scaduto in ogni caso il termine per la costituzione delle parti, fissa la trattazione della controversia secondo quanto previsto dagli <b>articoli 33 e 34</b> e nomina il relatore.</p> <p>2. Almeno una udienza per ogni mese e per ciascuna sezione è riservata alla trattazione di controversie per le quali l'ammontare dei tributi accertati e delle conseguenti soprattasse e pene pecuniarie non sia inferiore a <b>cento milioni di lire</b>. Un'altra udienza per ogni mese e per ciascuna sezione è comunque riservata alla trattazione di controversie nei confronti di società con personalità giuridica, nonché di controversie inerenti l'applicazione dell'<b>articolo 37-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600</b>.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 31 Avviso di trattazione</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 81 (ex articolo 29 D.Lgs. n. 546 del 1992) Riunione dei ricorsi</p> <p>1. In qualunque momento il presidente della sezione dispone con decreto la riunione dei ricorsi assegnati alla sezione da lui presieduta che hanno lo stesso oggetto o sono fra loro connessi.</p> <p>2. Se i processi pendono dinanzi a sezioni diverse della stessa <b>corte di giustizia tributaria</b> il presidente di questa, di ufficio o su istanza di parte o su segnalazione dei presidenti delle sezioni, determina con decreto la sezione davanti alla quale i processi devono proseguire, riservando a tale sezione di provvedere ai sensi del comma precedente.</p> <p>3. <b>La corte, in composizione monocratica o collegiale</b>, se rileva che la riunione dei processi connessi ritarda o rende più gravosa la loro trattazione, può, con ordinanza motivata, disporre la separazione.</p> <p style="text-align: center;">Sezione III La trattazione della controversia</p> <p style="text-align: center;">Articolo 82 (ex articolo 30 D.Lgs. n. 546 del 1992) Nomina del relatore e fissazione della data di trattazione</p> <p>1. Se non ritiene di adottare preliminarmente i provvedimenti di cui all'<b>articolo 79</b>, il presidente, scaduto in ogni caso il termine per la costituzione delle parti, fissa la trattazione della controversia secondo quanto previsto dagli <b>articoli 85 e 86</b> e nomina il relatore.</p> <p>2. Almeno una udienza per ogni mese e per ciascuna sezione è riservata alla trattazione di controversie per le quali l'ammontare dei tributi accertati e delle conseguenti soprattasse e pene pecuniarie non sia inferiore ad euro <b>51.645,69</b>. Un'altra udienza per ogni mese e per ciascuna sezione è comunque riservata alla trattazione di controversie nei confronti di società con personalità giuridica, nonché di controversie inerenti l'applicazione dell'<b>articolo 10-bis della legge 27 luglio 2000, n. 212</b>.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 83 (ex articolo 31 D.Lgs. n. 546 del 1992)</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>1. La segreteria dà comunicazione alle parti costituite della data di trattazione almeno trenta giorni liberi prima.</p> <p>2. Uguale avviso deve essere dato quando la trattazione sia stata rinviata dal presidente in caso di giustificato impedimento del relatore, che non possa essere sostituito, o di alcuna delle parti o per esigenze del servizio.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 32 Deposito di documenti e di memorie</p> <p>1. Le parti possono depositare documenti fino a venti giorni liberi prima della data di trattazione osservato l'articolo 24, comma 1.</p> <p>2. Fino a dieci giorni liberi prima della data di cui al precedente comma ciascuna delle parti può depositare memorie illustrative con le copie per le altre parti.</p> <p>3. Nel solo caso di trattazione della controversia in camera di consiglio sono consentite brevi repliche scritte fino a cinque giorni liberi prima della data della camera di consiglio.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 33 Trattazione in camera di consiglio</p> <p>1. La controversia è trattata in camera di consiglio salvo che almeno una delle parti non chieda la discussione in pubblica udienza, in presenza o da remoto, con apposita istanza da notificare alle altre parti costituite entro il termine di cui all'articolo 32, comma 2, e da depositare nella segreteria unitamente alla prova della notificazione. Se una parte chiede la discussione in pubblica udienza e in presenza e un'altra parte chiede invece di discutere da remoto, la discussione avviene in presenza, fermo il diritto, per chi lo ha chiesto, di discutere da remoto. Nel caso in cui una parte chieda di discutere in presenza, i giudici ed il personale amministrativo partecipano sempre in presenza alla discussione</p> <p>2. Il relatore espone al collegio, senza la presenza delle parti, i fatti e le questioni della controversia.</p> <p>3. Della trattazione in camera di consiglio è redatto processo verbale dal segretario.</p>	<p style="text-align: center;">Avviso di trattazione</p> <p>1. La segreteria dà comunicazione alle parti costituite della data di trattazione almeno trenta giorni liberi prima.</p> <p>2. Uguale avviso deve essere dato quando la trattazione sia stata rinviata dal presidente in caso di giustificato impedimento del relatore, che non possa essere sostituito <b>in caso di udienza collegiale</b>, o di alcuna delle parti o per esigenze del servizio.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 84 (ex articolo 32 D.Lgs. n. 546 del 1992) Deposito di documenti e di memorie</p> <p>1. Le parti possono depositare documenti fino a venti giorni liberi prima della data di trattazione osservato l'articolo 74, comma 1.</p> <p>2. Fino a dieci giorni liberi prima della data di cui al precedente comma ciascuna delle parti può depositare memorie illustrative con le copie per le altre parti.</p> <p>3. Nel solo caso di trattazione della controversia in camera di consiglio sono consentite brevi repliche scritte fino a cinque giorni liberi prima della data della camera di consiglio.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 85 (ex articolo 33 D.Lgs. n. 546 del 1992) Trattazione in camera di consiglio</p> <p>1. La controversia è trattata in camera di consiglio salvo che almeno una delle parti non chieda la discussione in pubblica udienza, in presenza o da remoto, con apposita istanza da notificare alle altre parti costituite entro il termine di cui all'articolo 84, comma 2, e da depositare nella segreteria unitamente alla prova della notificazione. Se una parte chiede la discussione in pubblica udienza e in presenza e un'altra parte chiede invece di discutere da remoto, la discussione avviene in presenza, fermo il diritto, per chi lo ha chiesto, di discutere da remoto. Nel caso in cui una parte chieda di discutere in presenza, i giudici ed il personale amministrativo partecipano sempre in presenza alla discussione</p> <p>2. Il relatore, <b>nell'udienza collegiale</b>, espone al collegio, senza la presenza delle parti, i fatti e le questioni della controversia.</p> <p>3. Della trattazione in camera di consiglio è redatto processo verbale dal segretario.</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p style="text-align: center;"> <b>Articolo 34</b>            Discussione in pubblica udienza         </p> <p>           1. All'udienza <b>pubblica</b> il relatore espone al collegio i fatti e le questioni della controversia e quindi il presidente ammette le parti presenti alla discussione.            2. Dell'udienza è redatto processo verbale dal segretario.            3. La <b>commissione</b> può disporre il differimento della discussione a udienza fissa, su istanza della parte interessata, quando la sua difesa tempestiva, scritta o orale, è resa particolarmente difficile a causa dei documenti prodotti o delle questioni sollevate dalle altre parti. Si applica l'<b>articolo 31</b>, comma 2, salvo che il differimento sia disposto in udienza con tutte le parti costituite presenti.         </p> <p style="text-align: center;"> <b>Articolo 34 bis</b>            Udienza a distanza         </p> <p>           1. I contribuenti e i loro difensori, gli enti impositori e i soggetti della riscossione, i giudici e il personale amministrativo delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado possono partecipare alle udienze di cui agli articoli <b>33 e 34</b> da remoto. La discussione da remoto è chiesta nel ricorso, nel primo atto difensivo o in apposita istanza notificata alle altre parti costituite entro il termine di cui all'articolo 32, comma 2, ed è depositata in segreteria unitamente alla prova della notificazione. Nei casi di trattazione delle cause da remoto la segreteria comunica, almeno tre giorni prima della udienza, l'avviso dell'ora e delle modalità di collegamento. Nel verbale di udienza viene dato atto delle modalità con cui si accerta l'identità dei partecipanti e della loro libera volontà di parteciparvi, anche ai fini della disciplina sulla protezione dei dati personali. I verbali e le decisioni deliberate all'esito dell'udienza o della camera di consiglio si considerano, rispettivamente, formati ed assunte nel comune in cui ha sede l'ufficio giudiziario presso il quale è stato iscritto il ricorso trattato. Il luogo dal quale si collegano i giudici, i difensori, le parti che si difendono personalmente e il personale amministrativo è considerato aula di udienza a tutti gli effetti di legge.         </p>	<p style="text-align: center;"> <b>Articolo 86</b>            (ex articolo 34 D.Lgs. n. 546 del 1992)            Discussione in pubblica udienza         </p> <p>           1. All'udienza <b>collegiale</b> pubblica il relatore espone al collegio i fatti e le questioni della controversia e quindi il presidente ammette le parti presenti alla discussione.            2. Dell'udienza è redatto processo verbale dal segretario.            3. La <b>corte di giustizia tributaria</b> può disporre il differimento della discussione a udienza fissa, su istanza della parte interessata, quando la sua difesa tempestiva, scritta o orale, è resa particolarmente difficile a causa dei documenti prodotti o delle questioni sollevate dalle altre parti. Si applica l'<b>articolo 83</b>, comma 2, salvo che il differimento sia disposto in udienza con tutte le parti costituite presenti.         </p> <p style="text-align: center;"> <b>Articolo 87</b>            (ex articolo 34 bis D.Lgs. n. 546 del 1992)            Udienza a distanza         </p> <p>           1. I contribuenti e i loro difensori, gli enti impositori e i soggetti della riscossione, i giudici e il personale amministrativo delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado possono partecipare alle udienze di cui agli articoli <b>85 e 86</b> da remoto. La discussione da remoto è chiesta nel ricorso, nel primo atto difensivo o in apposita istanza notificata alle altre parti costituite entro il termine di cui all'articolo 32, comma 2, ed è depositata in segreteria unitamente alla prova della notificazione. Nei casi di trattazione delle cause da remoto la segreteria comunica, almeno tre giorni prima della udienza, l'avviso dell'ora e delle modalità di collegamento. Nel verbale di udienza viene dato atto delle modalità con cui si accerta l'identità dei partecipanti e della loro libera volontà di parteciparvi, anche ai fini della disciplina sulla protezione dei dati personali. I verbali e le decisioni deliberate all'esito dell'udienza o della camera di consiglio si considerano, rispettivamente, formati ed assunte nel comune in cui ha sede l'ufficio giudiziario presso il quale è stato iscritto il ricorso trattato. Il luogo dal quale si collegano i giudici, i difensori, le parti che si difendono personalmente e il personale amministrativo è considerato aula di udienza a tutti gli effetti di legge.         </p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p style="text-align: center;"> <b>Articolo 35</b>            Deliberazioni del <b>collegio giudicante</b> </p> <p>           1. Il <b>collegio giudicante</b>, subito dopo la discussione in pubblica udienza o, se questa non vi è stata, subito dopo l'esposizione del relatore, delibera la decisione in segreto nella camera di consiglio e, al termine, dà lettura immediata del dispositivo, salva la facoltà di riservarne il deposito in segreteria e la sua contestuale comunicazione ai difensori delle parti costituite entro il termine perentorio dei successivi sette giorni.         </p> <p>           2. Quando ne ricorrono i motivi la deliberazione in camera di consiglio può essere rinviata di non oltre trenta giorni.         </p> <p>           3. Alle deliberazioni del collegio si applicano le disposizioni di cui agli articoli 276 e seguenti del codice di procedura civile. Non sono tuttavia ammesse sentenze non definitive o limitate solo ad alcune domande.         </p> <p style="text-align: center;"> <b>SEZIONE IV</b>  <b>LA DECISIONE DELLA CONTROVERSIA</b> </p> <p style="text-align: center;"> <b>Articolo 36</b>            Contenuto della sentenza         </p> <p>           1. La sentenza è pronunciata in nome del popolo italiano ed è intestata alla Repubblica italiana.         </p> <p>           2. La sentenza deve contenere:         </p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) l'indicazione della composizione del <b>collegio</b>, delle parti e dei loro difensori se vi sono;</li> <li>2) la concisa esposizione dello svolgimento del processo;</li> <li>3) le richieste delle parti;</li> <li>4) la succinta esposizione dei motivi in fatto e diritto di accoglimento o di rigetto, relativi alle questioni di merito ed alle questioni attinenti ai vizi di annullabilità o di nullità dell'atto;</li> <li>5) il dispositivo.</li> </ol> <p>           3. La sentenza deve inoltre contenere la data della deliberazione ed è sottoscritta dal presidente e dall'estensore.         </p>	<p style="text-align: center;"> <b>Articolo 88</b>            (ex articolo 35 D.Lgs. n. 546 del 1992)            Deliberazioni della <b>corte di giustizia tributaria</b> </p> <p>           1. <b>La corte di giustizia tributaria</b>, subito dopo la discussione in pubblica udienza o, se questa non vi è stata, subito dopo l'esposizione del relatore <b>in caso di udienza collegiale</b>, delibera la decisione in segreto nella camera di consiglio e, al termine, dà lettura immediata del dispositivo, salva la facoltà di riservarne il deposito in segreteria e la sua contestuale comunicazione ai difensori delle parti costituite entro il termine perentorio dei successivi sette giorni.         </p> <p>           2. Quando ne ricorrono i motivi la deliberazione in camera di consiglio può essere rinviata di non oltre trenta giorni.         </p> <p>           3. Alle deliberazioni del collegio si applicano le disposizioni di cui agli articoli 276 e seguenti del codice di procedura civile. Non sono tuttavia ammesse sentenze non definitive o limitate solo ad alcune domande.         </p> <p style="text-align: center;"> <b>Sezione IV</b>  <b>La decisione della controversia</b> </p> <p style="text-align: center;"> <b>Articolo 89</b>            (ex articolo 36 D.Lgs. n. 546 del 1992)            Contenuto della sentenza         </p> <p>           1. La sentenza è pronunciata in nome del popolo italiano ed è intestata alla Repubblica italiana.         </p> <p>           2. La sentenza deve contenere:         </p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) l'indicazione della composizione della <b>corte di giustizia tributaria</b>, delle parti e dei loro difensori se vi sono;</li> <li>2) la concisa esposizione dello svolgimento del processo;</li> <li>3) le richieste delle parti;</li> <li>4) la succinta esposizione dei motivi in fatto e diritto di accoglimento o di rigetto, relativi alle questioni di merito ed alle questioni attinenti ai vizi di annullabilità o di nullità dell'atto;</li> <li>5) il dispositivo.</li> </ol> <p>           3. La sentenza deve inoltre contenere la data della deliberazione ed è sottoscritta dal presidente e dall'estensore.         </p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p style="text-align: center;"><b>Articolo 37</b> Pubblicazione e comunicazione della sentenza</p> <p>1. La sentenza è resa pubblica, nel testo integrale originale, mediante deposito nella segreteria della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado entro trenta giorni dalla data della deliberazione. Il segretario fa risultare l'avvenuto deposito apponendo sulla sentenza la propria firma e la data.</p> <p>2. Il dispositivo della sentenza è comunicato alle parti costituite entro dieci giorni dal deposito di cui al precedente comma.</p> <p><b>N.d.R.: si riporta, a seguire ed evidenziato in celeste, il nuovo testo dell'art 37, applicabile ai soli giudizi instaurati, in primo e in secondo grado, con ricorso notificato successivamente al 1° settembre 2024, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 220/2023.</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Articolo 90</b> (ex articolo 37 D.Lgs. n. 546 del 1992) Pubblicazione e comunicazione della sentenza</p> <p>1. La sentenza è resa pubblica, nel testo integrale originale, mediante deposito nella segreteria della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado entro trenta giorni dalla data della deliberazione. Il segretario fa risultare l'avvenuto deposito apponendo sulla sentenza la propria firma e la data.</p> <p>2. Il dispositivo della sentenza è comunicato alle parti costituite entro dieci giorni dal deposito di cui al precedente comma.</p>
<p style="text-align: center;"><b>Articolo 37</b> Pubblicazione e comunicazione della sentenza</p> <p>1. La sentenza è resa pubblica, nel testo integrale originale, mediante deposito telematico nella segreteria della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado entro trenta giorni dalla data della deliberazione. Il segretario fa risultare l'avvenuto deposito della sentenza apponendovi la propria firma digitale e la data, dandone comunicazione alle parti costituite entro tre giorni dal deposito.</p>	
<p style="text-align: center;"><b>Articolo 38</b> Richiesta di copie e notificazione della sentenza</p> <p>1. Ciascuna parte può richiedere alla segreteria copie autentiche della sentenza e la segreteria è tenuta a rilasciarle entro cinque giorni dalla richiesta, previa corresponsione delle spese.</p> <p>2. Le parti hanno l'onere di provvedere direttamente alla notificazione della sentenza alle altre parti a norma dell'<b>articolo 16</b> depositando, nei successivi trenta giorni, l'originale o copia autentica dell'originale notificato, ovvero copia autentica della sentenza consegnata o spedita per posta, con fotocopia della ricevuta di deposito o della spedizione per raccomandata a mezzo del servizio postale unitamente all'avviso di ricevimento nella segreteria, che ne rilascia ricevuta e l'inserisce nel fascicolo d'ufficio.</p>	<p style="text-align: center;"><b>Articolo 91</b> (ex articolo 38 D.Lgs. n. 546 del 1992) Richiesta di copie e notificazione della sentenza</p> <p>1. Ciascuna parte può richiedere alla segreteria copie autentiche della sentenza e la segreteria è tenuta a rilasciarle entro cinque giorni dalla richiesta, previa corresponsione delle spese.</p> <p>2. Le parti hanno l'onere di provvedere direttamente alla notificazione della sentenza alle altre parti a norma dell'<b>articolo 64</b> depositando, nei successivi trenta giorni, l'originale o copia autentica dell'originale notificato, ovvero copia autentica della sentenza consegnata o spedita per posta, con fotocopia della ricevuta di deposito o della spedizione per raccomandata a mezzo del servizio postale unitamente all'avviso di ricevimento nella segreteria, che ne rilascia ricevuta e l'inserisce nel fascicolo d'ufficio.</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>3. Se nessuna delle parti provvede alla notificazione della sentenza, si applica l'art. 327, comma 1, del codice di procedura civile. Tale disposizione non si applica se la parte non costituita dimostri di non avere avuto conoscenza del processo per nullità della notificazione del ricorso e della comunicazione dell'avviso di fissazione d'udienza.</p> <p style="text-align: center;"><b>SEZIONE V</b> <b>SOSPENSIONE, INTERRUZIONE ED ESTINZIONE DEL PROCESSO</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 39</b> <b>Sospensione del processo</b></p> <p>1. Il processo è sospeso quando è presentata querela di falso o deve essere decisa in via pregiudiziale una questione sullo stato o la capacità delle persone, salvo che si tratti della capacità di stare in giudizio. <b>1-bis.</b> La corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado dispone la sospensione del processo in ogni altro caso in cui essa stessa o altra corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado deve risolvere una controversia dalla cui definizione dipende la decisione della causa. <b>1-ter.</b> Il processo tributario è altresì sospeso nei seguenti casi: a) su richiesta conforme delle parti, nel caso in cui sia stata presentata un'istanza di apertura di procedura amichevole ai sensi degli Accordi e delle Convenzioni internazionali per evitare le doppie imposizioni di cui l'Italia è parte ovvero ai sensi della Convenzione relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate n. 90/436/CEE; b) su richiesta del contribuente, nel caso in cui sia stata presentata un'istanza di apertura di procedura amichevole ai sensi della direttiva (UE) 2017/1852 del Consiglio del 10 ottobre 2017.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 40</b> <b>Interruzione del processo</b></p> <p>1. Il processo è interrotto se, dopo la proposizione del ricorso, si verifica: a) il venir meno, per morte o altre cause, o la perdita della capacità di stare in giudizio di una delle parti,</p>	<p>3. Se nessuna delle parti provvede alla notificazione della sentenza, si applica l'articolo 327, comma 1, del codice di procedura civile. Tale disposizione non si applica se la parte non costituita dimostri di non avere avuto conoscenza del processo per nullità della notificazione del ricorso e della comunicazione dell'avviso di fissazione d'udienza.</p> <p style="text-align: center;"><b>Sezione V</b> <b>Sospensione, interruzione ed estinzione del processo</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 92</b> <b>(ex articolo 39 D.Lgs. n. 546 del 1992)</b> <b>Sospensione del processo</b></p> <p>1. Il processo è sospeso quando è presentata querela di falso o deve essere decisa in via pregiudiziale una questione sullo stato o la capacità delle persone, salvo che si tratti della capacità di stare in giudizio. <b>2.</b> La corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado dispone la sospensione del processo in ogni altro caso in cui essa stessa o altra corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado deve risolvere una controversia dalla cui definizione dipende la decisione della causa. <b>3.</b> Il processo tributario è altresì sospeso nei seguenti casi: a) su richiesta conforme delle parti, nel caso in cui sia stata presentata un'istanza di apertura di procedura amichevole ai sensi degli Accordi e delle Convenzioni internazionali per evitare le doppie imposizioni di cui l'Italia è parte ovvero ai sensi della Convenzione relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate n. 90/436/CEE; b) su richiesta del contribuente, nel caso in cui sia stata presentata un'istanza di apertura di procedura amichevole ai sensi della direttiva (UE) 2017/1852 del Consiglio del 10 ottobre 2017.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 93</b> <b>(ex articolo 40 D.Lgs. n. 546 del 1992)</b> <b>Interruzione del processo</b></p> <p>1. Il processo è interrotto se, dopo la proposizione del ricorso, si verifica: a) il venir meno, per morte o altre cause, o la perdita della capacità di stare in giudizio di una delle parti,</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>diversa dall'ufficio tributario, o del suo legale rappresentante o la cessazione di tale rappresentanza; b) la morte, la radiazione o sospensione dall'albo o dall'elenco di uno dei difensori incaricati a sensi dell'<b>art. 12.</b></p> <p>2. L'interruzione si ha al momento dell'evento se la parte sta in giudizio personalmente e nei casi di cui al comma 1, lettera b). In ogni altro caso l'interruzione si ha al momento in cui l'evento è dichiarato o in pubblica udienza o per iscritto con apposita comunicazione del difensore della parte a cui l'evento si riferisce.</p> <p>3. Se uno degli eventi di cui al comma 1 si avvera dopo l'ultimo giorno per il deposito di memorie in caso di trattazione della controversia in camera di consiglio o dopo la chiusura della discussione in pubblica udienza, esso non produce effetto a meno che non sia pronunciata sentenza e il processo prosegua davanti al giudice adito.</p> <p>4. Se uno degli eventi di cui al comma 1, lettera a), si verifica durante il termine per la proposizione del ricorso il termine è prorogato di sei mesi a decorrere dalla data dell'evento. Si applica anche a questi termini la sospensione prevista dalla legge 7 ottobre 1969, numero 742.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 41 Provvedimenti sulla sospensione e sull'interruzione del processo</p> <p>1. La sospensione è disposta e l'interruzione è dichiarata dal presidente della sezione con decreto o dalla <b>commissione</b> con ordinanza. 2. Avverso il decreto del presidente è ammesso reclamo a sensi dell'<b>art. 28.</b></p> <p style="text-align: center;">Articolo 42 Effetti della sospensione e dell'interruzione del processo</p> <p>1. Durante la sospensione e l'interruzione non possono essere compiuti atti del processo. 2. I termini in corso sono interrotti e ricominciano a decorrere dalla presentazione dell'istanza di cui all'articolo seguente.</p>	<p>diversa dall'ufficio tributario, o del suo legale rappresentante o la cessazione di tale rappresentanza; b) la morte, la radiazione o sospensione dall'albo o dall'elenco di uno dei difensori incaricati a sensi dell'<b>articolo 61.</b></p> <p>2. L'interruzione si ha al momento dell'evento se la parte sta in giudizio personalmente e nei casi di cui al comma 1, lettera b). In ogni altro caso l'interruzione si ha al momento in cui l'evento è dichiarato o in pubblica udienza o per iscritto con apposita comunicazione del difensore della parte a cui l'evento si riferisce.</p> <p>3. Se uno degli eventi di cui al comma 1 si avvera dopo l'ultimo giorno per il deposito di memorie in caso di trattazione della controversia in camera di consiglio o dopo la chiusura della discussione in pubblica udienza, esso non produce effetto a meno che non sia pronunciata sentenza e il processo prosegua davanti al giudice adito.</p> <p>4. Se uno degli eventi di cui al comma 1, lettera a), si verifica durante il termine per la proposizione del ricorso il termine è prorogato di sei mesi a decorrere dalla data dell'evento. Si applica anche a questi termini la sospensione prevista dalla legge 7 ottobre 1969, numero 742.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 94 (ex articolo 41 D.Lgs. n. 546 del 1992) Provvedimenti sulla sospensione e sull'interruzione del processo</p> <p>1. La sospensione è disposta e l'interruzione è dichiarata dal presidente della sezione con decreto o dalla <b>corte di giustizia tributaria</b> con ordinanza. 2. Avverso il decreto del presidente è ammesso reclamo ai sensi dell'<b>articolo 80.</b></p> <p style="text-align: center;">Articolo 95 (ex articolo 42 D.Lgs. n. 546 del 1992) Effetti della sospensione e dell'interruzione del processo</p> <p>1. Durante la sospensione e l'interruzione non possono essere compiuti atti del processo. 2. I termini in corso sono interrotti e ricominciano a decorrere dalla presentazione dell'istanza di cui all'articolo seguente.</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p style="text-align: center;">Articolo 43 Ripresa del processo sospeso o interrotto</p> <p>1. Dopo che è cessata la causa che ne ha determinato la sospensione il processo continua se entro sei mesi da tale data viene presentata da una delle parti istanza di trattazione al presidente di sezione della <b>commissione</b>, che provvede a norma dell'<b>art. 30</b>.</p> <p>2. Se entro sei mesi da quando è stata dichiarata l'interruzione del processo la parte colpita dall'evento o i suoi successori o qualsiasi altra parte presentano istanza di trattazione al presidente di sezione della <b>commissione</b>, quest'ultimo provvede a norma del comma precedente.</p> <p>3. La comunicazione di cui all'<b>art. 31</b>, oltre che alle altre parti costituite nei luoghi indicati dall'<b>art. 17</b>, deve essere fatta alla parte colpita dall'evento o ai suoi successori personalmente. Entro un anno dalla morte di una delle parti la comunicazione può essere effettuata agli eredi collettivamente o impersonalmente nel domicilio eletto o, in mancanza, nella residenza dichiarata dal defunto risultante dagli atti del processo. La parte colpita dall'evento o i suoi successori possono costituirsi anche solo presentando documenti o memorie o partecipando alla discussione assistiti, nei casi previsti, da difensore incaricato nelle forme prescritte.</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 96 (ex articolo 43 D.Lgs. n. 546 del 1992) Ripresa del processo sospeso o interrotto</p> <p>1. Dopo che è cessata la causa che ne ha determinato la sospensione il processo continua se entro sei mesi da tale data viene presentata da una delle parti istanza di trattazione al presidente di sezione della <b>corte di giustizia tributaria</b>, che provvede a norma dell'<b>articolo 82</b>.</p> <p>2. Se entro sei mesi da quando è stata dichiarata l'interruzione del processo la parte colpita dall'evento o i suoi successori o qualsiasi altra parte presentano istanza di trattazione al presidente di sezione della <b>corte di giustizia tributaria</b>, quest'ultimo provvede a norma del comma precedente.</p> <p>3. La comunicazione di cui all'<b>articolo 83</b>, oltre che alle altre parti costituite nei luoghi indicati dall'<b>articolo 66</b>, deve essere fatta alla parte colpita dall'evento o ai suoi successori personalmente. Entro un anno dalla morte di una delle parti la comunicazione può essere effettuata agli eredi collettivamente o impersonalmente nel domicilio eletto o, in mancanza, nella residenza dichiarata dal defunto risultante dagli atti del processo. La parte colpita dall'evento o i suoi successori possono costituirsi anche solo presentando documenti o memorie o partecipando alla discussione assistiti, nei casi previsti, da difensore incaricato nelle forme prescritte.</p>
<p style="text-align: center;">Articolo 44 Estinzione del processo per rinuncia al ricorso</p> <p>1. Il processo si estingue per rinuncia al ricorso.</p> <p>2. Il ricorrente che rinuncia deve rimborsare le spese alle altre parti salvo diverso accordo fra loro. La liquidazione è fatta dal presidente della sezione o dalla <b>commissione</b> con ordinanza non impugnabile.</p> <p>3. La rinuncia non produce effetto se non è accettata dalle parti costituite che abbiano effettivo interesse alla prosecuzione del processo.</p> <p>4. La rinuncia e l'accettazione, ove <b>necessaria</b>, sono sottoscritte dalle parti personalmente o da loro procuratori speciali, nonché, se vi sono, dai rispettivi difensori e si depositano nella segreteria della <b>commissione</b>.</p> <p>5. Il presidente della sezione o la <b>commissione</b>, se la rinuncia e l'accettazione, ove <b>necessaria</b>, sono regolari,</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 97 (ex articolo 44 D.Lgs. n. 546 del 1992) Estinzione del processo per rinuncia al ricorso</p> <p>1. Il processo si estingue per rinuncia al ricorso.</p> <p>2. Il ricorrente che rinuncia deve rimborsare le spese alle altre parti salvo diverso accordo fra loro. La liquidazione è fatta dal presidente della sezione o dalla <b>corte di giustizia tributaria</b> con ordinanza non impugnabile.</p> <p>3. La rinuncia non produce effetto se non è accettata dalle parti costituite che abbiano effettivo interesse alla prosecuzione del processo.</p> <p>4. La rinuncia e l'accettazione, ove <b>necessarie</b>, sono sottoscritte dalle parti personalmente o da loro procuratori speciali, nonché, se vi sono, dai rispettivi difensori e si depositano nella segreteria della <b>corte di giustizia tributaria</b>.</p> <p>5. Il presidente della sezione o la <b>corte di giustizia tributaria</b>, se la rinuncia e l'accettazione, ove</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>dichiarano l'estinzione del processo. Si applica l'ultimo comma dell'articolo seguente.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 45</b> Estinzione del processo per inattività delle parti</p> <p>1. Il processo si estingue nei casi in cui le parti alle quali spetta di proseguire, riassumere o integrare il giudizio non vi abbiano provveduto entro il termine perentorio stabilito dalla legge o dal giudice che dalla legge sia autorizzato a fissarlo.</p> <p>2. Le spese del processo estinto a norma del comma 1 restano a carico delle parti che le hanno anticipate.</p> <p>3. L'estinzione del processo per inattività delle parti è rilevata anche d'ufficio solo nel grado di giudizio in cui si verifica e rende inefficaci gli atti compiuti.</p> <p>4. L'estinzione è dichiarata dal presidente della sezione con decreto o dalla <b>commissione</b> con sentenza. Avverso il decreto del presidente è ammesso reclamo alla commissione che provvede a norma dell'<b>articolo 28</b>.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 46</b> Estinzione del giudizio per cessazione della materia del contendere</p> <p>1. Il giudizio si estingue, in tutto o in parte, nei casi di definizione delle pendenze tributarie previsti dalla legge e in ogni altro caso di cessazione della materia del contendere.</p> <p>2. La cessazione della materia del contendere è dichiarata, con decreto del presidente o con sentenza della <b>commissione</b>. Il provvedimento presidenziale è reclamabile a norma dell'<b>articolo 28</b>.</p> <p>3. Nei casi di definizione delle pendenze tributarie previsti dalla legge le spese del giudizio estinto restano a carico della parte che le ha anticipate.</p> <p style="text-align: center;"><b>CAPO II</b> <b>I PROCEDIMENTI CAUTELARE E CONCILIATIVO</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 47</b> Sospensione dell'atto impugnato</p>	<p><b>necessarie</b>, sono regolari, dichiarano l'estinzione del processo. Si applica l'ultimo comma dell'articolo seguente.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 98</b> (ex articolo 45 D.Lgs. n. 546 del 1992) Estinzione del processo per inattività delle parti</p> <p>1. Il processo si estingue nei casi in cui le parti alle quali spetta di proseguire, riassumere o integrare il giudizio non vi abbiano provveduto entro il termine perentorio stabilito dalla legge o dal giudice che dalla legge sia autorizzato a fissarlo.</p> <p>2. Le spese del processo estinto a norma del comma 1 restano a carico delle parti che le hanno anticipate.</p> <p>3. L'estinzione del processo per inattività delle parti è rilevata anche d'ufficio solo nel grado di giudizio in cui si verifica e rende inefficaci gli atti compiuti.</p> <p>4. L'estinzione è dichiarata dal presidente della sezione con decreto o dalla <b>corte di giustizia tributaria</b> con sentenza. Avverso il decreto del presidente è ammesso reclamo alla <b>corte di giustizia tributaria</b> che provvede a norma dell'<b>articolo 80</b>.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 99</b> (ex articolo 46 D.Lgs. n. 546 del 1992) Estinzione del giudizio per cessazione della materia del contendere</p> <p>1. Il giudizio si estingue, in tutto o in parte, nei casi di definizione delle pendenze tributarie previsti dalla legge e in ogni altro caso di cessazione della materia del contendere.</p> <p>2. La cessazione della materia del contendere è dichiarata, con decreto del presidente o con sentenza della <b>corte di giustizia tributaria</b>. Il provvedimento presidenziale è reclamabile a norma dell'<b>articolo 80</b>.</p> <p>3. Nei casi di definizione delle pendenze tributarie previsti dalla legge le spese del giudizio estinto restano a carico della parte che le ha anticipate.</p> <p style="text-align: center;"><b>Capo II</b> <b>I procedimenti cautelare e conciliativo</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 100</b> (ex articolo 47 D.Lgs. n. 546 del 1992) Sospensione dell'atto impugnato</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>1. Il ricorrente, se dall'atto impugnato può derivargli un danno grave ed irreparabile, può chiedere alla corte di giustizia tributaria di primo o di secondo grado presso la quale è pendente il giudizio, ovvero adita ai sensi dell'articolo 62-bis la sospensione dell'esecuzione dell'atto stesso con istanza motivata proposta nel ricorso o con atto separato notificata alle altre parti e depositato in segreteria sempre che siano osservate le disposizioni di cui all'art. 22.</p> <p>2. Il presidente fissa con decreto la trattazione della istanza di sospensione per la prima camera di consiglio utile e comunque non oltre il trentesimo giorno dalla presentazione della medesima istanza, disponendo che ne sia data comunicazione alle parti almeno cinque giorni liberi prima. L'udienza di trattazione dell'istanza di sospensione non può, in ogni caso, coincidere con l'udienza di trattazione del merito della controversia.</p> <p>3. In caso di eccezionale urgenza il presidente, previa deliberazione del merito, può disporre con decreto motivato la provvisoria sospensione dell'esecuzione fino alla pronuncia del collegio o del giudice monocratico.</p> <p>4. Il collegio o il giudice monocratico, sentite le parti in camera di consiglio e deliberato il merito, provvede con ordinanza motivata nella stessa udienza di trattazione dell'istanza. L'ordinanza è immediatamente comunicata alle parti. L'ordinanza cautelare collegiale è impugnabile innanzi alla corte di giustizia tributaria di secondo grado entro il termine perentorio di quindici giorni dalla sua comunicazione da parte della segreteria. Al procedimento si applicano le disposizioni di cui ai commi 2, 3 e 4, in quanto compatibili. L'ordinanza cautelare del giudice monocratico è impugnabile solo con reclamo innanzi alla medesima corte di giustizia tributaria di primo grado in composizione collegiale, da notificare alle altre parti costituite nel termine perentorio di quindici giorni dalla sua comunicazione da parte della segreteria. Al procedimento d'impugnazione si applicano le norme di cui ai commi 2, 3, 4, 5 e 6, in quanto compatibili, e l'ordinanza che decide sul reclamo non è impugnabile. L'ordinanza cautelare della corte di giustizia tributaria di secondo grado non è impugnabile.</p> <p>5. La sospensione può anche essere parziale e subordinata alla prestazione della garanzia di cui all'articolo 69, comma 2. La prestazione della garanzia è esclusa per i ricorrenti con "bollino di affidabilità fiscale". Ai fini della disposizione di cui al periodo precedente, i ricorrenti con "bollino di affidabilità fiscale" sono i contribuenti soggetti alla disciplina di cui all'articolo 9-bis del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50,</p>	<p>1. Il ricorrente, se dall'atto impugnato può derivargli un danno grave ed irreparabile, può chiedere alla corte di giustizia tributaria di primo o di secondo grado presso la quale è pendente il giudizio, ovvero adita ai sensi dell'articolo 121 la sospensione dell'esecuzione dell'atto stesso con istanza motivata proposta nel ricorso o con atto separato notificata alle altre parti e depositato in segreteria sempre che siano osservate le disposizioni di cui all'articolo 72.</p> <p>2. Il presidente fissa con decreto la trattazione della istanza di sospensione per la prima camera di consiglio utile e comunque non oltre il trentesimo giorno dalla presentazione della medesima istanza, disponendo che ne sia data comunicazione alle parti almeno cinque giorni liberi prima. L'udienza di trattazione dell'istanza di sospensione non può, in ogni caso, coincidere con l'udienza di trattazione del merito della controversia.</p> <p>3. In caso di eccezionale urgenza il presidente, previa deliberazione del merito, può disporre con decreto motivato la provvisoria sospensione dell'esecuzione fino alla pronuncia del collegio o del giudice monocratico.</p> <p>4. Il collegio o il giudice monocratico, sentite le parti in camera di consiglio e deliberato il merito, provvede con ordinanza motivata nella stessa udienza di trattazione dell'istanza. L'ordinanza è immediatamente comunicata alle parti. L'ordinanza cautelare collegiale è impugnabile innanzi alla corte di giustizia tributaria di secondo grado entro il termine perentorio di quindici giorni dalla sua comunicazione da parte della segreteria. Al procedimento si applicano le disposizioni di cui ai commi 2, 3 e 4, in quanto compatibili. L'ordinanza cautelare del giudice monocratico è impugnabile solo con reclamo innanzi alla medesima corte di giustizia tributaria di primo grado in composizione collegiale, da notificare alle altre parti costituite nel termine perentorio di quindici giorni dalla sua comunicazione da parte della segreteria. Al procedimento d'impugnazione si applicano le norme di cui ai commi 2, 3, 4, 5 e 6, in quanto compatibili, e l'ordinanza che decide sul reclamo non è impugnabile. L'ordinanza cautelare della corte di giustizia tributaria di secondo grado non è impugnabile.</p> <p>5. La sospensione può anche essere parziale e subordinata alla prestazione della garanzia di cui all'articolo 129, comma 2. La prestazione della garanzia è esclusa per i ricorrenti con "bollino di affidabilità fiscale". Ai fini della disposizione di cui al periodo precedente, i ricorrenti con "bollino di affidabilità fiscale" sono i contribuenti soggetti alla disciplina di cui all'articolo 186 del testo unico adempimenti e</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, ai quali sia stato attribuito un punteggio di affidabilità pari ad almeno 9 negli ultimi tre periodi d'imposta precedenti a quello di proposizione del ricorso per i quali tali punteggi siano disponibili.</p> <p>6. Nei casi di sospensione dell'atto impugnato la trattazione della controversia deve essere fissata non oltre novanta giorni dalla pronuncia.</p> <p>7. Gli effetti della sospensione cessano dalla data di pubblicazione della sentenza.</p> <p>8. In caso di mutamento delle circostanze la corte di giustizia tributaria di primo o di secondo grado presso la quale è pendente il giudizio su istanza motivata di parte può revocare o modificare il provvedimento cautelare prima della sentenza, osservate per quanto possibile le forme di cui ai commi 1, 2 e 4.</p> <p><b>8-bis.</b> Durante il periodo di sospensione cautelare si applicano gli interessi al tasso previsto per la sospensione amministrativa.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 47-bis Sospensione di atti volti al recupero di aiuti di Stato e definizione delle relative controversie</p> <p>1. Qualora sia chiesta in via cautelare la sospensione dell'esecuzione di un atto volto al recupero di aiuti di Stato dichiarati incompatibili in esecuzione di una decisione adottata dalla Commissione europea ai sensi dell'<b>articolo 14 del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, del 22 marzo 1999</b>, di seguito denominata: "decisione di recupero", la corte di giustizia tributaria di primo grado può concedere la sospensione dell'efficacia del titolo di pagamento conseguente a detta decisione se ricorrono cumulativamente le seguenti condizioni:</p> <p>a) gravi motivi di illegittimità della decisione di recupero, ovvero evidente errore nella individuazione del soggetto tenuto alla restituzione dell'aiuto di Stato o evidente errore nel calcolo della somma da recuperare e nei limiti di tale errore;</p> <p>b) pericolo di un pregiudizio imminente e irreparabile.</p> <p>2. Qualora la sospensione si fondi su motivi attinenti alla illegittimità della decisione di recupero la corte di giustizia tributaria di primo grado provvede con separata ordinanza alla sospensione del giudizio e all'immediato rinvio pregiudiziale della questione alla Corte di giustizia delle Comunità europee, con richiesta di trattazione d'urgenza ai sensi dell'<b>articolo 104-ter del regolamento di procedura della Corte di giustizia</b></p>	<p><b>accertamento</b>, ai quali sia stato attribuito un punteggio di affidabilità pari ad almeno 9 negli ultimi tre periodi d'imposta precedenti a quello di proposizione del ricorso per i quali tali punteggi siano disponibili.</p> <p>6. Nei casi di sospensione dell'atto impugnato la trattazione della controversia deve essere fissata non oltre novanta giorni dalla pronuncia.</p> <p>7. Gli effetti della sospensione cessano dalla data di pubblicazione della sentenza.</p> <p>8. In caso di mutamento delle circostanze la corte di giustizia tributaria di primo o di secondo grado presso la quale è pendente il giudizio su istanza motivata di parte può revocare o modificare il provvedimento cautelare prima della sentenza, osservate per quanto possibile le forme di cui ai commi 1, 2 e 4.</p> <p><b>9.</b> Durante il periodo di sospensione cautelare si applicano gli interessi al tasso previsto per la sospensione amministrativa.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 101 (ex articolo 47-bis D.Lgs. n. 546 del 1992) Sospensione di atti volti al recupero di aiuti di Stato e definizione delle relative controversie</p> <p>1. Qualora sia chiesta in via cautelare la sospensione dell'esecuzione di un atto volto al recupero di aiuti di Stato dichiarati incompatibili in esecuzione di una decisione adottata dalla Commissione europea ai sensi dell'<b>articolo 16 del regolamento (UE) n. 2015/1589 del Consiglio, del 13 luglio 2015</b>, di seguito denominata: "decisione di recupero", la corte di giustizia tributaria di primo grado può concedere la sospensione dell'efficacia del titolo di pagamento conseguente a detta decisione se ricorrono cumulativamente le seguenti condizioni:</p> <p>a) gravi motivi di illegittimità della decisione di recupero, ovvero evidente errore nella individuazione del soggetto tenuto alla restituzione dell'aiuto di Stato o evidente errore nel calcolo della somma da recuperare e nei limiti di tale errore;</p> <p>b) pericolo di un pregiudizio imminente e irreparabile.</p> <p>2. Qualora la sospensione si fondi su motivi attinenti alla illegittimità della decisione di recupero la corte di giustizia tributaria di primo grado provvede con separata ordinanza alla sospensione del giudizio e all'immediato rinvio pregiudiziale della questione alla Corte di giustizia dell'Unione Europea, con richiesta di trattazione d'urgenza ai sensi dell'<b>articolo 107 del regolamento di procedura della Corte di giustizia del 25</b></p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>del 19 giugno 1991, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee n. L 176 del 4 luglio 1991, e successive modificazioni, se ad essa non sia stata già deferita la questione di validità dell'atto comunitario contestato. Non può, in ogni caso, essere accolta l'istanza di sospensione dell'atto impugnato per motivi attinenti alla legittimità della decisione di recupero quando la parte istante, pur avendone facoltà perché individuata o chiaramente individuabile, non abbia proposto impugnazione avverso la decisione di recupero ai sensi dell'articolo 230 del Trattato istitutivo della Comunità europea, e successive modificazioni, ovvero quando, avendo proposto l'impugnazione, non abbia richiesto la sospensione della decisione di recupero ai sensi dell'articolo 242 del Trattato medesimo ovvero l'abbia richiesta e la sospensione non sia stata concessa.</p> <p>3. Fermi restando i presupposti di cui ai commi 1 e 2, si applicano le disposizioni di cui ai commi 1, 2, 4, 5, 7 e 8 dell'articolo 47; ai fini dell'applicazione del comma 8 rileva anche il mutamento del diritto comunitario.</p> <p>4. Le controversie relative agli atti di cui al comma 1 sono definite, nel merito, nel termine di sessanta giorni dalla pronuncia dell'ordinanza di sospensione di cui al medesimo comma 1. Alla scadenza del termine di sessanta giorni dall'emanazione dell'ordinanza di sospensione, il provvedimento perde comunque efficacia, salvo che la corte di giustizia tributaria di primo grado entro il medesimo termine riesamini, su istanza di parte, l'ordinanza di sospensione e ne disponga la conferma, anche parziale, sulla base dei presupposti di cui ai commi 1 e 2, fissando comunque un termine di efficacia, non prorogabile, non superiore a sessanta giorni. Non si applica la disciplina sulla sospensione feriale dei termini. Nel caso di rinvio pregiudiziale il termine di cui al primo periodo è sospeso dal giorno del deposito dell'ordinanza di rinvio e riprende a decorrere dalla data della trasmissione della decisione della Corte di giustizia delle Comunità europee.</p> <p>5. Le controversie relative agli atti di cui al comma 1 sono discusse in pubblica udienza e, subito dopo la discussione, il Collegio giudicante delibera la decisione in camera di consiglio. Il Presidente redige e sottoscrive il dispositivo e ne dà lettura in udienza, a pena di nullità.</p> <p>6. La sentenza è depositata nella segreteria della corte di giustizia tributaria di primo grado entro quindici giorni dalla lettura del dispositivo. Il segretario fa risultare l'avvenuto deposito apponendo sulla</p>	<p>settembre 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea C 337 del 6 novembre 2012, e successive modificazioni, se ad essa non sia stata già deferita la questione di validità dell'atto comunitario contestato. Non può, in ogni caso, essere accolta l'istanza di sospensione dell'atto impugnato per motivi attinenti alla legittimità della decisione di recupero quando la parte istante, pur avendone facoltà perché individuata o chiaramente individuabile, non abbia proposto impugnazione avverso la decisione di recupero ai sensi dell'articolo 263 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, e successive modificazioni, ovvero quando, avendo proposto l'impugnazione, non abbia richiesto la sospensione della decisione di recupero ai sensi dell'articolo 278 del Trattato medesimo ovvero l'abbia richiesta e la sospensione non sia stata concessa.</p> <p>3. Fermi restando i presupposti di cui ai commi 1 e 2, si applicano le disposizioni di cui ai commi 1, 2, 4, 5, 7 e 8 dell'articolo 100; ai fini dell'applicazione del comma 8 rileva anche il mutamento del diritto comunitario.</p> <p>4. Le controversie relative agli atti di cui al comma 1 sono definite, nel merito, nel termine di sessanta giorni dalla pronuncia dell'ordinanza di sospensione di cui al medesimo comma 1. Alla scadenza del termine di sessanta giorni dall'emanazione dell'ordinanza di sospensione, il provvedimento perde comunque efficacia, salvo che la corte di giustizia tributaria di primo grado entro il medesimo termine riesamini, su istanza di parte, l'ordinanza di sospensione e ne disponga la conferma, anche parziale, sulla base dei presupposti di cui ai commi 1 e 2, fissando comunque un termine di efficacia, non prorogabile, non superiore a sessanta giorni. Non si applica la disciplina sulla sospensione feriale dei termini. Nel caso di rinvio pregiudiziale il termine di cui al primo periodo è sospeso dal giorno del deposito dell'ordinanza di rinvio e riprende a decorrere dalla data della trasmissione della decisione della Corte di giustizia dell'Unione europea.</p> <p>5. Le controversie relative agli atti di cui al comma 1 sono discusse in pubblica udienza e, subito dopo la discussione, la corte di giustizia tributaria delibera la decisione in camera di consiglio. Il Presidente redige e sottoscrive il dispositivo e ne dà lettura in udienza, a pena di nullità.</p> <p>6. La sentenza è depositata nella segreteria della corte di giustizia tributaria di primo grado entro quindici giorni dalla lettura del dispositivo. Il segretario fa risultare l'avvenuto deposito apponendo sulla</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>sentenza la propria firma e la data e ne dà immediata comunicazione alle parti.</p> <p>7. In caso di impugnazione della sentenza pronunciata sul ricorso avverso uno degli atti di cui al comma 1, tutti i termini del giudizio di appello davanti alla corte di giustizia tributaria di secondo grado, ad eccezione di quello stabilito per la proposizione del ricorso, sono ridotti alla metà. Nel processo di appello le controversie relative agli atti di cui al comma 1 hanno priorità assoluta nella trattazione. Si applicano le disposizioni di cui ai commi 4, terzo e quarto periodo, 5 e 6.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 47-ter Definizione del giudizio in esito alla domanda di sospensione</p> <p>1. Escluso il caso di pronuncia su reclamo, il collegio, in sede di decisione della domanda cautelare, trascorsi almeno venti giorni dall'ultima notificazione del ricorso, accertata la completezza del contraddittorio e dell'istruttoria, sentite sul punto le parti costituite, può definire, in camera di consiglio, il giudizio con sentenza in forma semplificata ai sensi del comma 3, salvo che una delle parti dichiara di voler proporre motivi aggiunti ovvero regolamento di giurisdizione. Ove ne ricorrano i presupposti, il collegio dispone l'integrazione del contraddittorio o il rinvio per consentire la proposizione di motivi aggiunti ovvero del regolamento di giurisdizione, fissando contestualmente la data per il prosieguo della trattazione.</p> <p>2. Le disposizioni del comma 1 si applicano anche quando la domanda cautelare è proposta innanzi al giudice monocratico.</p> <p>3. Il giudice decide con sentenza in forma semplificata quando ravvisa la manifesta fondatezza, inammissibilità, improcedibilità o infondatezza del ricorso. La motivazione della sentenza può consistere in un sintetico riferimento al punto di fatto o di diritto ritenuto risolutivo ovvero, se del caso, a un precedente conforme.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 48 Conciliazione fuori udienza</p> <p>1. Se in pendenza del giudizio le parti raggiungono un accordo conciliativo, presentano istanza congiunta</p>	<p>sentenza la propria firma e la data e ne dà immediata comunicazione alle parti.</p> <p>7. In caso di impugnazione della sentenza pronunciata sul ricorso avverso uno degli atti di cui al comma 1, tutti i termini del giudizio di appello davanti alla corte di giustizia tributaria di secondo grado, ad eccezione di quello stabilito per la proposizione del ricorso, sono ridotti alla metà. Nel processo di appello le controversie relative agli atti di cui al comma 1 hanno priorità assoluta nella trattazione. Si applicano le disposizioni di cui ai commi 4, terzo e quarto periodo, 5 e 6.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 102 (ex articolo 47-ter D.Lgs. n. 546 del 1992) Definizione del giudizio in esito alla domanda di sospensione</p> <p>1. Escluso il caso di pronuncia su reclamo, il collegio, in sede di decisione della domanda cautelare, trascorsi almeno venti giorni dall'ultima notificazione del ricorso, accertata la completezza del contraddittorio e dell'istruttoria, sentite sul punto le parti costituite, può definire, in camera di consiglio, il giudizio con sentenza in forma semplificata ai sensi del comma 3, salvo che una delle parti dichiara di voler proporre motivi aggiunti ovvero regolamento di giurisdizione. Ove ne ricorrano i presupposti, il collegio dispone l'integrazione del contraddittorio o il rinvio per consentire la proposizione di motivi aggiunti ovvero del regolamento di giurisdizione, fissando contestualmente la data per il prosieguo della trattazione.</p> <p>2. Le disposizioni del comma 1 si applicano anche quando la domanda cautelare è proposta innanzi al giudice monocratico.</p> <p>3. Il giudice decide con sentenza in forma semplificata quando ravvisa la manifesta fondatezza, inammissibilità, improcedibilità o infondatezza del ricorso. La motivazione della sentenza può consistere in un sintetico riferimento al punto di fatto o di diritto ritenuto risolutivo ovvero, se del caso, a un precedente conforme.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 103 (ex articolo 48 D.Lgs. n. 546 del 1992) Conciliazione fuori udienza</p> <p>1. Se in pendenza del giudizio le parti raggiungono un accordo conciliativo, presentano istanza congiunta</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>sottoscritta personalmente o dai difensori per la definizione totale o parziale della controversia.</p> <p>2. Se la data di trattazione è già fissata e sussistono le condizioni di ammissibilità, la corte di giustizia tributaria pronuncia sentenza di cessazione della materia del contendere. Se l'accordo conciliativo è parziale, la corte dichiara con ordinanza la cessazione parziale della materia del contendere e procede alla ulteriore trattazione della causa.</p> <p>3. Se la data di trattazione non è fissata, provvede con decreto il presidente della sezione.</p> <p>4. La conciliazione si perfeziona con la sottoscrizione dell'accordo di cui al comma 1, nel quale sono indicate le somme dovute con i termini e le modalità di pagamento. L'accordo costituisce titolo per la riscossione delle somme dovute all'ente impositore e per il pagamento delle somme dovute al contribuente <b>4-bis</b>. Le disposizioni del presente articolo si applicano, in quanto compatibili, anche alle controversie pendenti davanti alla Corte di Cassazione.</p>	<p>sottoscritta personalmente o dai difensori per la definizione totale o parziale della controversia.</p> <p>2. Se la data di trattazione è già fissata e sussistono le condizioni di ammissibilità, la corte di giustizia tributaria pronuncia sentenza di cessazione della materia del contendere. Se l'accordo conciliativo è parziale, la corte dichiara con ordinanza la cessazione parziale della materia del contendere e procede alla ulteriore trattazione della causa.</p> <p>3. Se la data di trattazione non è fissata, provvede con decreto il presidente della sezione.</p> <p>4. La conciliazione si perfeziona con la sottoscrizione dell'accordo di cui al comma 1, nel quale sono indicate le somme dovute con i termini e le modalità di pagamento. L'accordo costituisce titolo per la riscossione delle somme dovute all'ente impositore e per il pagamento delle somme dovute al contribuente.</p> <p><b>5</b>. Le disposizioni del presente articolo si applicano, in quanto compatibili, anche alle controversie pendenti davanti alla Corte di Cassazione.</p>
<p style="text-align: center;">Articolo 48-bis Conciliazione in udienza</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 104 (ex articolo 48-bis D.Lgs. n. 546 del 1992) Conciliazione in udienza</p>
<p>1. Ciascuna parte entro il termine di cui all'<b>articolo 32</b>, comma 2, può presentare istanza per la conciliazione totale o parziale della controversia.</p> <p>2. All'udienza la <b>commissione</b>, se sussistono le condizioni di ammissibilità, invita le parti alla conciliazione rinviando eventualmente la causa alla successiva udienza per il perfezionamento dell'accordo conciliativo.</p> <p>3. La conciliazione si perfeziona con la redazione del processo verbale nel quale sono indicate le somme dovute con i termini e le modalità di pagamento. Il processo verbale costituisce titolo per la riscossione delle somme dovute all'ente impositore e per il pagamento delle somme dovute al contribuente.</p> <p>4. La <b>commissione</b> dichiara con sentenza l'estinzione del giudizio per cessazione della materia del contendere.</p>	<p>1. Ciascuna parte entro il termine di cui all'<b>articolo 84</b>, comma 2, può presentare istanza per la conciliazione totale o parziale della controversia.</p> <p>2. All'udienza la <b>corte di giustizia tributaria</b>, se sussistono le condizioni di ammissibilità, invita le parti alla conciliazione rinviando eventualmente la causa alla successiva udienza per il perfezionamento dell'accordo conciliativo.</p> <p>3. La conciliazione si perfeziona con la redazione del processo verbale nel quale sono indicate le somme dovute con i termini e le modalità di pagamento. Il processo verbale costituisce titolo per la riscossione delle somme dovute all'ente impositore e per il pagamento delle somme dovute al contribuente.</p> <p>4. La <b>corte di giustizia tributaria</b> dichiara con sentenza l'estinzione del giudizio per cessazione della materia del contendere.</p>
<p style="text-align: center;">Articolo 48-bis.1 Conciliazione proposta dalla corte di giustizia tributaria</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 105 (ex articolo 48-bis.1 D.Lgs. n. 546 del 1992) Conciliazione proposta dalla corte di giustizia tributaria</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>1. La corte di giustizia tributaria, ove possibile, può formulare alle parti una proposta conciliativa, avuto riguardo all'oggetto del giudizio e ai precedenti giurisprudenziali.</p> <p>2. La proposta può essere formulata in udienza o fuori udienza. Se è formulata fuori udienza, è comunicata alle parti. Se è formulata in udienza, è comunicata alle parti non comparse con la fissazione di una nuova udienza.</p> <p>3. La causa, se richiesto da una delle parti, può essere rinviata alla successiva udienza per il perfezionamento dell'accordo conciliativo. Ove l'accordo non si perfezioni, si procede nella stessa udienza alla trattazione della causa.</p> <p>4. La conciliazione si perfeziona con la redazione del processo verbale, nel quale sono indicati le somme dovute nonché i termini e le modalità di pagamento. Il processo verbale costituisce titolo per la riscossione delle somme dovute all'ente impositore e per il pagamento delle somme dovute al contribuente.</p> <p>5. Il giudice dichiara con sentenza l'estinzione del giudizio per cessazione della materia del contendere.</p> <p>6. La proposta di conciliazione non può costituire motivo di ricusazione o astensione del giudice.</p>	<p>1. La corte di giustizia tributaria, ove possibile, può formulare alle parti una proposta conciliativa, avuto riguardo all'oggetto del giudizio e ai precedenti giurisprudenziali.</p> <p>2. La proposta può essere formulata in udienza o fuori udienza. Se è formulata fuori udienza, è comunicata alle parti. Se è formulata in udienza, è comunicata alle parti non comparse con la fissazione di una nuova udienza.</p> <p>3. La causa, se richiesto da una delle parti, può essere rinviata alla successiva udienza per il perfezionamento dell'accordo conciliativo. Ove l'accordo non si perfezioni, si procede nella stessa udienza alla trattazione della causa.</p> <p>4. La conciliazione si perfeziona con la redazione del processo verbale, nel quale sono indicati le somme dovute nonché i termini e le modalità di pagamento. Il processo verbale costituisce titolo per la riscossione delle somme dovute all'ente impositore e per il pagamento delle somme dovute al contribuente.</p> <p>5. Il giudice dichiara con sentenza l'estinzione del giudizio per cessazione della materia del contendere.</p> <p>6. La proposta di conciliazione non può costituire motivo di ricusazione o astensione del giudice.</p>
<p>Articolo 48-ter Definizione e pagamento delle somme dovute</p>	<p>Articolo 106 (ex articolo 48-ter D.Lgs. n. 546 del 1992) Definizione e pagamento delle somme dovute</p>
<p>1. Le sanzioni amministrative si applicano nella misura del quaranta per cento del minimo previsto dalla legge, in caso di perfezionamento della conciliazione nel corso del primo grado di giudizio e nella misura del cinquanta per cento del minimo previsto dalla legge, in caso di perfezionamento nel corso del secondo grado di giudizio e nella misura del sessanta per cento del minimo previsto dalla legge in caso di perfezionamento della conciliazione nel corso del giudizio di Cassazione.</p> <p>2. Il versamento delle somme dovute ovvero, in caso di rateizzazione, della prima rata deve essere effettuato entro venti giorni dalla data di sottoscrizione dell'accordo conciliativo di cui all'articolo 48 o di redazione del processo verbale di cui agli articoli 48-bis e 48-bis.1.</p> <p>3. In caso di mancato pagamento delle somme dovute o di una delle rate, compresa la prima, entro il termine di pagamento della rata successiva, il competente ufficio provvede all'iscrizione a ruolo delle residue somme dovute a titolo di imposta, interessi e sanzioni, nonché della sanzione di cui all'articolo 13 del decreto</p>	<p>1. Le sanzioni amministrative si applicano nella misura del quaranta per cento del minimo previsto dalla legge, in caso di perfezionamento della conciliazione nel corso del primo grado di giudizio e nella misura del cinquanta per cento del minimo previsto dalla legge, in caso di perfezionamento nel corso del secondo grado di giudizio e nella misura del sessanta per cento del minimo previsto dalla legge in caso di perfezionamento della conciliazione nel corso del giudizio di Cassazione.</p> <p>2. Il versamento delle somme dovute ovvero, in caso di rateizzazione, della prima rata deve essere effettuato entro venti giorni dalla data di sottoscrizione dell'accordo conciliativo di cui all'articolo 103 o di redazione del processo verbale di cui agli articoli 104 e 105.</p> <p>3. In caso di mancato pagamento delle somme dovute o di una delle rate, compresa la prima, entro il termine di pagamento della rata successiva, il competente ufficio provvede all'iscrizione a ruolo <b>o, nei casi di cui all'articolo 462 del testo unico adempimenti e accertamento, all'intimazione ad adempiere al</b></p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p><b>legislativo 18 dicembre 1997, n. 471</b>, aumentata della metà e applicata sul residuo importo dovuto a titolo di imposta.</p> <p>4. Per il versamento rateale delle somme dovute si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni previste per <b>l'accertamento con adesione dall'articolo 8 del decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218</b>.</p> <p style="text-align: center;">CAPO III LE IMPUGNAZIONI SEZIONE I LE IMPUGNAZIONI IN GENERALE</p> <p style="text-align: center;">Articolo 49 Disposizioni generali applicabili</p> <p>1. Alle impugnazioni delle sentenze delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado si applicano le disposizioni del titolo III, capo I, del libro II del codice di procedura civile, e fatto salvo quanto disposto nel presente <b>decreto</b>.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 50 I mezzi d'impugnazione</p> <p>1. I mezzi per impugnare le sentenze delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado sono l'appello, il ricorso per cassazione e la revocazione.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 51 Termini d'impugnazione</p> <p>1. Se la legge non dispone diversamente il termine per impugnare la sentenza della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado è di sessanta giorni, decorrente dalla sua notificazione ad istanza di parte, salvo quanto disposto dall'<b>art. 38</b>, comma 3. 2. Nel caso di revocazione per i motivi di cui ai numeri 1, 2, 3 e 6 dell'art. 395 del codice di procedura civile il termine di sessanta giorni decorre dal giorno in cui è stato scoperto il dolo o sono state dichiarate false le</p>	<p><b>pagamento</b> delle residue somme dovute a titolo di imposta, interessi e sanzioni, nonché della sanzione di cui all'<b>articolo 38 del testo unico sanzioni tributarie amministrative e penali</b>, aumentata della metà e applicata sul residuo importo dovuto a titolo di imposta.</p> <p>4. Per il versamento rateale delle somme dovute si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni previste per <b>l'accertamento con adesione dall'articolo 480 del testo unico adempimenti e accertamento</b>.</p> <p style="text-align: center;">Capo III Le impugnazioni Sezione I Le impugnazioni in generale</p> <p style="text-align: center;">Articolo 107 (ex articolo 49 D.Lgs. n. 546 del 1992) Disposizioni generali applicabili</p> <p>1. Alle impugnazioni delle sentenze delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado si applicano le disposizioni del titolo III, capo I, del libro II del codice di procedura civile, e fatto salvo quanto disposto nel presente <b>testo unico</b>.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 108 (ex articolo 50 D.Lgs. n. 546 del 1992) I mezzi d'impugnazione</p> <p>1. I mezzi per impugnare le sentenze delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado sono l'appello, il ricorso per cassazione e la revocazione.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 109 (ex articolo 51 D.Lgs. n. 546 del 1992) Termini d'impugnazione</p> <p>1. Se la legge non dispone diversamente il termine per impugnare la sentenza della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado è di sessanta giorni, decorrente dalla sua notificazione ad istanza di parte, salvo quanto disposto dall'<b>articolo 91</b>, comma 3. 2. Nel caso di revocazione per i motivi di cui ai numeri 1, 2, 3 e 6 dell'articolo 395 del codice di procedura civile il termine di sessanta giorni decorre dal giorno in cui è stato scoperto il dolo o sono state dichiarate false le</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>prove o è stato recuperato il documento o è passata in giudicato la sentenza che accerta il dolo del giudice.</p> <p style="text-align: center;"><b>SEZIONE II</b> <b>IL GIUDIZIO DI APPELLO DAVANTI ALLA CORTE DI GIUSTIZIA TRIBUTARIA DI SECONDO GRADO</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 52</b> Giudice competente e provvedimenti sull'esecuzione provvisoria in appello</p> <p>1. La sentenza della corte di giustizia tributaria di primo grado può essere appellata alla corte di giustizia tributaria di secondo grado competente a norma dell'<b>articolo 4</b>, comma 2.</p> <p>2. L'appellante può chiedere alla corte di giustizia tributaria di secondo grado di sospendere in tutto o in parte l'esecutività della sentenza impugnata, se sussistono gravi e fondati motivi.</p> <p>3. Il presidente fissa con decreto la trattazione della istanza di sospensione per la prima camera di consiglio utile e comunque non oltre il trentesimo giorno dalla presentazione della medesima istanza, disponendo che ne sia data comunicazione alle parti almeno cinque giorni liberi prima.</p> <p>4. In caso di eccezionale urgenza il presidente, previa deliberazione del merito, può disporre con decreto motivato la sospensione dell'esecutività della sentenza fino alla pronuncia del collegio.</p> <p>5. Il collegio, sentite le parti in camera di consiglio e deliberato il merito, provvede con ordinanza motivata non impugnabile.</p> <p>6. La sospensione può essere subordinata alla prestazione della garanzia di cui all'<b>articolo 69</b> comma 2. Si applica la disposizione dell'<b>articolo 47, comma 8-bis</b>.</p> <p><b>6-bis.</b> L'udienza di trattazione dell'istanza di sospensione non può in ogni caso coincidere con l'udienza di trattazione del merito della controversia.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 53</b> Forma dell'appello</p> <p>1. Il ricorso in appello contiene l'indicazione della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado a cui è diretto, dell'appellante e delle altre parti nei cui confronti è proposto, gli estremi della sentenza</p>	<p>prove o è stato recuperato il documento o è passata in giudicato la sentenza che accerta il dolo del giudice.</p> <p style="text-align: center;"><b>Sezione II</b> Il giudizio di appello davanti alla corte di giustizia tributaria di secondo grado</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 110</b> (ex articolo 52 D.Lgs. n. 546 del 1992) Giudice competente e provvedimenti sull'esecuzione provvisoria in appello</p> <p>1. La sentenza della corte di giustizia tributaria di primo grado può essere appellata alla corte di giustizia tributaria di secondo grado competente a norma dell'<b>articolo 52</b>, comma 2.</p> <p>2. L'appellante può chiedere alla corte di giustizia tributaria di secondo grado di sospendere in tutto o in parte l'esecutività della sentenza impugnata, se sussistono gravi e fondati motivi.</p> <p>3. Il presidente fissa con decreto la trattazione della istanza di sospensione per la prima camera di consiglio utile e comunque non oltre il trentesimo giorno dalla presentazione della medesima istanza, disponendo che ne sia data comunicazione alle parti almeno cinque giorni liberi prima.</p> <p>4. In caso di eccezionale urgenza il presidente, previa deliberazione del merito, può disporre con decreto motivato la sospensione dell'esecutività della sentenza fino alla pronuncia del collegio.</p> <p>5. Il collegio, sentite le parti in camera di consiglio e deliberato il merito, provvede con ordinanza motivata non impugnabile.</p> <p>6. La sospensione può essere subordinata alla prestazione della garanzia di cui all'<b>articolo 129</b>, comma 2. Si applica la disposizione dell'<b>articolo 100, comma 9</b>.</p> <p><b>7.</b> L'udienza di trattazione dell'istanza di sospensione non può in ogni caso coincidere con l'udienza di trattazione del merito della controversia.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 111</b> (ex articolo 53 D.Lgs. n. 546 del 1992) Forma dell'appello</p> <p>1. Il ricorso in appello contiene l'indicazione della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado a cui è diretto, dell'appellante e delle altre parti nei cui confronti è proposto, gli estremi della sentenza</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>impugnata, l'esposizione sommaria dei fatti, l'oggetto della domanda ed i motivi specifici dell'impugnazione. Il ricorso in appello è inammissibile se manca o è assolutamente incerto uno degli elementi sopra indicati o se non è sottoscritto a norma dell'<b>art. 18</b>, comma 3.</p> <p>2. Il ricorso in appello è proposto nelle forme di cui all'<b>art. 20</b>, commi 1 e 2, nei confronti di tutte le parti che hanno partecipato al giudizio di primo grado e deve essere depositato a norma dell'<b>art. 22</b>, commi 1, 2 e 3.</p> <p>3. Subito dopo il deposito del ricorso in appello, la segreteria della corte di giustizia tributaria di secondo grado chiede alla segreteria della corte di giustizia tributaria di primo grado la trasmissione del fascicolo del processo, che deve contenere copia autentica della sentenza.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 54</b> Controdeduzioni dell'appellato e appello incidentale</p> <p>1. Le parti diverse dall'appellante debbono costituirsi nei modi e termini di cui all'<b>articolo 23</b> depositando apposito atto di controdeduzioni.</p> <p>2. Nello stesso atto depositato nei modi e termini di cui al precedente comma può essere proposto, a pena d'inammissibilità, appello incidentale.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 55</b> Provvedimenti presidenziali</p> <p>1. Il presidente e i presidenti di sezione della corte di giustizia tributaria di secondo grado hanno poteri corrispondenti a quelli del presidente e dei presidenti di sezione della corte di giustizia tributaria di primo grado.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 56</b> Questioni ed eccezioni non riproposte</p> <p>1. Le questioni ed eccezioni non accolte nella sentenza della <b>commissione provinciale</b>, che non sono specificamente riproposte in appello, s'intendono rinunciate.</p>	<p>impugnata, l'esposizione sommaria dei fatti, l'oggetto della domanda ed i motivi specifici dell'impugnazione. Il ricorso in appello è inammissibile se manca o è assolutamente incerto uno degli elementi sopra indicati o se non è sottoscritto a norma dell'<b>articolo 68</b>, comma 3.</p> <p>2. Il ricorso in appello è proposto nelle forme di cui all'<b>articolo 70</b>, commi 1 e 2, nei confronti di tutte le parti che hanno partecipato al giudizio di primo grado e deve essere depositato a norma dell'<b>articolo 72</b>, commi 1, 2 e 3.</p> <p>3. Subito dopo il deposito del ricorso in appello, la segreteria della corte di giustizia tributaria di secondo grado chiede alla segreteria della corte di giustizia tributaria di primo grado la trasmissione del fascicolo del processo, che deve contenere copia autentica della sentenza.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 112</b> (ex articolo 54 D.Lgs. n. 546 del 1992) Controdeduzioni dell'appellato e appello incidentale</p> <p>1. Le parti diverse dall'appellante debbono costituirsi nei modi e termini di cui all'<b>articolo 73</b> depositando apposito atto di controdeduzioni.</p> <p>2. Nello stesso atto depositato nei modi e termini di cui al precedente comma può essere proposto, a pena d'inammissibilità, appello incidentale.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 113</b> (ex articolo 55 D.Lgs. n. 546 del 1992) Provvedimenti presidenziali</p> <p>1. Il presidente e i presidenti di sezione della corte di giustizia tributaria di secondo grado hanno poteri corrispondenti a quelli del presidente e dei presidenti di sezione della corte di giustizia tributaria di primo grado.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 114</b> (ex articolo 56 D.Lgs. n. 546 del 1992) Questioni ed eccezioni non riproposte.</p> <p>1. Le questioni ed eccezioni non accolte nella sentenza della <b>corte di giustizia tributaria di primo grado</b>, che non sono specificamente riproposte in appello, s'intendono rinunciate.</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p style="text-align: center;"><b>Articolo 57</b> Domande ed eccezioni nuove</p> <p>1. Nel giudizio d'appello non possono proporsi domande nuove e, se proposte, debbono essere dichiarate inammissibili d'ufficio. Possono tuttavia essere chiesti gli interessi maturati dopo la sentenza impugnata.</p> <p>2. Non possono proporsi nuove eccezioni che non siano rilevabili anche d'ufficio.</p>	<p style="text-align: center;"><b>Articolo 115</b> (ex articolo 57 D.Lgs. n. 546 del 1992) Domande ed eccezioni nuove</p> <p>1. Nel giudizio d'appello non possono proporsi domande nuove e, se proposte, debbono essere dichiarate inammissibili d'ufficio. Possono tuttavia essere chiesti gli interessi maturati dopo la sentenza impugnata.</p> <p>2. Non possono proporsi nuove eccezioni che non siano rilevabili anche d'ufficio.</p>
<p style="text-align: center;"><b>Articolo 58</b> Nuove prove in appello</p> <p>1. Non sono ammessi nuovi mezzi di prova e non possono essere prodotti nuovi documenti, salvo che il collegio li ritenga indispensabili ai fini della decisione della causa ovvero che la parte dimostri di non aver potuto proporli o produrli nel giudizio di primo grado per causa ad essa non imputabile.</p> <p>2. Possono essere proposti motivi aggiunti qualora la parte venga a conoscenza di documenti, non prodotti dalle altre parti nel giudizio di primo grado, da cui emergano vizi degli atti o provvedimenti impugnati.</p> <p>3. Non è mai consentito il deposito delle deleghe, delle procure e degli altri atti di conferimento di potere rilevanti ai fini della legittimità della sottoscrizione degli atti, delle notifiche dell'atto impugnato ovvero degli atti che ne costituiscono presupposto di legittimità che possono essere prodotti in primo grado anche ai sensi dell'articolo <b>14 comma 6-bis</b>.</p>	<p style="text-align: center;"><b>Articolo 116</b> (ex articolo 58 D.Lgs. n. 546 del 1992) Nuove prove in appello</p> <p>1. Non sono ammessi nuovi mezzi di prova e non possono essere prodotti nuovi documenti, salvo che il collegio li ritenga indispensabili ai fini della decisione della causa ovvero che la parte dimostri di non aver potuto proporli o produrli nel giudizio di primo grado per causa ad essa non imputabile.</p> <p>2. Possono essere proposti motivi aggiunti qualora la parte venga a conoscenza di documenti, non prodotti dalle altre parti nel giudizio di primo grado, da cui emergano vizi degli atti o provvedimenti impugnati.</p> <p>3. Non è mai consentito il deposito delle deleghe, delle procure e degli altri atti di conferimento di potere rilevanti ai fini della legittimità della sottoscrizione degli atti, delle notifiche dell'atto impugnato ovvero degli atti che ne costituiscono presupposto di legittimità che possono essere prodotti in primo grado anche ai sensi dell'articolo <b>62, comma 7</b>.</p>
<p style="text-align: center;"><b>Articolo 59</b> Rimessione alla corte di giustizia tributaria di primo grado</p> <p>1. La corte di giustizia tributaria di secondo grado rimette la causa alla corte di giustizia tributaria di primo grado che ha emesso la sentenza impugnata nei seguenti casi:</p> <p>a) quando dichiara la competenza declinata o la giurisdizione negata dal primo giudice;</p> <p>b) quando riconosce che nel giudizio di primo grado il contraddittorio non è stato regolarmente costituito o integrato;</p>	<p style="text-align: center;"><b>Articolo 117</b> (ex articolo 59 D.Lgs. n. 546 del 1992) Rimessione alla corte di giustizia tributaria di primo grado</p> <p>1. La corte di giustizia tributaria di secondo grado rimette la causa alla corte di giustizia tributaria di primo grado che ha emesso la sentenza impugnata nei seguenti casi:</p> <p>a) quando dichiara la competenza declinata o la giurisdizione negata dal primo giudice;</p> <p>b) quando riconosce che nel giudizio di primo grado il contraddittorio non è stato regolarmente costituito o integrato;</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>c) quando riconosce che la sentenza impugnata, erroneamente giudicando, ha dichiarato estinto il processo in sede di reclamo contro il provvedimento presidenziale;</p> <p>d) quando riconosce che il collegio della corte di giustizia tributaria di primo grado non era legittimamente composto;</p> <p>e) quando manca la sottoscrizione della sentenza da parte del giudice di primo grado.</p> <p>2. Al di fuori dei casi previsti al comma precedente la corte di giustizia tributaria di secondo grado decide nel merito previamente ordinando, ove occorra, la rinnovazione di atti nulli compiuti in primo grado.</p> <p>3. Dopo che la sentenza di rimessione della causa al primo grado è formalmente passata in giudicato, la segreteria della corte di giustizia tributaria di secondo grado, nei successivi trenta giorni, trasmette d'ufficio il fascicolo del processo alla segreteria della corte di giustizia tributaria di primo grado, senza necessità di riassunzione ad istanza di parte.</p>	<p>c) quando riconosce che la sentenza impugnata, erroneamente giudicando, ha dichiarato estinto il processo in sede di reclamo contro il provvedimento presidenziale;</p> <p>d) quando riconosce che il collegio della corte di giustizia tributaria di primo grado non era legittimamente composto;</p> <p>e) quando manca la sottoscrizione della sentenza da parte del giudice di primo grado.</p> <p>2. Al di fuori dei casi previsti al comma precedente la corte di giustizia tributaria di secondo grado decide nel merito previamente ordinando, ove occorra, la rinnovazione di atti nulli compiuti in primo grado.</p> <p>3. Dopo che la sentenza di rimessione della causa al primo grado è formalmente passata in giudicato, la segreteria della corte di giustizia tributaria di secondo grado, nei successivi trenta giorni, trasmette d'ufficio il fascicolo del processo alla segreteria della corte di giustizia tributaria di primo grado, senza necessità di riassunzione ad istanza di parte.</p>
<p style="text-align: center;">Articolo 60 Non riproponibilità dell'appello dichiarato inammissibile</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 118 (ex articolo 60 D.Lgs. n. 546 del 1992) Non riproponibilità dell'appello dichiarato inammissibile</p>
<p>1. L'appello dichiarato inammissibile non può essere riproposto anche se non è decorso il termine stabilito dalla legge.</p>	<p>L'appello dichiarato inammissibile non può essere riproposto anche se non è decorso il termine stabilito dalla legge.</p>
<p style="text-align: center;">Articolo 61 Norme applicabili</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 119 (ex articolo 61 D.Lgs. n. 546 del 1992) Norme applicabili</p>
<p>1. Nel procedimento d'appello si osservano in quanto applicabili le norme dettate per il procedimento di primo grado, se non sono incompatibili con le disposizioni della presente sezione.</p>	<p>1. Nel procedimento d'appello si osservano in quanto applicabili le norme dettate per il procedimento di primo grado, se non sono incompatibili con le disposizioni della presente sezione</p>
<p style="text-align: center;">SEZIONE III IL RICORSO PER CASSAZIONE</p>	<p style="text-align: center;">Sezione III Il ricorso per cassazione</p>
<p style="text-align: center;">Articolo 62 Norme applicabili</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 120 (ex articolo 62 D.Lgs. n. 546 del 1992) Norme applicabili</p>
<p>1. Avverso la sentenza della corte di giustizia tributaria di secondo grado può essere proposto ricorso per</p>	<p>1. Avverso la sentenza della corte di giustizia tributaria di secondo grado può essere proposto ricorso per</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>cassazione per i motivi di cui ai numeri da 1 a 5 dell'<b>art.</b> 360, primo comma, del codice di procedura civile.</p> <p>2. Al ricorso per cassazione ed al relativo procedimento si applicano le norme dettate dal codice di procedura civile in quanto compatibili con quelle del presente <b>decreto</b>.</p> <p><b>2-bis.</b> Sull'accordo delle parti la sentenza della corte di giustizia tributaria di primo grado può essere impugnata con ricorso per cassazione a norma dell'articolo 360, primo comma, n. 3, del codice di procedura civile.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 62-bis Provvedimenti sull'esecuzione provvisoria della sentenza impugnata per cassazione</p> <p>1. La parte che ha proposto ricorso per cassazione può chiedere alla corte di giustizia tributaria che ha pronunciato la sentenza impugnata di sospenderne in tutto o in parte l'esecutività allo scopo di evitare un danno grave e irreparabile.</p> <p>2. Il presidente fissa con decreto la trattazione della istanza di sospensione per la prima camera di consiglio utile, comunque non oltre il trentesimo giorno dalla presentazione della medesima istanza, disponendo che ne sia data comunicazione alle parti almeno dieci giorni liberi prima.</p> <p>3. In caso di eccezionale urgenza il presidente può disporre con decreto motivato la sospensione dell'esecutività della sentenza fino alla pronuncia del collegio.</p> <p>4. Il collegio, sentite le parti in camera di consiglio, provvede con ordinanza motivata non impugnabile.</p> <p>5. La sospensione può essere subordinata alla prestazione della garanzia di cui all'<b>articolo 69</b>, comma 2. Si applica la disposizione dell'<b>articolo 47, comma 8-bis</b>.</p> <p>6. La corte di giustizia tributaria non può pronunciarsi sulle richieste di cui al comma 1 se la parte istante non dimostra di avere depositato il ricorso per cassazione contro la sentenza.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 63 Giudizio di rinvio</p>	<p>cassazione per i motivi di cui ai numeri da 1 a 5 dell'<b>articolo</b> 360, primo comma, del codice di procedura civile.</p> <p>2. Al ricorso per cassazione ed al relativo procedimento si applicano le norme dettate dal codice di procedura civile in quanto compatibili con quelle del presente <b>testo unico</b>.</p> <p><b>3.</b> Sull'accordo delle parti la sentenza della corte di giustizia tributaria di primo grado può essere impugnata con ricorso per cassazione a norma dell'articolo 360, primo comma, n. 3, del codice di procedura civile.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 121 (ex articolo 62-bis D.Lgs. n. 546 del 1992) Provvedimenti sull'esecuzione provvisoria della sentenza impugnata per cassazione</p> <p>1. La parte che ha proposto ricorso per cassazione può chiedere alla corte di giustizia tributaria che ha pronunciato la sentenza impugnata di sospenderne in tutto o in parte l'esecutività allo scopo di evitare un danno grave e irreparabile.</p> <p>2. Il presidente fissa con decreto la trattazione della istanza di sospensione per la prima camera di consiglio utile, comunque non oltre il trentesimo giorno dalla presentazione della medesima istanza, disponendo che ne sia data comunicazione alle parti almeno dieci giorni liberi prima.</p> <p>3. In caso di eccezionale urgenza il presidente può disporre con decreto motivato la sospensione dell'esecutività della sentenza fino alla pronuncia del collegio.</p> <p>4. Il collegio, sentite le parti in camera di consiglio, provvede con ordinanza motivata non impugnabile.</p> <p>5. La sospensione può essere subordinata alla prestazione della garanzia di cui all'<b>articolo 129</b>, comma 2. Si applica la disposizione dell'<b>articolo 100, comma 9</b>.</p> <p>6. La corte di giustizia tributaria non può pronunciarsi sulle richieste di cui al comma 1 se la parte istante non dimostra di avere depositato il ricorso per cassazione contro la sentenza.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 122 (ex articolo 63 D.Lgs. n. 546 del 1992) Giudizio di rinvio</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>1. Quando la Corte di cassazione rinvia la causa alla <b>commissione tributaria provinciale o regionale</b> la riassunzione deve essere fatta nei confronti di tutte le parti personalmente entro il termine perentorio di sei mesi dalla pubblicazione della sentenza nelle forme rispettivamente previste per i giudizi di primo e di secondo grado in quanto applicabili.</p> <p>2. Se la riassunzione non avviene entro il termine di cui al comma precedente o si avvera successivamente ad essa una causa di estinzione del giudizio di rinvio l'intero processo si estingue.</p> <p>3. In sede di rinvio si osservano le norme stabilite per il procedimento davanti alla corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado a cui il processo è stato rinviato. In ogni caso, a pena d'inammissibilità, deve essere prodotta copia autentica della sentenza di cassazione.</p> <p>4. Le parti conservano la stessa posizione processuale che avevano nel procedimento in cui è stata pronunciata la sentenza cassata e non possono formulare richieste diverse da quelle prese in tale procedimento, salvi gli adeguamenti imposti dalla sentenza di cassazione.</p> <p>5. Subito dopo il deposito dell'atto di riassunzione, la segreteria della <b>commissione</b> adita richiede alla cancelleria della Corte di cassazione la trasmissione del fascicolo del processo.</p>	<p>1. Quando la Corte di cassazione rinvia la causa alla <b>corte di giustizia tributaria di primo o di secondo grado</b> la riassunzione deve essere fatta nei confronti di tutte le parti personalmente entro il termine perentorio di sei mesi dalla pubblicazione della sentenza nelle forme rispettivamente previste per i giudizi di primo e di secondo grado in quanto applicabili.</p> <p>2. Se la riassunzione non avviene entro il termine di cui al comma precedente o si avvera successivamente ad essa una causa di estinzione del giudizio di rinvio l'intero processo si estingue.</p> <p>3. In sede di rinvio si osservano le norme stabilite per il procedimento davanti alla corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado a cui il processo è stato rinviato. In ogni caso, a pena d'inammissibilità, deve essere prodotta copia autentica della sentenza di cassazione.</p> <p>4. Le parti conservano la stessa posizione processuale che avevano nel procedimento in cui è stata pronunciata la sentenza cassata e non possono formulare richieste diverse da quelle prese in tale procedimento, salvi gli adeguamenti imposti dalla sentenza di cassazione.</p> <p>5. Subito dopo il deposito dell'atto di riassunzione, la segreteria della <b>corte di giustizia tributaria</b> adita richiede alla cancelleria della Corte di cassazione la trasmissione del fascicolo del processo.</p>
<p>SEZIONE IV LA REVOCAZIONE</p>	<p>Sezione IV La revocazione</p>
<p>Articolo 64 Sentenze revocabili e motivi di revocazione</p>	<p>Articolo 123 (ex articolo 64 D.Lgs. n. 546 del 1992) Sentenze revocabili e motivi di revocazione</p>
<p>1. Le sentenze pronunciate in grado d'appello o in unico grado dalle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado possono essere impugnate ai sensi dell'articolo 395 del codice di procedura civile.</p> <p>2. Le sentenze per le quali è scaduto il termine per l'appello possono essere impugnate per i motivi di cui ai numeri 1, 2, 3 e 6 dell'art. 395 del codice di procedura civile purché la scoperta del dolo o della falsità dichiarata o il recupero del documento o il passaggio in giudicato della sentenza di cui al numero 6 dell'art. 395 del codice di procedura civile siano posteriori alla scadenza del termine suddetto.</p> <p>3. Se i fatti menzionati nel comma precedente avvengono durante il termine per l'appello il termine</p>	<p>1. Le sentenze pronunciate in grado d'appello o in unico grado dalle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado possono essere impugnate ai sensi dell'articolo 395 del codice di procedura civile.</p> <p>2. Le sentenze per le quali è scaduto il termine per l'appello possono essere impugnate per i motivi di cui ai numeri 1, 2, 3 e 6 dell'articolo 395 del codice di procedura civile purché la scoperta del dolo o della falsità dichiarata o il recupero del documento o il passaggio in giudicato della sentenza di cui al numero 6 dell'articolo 395 del codice di procedura civile siano posteriori alla scadenza del termine suddetto.</p> <p>3. Se i fatti menzionati nel comma precedente avvengono durante il termine per l'appello il termine</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>stesso è prorogato dal giorno dell'avvenimento in modo da raggiungere i sessanta giorni da esso.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 65</b> Proposizione della impugnazione</p> <p>1. Competente per la revocazione è la stessa corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado che ha pronunciato la sentenza impugnata.</p> <p>2. A pena di inammissibilità il ricorso deve contenere gli elementi previsti dall'<b>art. 53</b>, comma 1, e la specifica indicazione del motivo di revocazione e della prova dei fatti di cui ai numeri 1, 2, 3 e 6 dell'art. 395 del codice di procedura civile nonché del giorno della scoperta o della falsità dichiarata o del recupero del documento. La prova della sentenza passata in giudicato che accerta il dolo del giudice deve essere data mediante la sua produzione in copia autentica.</p> <p>3. Il ricorso per revocazione è proposto e depositato a norma dell'<b>art. 53</b>, comma 2.</p> <p><b>3-bis.</b> Le parti possono proporre istanze cautelari ai sensi delle disposizioni di cui agli <b>articoli 47 e 52</b>, in quanto compatibili.</p>	<p>stesso è prorogato dal giorno dell'avvenimento in modo da raggiungere i sessanta giorni da esso.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 124</b> (ex articolo 65 D.Lgs. n. 546 del 1992) Proposizione della impugnazione</p> <p>1. Competente per la revocazione è la stessa corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado che ha pronunciato la sentenza impugnata.</p> <p>2. A pena di inammissibilità il ricorso deve contenere gli elementi previsti dall'<b>articolo 111</b>, comma 1, e la specifica indicazione del motivo di revocazione e della prova dei fatti di cui ai numeri 1, 2, 3 e 6 dell'articolo 395 del codice di procedura civile nonché del giorno della scoperta o della falsità dichiarata o del recupero del documento. La prova della sentenza passata in giudicato che accerta il dolo del giudice deve essere data mediante la sua produzione in copia autentica.</p> <p>3. Il ricorso per revocazione è proposto e depositato a norma dell'<b>articolo 111</b>, comma 2.</p> <p><b>4.</b> Le parti possono proporre istanze cautelari ai sensi delle disposizioni delle disposizioni di cui agli <b>articoli 100 e 110</b>, in quanto compatibili.</p>
<p style="text-align: center;"><b>Articolo 66</b> Procedimento</p> <p>1. Davanti alla corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado adita per la revocazione si osservano le norme stabilite per il procedimento davanti ad essa in quanto non derogate da quelle della presente sezione.</p>	<p style="text-align: center;"><b>Articolo 125</b> (ex articolo 66 D.Lgs. n. 546 del 1992) Procedimento</p> <p>1. Davanti alla corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado adita per la revocazione si osservano le norme stabilite per il procedimento davanti ad essa in quanto non derogate da quelle della presente sezione.</p>
<p style="text-align: center;"><b>Articolo 67</b> Decisione</p> <p>1. Ove ricorrano i motivi di cui all'art. 395 del codice di procedura civile la corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado decide il merito della causa e detta ogni altro provvedimento consequenziale.</p> <p>2. Contro la sentenza che decide il giudizio di revocazione sono ammessi i mezzi d'impugnazione ai quali era originariamente soggetta la sentenza impugnata per revocazione.</p>	<p style="text-align: center;"><b>Articolo 126</b> (ex articolo 67 D.Lgs. n. 546 del 1992) Decisione</p> <p>1. Ove ricorrano i motivi di cui all'articolo 395 del codice di procedura civile la corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado decide il merito della causa e detta ogni altro provvedimento consequenziale.</p> <p>2. Contro la sentenza che decide il giudizio di revocazione sono ammessi i mezzi d'impugnazione ai quali era originariamente soggetta la sentenza impugnata per revocazione.</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p style="text-align: center;"><b>CAPO IV</b> <b>L'ESECUZIONE DELLE SENTENZE DELLE COMMISSIONI</b> <b>TRIBUTARIE</b></p> <p style="text-align: center;">Articolo 67 bis Esecuzione provvisoria</p> <p>1. Le sentenze emesse dalle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado sono esecutive secondo quanto previsto dal presente capo.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 68 Pagamento del tributo in pendenza del processo</p> <p>1. Anche in deroga a quanto previsto nelle singole leggi d'imposta, nei casi in cui è prevista la riscossione frazionata del tributo oggetto di giudizio davanti alle <b>commissioni</b>, il tributo, con i relativi interessi previsti dalle leggi fiscali, deve essere pagato:</p> <p>a) per i due terzi, dopo la sentenza della corte di giustizia tributaria di primo grado che respinge il ricorso;</p> <p>b) per l'ammontare risultante dalla sentenza della corte di giustizia tributaria di primo grado, e comunque non oltre i due terzi, se la stessa accoglie parzialmente il ricorso;</p> <p>c) per il residuo ammontare determinato nella sentenza della corte di giustizia tributaria di secondo grado.</p> <p><b>c-bis.</b> Per l'ammontare dovuto nella pendenza del giudizio di primo grado dopo la sentenza della Corte di cassazione di annullamento con rinvio e per l'intero importo indicato nell'atto in caso di mancata riassunzione.</p> <p>Per le ipotesi indicate nelle precedenti lettere gli importi da versare vanno in ogni caso diminuiti di quanto già corrisposto.</p> <p>2. Se il ricorso viene accolto, il tributo corrisposto in eccedenza rispetto a quanto statuito dalla sentenza della corte di giustizia tributaria di primo grado, con i relativi interessi previsti dalle leggi fiscali, deve essere rimborsato d'ufficio entro novanta giorni dalla notificazione della sentenza. In caso di mancata esecuzione del rimborso il contribuente può richiedere l'ottemperanza a norma dell'<b>articolo 70</b> alla corte di giustizia tributaria di primo grado ovvero, se il giudizio</p>	<p style="text-align: center;"><b>Capo IV</b> <b>L'esecuzione delle sentenze delle corti di giustizia</b> <b>tributaria</b></p> <p style="text-align: center;">Articolo 127 (ex articolo 67 bis D.Lgs. n. 546 del 1992) Esecuzione provvisoria</p> <p>1. Le sentenze emesse dalle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado sono esecutive secondo quanto previsto dal presente capo.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 128 (ex articolo 68 D.Lgs. n. 546 del 1992 e articolo 19 D.Lgs. 472 del 1997) Pagamento del tributo in pendenza del processo</p> <p>1. Anche in deroga a quanto previsto nelle singole leggi d'imposta, nei casi in cui è prevista la riscossione frazionata del tributo oggetto di giudizio davanti alle <b>corti di giustizia tributaria</b>, il tributo, con i relativi interessi previsti dalle leggi fiscali, deve essere pagato:</p> <p>a) per i due terzi, dopo la sentenza della corte di giustizia tributaria di primo grado che respinge il ricorso;</p> <p>b) per l'ammontare risultante dalla sentenza della corte di giustizia tributaria di primo grado, e comunque non oltre i due terzi, se la stessa accoglie parzialmente il ricorso;</p> <p>c) per il residuo ammontare determinato nella sentenza della corte di giustizia tributaria di secondo grado.</p> <p><b>d)</b> per l'ammontare dovuto nella pendenza del giudizio di primo grado dopo la sentenza della Corte di cassazione di annullamento con rinvio e per l'intero importo indicato nell'atto in caso di mancata riassunzione.</p> <p>Per le ipotesi indicate nelle precedenti lettere gli importi da versare vanno in ogni caso diminuiti di quanto già corrisposto.</p> <p>2. Se il ricorso viene accolto, il tributo corrisposto in eccedenza rispetto a quanto statuito dalla sentenza della corte di giustizia tributaria di primo grado, con i relativi interessi previsti dalle leggi fiscali, deve essere rimborsato d'ufficio entro novanta giorni dalla notificazione della sentenza. In caso di mancata esecuzione del rimborso il contribuente può richiedere l'ottemperanza a norma dell'<b>articolo 130</b> alla corte di giustizia tributaria di primo grado ovvero, se il giudizio</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
-------------------	----------------------

è pendente nei gradi successivi, alla corte di giustizia tributaria di secondo grado.

3. Le imposte suppletive debbono essere corrisposte dopo l'ultima sentenza non impugnata o impugnabile solo con ricorso in cassazione.

**3-bis.** Il pagamento, in pendenza di processo, delle risorse proprie tradizionali di cui all'articolo 2, paragrafo 1, lettera a), della decisione **2007/436/CE, Euratom del Consiglio, del 7 giugno 2007**, e dell'imposta sul valore aggiunto riscossa all'importazione resta disciplinato dal regolamento (CEE) n. 2913/92 del Consiglio, del 12 ottobre 1992, come riformato dal regolamento (UE) n. 952/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 ottobre 2013, e dalle altre disposizioni dell'Unione europea in materia.

N.d.r. La decisione **2007/436/CE, Euratom del Consiglio, del 7 giugno 2007**, è stata abrogata dall'articolo 10 della decisione **2014/335/UE/ Euratom**. Successivamente l'articolo 11 della Decisione **2020/2053/UE, Euratom del Consiglio, del 14 dicembre 2020**, ha abrogato anche la decisione del 2014 Euratom e lo stesso ha previsto che tutti i riferimenti fatti alla decisione **2007/436/CE, Euratom del Consiglio, del 7 giugno 2007**, si intendano fatti alla nuova decisione. La decisione a norma dell'articolo 11 della stessa è entrata in vigore il Primo gennaio 2021.

#### D.Lgs. 18 dicembre 1997, n. 472

##### Articolo 19 Esecuzioni delle sanzioni

**1.** In caso di ricorso alle commissioni tributarie, anche nei casi in cui non è prevista riscossione frazionata si applicano le disposizioni dettate dall'articolo 68, commi 1 e 2, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, recante disposizioni sul processo tributario.

**2.** La commissione tributaria regionale può sospendere l'esecuzione applicando, in quanto compatibili, le previsioni dell'articolo 52 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546.

**3.** La sospensione deve essere concessa se viene prestata la garanzia di cui all'articolo 69 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546.

**4.** Quando non sussiste la giurisdizione delle commissioni tributarie la sanzione è riscossa provvisoriamente dopo la decisione dell'organo al

è pendente nei gradi successivi, alla corte di giustizia tributaria di secondo grado.

3. Le imposte suppletive debbono essere corrisposte dopo l'ultima sentenza non impugnata o impugnabile solo con ricorso in cassazione.

**4.** Il pagamento, in pendenza di processo, delle risorse proprie tradizionali di cui all'articolo 2, paragrafo 1, lettera a), della decisione **2020/2053/UE, Euratom del Consiglio, del 14 dicembre 2020** e dell'imposta sul valore aggiunto riscossa all'importazione resta disciplinato dal regolamento (CEE) n. 2913/92 del Consiglio, del 12 ottobre 1992, come riformato dal regolamento (UE) n. 952/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 ottobre 2013, e dalle altre disposizioni dell'Unione europea in materia.

**5. Con riferimento all'esecuzione delle sanzioni, in caso di ricorso alle corti di giustizia tributaria, anche nei casi in cui non è prevista riscossione frazionata si applicano le disposizioni dettate dai commi 1 e 2.**

**6. La corte di giustizia tributaria di secondo grado può sospendere l'esecuzione della sentenza di primo grado applicando, in quanto compatibili, le previsioni dell'articolo 110.**

**7. La sospensione deve essere concessa se viene prestata la garanzia di cui all'articolo 129.**

**8. Quando non sussiste la giurisdizione delle corti di giustizia tributarie la sanzione è riscossa provvisoriamente dopo la decisione dell'organo al**

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>quale è proposto ricorso amministrativo, nei limiti della metà dell'ammontare da questo stabilito.</p> <p>L'autorità giudiziaria ordinaria successivamente adita, se dall'esecuzione può derivare un danno grave ed irreparabile, può disporre la sospensione e deve disporla se viene offerta idonea garanzia.</p> <p><i>N.d.R.: l'articolo 18, comma 2, del D.Lgs. 472/97 prevede che «se le sanzioni si riferiscono a tributi rispetto ai quali non sussiste la giurisdizione delle commissioni tributarie, è ammesso, nel termine di sessanta giorni dalla notificazione del provvedimento, ricorso amministrativo in alternativa all'azione avanti all'autorità giudiziaria ordinaria, che può comunque essere adita anche dopo la decisione amministrativa ed entro centottanta giorni dalla sua notificazione. Salvo diversa disposizione di legge, il ricorso amministrativo è proposto alla Direzione regionale delle entrate, competente in ragione della sede dell'ufficio che ha irrogato le sanzioni». L'articolo 2 del D.Lgs. 546/92 (articolo 51 del presente testo unico), secondo cui «appartengono alla giurisdizione tributaria tutte le controversie aventi ad oggetto i tributi di ogni genere e specie comunque denominati, compresi quelli regionali, provinciali e comunali e il contributo per il Servizio sanitario nazionale, le sovrimposte e le addizionali, le relative sanzioni nonché gli interessi e ogni altro accessorio.»</i></p> <p><b>5.</b> Se l'azione viene iniziata avanti all'autorità giudiziaria ordinaria ovvero se questa viene adita dopo la decisione dell'organo amministrativo, la sanzione pecuniaria è riscossa per intero o per il suo residuo ammontare dopo la sentenza di primo grado, salva l'eventuale sospensione disposta dal giudice d'appello secondo le previsioni dei <b>commi 2, 3 e 4.</b></p> <p><b>6.</b> Se in esito alla sentenza di primo o di secondo grado la somma corrisposta eccede quella che risulta dovuta, l'ufficio deve provvedere al rimborso ai sensi dell'articolo 68, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546.</p> <p><b>7.</b> Le sanzioni accessorie sono eseguite quando il provvedimento di irrogazione è divenuto definitivo.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 69 Esecuzione delle sentenze di condanna in favore del contribuente</p> <p>1. Le sentenze di condanna al pagamento di somme in favore del contribuente e quelle emesse su ricorso avverso gli atti relativi alle operazioni catastali indicate</p>	<p><b>quale è proposto ricorso amministrativo, nei limiti della metà dell'ammontare da questo stabilito.</b></p> <p><b>L'autorità giudiziaria ordinaria successivamente adita, se dall'esecuzione può derivare un danno grave ed irreparabile, può disporre la sospensione e deve disporla se viene offerta idonea garanzia.</b></p> <p><b>9.</b> Se l'azione viene iniziata avanti all'autorità giudiziaria ordinaria ovvero se questa viene adita dopo la decisione dell'organo amministrativo, la sanzione pecuniaria è riscossa per intero o per il suo residuo ammontare dopo la sentenza di primo grado, salva l'eventuale sospensione disposta dal giudice d'appello secondo le previsioni dei <b>commi 6, 7 e 8.</b></p> <p><b>10.</b> Se in esito alla sentenza di primo o di secondo grado la somma corrisposta eccede quella che risulta dovuta, l'ufficio deve provvedere al rimborso ai sensi dell'articolo 128, comma 2.</p> <p><b>11.</b> Le sanzioni accessorie sono eseguite quando il <b>provvedimento di irrogazione è divenuto definitivo.</b></p> <p style="text-align: center;">Articolo 129 (ex articolo 69 D.Lgs. n. 546 del 1992) Esecuzione delle sentenze di condanna in favore del contribuente</p> <p>1. Le sentenze di condanna al pagamento di somme in favore del contribuente e quelle emesse su ricorso avverso gli atti relativi alle operazioni catastali indicate</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>nell'<b>articolo 2</b>, comma 2, sono immediatamente esecutive. Tuttavia il pagamento di somme dell'importo superiore a diecimila euro, diverse dalle spese di lite, può essere subordinato dal giudice, anche tenuto conto delle condizioni di solvibilità dell'istante, alla prestazione di idonea garanzia.</p> <p><b>2.</b> Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze emesso ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono disciplinati il contenuto della garanzia sulla base di quanto previsto dall'articolo 38-bis, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, la sua durata nonché il termine entro il quale può essere escussa, a seguito dell'inerzia del contribuente in ordine alla restituzione delle somme garantite protrattasi per un periodo di tre mesi.</p> <p><b>3.</b> I costi della garanzia, anticipati dal contribuente, sono a carico della parte soccombente all'esito definitivo del giudizio.</p> <p><b>4.</b> Il pagamento delle somme dovute a seguito della sentenza deve essere eseguito entro novanta giorni dalla sua notificazione ovvero dalla presentazione della garanzia di cui al comma 2, se dovuta.</p> <p><b>5.</b> In caso di mancata esecuzione della sentenza il contribuente può richiedere l'ottemperanza a norma dell'<b>articolo 70</b> alla corte di giustizia tributaria di primo grado ovvero, se il giudizio è pendente nei gradi successivi, alla corte di giustizia tributaria di secondo grado.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 69 bis Aggiornamento degli atti catastali ARTICOLO ABROGATO DAL D.LGS. 24 SETTEMBRE 2015, N. 156</p> <p style="text-align: center;">Articolo 70 Giudizio di ottemperanza</p> <p>1. La parte che vi ha interesse può richiedere l'ottemperanza agli obblighi derivanti dalla sentenza della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado passata in giudicato mediante ricorso da depositare in doppio originale alla segreteria della corte di giustizia tributaria di primo grado, qualora la sentenza passata in giudicato sia stata da essa pronunciata, e in ogni altro caso alla segreteria della corte di giustizia tributaria di secondo grado.</p>	<p>nell'<b>articolo 50</b>, comma 2, sono immediatamente esecutive. Tuttavia il pagamento di somme dell'importo superiore a diecimila euro, diverse dalle spese di lite, può essere subordinato dal giudice, anche tenuto conto delle condizioni di solvibilità dell'istante, alla prestazione di idonea garanzia.</p> <p><b>2. La garanzia, la sua durata, nonché il termine entro il quale può essere escussa, a seguito dell'inerzia del contribuente in ordine alla restituzione delle somme garantite protrattasi per un periodo di tre mesi, sono disciplinati sulla base di quanto previsto dall'articolo 113, comma 5, del testo unico versamenti e riscossione.</b></p> <p><b>3.</b> I costi della garanzia, anticipati dal contribuente, sono a carico della parte soccombente all'esito definitivo del giudizio.</p> <p><b>4.</b> Il pagamento delle somme dovute a seguito della sentenza deve essere eseguito entro novanta giorni dalla sua notificazione ovvero dalla presentazione della garanzia di cui al comma 2, se dovuta.</p> <p><b>5.</b> In caso di mancata esecuzione della sentenza il contribuente può richiedere l'ottemperanza a norma dell'<b>articolo 130</b> alla corte di giustizia tributaria di primo grado ovvero, se il giudizio è pendente nei gradi successivi, alla corte di giustizia tributaria di secondo grado.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 130 (ex articolo 70 D.Lgs. n. 546 del 1992) Giudizio di ottemperanza</p> <p>1. La parte che vi ha interesse può richiedere l'ottemperanza agli obblighi derivanti dalla sentenza della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado passata in giudicato mediante ricorso da depositare in doppio originale alla segreteria della corte di giustizia tributaria di primo grado, qualora la sentenza passata in giudicato sia stata da essa pronunciata, e in ogni altro caso alla segreteria della corte di giustizia tributaria di secondo grado.</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>2. Il ricorso è proponibile solo dopo la scadenza del termine entro il quale è prescritto dalla legge l'adempimento a carico dell'ente impositore, dell'agente della riscossione o del soggetto iscritto nell'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, degli obblighi derivanti dalla sentenza o, in mancanza di tale termine, dopo trenta giorni dalla loro messa in mora a mezzo di ufficiale giudiziario e fino a quando l'obbligo non sia estinto.</p> <p>3. Il ricorso indirizzato al presidente della <b>commissione</b> deve contenere la sommaria esposizione dei fatti che ne giustificano la proposizione con la precisa indicazione, a pena di inammissibilità, della sentenza passata in giudicato di cui si chiede l'ottemperanza, che deve essere prodotta in copia unitamente all'originale o copia autentica dell'atto di messa in mora notificato a norma del comma precedente, se necessario.</p> <p>4. Uno dei due originali del ricorso è comunicato a cura della segreteria della <b>commissione</b> ai soggetti di cui al comma 2 obbligati a provvedere.</p> <p>5. Entro venti giorni dalla comunicazione l'ufficio può trasmettere le proprie osservazioni alla <b>corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado</b>, allegando la documentazione dell'eventuale adempimento.</p> <p>6. Il presidente della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado, scaduto il termine di cui al comma precedente, assegna il ricorso alla sezione che ha pronunciato la sentenza. Il presidente della sezione fissa il giorno per la trattazione del ricorso in camera di consiglio non oltre novanta giorni dal deposito del ricorso e ne viene data comunicazione alle parti almeno dieci giorni liberi prima a cura della segreteria.</p> <p>7. Il <b>collegio</b>, sentite le parti in contraddittorio ed acquisita la documentazione necessaria, adotta con sentenza i provvedimenti indispensabili per l'ottemperanza in luogo dell'ufficio che li ha omessi e nelle forme amministrative per essi prescritti dalla legge, attenendosi agli obblighi risultanti espressamente dal dispositivo della sentenza e tenuto conto della relativa motivazione. Il <b>collegio</b>, se lo ritiene opportuno, può delegare un proprio componente o nominare un commissario al quale fissa un termine congruo per i necessari provvedimenti attuativi e determina il compenso a lui spettante secondo le disposizioni del Titolo VII del Capo IV del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115.</p>	<p>2. Il ricorso è proponibile solo dopo la scadenza del termine entro il quale è prescritto dalla legge l'adempimento a carico dell'ente impositore, dell'agente della riscossione o del soggetto iscritto nell'albo di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, degli obblighi derivanti dalla sentenza o, in mancanza di tale termine, dopo trenta giorni dalla loro messa in mora a mezzo di ufficiale giudiziario e fino a quando l'obbligo non sia estinto.</p> <p>3. Il ricorso indirizzato al presidente della <b>corte di giustizia tributaria</b> deve contenere la sommaria esposizione dei fatti che ne giustificano la proposizione con la precisa indicazione, a pena di inammissibilità, della sentenza passata in giudicato di cui si chiede l'ottemperanza, che deve essere prodotta in copia unitamente all'originale o copia autentica dell'atto di messa in mora notificato a norma del comma precedente, se necessario.</p> <p>4. Uno dei due originali del ricorso è comunicato a cura della segreteria della <b>corte di giustizia tributaria</b> ai soggetti di cui al comma 2 obbligati a provvedere.</p> <p>5. Entro venti giorni dalla comunicazione l'ufficio può trasmettere le proprie osservazioni alla <b>corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado</b>, allegando la documentazione dell'eventuale adempimento.</p> <p>6. Il presidente della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado, scaduto il termine di cui al comma precedente, assegna il ricorso alla sezione che ha pronunciato la sentenza. Il presidente della sezione fissa il giorno per la trattazione del ricorso in camera di consiglio non oltre novanta giorni dal deposito del ricorso e ne viene data comunicazione alle parti almeno dieci giorni liberi prima a cura della segreteria.</p> <p>7. <b>La corte di giustizia tributaria</b>, sentite le parti in contraddittorio ed acquisita la documentazione necessaria, adotta con sentenza i provvedimenti indispensabili per l'ottemperanza in luogo dell'ufficio che li ha omessi e nelle forme amministrative per essi prescritti dalla legge, attenendosi agli obblighi risultanti espressamente dal dispositivo della sentenza e tenuto conto della relativa motivazione. <b>La corte</b>, se lo ritiene opportuno, può delegare un proprio componente o nominare un commissario al quale fissa un termine congruo per i necessari provvedimenti attuativi e determina il compenso a lui spettante secondo le disposizioni del Titolo VII del Capo IV del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115.</p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>8. Il <b>collegio</b>, eseguiti i provvedimenti di cui al comma precedente e preso atto di quelli emanati ed eseguiti dal componente delegato o dal commissario nominato, dichiara chiuso il procedimento con ordinanza.</p> <p>9. Tutti i provvedimenti di cui al presente articolo sono immediatamente esecutivi.</p> <p>10. Contro la sentenza di cui al comma 7 è ammesso soltanto ricorso in cassazione per inosservanza delle norme sul procedimento.</p> <p><b>10-bis.</b> Per il pagamento di somme dell'importo fino a ventimila euro e comunque per il pagamento delle spese di giudizio, il ricorso è deciso dalla Commissione in composizione monocratica.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 72</b> Controversie pendenti davanti alle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado.</p> <p>1. Le controversie pendenti dinanzi alle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado di primo e di secondo grado previste dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, alla data d'insediamento delle commissioni tributarie provinciali e regionali, sono ad esse rispettivamente attribuite, tenuto conto, quanto alla competenza territoriale, delle rispettive sedi. La segreteria della commissione tributaria provinciale o regionale dà comunicazione alle parti della data di trattazione almeno trenta giorni liberi prima. La consegna o spedizione del ricorso o dell'atto di appello, ai sensi degli articoli 17, comma primo, e 22, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, equivale a costituzione in giudizio del ricorrente ai sensi degli articoli 22 e 53, comma 2. La parte resistente può effettuare la costituzione in giudizio entro il termine di cui all'articolo 32, comma 1.</p> <p>1-bis. In deroga alle disposizioni del presente decreto, le controversie previste dal comma 1, pendenti alla data ivi indicata dinanzi alle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado di primo grado ed il cui valore, determinato ai sensi dell'articolo 12, comma 5, sia inferiore a cinque milioni di lire, sono trattate e decise in pubblica udienza da un giudice singolo, nominato per ciascun ricorso, ai sensi dell'articolo 30, comma 1, dal presidente della sezione alla quale il ricorso medesimo è stato assegnato. Il presidente, se non intende designare se stesso, può nominare giudice unico il vicepresidente od un componente della sezione appartenente ad una delle categorie di cui all'articolo</p>	<p>8. <b>La corte di giustizia tributaria</b> eseguiti i provvedimenti di cui al comma precedente e preso atto di quelli emanati ed eseguiti dal componente delegato o dal commissario nominato, dichiara chiuso il procedimento con ordinanza.</p> <p>9. Tutti i provvedimenti di cui al presente articolo sono immediatamente esecutivi.</p> <p>10. Contro la sentenza di cui al comma 7 è ammesso soltanto ricorso in cassazione per inosservanza delle norme sul procedimento.</p> <p><b>11.</b> Per il pagamento di somme dell'importo fino a ventimila euro e comunque per il pagamento delle spese di giudizio, il ricorso è deciso dalla corte in composizione monocratica.</p> <p><b>DA ABROGARE</b></p>

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>4, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, ovvero che sia in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in economia e commercio ed abbia un'anzianità di servizio presso le corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado di almeno dieci anni. Per la trattazione della controversia si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni delle sezioni III e IV del Capo I del Titolo II del presente decreto, ad eccezione dell'articolo 33, intendendosi sostituito in ogni caso il giudice singolo al relatore e al collegio. Restano ferme tutte le altre disposizioni del presente decreto, comprese, con la medesima sostituzione, quelle del Capo II del Titolo II. Il tentativo di conciliazione, di cui all'articolo 48, comma 2, è obbligatorio se all'udienza sono presenti entrambe le parti. Le controversie di cui al presente comma sono trattate dal giudice singolo in udienze distinte da quelle collegiali.</p> <p>2. Se alla data indicata al comma 1 pendono termini per la proposizione di ricorsi secondo le norme previgenti, detti ricorsi sono proposti alle corti di giustizia tributaria di primo grado entro i termini previsti dal presente decreto, che decorrono dalla suddetta data. Se alla data indicata al comma 1 pendono termini per impugnare decisioni delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado di primo grado, dette impugnazioni sono proposte secondo le modalità e i termini previsti dal presente decreto, che decorrono dalla suddetta data.</p> <p>3. Se i termini per il compimento di atti processuali diversi dai ricorsi secondo le norme vigenti, alla data di cui ai commi 1 e 2, sono ancora pendenti, tali atti possono essere compiuti nei termini previsti dal presente decreto, che decorrono dalla suddetta data.</p> <p>4. Le segreterie delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado di primo e di secondo grado indicate nel comma 1 provvedono a trasmettere i fascicoli relativi alle controversie pendenti alle segreterie delle commissioni provinciale o regionale rispettivamente competenti.</p> <p>5. Le segreterie delle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado di primo e di secondo grado indicate nel comma 1 continuano a funzionare, solo per gli adempimenti di cui al comma 4, anche oltre la data indicata nel comma 1.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 73 Istanza di trattazione</p>	

Normativa vigente	Proposta testo unico
-------------------	----------------------

ARTICOLO ABROGATO DAL D.L. 30 AGOSTO 1993, N. 331 CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, DALLA L. 29 OTTOBRE 1993, N. 427

Articolo 74

Controversie pendenti davanti alla corte d'appello

1. Alle controversie, che alla data di cui all'articolo 72 pendono davanti alla corte di appello o per le quali pende il termine per l'impugnativa davanti allo stesso organo, continuano ad applicarsi le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, e successive modificazioni e integrazioni.

**DA ABROGARE**

Articolo 75

Controversie pendenti davanti alla Commissione tributaria centrale

1. Alle controversie che alla data di cui all'articolo 72 pendono davanti alla corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado centrale o per le quali pende il termine per l'impugnativa davanti allo stesso organo, nonché alle controversie pendenti dinanzi alle commissioni di secondo grado per le quali, alla predetta data, è stato depositato il solo dispositivo della decisione, continuano ad applicarsi le disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, e successive modificazioni e integrazioni.

**DA ABROGARE**

2. Relativamente alle controversie pendenti o per le quali pende il termine alla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, il ricorrente e qualsiasi altra parte sono tenuti, entro sei mesi dalla predetta data, a proporre alla segreteria della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado centrale apposita istanza di trattazione contenente gli estremi della controversia e del procedimento. L'istanza potrà essere sottoscritta dalla parte o dal suo precedente difensore, se nominato, e deve essere notificata o spedita o consegnata alla segreteria della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado centrale nei modi previsti dall'articolo 20; in difetto, il giudizio davanti alla corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado centrale si estingue. L'estinzione è dichiarata dal presidente della sezione, dopo aver verificato che non sia stata depositata in segreteria l'istanza di trasmissione del fascicolo alla cancelleria della corte di cassazione a seguito della richiesta di esame a norma

Normativa vigente	Proposta testo unico
-------------------	----------------------

<p>del comma seguente. Contro il decreto del Presidente, di cui viene data comunicazione alle parti, è ammesso reclamo al collegio nei modi e nei termini previsti dall'articolo 28.</p> <p>3. Le parti che hanno proposto ricorso alla Commissione centrale, anziché presentare l'istanza di trattazione di cui al comma precedente, possono chiedere nello stesso termine l'esame da parte della Corte di cassazione ai sensi dell'art. 360 del codice di procedura civile convertendo il ricorso alla corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado centrale in ricorso per cassazione contro la decisione impugnata, osservate per il resto tutte le norme del codice di procedura civile per il procedimento davanti alla Corte di cassazione.</p> <p>4. Se non è stato richiesto l'esame da parte della Corte di cassazione e l'istanza di trattazione è presentata nei termini, il procedimento prosegue davanti alla corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado centrale, che provvede alla sua definizione mediante deposito della decisione entro i termini di cui all'articolo 42, comma 3, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545 applicando le disposizioni vigenti anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto. Le stesse disposizioni si applicano per i ricorsi presentati alla corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado centrale successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto.</p> <p>5. COMMA ABROGATO DAL D.L. 30 AGOSTO 1993, N. 331, CONVERTITO CON MODIFICAZIONI DALLA L. 29 OTTOBRE 1993, N. 427.</p> <p>6. La segreteria della corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado centrale continua a funzionare anche oltre il termine di cui al comma 4 per trasmettere i fascicoli dei processi alla cancelleria della Corte di cassazione o alle commissioni tributarie regionale o provinciale.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 76 Controversie in sede di rinvio</p> <p>1. Se alla data prevista dall'art. 72, a seguito di sentenza della Corte di cassazione o di corte d'appello o a seguito di decisione della ((corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado)) centrale pendono i termini per la riassunzione del procedimento di rinvio davanti alle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado di primo o di secondo grado, detti termini decorrono da tale data e la riassunzione va fatta davanti alla commissione tributaria provinciale o regionale</p>	<p style="text-align: center;"><b>DA ABROGARE</b></p>
--	---

Normativa vigente	Proposta testo unico
-------------------	----------------------

<p>competente.</p> <p>2. Il termine per la riassunzione davanti alla corte d'appello non subisce modifiche.</p> <p>3. Se alla data prevista all'art. 72, a seguito di rinvio disposto dalla Corte di cassazione, pende il termine per la riassunzione davanti alla corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado centrale, detto termine decorre da tale data e la riassunzione va fatta davanti alla corte di giustizia tributaria di secondo grado competente.</p> <p>4. Se la riassunzione non avviene nei termini, o si avvera successivamente ad essa una causa di estinzione del giudizio di rinvio, l'intero processo si estingue.</p> <p>5. Se alla data indicata nei commi precedenti pendono i giudizi di rinvio davanti alla corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado di primo o di secondo grado si applicano le disposizioni di cui all'articolo 72, comma 4.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 77</b></p> <p style="text-align: center;">Procedimento contenzioso amministrativo davanti all'intendenza di finanza o al Ministero delle finanze</p> <p>1. Le controversie relative ai tributi comunali e locali indicati nell'art. 2, lettera h), per le quali era previsto il ricorso all'intendente di finanza o al Ministro delle finanze, se non ancora definite alla data di insediamento delle nuove commissioni, continuano ad essere decise in sede amministrativa dai suddetti organi secondo le relative disposizioni, ancorché abrogate ai sensi dell'art. 71.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 78</b></p> <p style="text-align: center;">Controversia già di competenza delle commissioni comunali per i tributi locali</p> <p>1. Le controversie già di competenza in primo grado delle commissioni comunali per i tributi locali, se alla data d'insediamento delle nuove commissioni pendono davanti all'autorità giudiziaria ordinaria, i relativi giudizi proseguono in questa sede.</p> <p>2. Le controversie di cui al comma 1, che alla data indicata non pendono davanti all'autorità giudiziaria ordinaria e non sono già state definite, qualunque sia il grado in cui si trovavano al momento della sentenza della Corte costituzionale 27 luglio 1989, n. 451, debbono essere riattivate da parte degli enti impositori interessati mediante trasmissione dei relativi atti e</p>	<p style="text-align: center;"><b>DA ABROGARE</b></p> <p style="text-align: center;"><b>DA ABROGARE</b></p>
--	---

Normativa vigente	Proposta testo unico
<p>documenti alla corte di giustizia tributaria di primo grado competente entro il termine di mesi sei dalla data anzidetta; altrimenti ogni pretesa dell'ente impositore s'intende definitivamente abbandonata.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 79 Norme transitorie</p> <p>1. Le disposizioni di cui agli articoli 57, comma 2, e 58, comma 1, non si applicano ai giudizi già pendenti in grado d'appello davanti alla corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado e a quelli iniziati davanti alla corte di giustizia tributaria di secondo grado se il primo grado si è svolto sotto la disciplina della legge anteriore.</p> <p>2. Nei giudizi davanti alla commissione tributaria provinciale o regionale riguardanti controversie già pendenti davanti ad altri organi giurisdizionali o amministrativi la regolarizzazione della costituzione delle parti secondo le nuove norme sulla assistenza tecnica è disposta, ove necessario, secondo le modalità e nel termine perentorio fissato dal presidente della sezione o dal collegio rispettivamente con decreto o con ordinanza da comunicare alle parti a cura della segreteria.</p> <p>N.d.R.: si riporta, a seguire ed evidenziato in celeste, il nuovo testo dell'art. 79, applicabile ai soli giudizi instaurati, in primo e in secondo grado, con ricorso notificato successivamente al 1° settembre 2024, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 220/2023.</p> <p style="text-align: center;">Articolo 79 Norme transitorie e finali</p> <p>1. Le disposizioni di cui agli articoli 57, comma 2, e 58, comma 1, non si applicano ai giudizi già pendenti in grado d'appello davanti alla corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado di secondo grado e a quelli iniziati davanti alla corte di giustizia tributaria di secondo grado se il primo grado si è svolto sotto la disciplina della legge anteriore.</p> <p>2. Nei giudizi davanti alla corte di giustizia di primo e secondo grado riguardanti controversie già pendenti davanti ad altri organi giurisdizionali o amministrativi la regolarizzazione della costituzione delle parti secondo le nuove norme sulla assistenza tecnica è disposta, ove necessario, secondo le modalità e nel termine perentorio fissato dal presidente della sezione o dal collegio rispettivamente con decreto o con ordinanza</p>	<p style="text-align: center;">Articolo 131 Norme transitorie</p> <p>1. Le disposizioni di cui agli articoli 115, comma 2, e 116, comma 1, non si applicano ai giudizi già pendenti in grado d'appello davanti alla corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado e a quelli iniziati davanti alla corte di giustizia tributaria di secondo grado se il primo grado si è svolto sotto la disciplina della legge anteriore.</p> <p>2. Nei giudizi davanti alla corte di giustizia tributaria di primo e secondo grado riguardanti controversie già pendenti davanti ad altri organi giurisdizionali o amministrativi la regolarizzazione della costituzione delle parti secondo le nuove norme sulla assistenza tecnica è disposta, ove necessario, secondo le modalità e nel termine perentorio fissato dal presidente della sezione o dal collegio rispettivamente con decreto o con ordinanza da comunicare alle parti a cura della segreteria.</p>

da comunicare alle parti a cura della segreteria.

2-bis. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria e i consigli nazionali dei professionisti abilitati alla difesa davanti alle corti di giustizia tributaria, sono emanate le norme tecniche per il processo tributario telematico, nonché approvati i modelli per la redazione degli atti processuali e per le deposizioni testimoniali, dei verbali e dei provvedimenti giurisdizionali. Il decreto indica altresì tutte le disposizioni tecnico-operative, anche di fonte regolamentare, adottate anteriormente alla data della sua adozione e che dalla medesima data restano abrogate.

2-ter. Con il decreto di cui al comma 2-bis sono altresì stabilite, nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, le regole tecnico-operative per lo svolgimento da remoto delle udienze e camere di consiglio.

2-quater. Nei casi eccezionali previsti dalle norme tecniche per il processo tributario telematico, e, fino al momento della loro individuazione, previa autorizzazione espressa del Presidente della corte di giustizia tributaria di primo o di secondo grado ovvero, in corso di causa, del relativo Presidente di sezione, il deposito delle notifiche, degli atti processuali, dei documenti, e dei provvedimenti giurisdizionali e le relative comunicazioni possono essere effettuate con modalità cartacea.

#### Articolo 80

##### Entrata in vigore

1. Il presente decreto entra in vigore il 15 gennaio 1993.

2. Le disposizioni del presente decreto hanno effetto dalla data di insediamento delle commissioni tributarie provinciali e regionali.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

#### TITOLO III

##### Disposizioni Finali

#### Articolo 132

##### Norme che restano abrogate

1. Alla data di entrata in vigore del presente testo unico restano abrogate le seguenti disposizioni: l'articolo 288 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, l'articolo 19,

Normativa vigente	Proposta testo unico
	<p>commi 4 e 5, e l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638, l'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, gli articoli 63, comma 5, e 68, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, l'articolo 4, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito nella legge 24 aprile 1989, n. 144.</p> <p style="text-align: center;"><b>Articolo 133</b> <b>Abrogazioni</b></p> <p><b>1. Dalla data di entrata in vigore del presente testo unico sono abrogate le seguenti disposizioni:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) l'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633;</li> <li>2) l'articolo 61 e l'articolo 63, commi da 3 a 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;</li> <li>3) il decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545;</li> <li>4) il decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546;</li> <li>5) gli articoli 19 e 22 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472;</li> <li>6) l'articolo 4, comma 39-bis della legge 12 novembre 2011, n. 183;</li> <li>5) l'articolo 3 e l'articolo 8, comma 1, della legge 31 agosto 2022, n. 130;</li> <li>6) l'articolo 3, comma 6, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198;</li> <li>7) l'articolo 1-ter comma 5, e l'articolo 18, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75.</li> </ol> <p><b>2. I riferimenti contenuti nelle norme vigenti a disposizioni abrogate dal presente testo unico si intendono effettuati agli istituti e alle previsioni corrispondenti risultanti dal presente testo unico.</b></p>

Tabella A  
ORGANI DI GIURISDIZIONE IN MATERIA TRIBUTARIA

<b>CORTI DI GIUSTIZIA TRIBUTARIA DI SECONDO GRADO</b>	Sezioni	<b>CORTI DI GIUSTIZIA TRIBUTARIA DI PRIMO GRADO</b>	Sezioni	Totali provinciali
Piemonte .....	7	Alessandria	2	22
		Asti	2	
		Biella	2	
		Cuneo	2	
		Novara	2	
		Torino	8	
		Verbania	2	
		Vercelli	2	
Valle d'Aosta .....	2	Aosta	2	2
Lombardia .....	25	Bergamo	3	55
		Brescia	4	
		Como	3	
		Cremona	2	
		Lecco	2	
		Lodi	2	
		Mantova	2	
		Milano	28	
		Pavia	3	
		Sondrio	2	
		Varese	4	
Veneto .....	8	Belluno	2	22
		Padova	4	
		Rovigo	2	
		Treviso	3	
		Venezia	4	
		Verona	3	
		Vicenza	4	
Friuli-Venezia Giulia .....	3	Gorizia	2	9
		Pordenone	2	
		Trieste	2	
		Udine	3	
Trentino Alto Adige	2	Trento	2	2
		Bolzano	2	2
Liguria .....	7	Genova	6	12
		Imperia	2	
		La Spezia	2	

		Savona	2	
Emilia- Romagna .....	14	Bologna	5	23
		Ferrara	2	
		Forlì	2	
		Modena	3	
		Parma	3	
		Piacenza	2	
		Ravenna	2	
		Reggio Emilia	2	
		Rimini	2	
Toscana .....	14	Arezzo	2	25
		Firenze	5	
		Grosseto	2	
		Livorno	2	
		Lucca	3	
		Massa Carrara	2	
		Pisa	3	
		Pistoia	2	
		Prato	2	
		Siena	2	
Umbria .....	3	Perugia	3	5
		Terni	2	
Marche .....	7	Ancona	3	10
		Ascoli Piceno	3	
		Macerata	2	
		Pesaro	2	
Lazio .....	27	Frosinone	5	70
		Latina	6	
		Rieti	2	
		Roma	54	
		Viterbo	3	
Abruzzo .....	7	Chieti	2	10
		L'Aquila	4	
		Pescara	2	
		Teramo	2	
Molise .....	3	Campobasso	3	5
		Isernia	2	
Campania .....	39	Avellino	5	107
		Benevento	4	
		Caserta	15	
		Napoli	68	
		Salerno	15	
Puglia .....	13	Bari	12	30

		Brindisi	3	
		Foggia	6	
		Lecce	5	
		Taranto	4	
Basilicata .....	3	Matera	2	5
		Potenza	3	
Calabria .....	8	Catanzaro	7	40
		Cosenza	14	
		Crotone	2	
		Reggio Calabria	14	
		Vibo Valentia	3	
Sicilia .....	21	Agrigento	6	91
		Caltanissetta	3	
		Catania	28	
		Enna	4	
		Messina	17	
		Palermo	12	
		Ragusa	7	
		Siracusa	10	
		Trapani	4	
Sardegna .....	4	Cagliari	5	12
		Nuoro	2	
		Oristano	2	
		Sassari	3	
Totale .....	219		559	559

Tabella B  
ORGANICO DEI COMPONENTI DELLE CORTI DI GIUSTIZIA  
TRIBUTARIA

<b>CORTI DI GIUSTIZIA TRIBUTARIA DI SECONDO GRADO</b>	Componenti	<b>CORTI DI GIUSTIZIA TRIBUTARIA DI PRIMO GRADO</b>	Componenti	Totale provinciali
Piemonte	42	Alessandria	12	132
		Asti	12	
		Biella	12	
		Cuneo	12	
		Novara	12	
		Torino	48	
		Verbania	12	
		Vercelli	12	
Valle d'Aosta	12	Aosta	12	12
Lombardia	150	Bergamo	18	330

		Brescia	24	
		Como	18	
		Cremona	12	
		Lecco	12	
		Lodi	12	
		Mantova	12	
		Milano	168	
		Pavia	18	
		Sondrio	12	
		Varese	24	
Veneto	48	Belluno	12	132
		Padova	24	
		Rovigo	12	
		Treviso	18	
		Venezia	24	
		Verona	18	
		Vicenza	24	
Friuli- Venezia Giulia	18	Gorizia	12	54
		Pordenone	12	
		Trieste	12	
		Udine	18	
Trentino Alto Adige	24	Trento	12	12
		Bolzano	12	12
Liguria	42	Genova	36	72
		Imperia	12	
		La Spezia	12	
		Savona	12	
Emilia- Romagna	84	Bologna	30	138
		Ferrara	12	
		Forlì	12	
		Modena	18	
		Parma	18	
		Piacenza	12	
		Ravenna	12	
		Reggio Emilia	12	
		Rimini	12	
Toscana	84	Arezzo	12	150
		Firenze	30	
		Grosseto	12	
		Livorno	12	

		Lucca	18	
		Massa Carrara	12	
		Pisa	18	
		Pistoia	12	
		Prato	12	
		Siena	12	
Umbria	18	Perugia	18	30
		Terni	12	
Marche	42	Ancona	18	60
		Ascoli Piceno	18	
		Macerata	12	
		Pesaro	12	
Lazio	162	Frosinone	30	420
		Latina	36	
		Rieti	12	
		Roma	324	
		Viterbo	18	
Abruzzo	42	Chieti	12	60
		L'Aquila	24	
		Pescara	12	
		Teramo	12	
Molise	18	Campobasso	18	30
		Isernia	12	
Campania	234	Avellino	30	642
		Benevento	24	
		Caserta	90	
		Napoli	408	
		Salerno	90	
Puglia	78	Bari	72	180
		Brindisi	18	
		Foggia	36	
		Lecce	30	
		Taranto	24	
Basilicata	18	Matera	12	30
		Potenza	18	
Calabria	48	Catanzaro	42	240
		Cosenza	84	
		Crotone	12	
		Reggio Calabria	84	
		Vibo Valentia	18	
Sicilia	126	Agrigento	36	546
		Caltanissetta	18	
		Catania	168	

		Enna	24	
		Messina	102	
		Palermo	72	
		Ragusa	42	
		Siracusa	60	
		Trapani	24	
Sardegna	24	Cagliari	30	72
		Nuoro	12	
		Oristano	12	
		Sassari	18	
Totali .....	1.314		3.354	3.354

Tabella **C**

Punteggio dei servizi prestati nelle corti di giustizia tributaria di primo e secondo grado per anno o frazione di anno superiore a sei mesi

Corte di giustizia tributaria di I grado	
Giudice	0,5
Vice presidente di sezione	1
Presidente di sezione	1,5
Presidente di corte	2

Corte di giustizia tributaria di II grado	
Giudice	1
Vice presidente di sezione	1,50
Presidente di sezione	2
Presidente di corte	2,50

Corte di giustizia tributaria di primo grado e di I grado di Trento e di Bolzano (dopo il 1° aprile 1996)	
Giudice	1,50
Vice presidente di sezione	2
Presidente di sezione	2,50
Presidente di corte	3,50

Corte di giustizia tributaria di secondo grado e di II grado di Trento e di Bolzano (dopo il 1° aprile 1996) nonché commissione tributaria centrale	
Giudice	2
Vice presidente di sezione	2,50
Presidente di sezione	3
Presidente di corte	4

È equiparata al servizio di presidente di corte di giustizia tributaria di secondo grado l'attività prestata dai giudici tributari quali componenti del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria.

Per i magistrati tributari facenti parte della giurisdizione tributaria di cui all'articolo 2, i punteggi di cui alla presente tabella sono moltiplicati per il coefficiente 1.25.

Tabella **D**

Importi degli stipendi rivalutati con decorrenza 1° gennaio 2021, ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 agosto 2021

Magistratura tributaria - Qualifica	Stipendio annuo lordo
Magistrato tributario dopo ventotto anni dalla nomina	81.416,65
Magistrato tributario dopo venti anni dalla nomina	69.466,05
Magistrato tributario dopo tredici anni dalla nomina	61.880,87
Magistrato tributario dopo quattro anni dalla nomina	54.295,69
Magistrato tributario fino al quarto anno dalla nomina	39.122,06





